



**COMUNE DI
CHIARAMONTE GULFI**



**COMUNE DI
SCICLI**



**COMUNE DI
RAGUSA**



**COMUNE DI
GIARRATANA**



**COMUNE DI
MONTEROSSO ALMO**



terreibleemari&monti
pianostrategicointercomunale

Documento Intermedio

EUROPROGETTI & FINANZA S.P.A.



Sommario

1	ASPETTI RILEVANTI EMERSI DALL'ANALISI DI CONTESTO.....	3
1.1	Aspetti caratterizzanti il Territorio Ibleo	3
1.2	Le dinamiche demografiche	4
1.3	Sintesi dell'analisi dei sistemi locali	13
1.3.1	<i>Il sistema urbanistico territoriale, infrastrutturale e dei trasporti.....</i>	<i>13</i>
1.3.2	<i>Il sistema economico-produttivo</i>	<i>26</i>
1.3.3	<i>Il sistema turistico.....</i>	<i>34</i>
1.3.4	<i>Il sistema ambientale e culturale.....</i>	<i>40</i>
1.3.5	<i>Il sistema del welfare</i>	<i>50</i>
1.4	Analisi swot.....	62
1.4.1	<i>Fattori di forza e di debolezza, criticità ed opportunità per il territorio.....</i>	<i>62</i>
2	IL PROCESSO CONCERTATIVO E PARTECIPATIVO	71
2.1	Il Piano strategico come strumento di promozione del territorio e di concertazione.	71
2.2	Gli incontri e le interviste con gli enti locali	77
2.2.1	<i>Riunione interna con i tecnici dell' ufficio di piano.....</i>	<i>81</i>
2.2.2	<i>Concertazione tra gli Amministratori</i>	<i>81</i>
2.2.3	<i>Visite ai comuni.....</i>	<i>82</i>
2.2.4	<i>Il Seminario di lancio</i>	<i>82</i>
2.3	Le interviste ai testimoni privilegiati	84
2.3.1	<i>Incontri con gli Amministratori dei Comuni Montani</i>	<i>86</i>
2.3.2	<i>Riunione plenaria con gli Amministratori</i>	<i>87</i>
2.4	I tavoli tematici: strutturazione ed esiti (intrattenere, informare, suscitare il dibattito)....	88
2.5	Le pagine web del Piano strategico quale strumento di condivisione	90
2.6	Riunione plenaria con gli Amministratori ed i tecnici	92
3	DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO.....	94
3.1	Sintesi dei contributi derivanti dal processo di concertazione e partecipazione.....	94
3.2	La Vision del Piano Strategico e la sua articolazione in linee strategiche	101
3.3	Assi d'intervento, obiettivi, azioni	108
4.	LA PROGETTUALITA'	114
4.1	Il parco progetti.....	114
4.2	La progettualità locale: le prime statistiche	115
4.3	La scelta delle priorità, l'attuazione e la gestione del Piano Strategico	120
4.4	Le schede Progetto	124
4.5	Gli strumenti di CDP: Il Fondo rotativo per la progettualità e le risorse derivanti da residui dei mutui.....	170
4.5.1	<i>Il "fondo rotativo per la progettualità" (frp) - come strumento di supporto finanziario alla progettualità dei comuni del Piano Strategico</i>	<i>170</i>
4.5.2	<i>Le risorse derivanti da residui dei mutui stipulati con CDP.....</i>	<i>171</i>
4.5.3	<i>I risultati delle analisi sulle possibili devoluzioni dei residui dei mutui stipulati dal COMUNE DI RAGUSA con CDP</i>	<i>172</i>

5. ALLEGATI	174
5.1 Piano di Comunicazione.....	174
5.2 Programma seminario di lancio	175
5.3 La struttura delle pagine web	176
5.4 Abstract interviste testimoni privilegiati.....	179
5.5 Report degli esiti dei tavoli tematici	180
5.6 Schede di registrazione dei partecipanti ai tavoli tematici	189
5.7 Decreto Regione Siciliana di costituzione del Parco Progetti regionale.....	190
5.8 Bando Ministero Ambiente "FONDO Kyoto"	191
5.9 Bozza di programma del convegno di presentazione del documento intermedio di Piano Strategico	192

1 Aspetti rilevanti emersi dall'analisi di contesto

Vengono di seguito riportati gli elementi ritenuti maggiormente rilevanti emersi nella fase di analisi preliminare. Per un approfondimento degli stessi si rinvia pertanto all'analisi di contesto effettuata nella prima fase. Si precisa, inoltre, che in considerazione del tempo intercorrente tra la consegna del documento preliminare e quella del documento intermedio, è stato ritenuto opportuno effettuare alcuni aggiornamenti dei dati disponibili.

1.1 Aspetti caratterizzanti il Territorio Ibleo

Il territorio del Piano Strategico è caratterizzato da un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse e che non ha subito specifiche alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, dove nel complesso si rileva una limitata pressione insediativa ostacolata dalla consistente presenza di aree destinate ad usi agricoli, anche intensivi. Questo fenomeno non deve essere addebitato solo alla ormai storica espansione esponenziale del settore primario in questi territori, ma anche ad una normativa urbanistica che vincolava, e vincola tutt'ora, l'uso dei suoli in aderenza a dinamiche economiche e sociali che oramai si sono chiaramente modificate.

Va segnalato che questi indirizzi generali dell'attuale pianificazione vigente non permettono uno sviluppo seppur sostenibile del settore del turismo, che potrebbe essere programmato beneficiando delle caratteristiche di un territorio che presenta ambienti naturali di altissimo pregio e molto diversificato.

Le caratteristiche del territorio provinciale in cui ricade l'ambito del Piano Strategico sono determinate dalla contea e dall'altopiano ibleo, la "piana" come viene chiamato. Si tratta di un tavolato calcareo triangolare che ha il vertice a nord e la base a sud, in direzione del Mediterraneo, diviso a sue volta dal profondo solco del fiume Irmínio, in piana di Modica e piana di Ragusa. La dislocazione dell'innalzamento calcareo di oltre 500 metri divide nettamente l'altopiano dalla pianura di Comiso e di Vittoria, di cui fan parte anche i territori di Acate e buona parte di quello di Chiaramonte. E così accanto il territorio della provincia può dividersi in tre zone:

1. la piana di Vittoria
2. la zone collinare di cui fanno parte i comuni di Giarratana e Monterosso Almo
3. la zona dell'altopiano che comprende i Comuni di Ragusa, S. Croce Camerina, Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo.

In quest'ultima, il tavolato calcareo appare uniformemente interessato dall'erosione valliva: le "cave", che hanno dato luogo, fin dalla preistoria, a insediamenti rupestri la cui cultura è stata definita "civiltà della cave".

Uno dei maggiori fattori di attrazione del territorio del PS deriva dalla diffusione e dalla percezione di una complessiva immagine inalterata dei valori storico-paesistici. Questa immagine deve i suoi caratteri di fondo, principalmente a:

- capillare suddivisione, proprietaria e funzionale, dei fondi;
- relativamente limitate espansioni edilizie dei centri abitati;

- rete infrastrutturale che ha mantenuto la fisionomia e l'equilibrio di un tempo;
- diffusione dell'insediamento in masserie, posti a presidio della fitta rete di connessioni tra i centri e il territorio rurale e della complessiva funzionalità di uno dei pochi ambiti di conduzione agricola in mezzadria del meridione.

E' proprio questa struttura, risalente al XV secolo, che ha permesso l'utilizzo e la selezione delle risorse, fisiche, naturali ed ambientali, individuati come caratteri paesistici, e che continua problematicamente ad accogliere le trasformazioni innescate dall'evoluzione della produzione agricola e dall'espansione dei principali centri urbani.

I luoghi, pur modificandosi incessantemente, come sempre avviene, con i ritmi della natura che cambia, appaiono ai nostri occhi tuttora riconoscibili e meritevoli di contemplazione.

1.2 Le dinamiche demografiche

Il bacino territoriale del Piano Strategico si estende per 806,41 kmq corrispondente a circa metà della provincia di Ragusa, che a sua volta rappresenta il 6,3% del territorio regionale. Quella di Ragusa, è una delle province meno popolate della Sicilia con oltre 311.770 abitanti (dato ISTAT aggiornato al 01.01.2008) distribuiti in dodici comuni in 1.614,09 Kmq ed in circa 45.667 famiglie. In un territorio per oltre il 75% di natura collinare, la popolazione è relativamente molto concentrata, con una densità di 193 unità per kmq, valore inferiore ai 196 dell'Italia.

La struttura demografica dei Comuni interessati dal Piano Strategico, ovvero Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli, costruita utilizzando le fonti Istat, come si può notare dalla Tab.1 presenta al 01.01.2008 una popolazione di 113.172 residenti, pari al 36,29% della Provincia e al 2,25% della Sicilia, di cui 54.871 maschi e 58.301 femmine, distribuiti mediamente con 140,3 ab./kmq su una superficie complessiva di 806,41 Kmq. Come si vede si tratta di dimensioni di tutto rispetto se comparata con il resto dell'area provinciale. Naturalmente questa evidenza è fortemente dipendente dal "peso demografico" del comune capoluogo che da solo rappresenta il 64% della popolazione residente del dato complessivo, e sommato a quello di Scicli l'87%.

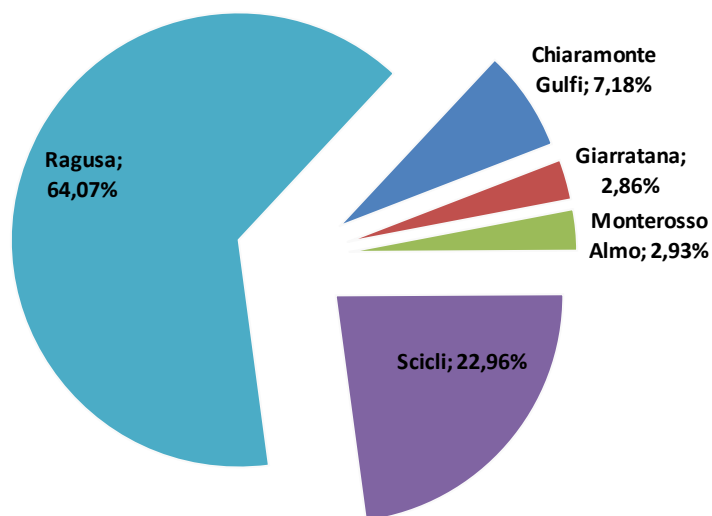
Tab. 1 - Popolazione residente al 01.01.2008

Comune	Maschi		Femmine		Totale v.a
	v.a	%	v.a	%	
Chiaramonte Gulfi	4.007	49,3	4.121	50,7	8.128
Giarratana	1.569	48,4	1.671	51,6	3.240
Monterosso Almo	1.619	48,9	1.695	51,1	3.314
Scicli	12.653	48,7	13.326	51,3	25.979
Ragusa	35.023	48,3	37.488	51,7	72.511
Totale PS	54.871	48,5	58.301	51,5	113.172
<i>Totale Provincia</i>	<i>153.234</i>	<i>49,1</i>	<i>158.536</i>	<i>50,9</i>	<i>311.770</i>
<i>Sicilia</i>	<i>2.430.272</i>	<i>48,3</i>	<i>2.599.411</i>	<i>51,7</i>	<i>5.029.683</i>
<i>Italia</i>	<i>28.949.747</i>	<i>48,6</i>	<i>30.669.543</i>	<i>51,4</i>	<i>59.619.290</i>

Fonte: dati Istat

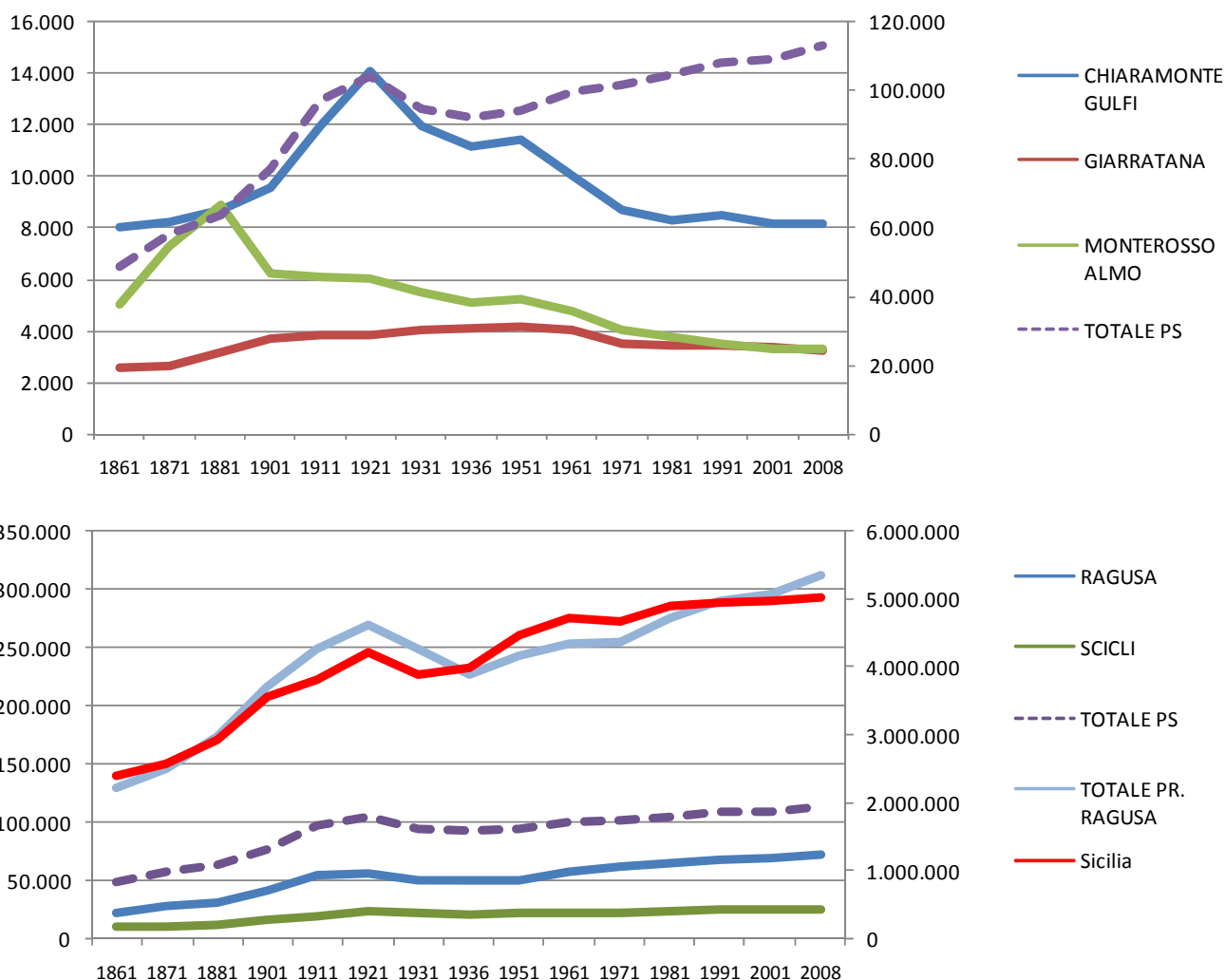
Il problema della rilevante differenza di "taglia" tra i diversi comuni interessati dal PS, è stato preso in considerazione costantemente nel corso di tutta l'analisi di contesto, non solo in questa sezione, e si è cercato di neutralizzarlo laddove possibile attraverso comparazioni differenziate tra:

- i comuni "a valle", Ragusa Scicli e dato territoriale complessivo
- gli altri comuni "montani" di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana.



Un primo modo per neutralizzare l'effetto dimensionale è quello di guardare alle dinamiche demografiche dei singoli comuni in prospettiva temporale. In particolare, nella Fig. 1 si propone una visione di "lunghissimo" periodo, 1861-2008, nel quale sono presenti grafici distinti per ambiti:

- Nei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana si nota un andamento negativo con forti riduzioni della popolazione per tutti i comuni "montani", contrariamente a quanto si registra nella dinamica complessiva dei 5 comuni, che si presenta oggi positiva, a parte una flessione importante (- 11.839 ab. nel periodo 1921-1936), compensata da una crescita costante e raggiunta nel 1981, in questo ambito allargato e più dipendente dall'andamento del comune capoluogo la crescita si è mantenuta positiva negli ultimi 25 anni.
- Nel confronto separato dei comuni "a Valle" con l'ambito complessivo, la provincia, la Regione e il dato nazionale, I Comuni di Ragusa e Scicli mostrano infatti una dinamica in crescita, più accentuata per il capoluogo, in linea con l'andamento regionale ma meno marcato al confronto con l'andamento provinciale, molto positivo negli ultimi 15 anni, mentre Scicli nel confronto con Ragusa sconta un forte rallentamento nella crescita



Fonte: elaborazione propria su dati Istat 2008

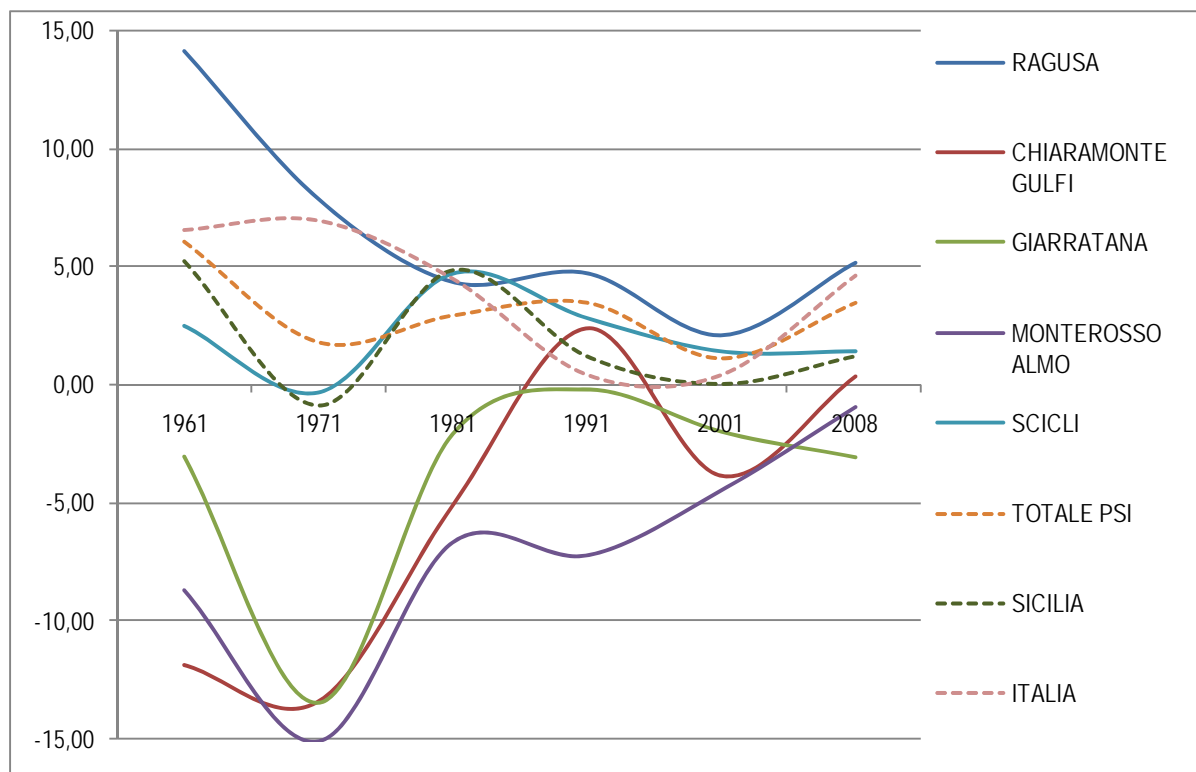
Fig. 1 - Evoluzione demografica della popolazione residente; 1861-2008

Un altro modo per evitare di alterare l'analisi a causa delle diverse taglie dimensionali, è quello di valutare le variazioni percentuali della popolazione residente, come si nota in Fig. 2, nell'ambito del PS evidenziano un andamento difforme dalla tendenza regionale e nazionale per gli anni dal 1961 al 2008.

È interessante notare come per i comuni "montani", Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, l'andamento negativo registrato tra il '61 e l'81 si sia poi ridotto fino quasi ad annullarsi per Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi, mentre persiste ancora per Giarratana (-3.08% tra 2001 e 2008).

I fenomeni osservati potrebbero far pensare ad un iniziale spostamento della popolazione dalle montagne nelle principali città e la sostanziale tenuta del Capoluogo di Provincia e di Scicli ai movimenti migratori degli anni '50/'60/'70 verso il Nord Italia. La dinamica del territorio interessato dal piano segue chiaramente le linee di tendenza dei due comuni più popolosi, Ragusa e di Scicli.

Per i comuni a "valle", si è mantenuto un trend positivo ma in progressiva attenuazione, con l'esclusione di un leggero decremento, -0,9%, rilevato a Scicli tra il 1961 e il 1971, successivamente ben superato da un incremento tra il 1971 e l'81, ma in progressiva riduzione nell'ultimo periodo; per Ragusa l'andamento positivo, massimo dal 1951 al 1961 (+14,07%) si è andato riducendo fino al minimo del +2,10% registrato tra il 1991 e il 2001, in controtendenza il miglioramento del +5,16% per l'ultimo periodo 2001 - 2008.



Fonte: elaborazione propria su dati Istat

Fig. 2 - Variazione percentuale della popolazione residente (1961-2008)

Tab. 2 - Bilancio della popolazione ed indicatori demografici – 2007 / 1.01.2008

	Ragusa	Chiaromonte Gulfi	Giarratana	Monterosso almo	Scicli	Totale PS	Totale Pr. Ragusa	Sicilia	Italia
Popolazione al 1° Gennaio 2007	72.168	8.021	3.242	3.343	25.971	112.745	309.280	5.016.861	59.131.287
Nati	673	69	23	27	246	1.038	3.116	49.186	563.933
Morti	686	112	47	45	284	1.174	2.908	48.286	570.801
Saldo Naturale	-13	-43	-24	-18	-38	-136	208	900	-6.868
Iscritti da altri comuni	671	111	41	25	249	1.097	3.404	86.738	1.446.334
Iscritti dall'estero	417	137	25	16	130	725	2.812	27.444	558.019
Altri iscritti	17	0	1	0	8	26	115	1.689	57.857
Cancellati per altri comuni	700	79	40	51	281	1.151	3.470	95.403	1.435.693
Cancellati per l'estero	47	17	3	1	18	86	269	6.092	65.196
Altri cancellati	2	2	2	0	42	48	310	2.454	66.450
Saldo Migratorio e per altri motivi	356	150	22	-11	46	563	2.282	11.922	494.871
Popolazione residente in famiglia	72.137	8.099	3.237	3.308	25.904	112.685	310.601	5.012.024	59.293.609
Popolazione residente in convivenza	374	29	3	6	75	487	1.169	17.659	325.681
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Popolazione al 1° Gennaio 2008	72.511	8.128	3.240	3.314	25.979	113.172	311.770	5.029.683	59.619.290
Numero di Famiglie	29.248	3.209	1.277	1.348	10.585	45.667	120.837	1.953.785	24.282.485
Numero di Convivenze	49	5	2	2	8	66	149	2.394	28.370
Numero medio di componenti per famiglia	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,5	2,6	2,6	2,04

Fonte: dati Istat

In una analisi degli indicatori demografici, vedi tab. 2, si evidenzia un saldo naturale negativo e un saldo migratorio positivo. L'entità di tali indicatori non è di particolare rilevanza in quanto i valori sono minimi, ma è importante evidenziare che la popolazione dei comuni di riferimento del piano strategico non mostra un'importante variazione nel suo ammontare, ma piuttosto nella sua composizione.

L'analisi della struttura per età della popolazione residente nei 5 Comuni del Piano Strategico (Tab. 3) mostra una tendenza all'invecchiamento, e un costante decremento del tasso di natalità.

Il processo di contrazione della popolazione più giovane fra 0-14 anni e crescita della popolazione anziana oltre i 65 anni, determina una crescente debolezza della struttura demografica, commisurata crescita non proporzionale della popolazione in età centrale (15-64 anni), che è quella parte di popolazione cosiddetta " *attiva*" su cui grava il peso economico sociale.

In ambito provinciale la popolazione in età lavorativa si assesta nel 2008 intorno al 66%, ed in alcuni Comuni del PS decresce sino ad arrivare al 61-62% (meno di 2 persone in età lavorativa per ogni persona adolescente o anziana), con una occupazione regolare che non supera il 35%. I comuni di Giarratana e Monterosso Almo fanno registrare il più alto indice di vecchiaia e di dipendenza, seguiti dal Comune di Chiaramonte Gulfi.

Il Comune di Ragusa si pone in una situazione intermedia in confronto anche alle medie regionali, decisamente molto più basse.

Tabella 3 - Popolazione dei comuni del Piano Strategico per fasce di età (1981 – 2008)

COMUNI	0-14 anni		15-64 anni		65 e oltre		Totale	
	1981	2008	1981	2008	1981	2008	1981	2008
RAGUSA	14.133	10.098	41.753	47.752	8.606	14.661	64.492	72.511
CHIARAMONTE G.	1.617	1.136	5.225	5.210	1.385	1.782	8.227	8.128
GIARRATANA	680	422	2.161	1.997	577	821	3.418	3.240
MONTEROSSO A.	777	459	2.358	2.077	631	778	3.766	3.314
SCICLI.	5.630	4.022	15.591	16.671	3.332	5.286	24.553	25.979
TOTALE	22.837	16.137	67.088	73.707	14.531	23.328	104.456	113.172

Fonte: dati Istat (dati 2007 al 1/1/07)

Tab. 4 - Struttura della popolazione nei Comuni del Piano Strategico, anni 2007 - 2008

COMUNI	Pop. residente (2008)	Pop. 0-18 anni (2008)	% sulla popolazione residente (2008)	Pop. 65 anni e oltre (2008)	% Pop. residente (2008)	Numero famiglie (2007)	Dimensione media familiare (2007)
RAGUSA	72.511	13.211	18,22	14.661	20,22	29.248	2,47
CHIARAMONTE G.	8.128	1.500	18,45	1.782	21,92	3.209	2,50
GIARRATANA	3.240	557	17,19	1.862	57,47	1.277	2,54
MONTEROSSO A.	3.314	588	17,74	778	23,48	1.348	2,48
SCICLI	25.979	5.247	20,20	5.286	20,35	10.585	2,45
TOTALE	113.172	21.103	18,65	24.369	21,53	45.667	2,47

Fonte: dati Istat (dati 2007 e 2008)

Dalla lettura dei dati riportati nelle tabelle 5,6,7 e 8 appena 20 anni fa, nessun comune del piano strategico faceva registrare un indice di vecchiaia superiore a 100, a conferma di un equilibrio tra popolazione giovane e anziani (ultra sessantacinquenni). Negli ultimi quattro anni, tutti i comuni del piano superano abbondantemente il valore 100 confermando il progressivo e costante invecchiamento della popolazione, con punte che toccano quota 170% (165% nel 2007) a Monterosso Almo, 195% a Giarratana, 157% a Chiaramonte.

Scicli e Ragusa si confermano quali comuni più giovani dell'ambito del PS.

I dati riportati delineano l'evoluzione della popolazione del territorio in esame nel periodo 1981 – 2008. La fascia di popolazione che va da 0 a 14 anni si è progressivamente ridotta nell'arco di 20 anni passando dai 22.837 giovanissimi abitanti ai 16.137 del 2008, con una diminuzione vicina al 30%. A fronte del restringimento della fascia giovanile della popolazione, registriamo un allargamento "a forbice" delle fasce centrali di età compresa fra i 15 – 64 anni e 65 anni e oltre, per il progressivo allungamento della vita media della popolazione e della maggiore longevità rispetto al precedente ventennio.

Tab. 5 Popolazione di 75 anni di età e oltre, per Comune Piano Strategico, anni 1981 - 2008

COMUNI	1981	1991	2001	2005	2007	2008
RAGUSA	2.917	4.381	5.474	6.501	7.008	7190
CHIARAMONTE GULFI	505	728	784	919	950	943
GIARRATANA	180	314	370	382	408	413
MONTEROSSO ALMO	217	299	340	378	388	387
SCICLI	1252	1761	2189	2399	2.536	2.587
TOTALE COMUNI P.S.	5.071	7.483	9.157	10.579	11.290	11.520

Fonte: dati Istat

La popolazione di età superiore a 75 anni è più che raddoppiata negli ultimi 20 anni rafforzando ancora una volta la percezione di un progressivo invecchiamento della popolazione che, se da un lato può essere sintomo di benessere e qualità della vita e della salute, dall'altro induce a pensare una organizzazione dei servizi e alla progettazione di uno sviluppo sostenibile.

Tab. 6 - Popolazione residente di oltre 65 anni per classi di età, valori assoluti ed in %, anno 2008

	65-74 anni	% sulla pop.	75-84 anni	% sulla pop.	85 anni e più	% sulla pop.	Totale anziani	% sulla pop.
RAGUSA	7.471	10,30	5.483	7,56	1.707	2,35	14.661	20,22
CHIARAMONTE GULFI	839	10,32	723	8,90	220	2,71	1.782	21,92
GIARRATANA	391	11,80	289	8,72	98	2,96	778	23,48
MONTEROSSO ALMO	408	12,59	308	9,51	105	3,24	821	25,34
SCICLI	2.699	10,39	1.949	7,50	638	2,46	5.286	20,35
TOTALE COMUNI P.S.	11.808	10,43	8.752	7,73	2.768	2,45	23.328	20,61

Fonte: dati Istat

Gli anziani rappresentano, complessivamente il 20,61% della popolazione dei comuni del piano strategico con una componente del 18% circa di persone che tra 65 e 84 anni di età.

Tab. 7 - Indice di vecchiaia¹ - anno 2007

COMUNI	INDICE DI VECCHIAIA			
	1981	1991	2007	2008
RAGUSA	60,8	88	143,7	145,19
CHIARAMONTE GULFI	85,6	110,9	154,8	156,87
GIARRATANA	84,8	117,3	193,0	194,55
MONTEROSSO ALMO	81,2	115,5	165,8	169,50
SCICLI	62,8	87,1	129,2	131,43
TOTALE COMUNI P.S.	75,02	103,76	142,8	144,56

Fonte: dati Istat

L'indice di vecchiaia è quasi raddoppiato se confrontiamo il dato del 2008 con quello del 1981 e, naturalmente, l'indice di dipendenza fra il 1981 e il 2008 è quasi raddoppiato, ciò significa che è aumentato il numero di persone, giovanissimi e anziani che dipendono dalla popolazione produttiva (tab. 8)

Tab. 8 - Indice di dipendenza² - anno 2008

COMUNI	INDICE DI DIPENDENZA			
	1981	1991	2007	2008
RAGUSA	20,6	22,9	52,3	51,85
CHIARAMONTE GULFI	26,5	29,3	58,2	56,01
GIARRATANA	26,7	31,2	63,3	62,24
MONTEROSSO ALMO	26,7	29,1	60,5	59,56
SCICLI	59,2	51,3	56,3	55,83
TOTALE COMUNI P.S.	31,9	32,8	54,2	53,54

Fonte: dati Istat

La dinamica demografica, nell'ambito di riferimento del PS, registra segno positivo per la prevalenza della componente migratoria sul contributo negativo del saldo naturale. Accanto alla natalità interna, leggermente inferiore alla mortalità, emerge il dato relativo alla presenza di immigrati che superano ormai le 3.500 unità, secondo le statistiche ufficiali delle posizioni regolarizzate, ma si potrebbe ipotizzare che raggiungano una dimensione almeno doppia considerando le situazioni irregolari/clandestini.

Come nel resto del paese si tratta di classi di popolazione adulta, il 90% è in età da lavoro (15-64 anni) e in maggioranza di sesso maschile.

Il tasso di natalità, vale a dire i nati vivi per 1000 abitanti, più basso si registra a Giarratana, mentre Monterosso con 9,27 nati per 1000 abitanti riprende in positivo il dato del 2004 che lo

¹ - *Indice di vecchiaia*: rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni.

² - *Indice di dipendenza*: rapporto percentuale tra la popolazione 0-14 anni e 65 anni e più, e la popolazione in età da 15 a 64 anni.

vedeva a 6,8 nati per 1000 abitanti. La situazione migliore in termini di nascite si registra a Scicli dato che conferma quello del 2004, almeno nei comuni del Piano Strategico.

Tab. 9 Tasso di natalità³ per Comune del Piano Strategico, anno 2007

RAGUSA	9,33%
CHIARAMONTE GULFI	8,60%
MONTEROSSO ALMO	8,08%
GIARRATANA	7,09%
SCICLI	9,47%
TOTALE COMUNI P.S.	9,21%

Fonte: dati Istat

La variazione della popolazione è dovuta, anche, alla presenza sempre più massiccia di lavoratori immigrati extracomunitari e, adesso, neocomunitari.

Questi lavoratori, di fatto, consentono alle imprese locali, specialmente agricole, di andare avanti.

Molti lavoratori stranieri sono perfettamente integrati nel tessuto sociale locale, e, in molti casi da lavoratori sono diventati datori di lavoro, avendo avviato attività autonome in agricoltura.

³ - *Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente per mille.*

1.3 Sintesi dell'analisi dei sistemi locali

1.3.1 Il sistema urbanistico territoriale, infrastrutturale e dei trasporti

Il sistema urbanistico territoriale - La pianificazione territoriale di interesse strategico per le Terre Iblee

La pianificazione territoriale e urbanistica che indica linee di azione di interesse strategico per i cinque comuni del PS è oggetto di valutazione e scansione approfondita. Tra gli strumenti esaminati oltre al Piano Territoriale Provinciale di Ragusa (Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. n.3 del 16.01.2004), che racchiude interamente l'ambito delle Terre Iblee, sono state presi in considerazione i Piani Regolatori Generali vigenti e le progettualità urbanistiche esecutive ad oggi rilevate.

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Ragusa mostra alcuni importanti elementi innovativi, ed in particolare un nuovo ruolo attribuito alla Provincia, il riconoscimento del contributo del privato al processo di sviluppo del territorio, il tentativo di superare una logica settoriale a favore di una concezione unitaria del processo di pianificazione, l'aumentata sensibilità verso le tematiche ambientali e l'organizzazione delle informazioni relative allo stato di fatto e alle previsioni di trasformazione del territorio.

Il Piano si articola in quattro differenti tipi di interventi progettuali ognuno caratterizzato da metodologie e modalità di intervento specifiche:

1) programmi di settore.

Riguardano argomenti specifici giudicati strategici in relazione alla loro capacità di generare sinergie tra le diverse componenti infrastrutturali e di servizio. L'insieme delle azioni prefigurate dai diversi programmi di settore viene a costituire il quadro di riferimento delle strategie territoriali della Provincia. Il Piano prevede:

- il *programma attrezzature* disciplina l'utilizzo dei fabbricati di proprietà o di interesse della Provincia (l'edilizia scolastica, ad esempio);
- il *programma beni culturali* si occupa della tutela dei beni, ma anche e forse soprattutto della ricerca di una loro collocazione all'interno del complessivo sistema territoriale affinché le ragioni dell'economia trovino una possibilità di dialogo con le ragioni di salvaguardia della memoria storica dei siti e della loro notevole potenzialità culturale;
- il *programma agricoltura* si pone l'obiettivo di riconoscere gli ambiti fondamentali del territorio rurale al fini di far corrispondere ad essi esplicite vocazioni all'uso, con le necessarie infrastrutture di servizio;
- il *programma cave e miniere* si occupa di individuare il sistema dei siti degradati e di riconoscere per essi specifiche azioni di riqualificazione;
- il *programma acque* ed il *programma inquinamenti* sono programmi di servizio tesi al miglioramento delle condizioni di utilizzo delle risorse ambientali;

- il *programma viabilità* individua gli aggiornamenti necessari e le azioni di manutenzione del patrimonio di infrastrutture di collegamento del territorio ibleo;
- il *programma turismo* individua una serie di azioni (soprattutto sotto il profilo organizzativo e gestionale) affinché le rinnovate condizioni del territorio ibleo possano indurre economie nel settore.

2) I piani d'area.

Il Piano Provinciale individua alcuni ambiti territoriali all'interno dei quali l'articolarsi dei problemi e delle necessità di intervento richiede un'operazione progettuale più complessa che il semplice coordinamento delle differenti azioni progettuali. Sono stati individuati due ambiti geografici, quello costiero e quello montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale (carenza di sviluppo in quello montano, eccesso di sviluppo in quello costiero) per i quali è stato predisposto un insieme di interventi che diventa elemento propositivo di base utilizzabile per la formulazione di specifici accordi di programma e/o patti territoriali.

3) I progetti speciali.

Sono i processi di trasformazione complessi, la cui importanza travalica i confini locali estendendosi all'ambito regionale, nazionale ed anche internazionale. Per questi temi, data la loro natura altamente strategica, le scelte del PTP sono avvenute non tanto attraverso una definizione specifica del loro contenuto progettuale, quanto piuttosto mediante l'individuazione del loro spettro di possibilità di sviluppo e di compatibilità con il sistema locale. Ciò al fine di permettere all'azione politica di disporre di un ventaglio di scenari possibili da approfondire e concordare nelle sedi necessarie, pur tuttavia all'interno di un quadro di coerenze ben strutturato. I progetti speciali individuati sono relativi al programma di riutilizzazione della ex base missilistica di Comiso, al Piano di Sviluppo Industriale predisposto dal Consorzio ASI, alle prospettive riguardanti i futuri assetti del Porto di Pozzallo.

Nel suo impianto progettuale generale il Piano è articolato in **n.8 programmi di settore, n.2 piani d'area e n.4 progetti speciali.**

Programmi di settore

I programmi di settore configurano l'insieme delle azioni per gli ambiti ritenuti strategici ai fini dell'assetto territoriale, e sono i seguenti:

1. Attrezzature collettive,
2. Beni culturali
3. Agricoltura, foreste, zootecnia
4. Cave e miniere
5. Viabilità e trasporti
6. Uso della risorsa idrica
7. Inquinamento, smaltimento rifiuti, aree degradate
8. Turismo

- Piani d'area

I Piani d'area rappresentano l'insieme delle azioni di natura strategica prefigurate dal PTP sui due ambiti geografici ritenuti particolarmente sensibili in ordine ai processi di trasformazione territoriale, ed in particolare:

1. Piano d'area dell'ambito costiero
2. Piano d'area dell'ambito montano

Progetti speciali

I progetti speciali rappresentano l'insieme degli scenari di trasformazione territoriale prefigurati dal PTP su tematiche la cui importanza travalica i confini provinciali, e sono:

1. Progetto speciale ex Base NATO - Aeroporto di Comiso
2. Progetto speciale aree A.S.I.
3. Progetto Porto di Pozzallo
4. Progetto speciale gestione del Piano e del sistema informativo, finalizzato proprio alla gestione del P.T.P. ed alla attuazione delle previsioni in esso formulate.

Nell'ambito del PTP si evidenzia in particolare il "Progetto per la realizzazione di un sistema integrato di itinerari e percorsi attrezzati per la fruizione turistica dei beni culturali, naturali ed ambientali", che prevede azioni dirette ed indirette.

Nell'ambito della organizzazione e recupero del territorio ibleo rivolta sia al sistema della viabilità storica che al sistema delle sentieristica rurale, il progetto di che trattasi, mira oltre alla promozione delle risorse storico-culturali ed ambientali, a raggiungere il duplice obiettivo di:

- creare un sistema organizzato per l'accesso e la fruizione dell'enorme patrimonio di beni diffusi che caratterizzano il comprensorio degli iblei, nell'ottica che, proprio per le sue interconnessioni funzionali con il tessuto antropico tradizionale, il sistema viario attraverso cui scoprire le peculiarità specifiche costituisce esso stesso un patrimonio storico-culturale da salvaguardare;
- assicurare, anche attraverso la individuazione di nuove funzioni economiche, il mantenimento della rete minore quale elemento infrastrutturale determinante per contrastare la progressiva marginalizzazione di ampie parti del territorio, e ciò, evidentemente, con specifico riferimento alle aree ricadenti nel comprensorio montano notoriamente soggette ad una costante diminuzione del presidio umano e al degrado delle attività tradizionali.

Più precisamente, il progetto si propone di:

- definire il sistema integrato nel suo complesso, attraverso una ottimizzazione delle potenziali interazioni fra la rete storica e il tessuto dei beni architettonici e rurali diffusi nel territorio;

- procedere, una volta definita la costruzione del sistema e delle eventuali nuove funzioni da insediare, alla progettazione degli interventi specifici di sistemazione e recupero funzionale.

Una volta progettualmente definito il sistema nel suo complesso e le sue specifiche caratteristiche funzionali, si prevede di avviare concretamente la realizzazione delle opere ritenute prioritarie.

La Pianificazione Comunale

Di importanza rilevante è stato comprendere lo stato della progettazione urbanistica dei Comuni del PS.

RAGUSA

Piano Regolatore Generale

- Adottato con delibera commissariale n.28, del 29.05.2003
- Approvato con decreto n.120 del 24.02.2006
- L'adeguamento degli elaborati al decreto n.120 è stato realizzato ed è in fase di verifica definitiva.

Piano Particolareggiato dei Centri Storici

Da sottoporre al consiglio comunale per l'approvazione.

Piano del Colore del Centro Storico

In corso di redazione.

Piano Spiaggia

La stesura del piano è già stata effettuata.

SCICLI

Piano Regolatore Generale

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002 del Dipartimento Regionale Urbanistica.

Piano di Recupero

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G.

Vi sono due distinti Piani:

- DAMMUSI
- S. BARTOLOMEO

Piano Particolareggiato

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G.

Vi sono cinque distinti Piani:

- JUNGI Comparto C4.(1.SC)
- DONNALUCATA
- SAMPIETRI
- CAVA D'ALIGA

CHIARAMONTE GULFI

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n. 543/DRU del 17 ottobre 1997
- Sono scaduti i termini di validità del PRG, è in corso la redazione del nuovo piano.

MONTEROSSO ALMO

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n.449 del 16.04.2003
- La variante è stata adottata dal consiglio comunale con delibera n.11 del 4.04.2008 ed è in corso di approvazione presso l'assessorato regionale competente.

Piano Particolareggiato di un ambito del Centro Storico

E' stato approvato con decreto dirigenziale n.980 del 6.11.2007

GIARRATANA

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n.619 del 26.07.1995
- Approvazione di variante con decreto n. 254 del 08.05.2001

Piano Particolareggiato delle zone "C1-F1-F3-F6-P"

- Approvazione con Delibera del Consiglio comunale n. 44 del 29.05.2000

Piano di Recupero del Centro Storico

- Approvazione con Delibera del Commissario ad acta n. 54 del 23.08.1999

Il sistema dei trasporti

Rete Viaria

La rete viaria siciliana è caratterizzata, per lo più, da strade statali ad una corsia per senso di marcia e annota la presenza di pochi tratti autostradali, nello specifico:

- A19 Palermo-Catania
- A29 Palermo-Trapani
- A20 Messina-Palermo
- A18 Catania-Messina

Ad oggi inoltre è realizzata e percorribile (seppur con qualche difficoltà) un tratto del proseguimento della A18 nello specifico la Siracusa – Gela per i primi 40 Km circa fino a Rosolini.

Per quanto riguarda le statali è bene elencare quelle strade che, per il loro alto traffico di mezzi pesanti, risultano essere delle maglie importanti ed essenziali per il trasporto delle merci.

- SS 115 - Sud orientale sicula che, con i suoi 381 km collega Trapani con Siracusa.
- SS 514 che insieme alla SS 194 collegano Ragusa con Catania (arteria importantissima e quanto mai sottodimensionata per il flusso di traffico presente).
- SS 114 - Orientale Sicula, di 153 Km che collega Siracusa a Catania.

- S.S. 113 - Settentrionale Sicula
- SS 417 importante snodo viario che collega Gela a Catania.
- SS 117 bis – Centrale sicula, di 93 Km che collega Enna a Gela.
- S.S. 194 che collega il centro abitato di Modica con Pozzallo ed il suo porto.

Figura 3: inquadramento delle principali arterie di traffico stradale



Rete ferroviaria

Risulta innegabile che il trasporto ferroviario Siciliano, sia nel campo del trasporto passeggeri che del trasporto merci, risulta deficitario ed insufficiente a causa delle tratte ormai datate e sottodimensionate, il 70 % di esse sono tratte ad un solo binario e solo il restante 30% risulta essere a doppio binario, le quasi cinque ore necessarie a collegare Ragusa con Catania (e questo è solo uno degli esempi relativi al trasporto su rotaie), rendono tale trasporto poco appetibile come vettore.

Si può dire che la rete ferroviaria sia rimasta la medesima da prima della seconda guerra mondiale.

Gli itinerari nazionali

Il sistema nazionale (SNIT) attuale interessa il territorio della regione Sicilia su due direttrici che possono essere schematizzate a partire dalle stazioni di ingresso:

- direttrici Nord-Sud
 - Messina-Catania;
 - Catania-Siracusa-Gela;
- direttrici Ovest-Est
 - Messina-Palermo.

Rete aeroportuale

Attualmente gli aeroporti attivi nel territorio siciliano risultano essere cinque:

- l'aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa, recentemente ristrutturato nella sua parte air side con nuovi terminal passeggeri;
- l'aeroporto Falcone Borsellino di punta Raisi;
- l'aeroporto di Trapani – Birgi;
- l'aeroporto di Lampedusa;
- l'aeroporto di Pantelleria.

I dati di traffico dell'anno 2006 confermano la crescita del settore del trasporto aereo commerciale sia per quanto riguarda i movimenti degli aeromobili che per quanto concerne i passeggeri ed il cargo. In particolare ,rispetto all'anno precedente:

- il numero dei movimenti degli aeromobili, pari 1,4 milioni, trasportati , ha registrato un incremento del 5,3%;
- il numero dei passeggeri trasportati, pari a circa 123 milioni, è aumentato del 8,8%;
- il trasporto di merci, pari a 916 mila ton, ha evidenziato una variazione positiva del 5,5%;
- il traffico "cargo" è improntato soprattutto sul movimento delle merci verso l'estero (85% del totale).

Trasporto marittimo

Le infrastrutture portuali Regionali rappresentano punti fondamentali dell'intero sistema di trasporto nazionale. Esse consentono il perseguimento della continuità territoriale rispetto all'intera penisola e soprattutto rispetto alle Isole minori.

Il trasporto merci marittimo in Sicilia è rilevante rispetto al traffico merci nazionale perché ne assorbe circa il 41,3%, e ha andamento sempre crescente sia per le difficoltà di realizzazione delle infrastrutture terrestri connesse ad altri sistemi di trasporto, sia per la crescita della domanda di trasporto di merci relativa al corridoio naturale costituito dal Tirreno per il raggiungimento dei mercati del Nord Italia e del Nord Europa e altre rotte per il raggiungimento dei paesi del bacino del Mediterraneo.

Autoporti

Il decreto del 23 febbraio 2004 "piano attuativo del trasporto e della logistica" individua nel territorio siciliano 7 differenti autoporti (fig 1) rispettivamente a:

- Catania;
- Termini Imerese (PA);
- Siracusa
- Canicatti (CL);
- Vittoria (RG)
- Trapani
- Milazzo (ME)

Per far fronte alla crescente domanda dei trasporti, in accordo con le direttrici comunitarie, con il piano generale dei trasporti e della logistica emanato dal ministero dei trasporti e della navigazione nel gennaio 2001, che stimola le regioni all'utilizzo delle direttive citate nei piani regionali dei trasporti al fine di creare una rete intermodale tra porti, aeroporti e piattaforme logistiche, definendo questa "la nuova soluzione vincente alla quale l'Italia deve adeguarsi con estrema rapidità", la regione siciliana ha risposto con il piano regionale dei trasporti e della mobilità che individua gli interventi prioritari da porre in atto nell'immediatezza per far fronte al deficit infrastrutturale siciliano.

Interventi sul sistema stradale: Tra gli interventi di maggiore spessore, che permetteranno un'impennata dell'offerta dei trasporti nel bacino d'utenza del Piano Strategico, vi sono tre importanti progetti infrastrutturali relativi al sistema viario stradale:

- Collegamento Autostrada Siracusa – Gela A18
- Ammodernamento Ragusa-Catania
- Svincolo di collegamento per l'aeroporto di Comiso

Interventi sul sistema aeroportuale

- Aeroporto di Comiso

Interventi sul sistema ferroviario

- Realizzazione di uno scalo merci ferroviario, inserito nel PIANO TRIENNALE DELLE OO.PP. 2008-2010, nella Zona Industriale di Modica – Pozzallo - progetto commissionato dal Consorzio Area di Sviluppo Industriale di Ragusa (ASI).

Interventi sul sistema della logistica intermodale

Così come risulta agli atti dalla "Relazione tecnica del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici", in accompagnamento agli interventi da inserire negli APQ (Delibera CIPE n. 20/2004), sono stati inseriti tutti e 7 gli autoporti previsti nel piano direttore, i due interporti di Catania Bicocca e Termini Imerese nonché la verifica mediante gli studi di fattibilità della struttura logistica Dittaino (EN) e di Pozzallo, ed in particolare:

- Interporto di Catania
- Interporto di Termini Imerese
- Autoporto di Milazzo
- Autoporto di Polizzi Generosa (PA)
- Autoporto di Melilli (SR)
- Autoporto di Trapani
- Autoporto di Catania
- Autoporto di Naro
- Autoporto di Vittoria

Il sistema infrastrutturale

La situazione attuale delle infrastrutture a livello provinciale e di PS.

L'approccio descrittivo unisce l'analisi del sistema economico con quella della dotazione infrastrutturale. Su questo fronte, l'esame del caso ragusano evidenzia alcune interessanti peculiarità: rispetto alle altre province della Sicilia si verifica infatti la inconsueta contemporanea presenza di un basso indice di dotazione di infrastrutture economiche ed una buona performance in termini di prodotto interno lordo ed occupazione. Tale evidenza, tuttavia, è lungi dal supportare l'ipotesi che si possa prescindere da ulteriori investimenti infrastrutturali. L'analisi complessiva della situazione economica, infatti, non è priva di ombre per un trend di sviluppo fondato su vocazioni produttive ed imprenditoriali tanto solide quanto non adeguatamente supportate dal miglioramento dell'infrastrutturazione.

La persistente precarietà del sistema infrastrutturale rappresenta un gap notevole per lo sviluppo imprenditoriale della provincia ed evidenzia l'isolamento del sistema provinciale dai più importanti nodi urbani regionali e nazionali. Il deficit di infrastrutture di cui soffre l'area meridionale della Sicilia, e la provincia di Ragusa in particolare, emerge in maniera palese dai dati quantitativi: l'indice di dotazione infrastrutturale è, infatti, circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie.

Il principale collo di bottiglia è costituito senz'altro al sistema dei trasporti. Più in particolare i fattori critici più rilevanti sono legati alla mancanza di alternative modali. Particolarmente insufficienti sono risultate le caratteristiche funzionali della rete ferroviaria, in tutta l'isola, costituite dall'indisponibilità di tracce orarie idonee per il passaggio dei treni intermodali. Il sistema produttivo locale sembra risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Del resto poco più 50% della rete siciliana è elettrificata, contro il 63% circa del dato nazionale. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture sia di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, sono anche gli aeroporti.

La dotazione portuale, invece, risente meno della carenza generale della provincia. Con riferimento alle dotazioni portuali, infatti, la Sicilia supera la media nazionale con un dato pari al 174,9% . La regione proprio per le sua conformazione geografica presenta un elevato numero di porti, sebbene la tipologia e la qualità dei servizi offerti risultino inadeguate in relazione alle esigenze del sistema produttivo ed alla domanda di trasporto passeggeri e merci.

Le infrastrutture portuali della provincia di Ragusa sono in ripresa.

Il porto di Pozzallo ha registrato un'incoraggiante incremento del traffico merci, anche se il traffico potenziale resta ancora superiore.

In itinere è la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa che prevede ben 900 posti barca. Racchiuso fra due dighe, di sopraflutto e di sottoflutto, costituirà un bacino portuale interamente banchinato dotato di pontili galleggianti. La superficie di specchio liquido prevista è pari a 158.000 mq e presenta i seguenti dati tecnici principali:

- Superficie a terra: 46.600 mq
- Sviluppo banchine: 1.180 m

- Sviluppo dighe foranee: 1.180 m
- Sviluppo pontili: 1.500 m
- Quota banchina: 1,30 m

In una logica di sistema, un ulteriore efficace strumento di interconnessione e di riequilibrio modale è rappresentato dall'**aeroporto di Comiso** in fase finale di realizzazione. Nelle previsioni Comiso costituirà un'importante integrazione del sistema aeroportuale siciliano con un traffico passeggeri che, in prima fase, è stato assunto pari a 400.000 unità/anno.

LE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Aree industriali ASI

Il consorzio per l'ASI in provincia di Ragusa gestisce attualmente due aree industriali:

- l'area industriale di Ragusa;
- l'area industriale di Modica-Pozzallo.

Oltre a questi due agglomerati, oggi si sta aggiungendo il "Terzo Polo industriale" che interessa l'area del vittoriese, quella del camarinense e quella del chiaramontano, ma che comunque sono ancora ben lontane dall'essere assegnate per la costruzione di nuovi insediamenti produttivi. Questo perché si sta procedendo alla redazione dei relativi piani regolatori.

L'agglomerato industriale ASI di Ragusa

L'agglomerato Ragusa del Consorzio ASI, con un'estensione di 7.164.200 mq, è composto per il 64,2% da aree destinate allo sviluppo dell'industria, per il 3,3% e il 2,7% dalle aree dedicate rispettivamente alle imprese artigiane e commerciali, mentre il restante 29,9% è rappresentato dallo spazio per servizi e verde. L'area, accessibile dalla S.S. 115 Siracusa-Ragusa-Gela-Agrigento, dista 106,00 km dall'aeroporto Fontanarossa di Catania e 32,00 km dal porto commerciale e industriale di Pozzallo.

Il terzo polo industriale

Sulla scorta della forza attuale evidenziata settore agro-alimentare e delle prospettive di sviluppo a medio termine sui mercati esteri, in riferimento all'evidente vocazione agricola del territorio ragusano, sono state delineate le possibili linee di implementazione imprenditoriale e settoriale dell'area e definito il progetto di realizzazione del terzo polo industriale della provincia di Ragusa.

L'insediamento nell'area del terzo polo di progetti d'infrastrutturazione industriale primaria è incentrato alla realizzazione di una più equilibrata diffusione dello sviluppo economico nei comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Santa Croce e Vittoria.

Identificato Comiso comune baricentrico degli interventi di insediamento del terzo polo industriale provinciale si determina, che sulla base dell'analisi congiunta degli indici di specializzazione calcolati sia per addetto sia per unità locali, la vocazione produttiva del territorio è quella agricola o agroalimentare. Partendo dal Comune di Comiso, il cui sistema economico è prevalentemente imperniato sull'edilizia e l'agricoltura, particolare importanza riveste l'intorno di Vittoria per la produzione di prodotto orto-floro vivaistici e in particolare prodotti agricoli e primaticci.

L'“Ecoparco” industriale

Il progetto di variante dell'area industriale di Ragusa ha costituito l'occasione per poter dare un segno diverso allo sviluppo industriale del comprensorio ragusano. Segno che deve essere collegato al concetto di sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo rispondente alle esigenze del presente che non comprometta la capacità delle generazioni future a soddisfare le proprie.

E' in fase di definizione la nascita di una area industriale, il cosiddetto “Ecoparco”, secondo il modello di sviluppo sostenibile, che potrà avere positive ricadute non solo per l'impiego di tecnologie innovative, ma anche per l'impegno in rinnovati rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, cittadini e autorità locali.

Gli eco-parchi industriali rappresentano una strategia per attuare il concetto dell'ecologia industriale, attraverso la collaborazione tra le imprese.

Una definizione di parco eco-industriale è stata proposta dal U.S. President's Council on Sustainable Development, nel 1996. Secondo tale definizione, un parco eco-industriale è “una Comunità di imprese che cooperano tra loro e con la Comunità locale per ripartire efficientemente le risorse (informazioni, materiali, energia, infrastrutture ed ambiente naturale), con l'obiettivo di perseguire l'efficienza economica, la qualità ambientale ed un equo sviluppo delle risorse umane nelle aziende e nella Comunità locale”.

Un'altra definizione che ha incontrato una vasta accettazione tra gli esperti è la seguente: un parco eco-industriale è “un sistema industriale progettato per gli scambi energetici e dei materiali, che minimizzi l'utilizzo di energia e di materie prime, riduca la produzione di rifiuti e sviluppi al suo interno relazioni economicamente, ecologicamente e socialmente sostenibili”.

Piani urbani del traffico

P.U.T. del Comune di Ragusa

Il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) del capoluogo si muove su due direzioni:

- la prima individua un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo - arco temporale biennale - e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate. Per questa componente il PUT e' da intendere come "piano di immediata realizzabilità", con l'obiettivo di contenere al massimo, mediante interventi di modesto onere economico, le criticità della circolazione. Vengono così' previste alternative di tipo spaziale, modale e temporale, individuati percorsi preferenziali della viabilità principale, sistemi di trasporto pubblico con navette su gommato per i centri storici, utilizzazione di spazi esistenti per parcheggi di scambio ecc.;
- la seconda individua interventi che consentano nel medio e lungo termine di superare le criticità della circolazione urbana che potranno essere interamente rimosse solo attraverso adeguati potenziamenti sull'offerta di infrastrutture di mobilità' e di servizi del trasporto pubblico collettivo che vanno sviluppati piu' compiutamente con il piano della mobilità' e dei trasporti (arco temporale decennale).

Nel Piano, perciò, sono individuati interventi su tutti i settori che riguardano la circolazione stradale, che vanno oltre la gestione ottimale degli spazi stradali esistenti, pubblici o aperti all'uso pubblico

(individuazione degli interventi di organizzazione delle sedi viarie, finalizzata al miglior uso possibile delle medesime per la circolazione stradale) e la gestione ottimale del sistema di trasporto pubblico collettivo stradale (individuazione di nuovi percorsi e nuove frequenze delle linee, finalizzata al migliore uso possibile del relativo parco dei mezzi esistenti), sicché vengono previsti interventi di tipo strutturale su alcuni incroci, per l'esecuzione di rotatorie, nuovi parcheggi e tratti di viabilità principale, nonché l'utilizzazione della esistente ferrovia che attraversa la città e la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico su sede vincolata (mezzo ettometrico), che serve prevalentemente il centro storico, nella logica di attuazione di un sistema integrato di trasporto in coerenza con le previsioni del piano della mobilità e dell'adottando nuovo PRG.

Gli obiettivi che vuole perseguire il Piano del traffico di Ragusa, in coerenza con le direttive ministeriali e con i principi tecnici del settore, si possono sintetizzare nei seguenti

1. il miglioramento della circolazione stradale;
2. il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
3. la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
4. il risparmio energetico;
5. l'accordo con gli strumenti urbanistici ed i Piani dei trasporti vigenti;
6. il rispetto dei valori ambientali.

Salvo eccezioni quasi tutte le strade di Ragusa hanno funzioni miste, per cui strade di accesso, attraversamento e uscita sono allo stesso tempo strade di collegamento e servizio degli insediamenti, con la presenza di parcheggi ai lati e di intersezioni in parte non regolamentate, l'uso promiscuo da parte di pedoni, mezzi pubblici e privati.

La **S.S. 594** – Pozzallo – Modica – Ragusa – Catania - rappresenta l'asse extraurbano di superamento tangenziale del sistema urbano, nella parte ovest della città, su cui si innestano le principali strade d'accesso che sono:

- la **S.P. 25 Ragusa–Marina di Ragusa**, che entra nella città attraverso l'area industriale, e nel tratto urbano assume il nome di Via G. Di Vittorio;
- la **S.P. 60 Ragusa–Santa Croce**, che nel tratto urbano iniziale assume la denominazione di via Ettore Fieramosca,
- la **S.S. 115**, che nel tratto urbano d'accesso assume il nome di viale delle Americhe e che attraversa la città.
- La **S.P. 9 Annunziata-Cifali** che attraverso un tratto extraurbano si innesta nella **S.P. 10 (Ragusa-Chiaramonte)**, e confluisce sul viale delle Americhe.

L'altro asse di superamento tangenziale è rappresentato dal sistema costituito dalla **SS. 194 (Giarratana)** che consente l'accesso diretto a Ragusa Ibla e dalla SS. 115 da Modica sino al loro punto di intersezione.

L'unica via d'accesso da questo asse è rappresentata dalla SS. 115, (via Risorgimento), da Modica dall'intersezione con la S.S. 194 (Giarratana).

Senza la mitigazione di un asse tangenziale sono vie d'accesso alla città'

- la via Colleoni (Cento Pozzi), dalla fascia costiera occidentale
- la S.P. 10 da Chiaramonte

La principale causa di congestione del traffico urbano si identifica nella promiscuità d'uso delle strade (tra veicoli e pedoni, tra movimenti e soste, tra veicoli pubblici collettivi e veicoli privati individuali). Pertanto, ai fini della riorganizzazione della circolazione stradale si perviene in primo

luogo ad una un'ideale classifica funzionale delle strade, in conformità a quella definita dal codice della strada.

Il problema del traffico nella Città di Ragusa è complesso per diversi motivi, tra i quali:

- la concentrazione di funzioni importanti in parti della città storica le cui strade non sono in grado di soddisfare le esigenze incontrollate del movimento veicolare privato, ancora di più dalla configurazione orografica e urbanistica della città storica,
- alcune abitudini oramai consolidate dei cittadini che incidono negativamente sulla corretta articolazione del traffico,
- l'insufficienza, lo scarso utilizzo e la scarsa efficienza del sistema del trasporto pubblico, accompagnato da oggettive carenze infrastrutturali della rete veicolare e dei parcheggi che talvolta impediscono di proporre sistemi di mobilità alternativa all'uso del mezzo privato.
- La promiscuità delle funzioni della rete stradale (veicoli privati, mezzi commerciali, mezzi pubblici, sosta di scambio e sosta pertinenziale, pedoni)
- La promiscuità di spazi pubblici destinati contemporaneamente alla sosta e alla circolazione dei pedoni,
- La mancanza di un apposito ufficio tecnico del traffico,
- La carenza della segnaletica,
- La scarsa organizzazione degli incroci,
- La pericolosità di alcune arterie e di alcuni incroci,
- L'inquinamento atmosferico, acustico e visivo,
- La relativa vetustà del parco macchine circolante.

1.3.2 Il sistema economico-produttivo

Analisi del tessuto imprenditoriale

Al 31.12.2008 le imprese attive della Sicilia risultano essere 394.116, circa il 7,4% del totale delle imprese nazionali. I settori maggiormente presenti sono: commercio (32,62%), agricoltura (25,55%) e costruzioni (11,76%), che infatti assorbono la maggior parte delle attività imprenditoriali locali. Il dato concernente l'incidenza delle imprese artigiane invece risulta pari al 21,66%.

Nel 2007 il ritmo di crescita del numero delle imprese non risulta essere particolarmente sostenuto; tuttavia il tasso di evoluzione fa registrare un dato superiore alla media nazionale e a quella macroripartizionale, che pone la regione al secondo posto dopo il Lazio. Il tasso di evoluzione è dato dal rapporto tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese: analizzando i due tassi si evince che entrambi i tassi sono inferiori alla media nazionale, ma il tasso di mortalità registra valori in proporzione più contenuti. Riguardo all'indicatore relativo alla densità imprenditoriale ogni 100 abitanti la regione fa registrare un dato superiore alla media nazionale con un indicatore pari a 7,84.

Importante risulta il peso delle ditte individuali che, nel 2008, rappresentano il 77,76% del totale delle imprese attive, dato superiore a quello nazionale che si attesta sul 63,78%.

Provincia di Ragusa

Ad un numero assoluto di imprese registrate nella locale Camera di Commercio che alla data del 31 dicembre 2007 risulta pari a 29.826 unità corrisponde un valore della densità imprenditoriale che si attesta a quota 9,5 imprese ogni 100 abitanti e che colloca la provincia al 41-esimo posto della classifica nazionale contro il 64-esimo occupato nella graduatoria costruita sul totale imprese.

La struttura produttiva della provincia presenta un profilo caratteristico nel contesto italiano; il contributo offerto dall'agricoltura alla formazione della ricchezza locale è più che considerevole.

In Sicilia, la provincia ragusana costituisce infatti un polo agricolo di rilievo, come testimoniato dalla quota rilevante di imprese assorbite dal settore, nel 2008 pari a più del 30%, mentre scarso rilievo assumono le aziende del settore creditizio (poco più del 1%).

Nella provincia di Ragusa è significativo anche il peso del settore industriale che, anche se sviluppatosi in notevole ritardo rispetto al resto della nazione, detiene un ruolo sicuramente importante, e costituisce, almeno potenzialmente, una degna fonte di ricchezza e di occupazione. L'industria, infatti, secondo i dati forniti dall'istat per il 2007, ha impiegato circa il 25% dell'intera popolazione occupata (elaborazione Unioncamere), valore superiore al dato media regionale.

Una quota importante è rappresentata dall'industria delle costruzioni: le imprese operative in questo settore secondo i dati forniti da Movimprese per il 2008 sono circa il 12%, il settore manifatturiero in senso stretto ha un apporto numericamente più contenuto (circa 8%); assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione.

Sempre nel corso del 2008 l'apporto dell'artigianato appare rilevante: rappresenta infatti il 23,22% del totale imprese (dati Movimprese 2008).

Anche a Ragusa, come in moltissime altre realtà siciliane, è particolarmente significativo il peso delle ditte individuali (nel 2007 76%, 30-esimo dato a livello nazionale).

Nel 2007, il tasso di evoluzione della base imprenditoriale di Ragusa (dato dal rapporto tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese) risulta pari all' 1,8 (decima prestazione a livello nazionale). Tale valore è determinato non tanto da una natalità modesta (7,6), bensì di un tasso di mortalità che si è rilevato sestultimo in ambito nazionale (5,8).

La struttura occupazionale della provincia presenta caratteri di assoluta peculiarità, soprattutto con riferimento al dato occupazionale nel settore manifatturiero, che si presta a considerazioni positive, in relazione alla **scarsa dipendenza dai servizi** (che in Sicilia sono in prevalenza tradizionali) e a una **forte specializzazione produttiva in un settore in cui si possono riscontrare notevoli potenzialità a livello territoriale**.

Alla fine del 2007, secondo i dati forniti da Unioncamere, anche il **tasso di disoccupazione nella provincia di Ragusa (8,3%), si colloca su livelli decisamente inferiori rispetto alla media regionale (13%)**, risultando di poco superiore al dato di riferimento nazionale (6,1%).

Anche con riferimento all'occupazione nel 2007 la provincia di Ragusa si discosta dal resto della regione, detenendo un tasso di occupazione di ben 10 punti superiore al dato regionale.

Scarso è l'interscambio con le economie extra-provinciali della provincia di Ragusa. Nel 2007 l'ammontare complessivo delle esportazioni è pari a poco più di 273 milioni di euro (dirette in Europa per il 92,6% e in America per il 3%) che valgono a Ragusa appena l' 88° posizione a livello nazionale. Le importazioni (provenienti per il 65,6% dall'Europa e per l' 12,5% dal continente americano) ammontano a circa 203 milioni di euro, valore che non consente alla provincia di andare oltre la 90° posizione nella graduatoria nazionale.

Sempre nel 2007, i prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura costituiscono di gran lunga il capitolo merceologico più esportato, con ben il 42,3%% del totale dell'export della provincia, seguono i prodotti chimici (16,3%) e il cemento, calce e gesso (11,3%). Per le importazioni troviamo al primo posto i prodotti chimici (18,1%), seguiti dai prodotti agricoli (15,1%) e i metalli preziosi (9,7%). Le prime due nazioni da cui la provincia importa sono Francia e Stati Uniti seguite dalla Germania (al 3° posto). Per il mercato dell' export particolare importanza detiene la Germania che è prima con 73,5 milioni di euro, seguita da Malta con solo 47,5 milioni di euro.

L'analisi dell'indice della dotazione infrastrutturale mostra come il divario fra Centro-Nord e Sud si mantenga piuttosto marcato, anche se nel tempo si registra una minima ripresa dell'area meridionale del Paese. Se, infatti, nel 2000 la dotazione complessiva delle infrastrutture del Centro-Nord era dell'11,9% superiore rispetto alla media nazionale contro un -19,9% del Mezzogiorno, nel 2007 il Centro-Nord ha evidenziato un +11,5%, mentre il Mezzogiorno ha registrato un -19,6% rispetto alla media nazionale.

Questo **deficit di infrastrutture** di cui soffre l'area meridionale della Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare, ha inciso sulla scarsa commercializzazione dei prodotti locali soprattutto a causa degli elevati costi di trasporto. L'indice di dotazione è, infatti, circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie infrastrutturali. Il principale nodo è costituito dalle strozzature dei trasporti. Il sistema produttivo locale sembra, infatti, risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture che di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, sono anche gli aeroporti. La dotazione portuale risente meno della carenza generale della provincia.

Anche **i servizi alle imprese sono deficitari**. Il rapporto fra le sofferenze bancarie su impieghi della clientela (6,8) è decisamente sfavorevole rispetto al dato medio nazionale (3,1 – 17-esimo valore più alto in Italia) nel 2007. Molto elevato risulta l'indicatore che tiene conto del numero dei protesti rapportati alla popolazione: 4.384 ogni 100 mila abitanti, 7° valore più elevato. Non significativi invece appaiono la quota dei fallimenti aziendali (0,14) e il numero di reati denunciati contro il patrimonio (2.224 per 100 mila ab.) in base ai quali Ragusa si posiziona rispettivamente in 70-esima e 74-esima posizione.

Il potenziamento delle strutture tecniche e commerciali, mercati zootecnici e ortofrutticoli, l'avvio dei lavori di alcune importanti infrastrutture, quali l'aeroporto di Comiso, il porto di Marina di Ragusa, il rafforzamento del porto di Pozzallo, e una migliore sistemazione della rete viaria sono tutti elementi fondamentali per dare ulteriore impulso allo sviluppo della commercializzazione dei prodotti.

Attività produttive nei comuni del Piano strategico

Analizzando i dati a livello dei singoli comuni del Piano, si rileva una sostanziale coerenza con quanto riscontrato a livello provinciale, come risulta evidente dai dati riportati dalla Tabella 10 di seguito riportata, che riporta i dati relativi all'esercizio 2005.

Tab. 10 Struttura produttiva per comune

Indicatori ANCTEL 2006- struttura produttiva calcolata al 2005	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria						Commercio, alberghi e pubbl. esercizi		Trasporti e comunicazioni		Credito e assicurazioni		Servizi alle imprese		Totale
	UL	%su UL totali	Estrazione di minerali (UL)	Attività manifatt. (UL)	Energia elett., gas e acqua (UL)	Costruzioni (UL)	Totale	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL
	Ragusa	1.751	23%	12	829	7	797	1.645	21%	2.722	35%	270	3%	204	3%	577	7%
Scicli	1.160	41%	5	185	0	258	449	16%	872	31%	81	3%	33	1%	97	3%	2.843
Monterosso Almo	91	35%	0	23	0	21	44	17%	92	35%	6	2%	7	3%	10	4%	263
Giarratana	113	33%	0	35	0	33	68	20%	114	34%	9	3%	4	1%	13	4%	340
Chiaramonte Gulfi	508	48%	0	94	0	94	188	18%	226	23%	28	3%	9	1%	26	2%	1.046
totale PS	3.618	30%	17	1.167	7	1.208	2.394	20%	4.036	33%	394	3%	257	2%	723	6%	12.264
Provincia di Ragusa	10.714	33%	30	2.918	12	3.323	6.283	19%	10.693	33%	988	3%	521	2%	1.486	5%	32.743
Sicilia	109.690	25%	804	43.017	428	44.696	88.945	20%	165.381	37%	13.965	3%	8.092	2%	22.808	5%	442.346

Nel 2005 quindi, il comparto produttivo dei comuni del PS è rappresentato da attività agricole per il 33% a livello provinciale. **L'incidenza delle unità locali agricole nell'area del PS** rivela un picco del 48% a Chiaramonte Gulfi, 41% a Scicli, seguito da Monterosso Almo con il 35%, Giarratana con il 33% e Ragusa con il 23%.

Sempre nel 2005 le attività commerciali, alberghiere e di pubblici esercizi hanno quasi lo stesso peso dell'agricoltura (37%) a livello provinciale. Il solo comune di Chiaramonte Gulfi si discosta in modo significativo da tale valore, con un'incidenza del 22%.

Sempre nel 2005 l'attività industriale copre il 20% circa delle unità locali ubicate nei comuni del PS, con valori che vanno a livello comunale dal 16% di Monterosso Almo al 21% di Ragusa.

Le attività strettamente manifatturiere del PS rappresentano circa il 40% delle attività manifatturiere a livello provinciale. Si rileva una maggiore incidenza delle attività manifatturiere nel Comune di Ragusa.

I servizi si attestano in media sul 5% a livello provinciale, sul 6% nell'area del piano strategico, con valori tendenzialmente inferiori alla media in tutti i comuni, con un minimo del 2% a Chiaramonte Gulfi, ad eccezione di Ragusa che presenta valori pari al 7%.

Il settore agricolo

Come evidenziato, l'economia della provincia di Ragusa, in linea con quella di tutta la Sicilia, presenta un carattere prevalentemente agricolo e, nonostante un clima ed aspetti fisici non proprio favorevoli, il settore è uno dei più floridi della Sicilia.

Oltre il 30% del tessuto imprenditoriale della Provincia è impegnato nel settore agricolo, con circa 10.155 imprese iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio nel 2008 (dai Movimprese) ed un numero di addetti nel 2007 pari ad oltre 18.000 unità.

Con riferimento ai comuni del Piano Strategico, nel 2006 secondo i dati forniti dall'Istituto Tagliacarne, il numero più consistente di unità locali agricole si ritrova a Ragusa (1.807 aziende pari a circa il 16% del dato provinciale), segue poi il Comune di Scicli (1.214) ed il Comune di Chiaramonte Gulfi (509 unità). Il comune con il minore numero di aziende è per contro Monterosso Almo (94 unità in tutto).

L'area della provincia è articolata in tre zone:

- l'altopiano di **Ragusa** e Modica e dei comuni montani di **Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo**, specializzata in colture arboree, quali oliveti e carrubeti, e ad alta vocazione zootecnica;
- la zona costiera di **Scicli**, Pozzallo ed Ispica, caratterizzata dagli ortaggi a pieno campo;
- la fascia di Vittoria e Comiso, con Acate e S. Croce Camerina, esterna all'area interessata dal piano strategico, in cui si concentrano l'orticoltura in serra ed i comparti vitivinicolo e agrumario.

L'agricoltura e la zootecnia svolgono da sempre un ruolo trainante nel contesto economico locale, nonostante la morfologia del suolo poco propensa alle coltivazioni, il clima caldo e la scarsità dei corsi d'acqua. Il risultato raggiunto in agricoltura è in buona parte dovuto alla intensa attività di generazioni di contadini che hanno cercato di sfruttare al massimo la coltivabilità dei terreni, strappandoli alle montagne e alle rocce. Così il disboscamento, lo spietramento di interi territori, la creazione delle cosiddette "lenze", ripiani sui pendii dei monti, la creazione di zone irrigue, hanno permesso di raggiungere un buon livello di produzione e di ricchezza. L'agricoltura intensiva è prevalente in tutta l'area del Piano e, in particolare, nel comune di Scicli.

Il buon livello dell'agricoltura e della zootecnia esercita una certa influenza sul settore secondario: buona parte delle strutture industriali si dedicano alla lavorazione dei prodotti agricoli o sono comunque a quel settore legate. Frantoi, oleifici, industrie casearie sono presenti su tutto il territorio.

Le produzioni orticole, quelle floro-vivaistiche, quelle dell'uva da tavola, quelle olivicole e, non ultimo, la peculiarità delle carrube hanno rappresentato e rappresentano il volano di un polo produttivo che nell'ultimo ventennio si è fortemente specializzato.

In particolare l'orticoltura da pieno campo (carote, carciofi e zucchine) e ancor più quella in ambiente protetto (peperoni, melanzane) rappresentano il "core" dell'agricoltura ragusana con interessanti livelli di occupazione e di reddito. Altrettanto fondamentale è la coltivazione in serre, principalmente nelle zone costiere, seppur con effetti non sempre positivi sulle spiagge del territorio.

A differenza del resto dell'Isola, infatti, la provincia ospita fertilissime coltivazioni di ortaggi in serra (e in pieno campo) che soddisfano una quota consistente del fabbisogno regionale e nazionale.

Ragusa inoltre è la prima in Italia per esportazioni di merci derivanti dall'agricoltura biologica.
Prodotti agricoli certificati

La provincia di Ragusa conta un elevato numero di riconoscimenti per le produzioni agricole di qualità, si rilevano in particolare:

- **il formaggio DOP Ragusano**
- **l'olio di oliva DOP Monti Iblei.**

- i vini DOP Cerasuolo di Vittoria e Cerasuolo di Vittoria Classico DOC
- Miele
- il Pane di Casa del ragusano
- il Cioccolato artigianale di Modica

Analisi del sistema produttivo agricolo

A conferma dei dati sopra riportati e disponibili per il 2005, utilizzando i dati forniti dall'Istat relativi all'ultimo censimento del 2000 si evidenzia che il sistema produttivo è caratterizzato da **imprese di dimensione contenuta**: le strutture di maggiore dimensione sono concentrate a Ragusa. Le aziende agricole sono concentrate prevalentemente nei comuni di Chiaramonte Gulfi (34%), Scicli (32%) e Ragusa (23%).

Il numero di imprese risulta tendenzialmente in calo a livello provinciale e nell'area interessata dal Piano; si riscontra una crescita solo nei comuni di Chiaramonte Gulfi e Giarratana. Tale dato va però interpretato contestualmente alla crescita di fenomeni di aggregazione delle aziende: l'aggregazione infatti permette di contenere i costi e, allo stesso tempo, di elevare la qualità dei prodotti. I margini di crescita e consolidamento del comparto risiedono dunque nel potenziamento dell'associazionismo delle imprese. Un ulteriore passo in tal senso si registra con il riconoscimento del distretto orticolo del sud est Sicilia, con sede a Ragusa, avvenuto con decreto del 06/02/2008.

Tab.11 Aziende agricole e superficie utilizzata per comune

	Aziende			Superficie agricola totale (SAT)			Superficie agricola utilizzata (SAU)		
	n.	incidenza sul totale PS	var. % 1990-2000	ha.	incidenza sul totale PS	var. % 1990-2000	ha	Dimensione media (ha)	incidenza % su SAT
Chiaramonte Gulfi	3.481	34%	6,2	10.012	16%	- 5,8	9.372,90	2,88	94%
Giarratana	454	4%	2,7	2.996	5%	- 10,1	2.869,10	6,60	96%
Monterosso Almo	667	7%	- 18,6	3.451	6%	- 54,0	3.347,40	5,17	97%
Ragusa	2.321	23%	- 32,8	35.789	59%	- 12,5	26.189,60	15,42	73%
Scicli	3.227	32%	- 11,2	8.921	15%	- 22,9	8.430,40	2,76	95%
totale PS	10.150			61.169			50.209,40	6,03	82%
Provincia di Ragusa	25.230		- 8,0	115.727		- 18,5	98.832	4,59	85%
Sicilia	365.346			1.504.241			1.281.646	4,12	85%

Istat - Censimento Agricoltura 2000

In relazione alla superficie agricola utilizzata (SAU), a livello provinciale e di Piano, si rileva un **prevalenza di seminativi (68%)**, con punte dell'84% nel comune di Ragusa ed un valore minimo, pari al 52% a Scicli. La maggiore incidenza dell'area destinata a coltivazioni legnose, ampiamente superiore al valore medio provinciale, si rileva nel comune di Chiaramonte Gulfi. A Monterosso Almo la percentuale più elevata di pascoli rispetto agli altri comuni del Piano.

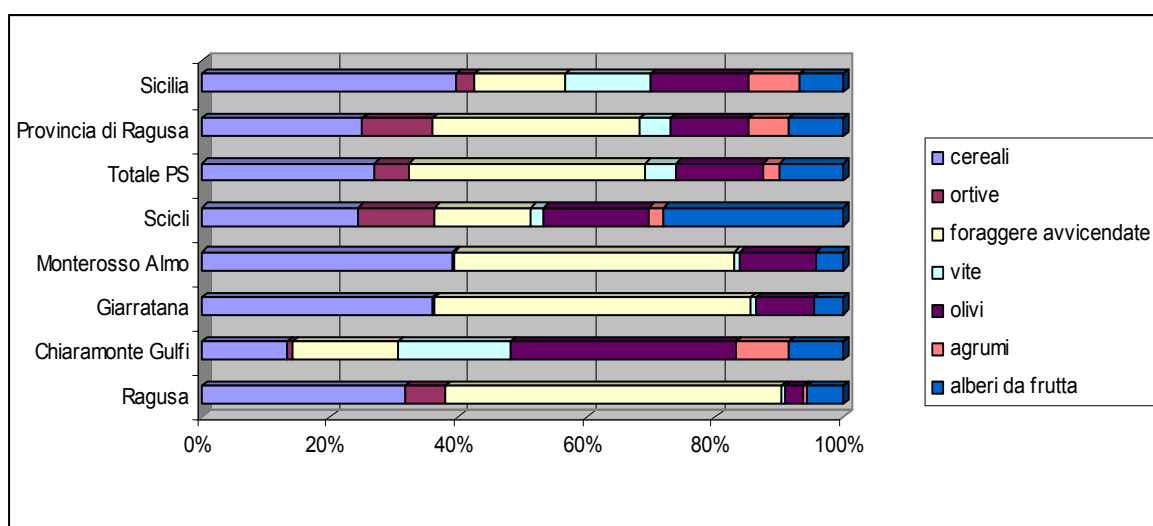
Tab. 12 Superficie agricola utilizzata per destinazione

	Superf. agricola utilizzata (SAU)	Seminativi	incidenza sul totale	Coltivazioni legnose agrarie	incidenza sul totale	Prati permanenti e pascoli	incidenza sul totale
Chiaromonte Gulfi	9.372,95	3.603,85	38%	5.167,69	55%	601,41	6%
Giarratana	2.869,06	2.250,17	78%	284,95	10%	333,94	12%
Monterosso Almo	3.347,42	2.206,37	66%	347,05	10%	794,00	24%
Ragusa	26.189,60	21.936,40	84%	1.682,89	6%	2.570,31	10%
Scicli	8.430,29	4.373,25	52%	2.716,61	32%	1.340,43	16%
<i>totale PS</i>	<i>50.209,32</i>	<i>34.370,04</i>	<i>68%</i>	<i>10.199,19</i>	<i>20%</i>	<i>5.640,09</i>	<i>11%</i>
Provincia di Ragusa	98.831,86	66.244,02	67%	22.506,17	23%	10.081,67	10%
Sicilia	1.281.655	647.857	51%	398.110	31%	235.688	18%

Fonte: Istat censimento agricoltura

Relativamente alle coltivazioni più diffuse, in termini di superficie, a livello di Piano strategico si registra una **netta prevalenza di coltivazioni foraggere (37%) e cerealicole (27%)**, seguite da oliveti (14%), alberi da frutta (10%), coltivazioni ortive e vigneti, entrambi con quote del 5%, e agrumeti per il 3%. Nei singoli comuni si riscontra in linea di massima una ripartizione delle coltivazioni coerente con la media del piano, con le dovute eccezioni determinate dalle caratteristiche di ciascun territorio. A Scicli si rileva una maggiore incidenza di alberi da frutta (28% della superficie complessiva), nei comuni montani le coltivazioni ortive hanno quote minime e a Chiaromonte Gulfi si rileva una prevalenza di oliveti (35%).

Grafico 1 - Ripartizione percentuale delle imprese per coltivazione



Fonte: elaborazione su dati Istat - censimento agricoltura 2000

Le imprese di allevamento riguardano per il 50% circa bovini, seguite da aziende avicole (20% ca.) e da allevamenti di ovini (12% ca.). Una quota minore è rappresentata da strutture che allevano suini ed equini. Il comune di Ragusa accoglie il 68% delle aziende, seguito da Scicli (14%) e Chiaramonte Gulfi (11%).

L'ufficio Studi e statistica della Camera di commercio di Ragusa segnala che la crisi che ha colpito l'economia mondiale ha investito in particolar modo il settore agricolo ragusano: i danni principali della crisi si registrano infatti nel settore dell'agricoltura, dove si registra una cessazione di attività che, nel giro dell'ultimo anno, ammonta a ben 1.367 imprese.

Il settore manifatturiero

Dai dati forniti dall'ufficio Studi e statistica della Camera di commercio di Ragusa risulta che la crisi che sta attraversando l'economia mondiale non sembra aver colpito violentemente il settore manifatturiero operativo nella provincia di Ragusa.

Il settore manifatturiero in Sicilia, secondo i dati forniti per il 2008 dall'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane (Movimprese), rappresenta circa il 9,5 % delle imprese attive. Nella provincia di Ragusa, sempre per il 2008, tale dato si attesta circa su un valore di circa l' 8%, risultando pertanto di poco inferiore al dato regionale. A tale dato però corrisponde un numero di occupati per l'area decisamente significativo.

Tra le realtà produttive particolarmente interessanti nel settore manifatturiero che interessano l'area del PS si segnala il distretto dell'alluminio. L'area interessata dal "Distretto Produttivo dell'Alluminio e settori collegati" ha il suo nucleo centrale nella provincia di Ragusa, in cui sono concentrate la maggior parte delle imprese appartenenti al Distretto, ma sono annesse anche imprese delle Province di Siracusa, Catania ed Enna.

Il Distretto dell'alluminio, attualmente in via di riconoscimento, coinvolge un indotto diretto stimato di 1.228 lavoratori, con un fatturato di circa 150 milioni di euro. Appartengono al Distretto circa 137 imprese operanti nell'ambito della produzione di infissi, nella realizzazione di profilati di alluminio, specializzate nell'estrusione dell'alluminio, nella verniciatura dei profilati in alluminio, nella produzione di meccanismi e accessori per persiane orientabili; tutte le materie prime necessarie a queste aziende vengono prodotte all'interno del distretto.

Il settore commercio e servizi

Secondo i dati elaborati da Movimprese per il 2008, in Sicilia il settore del commercio rappresenta il 32,62% delle imprese attive. Tale dato, rapportato all'ambito provinciale di Ragusa, si attesta su un valore pari a circa il 27%. Su un totale di 8.154 imprese commerciali operative nella provincia di Ragusa nel 2008, sempre secondo i dati dell'analisi Movimprese, il 12,6 % è rappresentato da imprese artigiane.

Secondo i dati della Camera di commercio di Ragusa la attuale situazione di crisi ha particolarmente colpito il settore del commercio, riducendo il numero di attività commerciali di ben 657 unità.

Infine, anche per quanto riguarda le imprese dei servizi si registra un calo: si passa dalle 2.868 unità del 2007, alle 2.709 dell'anno dopo, con una riduzione di 159 unità imprenditoriali.

1.3.3 Il sistema turistico

Il settore turistico assume un ruolo rilevante nella provincia di Ragusa, sia per la crescita registrata negli ultimi anni che per le potenzialità ancora inesprese che potrebbero fungere da volano per lo sviluppo dell'area.

In questa sede l'analisi è partita dal quadro regionale, per poi evidenziare la situazione a livello provinciale, comparata con altre province ritenute significative, quali Agrigento, Catania e Siracusa.

Successivamente sono stati approfonditi i dati relativi ai singoli comuni partecipanti al Piano strategico esaminando lo stato attuale del comparto e l'evoluzione nel corso dell'ultimo decennio, sia dal lato della capacità ricettiva che per quanto riguarda i flussi turistici.

Il settore turistico a livello regionale e provinciale

Composizione della struttura ricettiva a livello regionale e provinciale

La struttura ricettiva siciliana⁴ è composta per l'80% da strutture alberghiere e per il 20% da strutture extra alberghiere.

A livello regionale **la struttura alberghiera** è caratterizzata da una prevalenza di alberghi a 3 e 4 stelle, che rappresentano rispettivamente il 49% ed il 30% dei posti letto complessivi. Seguono le

⁴ I dati analizzati sono riferiti al 2005.

residenze turistico alberghiere con il 9% dei posti letto e, con quote minori, esercizi a due, una e cinque stelle.

Tale distribuzione dei posti letto tra gli esercizi di diversa categoria è riscontrabile in linea di massima in ciascuna delle province considerate.

La provincia di Ragusa rappresenta il 5% delle strutture regionali e l'8% in termini di posti letto, che risultano concentrati prevalentemente in alberghi a tre stelle (68%), in parte in alberghi a 4 stelle (14%) ed in residenze turistico alberghiere (13%), in minima parte in esercizi a due e una stella.

Il settore **extra alberghiero** è dinamico e in espansione in tutta la Sicilia, tuttavia soggetto a difficoltà di rilevazione di dati statistici. In base ai dati disponibili, a livello regionale si riscontra, in termini di posti letto, una prevalenza di bed & breakfast (24%), agriturismo (21%) e case vacanza (19%), seguite da villaggi turistici (13%), affittacamere (12%) e in misura minore case per ferie (7%), ostelli (2%) e rifugi alpini (2%). Nella provincia di Ragusa, in cui sono concentrati l'11% delle strutture ed il 6% dei posti letto della regione, la maggior parte del comparto extra alberghiero (60%) è riconducibile ai bed & breakfast, una quota inferiore (20%) a strutture agrituristiche e in parte minima ad affittacamere, case per ferie e villaggi turistici.

Flussi turistici a livello regionale e provinciale

In ambito regionale i flussi turistici sono in crescita, nell'ultimo decennio (1996-2005) si è registrato un incremento degli arrivi pari al 34%, sostanzialmente proporzionale alla crescita delle presenze, con un periodo di permanenza media invariato (3,2 giorni).

I flussi turistici diretti alla provincia di Ragusa sono passati nel decennio considerato dal 4 al 5% del totale regionale. A livello provinciale si è registrato un incremento delle presenze, pari al 57%, più che proporzionale rispetto all'incremento degli arrivi (49%), con un conseguente aumento del periodo di permanenza media da 3,96 a 4,17 giorni.

Nel periodo in esame la permanenza media della provincia di Ragusa rimane ampiamente al di sopra del dato regionale ed è altresì superiore a quella registrata nelle province di Catania, Agrigento e Siracusa, che sono tutte al di sotto della media regionale. Si rileva che nell'arco del decennio considerato tutte le province in esame hanno assistito ad un aumento del periodo di permanenza media ad eccezione della provincia di Catania, che ha registrato una leggera riduzione.

Tassi di occupazione delle strutture

Per quanto riguarda il grado di utilizzo delle strutture, si è fatto innanzitutto riferimento al tasso di occupazione lordo che evidenzia valori contenuti sia a livello regionale che provinciale. La provincia di Ragusa è quella che si discosta maggiormente rispetto alle altre con un 25% a fronte del 29% regionale. Comparando il comparto alberghiero ed extra alberghiero si rileva un tasso di occupazione inferiore per le strutture extra alberghiere.

Flussi turistici per provenienza

Relativamente alla provenienza dei flussi turistici, a livello regionale si rileva una forte componente italiana, pari al 64% e al 63% in termini di arrivi e presenze, la permanenza media dei visitatori stranieri è sostanzialmente equivalente a quella degli italiani (3,31 contro 3,14); la domanda è diretta prevalentemente verso le strutture alberghiere (88% circa).

Nella provincia di Ragusa, contrariamente a quanto registrato a livello regionale e nelle altre province considerate, i flussi turistici dall'estero sono caratterizzati da un periodo di permanenza media notevolmente superiore a quello del turismo nazionale (5,44 giorni contro 3,78).

Il settore turistico dei comuni del piano strategico

L'analisi del settore turistico dei comuni partecipanti al Piano strategico è stata condotta sui dati al 2007.

La struttura ricettiva dei comuni del Piano strategico

La struttura ricettiva della provincia di Ragusa risulta composta da n.283 esercizi di cui il 20% riconducibile a strutture alberghiere e l'80% a strutture extra alberghiere. La capacità ricettiva complessiva è di oltre 11.000 posti letto, di cui il 29% in strutture alberghiere.

L'offerta *alberghiera* della provincia di Ragusa nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2007 ha registrato un forte incremento sia a livello quantitativo che qualitativo, il numero di esercizi è passato da 29 a 56, con un conseguente aumento del 53% dei posti letto.

La variazione più rilevante si è verificata per gli esercizi a 3 stelle, passati da 12 a 23 (dal 70% al 30% dei posti letto complessivi), per quelli a 4 stelle, passati da 2 a 10 (dal 10% al 23% dei p.l.). Si evidenzia l'apertura di un esercizio a 5 stelle, per 48 p.l..

Le residenze turistico alberghiere passano da 2 a 10 nel 2007, con un incremento dei posti letto molto elevato (da 47 a 1.224). Gli alberghi di categoria inferiore sono rimasti sostanzialmente invariati nel decennio, con un aumento degli esercizi ad una stella (da 1 a 4) ed una riduzione di quelli a due stelle (da 13 a 8).

In termini di posti letto, il 37% dell'offerta proviene dalle residenze turistico alberghiere, seguite dagli alberghi a tre (30%) e quattro stelle (23%).

Tab. 13 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri (1998)

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		RTA		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	esercizi	posti letto
Chiaromonte Gulfi			1	16									1	16
Giarratana													-	-
Monterosso Almo													-	-
Ragusa			1	32	5	336	2	223			1		9	591
Scicli			1	38	1	50							2	88
<i>Tot. Piano Strategico</i>	-	-	3	86	6	386	2	223	-	-	1	-	12	695
Provincia			13	367	12	1.501	2	223			2	47	29	2.138

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Tab. 14 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri (2007)*

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		RTA		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	esercizi	posti letto
Chiaromonte Gulfi			1	16	1	29							2	45
Giarratana	1	12											1	12
Monterosso Almo													-	-
Ragusa	2	60			8	479	5	383	1	48	6	878	22	1.848
Scicli			1	23			2	252			1	75	4	350
<i>Tot. Piano Strategico</i>	<i>3</i>	<i>72</i>	<i>2</i>	<i>39</i>	<i>9</i>	<i>508</i>	<i>7</i>	<i>635</i>	<i>1</i>	<i>48</i>	<i>7</i>	<i>953</i>	<i>29</i>	<i>2.255</i>
Provincia	4	97	8	188	23	973	10	748	1	48	10	1.224	56	3.278

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

* Su segnalazione del Comune di Monterosso nel territorio comunale risulterebbero 20 posti letto.

Lo scenario delle strutture *extra alberghiere* è rappresentato principalmente dai villaggi turistici (72% dei posti letto).

Considerando il numero di strutture, il comparto è invece caratterizzato da un forte presenza di bed & breakfast, che rappresentano il 64% degli esercizi a fronte dell'11% dei posti letto. Seguono le case vacanze (13% per il 5% di posti letto), gli affittacamere (11% e 3% di posti letto), i camping (4% delle strutture e 7% di posti letto⁵), le strutture per il turismo rurale (4% per il 2% dei posti letto), di minima rilevanza per numero di esercizi le case per ferie (1%).

Il numero delle strutture ricettive *extra alberghiere* della provincia di Ragusa è progressivamente aumentato nell'ultimo decennio. Un raffronto con i dati del 1998 - per quanto incompleto considerato che il comparto è in forte crescita e non perfettamente censito - mostra che all'inizio del decennio l'87% dei posti letto era riconducibile ai villaggi turistici, si riscontra una limitata diffusione delle altre forme ricettive che si sono sviluppate nel corso del periodo successivo.

Si è registrata infatti una crescente diversificazione dell'offerta caratterizzata da un lato dalla crescita del numero di villaggi turistici (da 5 a 8) e dall'altro dalla diffusione delle case per vacanze (da 0 a 29), dal raddoppio delle imprese agrituristiche (da 5 a 9) dall'aumento degli esercizi di affittacamere e dei bed & breakfast.

Tab. 15 - Capacità ricettiva degli esercizi extra alberghieri (1998)

Comune	Affittacam.		Case per ferie		Case vacanze		Turismo Rurale		Villaggio Turistico		Camping		B & B		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.
Chiaromonte Gulfi															-	-
Giarratana															-	-
Monterosso Almo															-	-
Ragusa							2	28	3	3.479	2	508			5	3.507
Scicli									1	420					1	420
<i>Tot. Piano Strategico</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>28</i>	<i>4</i>	<i>3.899</i>	<i>2</i>	<i>508</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>6</i>	<i>3.927</i>
Provincia			1	22			5	28	5	3.945	7	548			18	4.543

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

⁵ In questa sede non viene considerata la capacità ricettiva rappresentata dal numero di persone ospitabili nelle piazzole.

Tab. 16 - Capacità ricettiva degli esercizi extra alberghieri (2007)

Comune	Affittacam.		Case per ferie		Case vacanze		Turismo Rurale		Villaggio Turistico		Camping		B & B		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.
Chiaromonte Gulfi							1	14					3	14	4	28
Giarratana												-	-	-	-	-
Monterosso Almo												-	-	-	-	-
Ragusa	8	74	1	18	16	208	4	67	3	3.407	2	508	51	278	83	4.052
Scicli							1	15	1	732	1	-	20	132	22	879
<i>Tot. Piano Strategico</i>	<i>8</i>	<i>74</i>	<i>1</i>	<i>18</i>	<i>16</i>	<i>208</i>	<i>6</i>	<i>96</i>	<i>4</i>	<i>4.139</i>	<i>3</i>	<i>508</i>	<i>74</i>	<i>424</i>	<i>109</i>	<i>4.959</i>
Provincia	24	241	3	62	29	376	9	130	8	5.640	8	548	146	867	227	7.864

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Relativamente ai comuni partecipanti al *Piano strategico*, gli esercizi ricettivi ricadenti nell'area sono pari a 109 unità e rappresentano il 48% delle attività della provincia in termini di strutture ed il 65% circa in termini di posti letto. Di questi il 21%, con il 31% dei posti letto, è rappresentato da strutture alberghiere ed il 79%, con il 69% dei posti letto, da strutture extra alberghiere. La crescita registrata nel decennio 1998-2007 dai comuni dell'area è più che proporzionale rispetto alla crescita media della provincia.

Nel 2007 la struttura ricettiva *alberghiera* dell'area del Piano è costituita da 29 esercizi, di cui 22 alberghi e 7 residenze turistico alberghiere. Questi sono concentrati prevalentemente nei comuni di Ragusa (16 alberghi e 6 RTA per complessivi 1.848 posti letto) e Scicli (3 alberghi ed 1 RTA per complessivi 350 posti letto). Nel comune di Chiaromonte Gulfi risultano due alberghi per complessivi 45 posti letto, nel comune di Giarratana una sola struttura per 12 posti letto, nessuna a Monterosso Almo.

La distribuzione territoriale delle strutture *extra alberghiere* ricalca quanto già esposto, si rileva una concentrazione nei comuni di Scicli e Ragusa che, nel 2007, contano rispettivamente 22 e 83 esercizi sui 109 complessivi rilevati nell'area. A Chiaramente Gulfi si rilevano 4 strutture extra alberghiere, di cui 3 bed & breakfast.

Nel 1998 la struttura ricettiva dei comuni partecipanti al piano era costituita da 12 alberghi (posti letto più che triplicati) e 6 strutture extra alberghiere (+25% p.l.). La crescita è stata naturalmente trainata dai due comuni principali di Scicli e Ragusa.

Flussi turistici nei comuni del piano strategico

Nella provincia di Ragusa nel 2007 si sono registrati 213.516 arrivi, 869.291 presenze, per un periodo di permanenza media di 4,07 giorni.

Rispetto al 1998 si rileva un incremento del 43% degli arrivi e del 42% delle presenze con una sostanziale costanza del periodo di permanenza media. (da 4,10 a 4,07).

Delle presenze registrate il 32% è rappresentata da turisti stranieri ed il 68% da italiani. I flussi turistici dall'estero, come già rilevato sono caratterizzati da periodi di permanenza più elevati, pari in media a 4,75 giorni contro i 3,81 dei visitatori italiani.

Tab. 17 - Flussi turistici nei comuni del Piano strategico (1998-2007)

	1998			2007			variazione %		
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media
Chiaromonte Gulfi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Giarratana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monterosso Almo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ragusa	88.729	364.233	4,11	117.478	478.792	4,08	32%	31%	-1%
Scicli	15.562	74.976	4,82	18.136	117.551	6,48	17%	57%	35%
Totale PS	104.291	439.209	4,21	135.614	596.343	4,40	30%	36%	4%
Provincia Ragusa	149.184	612.724	4,11	213.516	869.291	4,07	43%	42%	-1%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Nel decennio considerato i flussi turistici che hanno interessato i Comuni partecipanti al Piano strategico sono cresciuti in misura meno che proporzionale rispetto alla provincia, ossia del 30% in termini di arrivi e del 36% in termini di presenze, si rileva dunque un leggero incremento del periodo di permanenza medio che passa 4,21 a 4,40 giorni. La quota di turisti stranieri sul totale arriva al 36%, con un periodo di permanenza media di 5 giorni. Entrambi i dati sono superiori alla media provinciale.

Per quanto riguarda l'andamento dei flussi turistici nei singoli comuni facenti parte del Piano strategico, si rileva che i dati sono disponibili per i soli comuni di Scicli e Ragusa ma sono comunque rappresentativi, considerata la concentrazione della quasi totalità della capacità ricettiva dell'area in questi due comuni.

Nel comune di Scicli il flusso turistico durante il decennio 1998-2007 ha registrato un aumento negli arrivi (16,54%) ed un incremento più che proporzionale sia nelle presenze (56,7%), che ha comportato un aumento dei giorni di permanenza media (34,7%), passati da 4,81 nel 1998 a 6,48 nel 2007. L'evoluzione di arrivi e presenze nell'arco del decennio non è stato costante ma ha avuto un andamento irregolare. Il turismo diretto a Scicli è composto in misura prevalente da italiani (84%).

Nel periodo considerato, il flusso turistico verso Ragusa ha subito una crescita del 32%, con un andamento abbastanza uniforme e graduale, le presenze sono aumentate nella misura del 31% con una conseguente sostanziale stabilità del periodo di permanenza medio. Relativamente alla provenienza dei visitatori, si rileva un 44% di presenze di stranieri ed il 56% di italiani.

Tab. 18 - Flussi turistici nei comuni del Piano strategico per provenienza (2007)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media
Chiaromonte Gulfi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Giarratana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monterosso Almo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ragusa	75.752	268.302	3,54	41.726	210.490	5,04	117.478	478.792	4,08
Scicli	16.373	110.708	6,76	1.763	6.843	3,88	18.136	117.551	6,48
Totale PS	92.125	379.010	4,11	43.489	217.333	5,00	135.614	596.343	4,40
Provincia di Ragusa	154.420	588.385	3,81	59.096	280.906	4,75	213.516	869.291	4,07

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Tasso di occupazione nei comuni del Piano strategico

A livello provinciale il tasso di occupazione delle strutture su base annua si attesta sul 21%, i comuni del Piano strategico registrano in media un dato superiore, pari al 23%, corrispondente ad un tasso di occupazione lordo del 22% a Ragusa e del 26% a Scicli.

1.3.4 Il sistema ambientale e culturale

Uno dei maggiori fattori di attrazione del territorio del PS deriva dalla diffusione e dalla percezione di una complessiva immagine inalterata dei valori storico-paesistici.

Questa immagine deve i suoi caratteri di fondo, principalmente a:

- capillare suddivisione, proprietaria e funzionale, dei fondi;
- relativamente limitate espansioni edilizie dei centri abitati;
- rete infrastrutturale che ha mantenuto la fisionomia e l'equilibrio di un tempo;
- diffusione dell'insediamento in masserie, posti a presidio della fitta rete di connessioni tra i centri e il territorio rurale e della complessiva funzionalità di uno dei pochi ambiti di conduzione agricola in mezzadria del meridione.

E' proprio questa struttura, risalente al XV secolo, che ha permesso l'utilizzo e la selezione delle risorse, fisiche, naturali ed ambientali, individuati come caratteri paesistici, e che continua problematicamente ad accogliere le trasformazioni innescate dall'evoluzione della produzione agricola e dall'espansione dei principali centri urbani.

I luoghi, pur modificandosi incessantemente, come sempre avviene, con i ritmi della natura che cambia, appaiono ai nostri occhi tuttora riconoscibili e meritevoli di contemplazione.

Nonostante la presenza dell'uomo diffusa in tutto il territorio sono ancora presenti delle aree scarsamente antropizzate e dei sistemi ambientali-naturalistici di elevato valore. Oltre alle foci e agli ambienti fluviali sono da menzionare, lungo la costa nel Comune di Ragusa, l'imponente sistema dunale nel retro spiaggia che caratterizza la morfologia della zona e, sempre presso la costa, i cosiddetti pantani, cioè delle zone umide di sosta per gli uccelli migratori sfuggite alle opere di bonifica del secolo scorso.

Risorse idriche

La Provincia di Ragusa può considerarsi autosufficiente dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico anche se in alcuni Comuni l'acqua viene acquistata da pozzi privati o di proprietà dell'E.A.S.

Sulla base della ricognizione delle infrastrutture e delle gestioni svolta da Sogesid S.p.A. nel 1999-2000 e dai rilievi effettuati per l'anno 2006 per le zone industriali della Provincia di Ragusa, risultano disponibili e prelevati dalle falde acquifere e dalle sorgenti circa 45,4 milioni di mc annui (10 milioni da sorgenti e circa 35,4 milioni da pozzi). C'è però da tenere conto del volume di acqua acquistato dall'esterno, come già detto, che risulta pari a circa 1,4 milioni di mc e di 0,8 milioni di mc ceduti, il quale porta appunto ad un volume annuo d'acqua disponibile di 45,4 milioni di mc.

In totale esistono n. 32 sorgenti mentre i pozzi sono pari a 120.

Così facendo si ha quindi un volume introdotto in rete di 44,8 milioni di mc annui distinto in 43,7 milioni per gli usi civili e 1,1 per gli usi industriali.

Tabella 19 - Disponibilità idrica nei comuni del Piano Strategico

<i>Comune</i>	<i>Disponibilità totale (mc/anno)</i>	<i>Pozzi (mc/anno)</i>	<i>Sorgenti (mc/anno)</i>
Ragusa	13.994.415	12.086.346	1.908.069
Scicli	4.000.000	2.107.753	1.892.247
Chiaramonte Gulfi	928.998	928.998	0
Giarratana	425.600	216.974	208.626
Monterosso Almo	400.000	119.925	280.075

La nota dolente è invece rappresentata dal problema delle "perdite".

La perdita in adduzione è infatti dell'1,2% (come già detto si passa dai 45,4 milioni prodotti ai 44,8 immessi nelle reti di distribuzione) mentre il volume erogato alle utenze è di 26 milioni di mc, determinando così una perdita in erogazione di circa il 42 % (si passa infatti da 44,8 milioni prodotti a 26 milioni forniti alle utenze), senza considerare infine che ad oggi:

- non è possibile fare un riscontro fra il volume fatturato alle utenze ed il volume invece per cui si ha corrispondente riscossione della tariffa;
- del volume di acqua introdotto in rete, l'80% viene fatturato mentre il restante 20% viene ceduto gratuitamente per uso collettivo (enti pubblici, verde pubblico, servizi sanitari, ecc.).

Per quanto riguarda specificatamente i comuni del Piano Strategico, si rileva che nei comuni di Ragusa, Scicli e Chiaramonte Gulfi, infatti, il valore percentuale medio delle perdite, ovvero della quantità d'acqua destinata al consumo umano che non giunge a destinazione, è superiore al 50%. La situazione non è migliore negli altri due comuni, Giarratana e Monterosso Almo, dove si stimano perdite idriche con percentuali medie comprese tra il 30% con punte fino al 50%. A tal proposito si veda la figura che segue.

Infine è da sottolineare che, dato l'elevato numero di pozzi, si ha un notevole consumo di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua la quale viene dapprima addotta ai serbatoi che riforniscono i nuclei abitati e da qui rilasciata alle utenze mediante rete di distribuzione spesso in precise fasce orarie della giornata, per non mettere in pressione costantemente tutta la giornata la rete di distribuzione, operazione questa che determinerebbe perdite consistenti.

Acquedotti e reti di distribuzione

In merito agli acquedotti si è configurata una situazione abbastanza soddisfacente non essendo state rappresentate situazioni particolarmente critiche. E' però da considerare il fatto che alcuni comuni acquistano acqua da pozzi privati, per far fronte al fabbisogno idrico in particolari situazioni. Le condotte di adduzione presentano generalmente un sufficiente stato di conservazione.

In quanto alle reti di distribuzione, l'attività di ricognizione ha messo in evidenza che tutti i comuni della Provincia di Ragusa risultano forniti del servizio di distribuzione dell'acqua. È emerso, inoltre,

un sostanziale potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture in atto. Pertanto, la situazione generale è da ritenersi soddisfacente fatti salvi alcuni casi in cui sarà necessario avviare una campagna sistematica di ricerca perdite.

Nella gestione del servizio la forma di gran lunga prevalente è quella diretta. Questo comporta che gli impiegati comunali, sia nella riscossione dei tributi che nella gestione tecnica, dedichino al servizio idrico la parte prevalente della loro attività assai articolata.

Si esamina nel seguito in dettaglio la situazione del sistema idrico-potabile dei singoli comuni del comprensorio del PS, nonché del Consorzio ASI di Ragusa e del Consorzio di Bonfina n°8.

Reti fognarie ed impianti di depurazione

Per quanto riguarda la **fognatura** il servizio copre più del 90% dei residenti per un totale di 948 km di rete fognaria (in parte mista bianca-nera di lunghezza pari a circa 180 km ed in parte separata con una lunghezza della sola fognatura nera di 604 km; 164 km di fognatura per le acque bianche; 133 km di collettori dai centri urbani ai depuratori fuori dal centro abitato).

All'interno della Provincia di Ragusa, il Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale) gestisce 95 km di rete separata (54,5 km nera e 40,5 km bianca) con 52 km di collettori per l'A.S.I. di Ragusa.

Lo stato di conservazione è da ritenersi mediamente mediocre.

Gestione dei rifiuti

Stato di fatto

La situazione regionale in materia di rifiuti è impietosamente fotografata dagli ultimi dati ufficiali contenuti nel Rapporto Rifiuti 2007. Gli stessi mostrano che la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia, relativamente al 31/12/2006, è mediamente del 6,6%, ben al di sotto dell'obiettivo del 40% richiesto dalla normativa vigente da raggiungere entro il 31/12/2007.

A livello provinciale, la Provincia di Ragusa globalmente ha registrato nel 2006 una percentuale media di raccolta differenziata del 7,9%, quindi leggermente al di sopra della media regionale, anche se, come vedremo, all'interno della stessa Provincia di Ragusa esistono realtà con percentuali di raccolta differenziata ben al di sopra della media provinciale.

Tabella 20 - Produzione R.U. e raccolta differenziata per provincia – Anno 2006 (fonte: APAT Rapporto Rifiuti 2007)

Provincia	Abitanti 2006	Rifiuti Urbani indifferenziati	Raccolta differenziata	Ingombranti a smaltimento	Produzione Totale	Produzione Totale	Produzione pro capite	Raccolta differenziata	Raccolta differenziata pro capite
	(n)	(t)	(t)	(t)	(t)	%	(kg/ab.*anno)	%	(kg/ab.*anno)
Trapani	434.738	201.921	19.324	145	221.390	8,1	509,2	8,7	44,4
Palermo	1.241.241	666.678	67.514	3.016	737.208	27,1	593,9	9,2	54,4
Messina	653.861	311.997	8.977	2.595	323.569	11,9	494,9	2,8	13,7
Agrigento	455.227	203.106	20.662	1.260	225.028	8,3	494,3	9,2	45,4
Caltanissetta	272.918	127.242	5.406	-	132.648	4,9	486,0	4,1	19,8
Enna	173.676	68.329	5.138	5	73.472	2,7	423,0	7,0	29,6
Catania	1.076.972	611.509	32.857	310	644.676	23,7	598,6	5,1	30,5
Ragusa	309.280	141.462	12.066	4	153.532	5,6	496,4	7,9	39,0
Siracusa	398.948	199.383	7.062	-	206.445	7,6	517,5	3,4	17,7
TOTALE	5.016.861	2.531.627	179.006	7.334	2.717.967	100,0	541,8	6,6	35,7

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, la Regione Siciliana basa il sistema di smaltimento degli stessi quasi esclusivamente sulle discariche.

E' opportuno però rilevare che all'interno della Provincia di Ragusa è in corso la realizzazione di due impianti di compostaggio, uno in territorio di Ragusa in C.da Cava dei Modicani avente una potenzialità prevista di trattamento di 14.000 t/anno, l'altro in comune di Vittoria, per una potenzialità di 5.000 t/anno.

In Provincia di Ragusa sono attualmente attive due discariche per rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani in particolare): la prima in comune di Ragusa in C.da Cava dei Modicani, per la quale sono attualmente in corso i lavori di adeguamento al D. Lgs. 36/03 e di ampliamento, la seconda in comune di Vittoria, C.da Pozzo Bollente. Risulta invece esaurita la discarica di Scicli sita in C.da San Biagio.

Risorse energetiche

E' stato approvato il 3 febbraio 2009 dalla giunta regionale il Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS). Promosso dall'Assessorato all'Industria, che ha costituito anche un apposito Ufficio speciale per il coordinamento delle iniziative energetiche, ha l'obiettivo di promuovere, nell'ambito regionale, il miglior utilizzo delle risorse energetiche e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

La Provincia Regionale di Ragusa ed i cinque comuni del comprensorio del Piano Strategico sono invece sprovvisti di un apposito bilancio energetico.

Energia elettrica da fonti convenzionali

Il sistema elettrico regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose centrali termoelettriche (otto, nessuna delle quali ricadente all'interno del comprensorio del PS), da alcuni impianti idroelettrici di piccola taglia (l'unico di una certa dimensione è quello dell'Anapo), cinque impianti di autoproduzione siti nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici.

Dai dati rilevati dall'Ufficio Energia della Regione Siciliana emerge che la richiesta di energia elettrica in Sicilia nell'agosto 2008 è stata di 4.200 GWh, con un incremento rispetto al mese di luglio dell'anno precedente del +4,2%.

Rispetto al 2006, nel corso del 2007 non si sono registrati significativi cambiamenti nella rete di trasmissione nazionale nel territorio siciliano: la rete è composta quasi esclusivamente da linee a 220 e 150 kV. Le uniche linee a 380 kV sono situate nella Sicilia orientale, e connettono Sorgente con Paternò, Chiaramonte Gulfi e Priolo, per un totale di 249 Km, pari al 2,58% della rete nazionale a 380 kV (10.528 Km).

Ancora nel giugno 2007, come nel settembre 2003 e nel luglio 2006, si sono avuti black out che hanno coinvolto tutta la Sicilia creando ingenti danni sia alla realtà produttiva che alle famiglie. La carenza e l'instabilità della rete, oltre ai guasti nelle centrali produttive e nelle reti di distribuzione, e ai picchi di richiesta di energia dovuti a fattori atmosferici, sono le cause di questi black out.

Per far fronte alla carenza e all'instabilità della rete, e per permettere un maggiore sviluppo della produzione e della concorrenza nella regione, Regione Siciliana e TERNA hanno programmato lo sviluppo della rete a 380 kV per coprire l'intera isola.

In tal senso, un intervento di vitale importanza per l'Isola, previsto nella bozza di P.E.R., è la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV che collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi (RG) a quella di Ciminna (PA), realizzata in classe 380 kV, ma attualmente esercita a 220 kV.

Sempre all'interno del comprensorio del PS, ancora una volta in territorio di Chiaramonte Gulfi, è previsto un intervento di sviluppo della rete di trasmissione nazionale relativamente alla Stazione 380 kV Chiaramonte Gulfi 2° ATR.

Energia da idrocarburi

Un discorso a parte va fatto per l'energia derivante da idrocarburi. Infatti se da un lato nel comprensorio dei cinque comuni del PS non ricade alcun impianto per la produzione di energia elettrica da fonti tradizionali, non altrettanto si può dire circa le fonti energetiche da idrocarburi.

Con riferimento ai dati sulla produzione ed offerta di energia da idrocarburi relativi al 2007 elaborati dall'Ufficio Speciale per il Coordinamento delle Iniziative Energetiche – U.O. 1 – della Regione Siciliana, emerge che in Provincia di Ragusa sono vigenti 4 concessioni di idrocarburi liquidi e gassosi (Comiso Secondo, Irminio, Ragusa e Noto).

Energia da fonti rinnovabili

Ancora in espansione appare il settore dell'eolico ed ha iniziato la sua espansione anche il settore fotovoltaico, a seguito delle incentivazioni dovute al conto energia.

Secondo il GSE, in Sicilia la produzione lorda degli impianti da fonte rinnovabile nel 2006 è stata di 642,7 GWh, pari all'1,2% della quota nazionale.

Nel corso del 2007 sono entrati in esercizio impianti eolici per una potenza complessiva di 236 MW; la potenza eolica installata in Sicilia risulta pertanto di 571 MW (dicembre 2007), mentre alla fine del 2006 era di 335 MW.

A riguardo è opportuno evidenziare come nessun impianto eolico attivo risulti localizzato all'interno del comprensorio del PS, né tantomeno in Provincia di Ragusa.

Termovalorizzazione dei rifiuti

Riguardo al recupero di energia dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sono attualmente previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti quattro termovalorizzatori aventi una potenza elettrica netta producibile complessiva di 184,45 MW ubicati a Bellolampo (PA) per 55 MW, Augusta (SR) per 51,6 MW, Paterno (CT) per 45,2 MW e Casteltermini (AG) per 32,65 MW.

Il comprensorio del PS sarà servito dall'impianto di termovalorizzazione costituente il sistema Augusta (SR), ubicato ad Augusta, che tratterà la frazione secca derivante dalle operazioni di selezione della frazione residuale dei rifiuti urbani conferiti al sistema, in quantità pari a circa il 60% di detto materiale. L'impianto riceverà circa 415.000 tonnellate annue totali di frazione secca combustibile al raggiungimento della situazione di regime, la sua capacità è tale da poter trattare su base continuativa fino al 105% di detta quantità con potere calorifico nominale pari a 3000 kcal/kg e fino al 125% di detta quantità con potere calorifico più basso. Diverse sono le potenze in gioco. La potenza termica nominale alimentabile al termovalorizzatore è pari a 180 MW termici; la potenza elettrica lorda producibile dall'impianto è pari a 55,0 MW elettrici, mentre quella elettrica netta è pari a 51,6 MW elettrici.

Riserve Naturali, Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

La Riserva Naturale "Macchia Foresta del fiume Irminio"

Tra i siti di interesse naturalistico della provincia di Ragusa, un posto di rilievo appartiene alla Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia foresta del fiume Irminio", istituita con Decreto Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n.241 del 7 Giugno 1985 pubblicato nella G.U.R.S. n.31 del 27 luglio 1985 al fine: "...di salvaguardare la biocenosi della zona costiera, la serie dinamica della vegetazione culminante nella rarissime espressioni di Macchia foresta del sopra e del retro duna, nonché l'ecosistema ripariale del fiume Irminio".

Si tratta di un'area caratterizzata da diversi e quasi contrastanti ambienti che contribuiscono alla formazione di un ecosistema particolarmente fragile e delicato, in considerazione anche che l'area protetta è situata tra due centri abitati a vocazione turistica (Marina di Ragusa e Donnalucata).

La riserva ricade, infatti, nei territori comunali di Ragusa e Scicli ed ha un'estensione di circa 130 ettari tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B).

La Riserva Naturale "Pino d'Aleppo"

Al di fuori del comprensorio del PS, ma all'interno della Provincia di Ragusa è presente anche la Riserva Naturale "Pino d'Aleppo", istituita con D.A. n: 536/90; essa è situata lungo la vallata del fiume Ippari. E' stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa con D.A. n.352/89. Con D.A. n. 536/90 è stato approvato il regolamento sulle modalità d'uso e divieti della Riserva (zona A e B). Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 14/88, è stata individuata come riserva naturale orientata al fine

di salvaguardare gli ultimi lembi di formazione autoctona di *Pinus Halepensis* e ricostruire la pineta nell'area di gariga degradata per azione antropica.

Altre riserve naturali

Altre tre Riserve Naturali situate in Provincia di Ragusa sono state inserite nel Piano regionale Parchi e Riserve Naturali; si tratta della "Cava Randello", "l'Isola dei Porri" e i "Pantani della Sicilia Sud-Orientale". Il Pantano Longarini, insieme ad altri stagni costieri dell'area, costituisce la Riserva Naturale Orientata "Pantani della Sicilia Sud-Orientale", una delle zone umide più importanti d'Europa per l'avifauna associata ed inserita dunque nella Convenzione di Ramsar per la protezione delle zone umide. L'Isola dei Porri è costituita da tre scogli completamente spogli di vegetazione arborea ed arbustiva, ma con piante erbacee tra le quali l'*Allium ampeloprasum*, il "porro", da cui prende nome. L'isola è stata di recente inserita tra le riserve regionali. Nel mare circostante è presente una vasta prateria di poseidonia che riveste una notevole importanza ai fini ambientali e della pesca.

Siti di Interesse Comunitario di "Rete Natura 2000"

Natura 2000 è la rete ecologica europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità. Tali aree, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), hanno l'obiettivo di garantire il mantenimento ed il ripristino di habitat e specie particolarmente minacciati.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

All'interno del territorio del Piano Strategico ricadono cinque siti "Natura 2000", per ognuno dei quali è stato riportato un sintetico estratto dai formulari standard Natura 2000:

S.I.C. ITA 080001 "Foce del Fiume Irminio"

Alla Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irminio" è correlato il S.I.C. ITA 080001, denominato "Foce del Fiume Irminio" avente un'estensione di 140,23 ettari.

S.I.C. ITA 080010 "Fondali foce del fiume Irminio"

Adiacente alla Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irminio" è presente il SIC ITA 080010 "Fondali foce del fiume Irminio", avente un'estensione di 384 ettari.

S.I.C. ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio"

Il SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irminio" ricopre una superficie di 1.211 ettari e ricade entro il territorio comunale di Ragusa.

S.I.C. ITA 080004 "Punta Braccetto – Cammarana"

Il SIC ricopre una superficie di 409 ettari e ricade all'interno dei comuni di Ragusa e Vittoria.

S.I.C. ITA 080006 "Cava Randello"

Il SIC ricopre una superficie di 497 ettari e ricade all'interno del comune di Ragusa.

Il sito ricade entro il territorio del comune di Ragusa.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.)

Con l'adozione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) nel 2004 la Sicilia finalmente si è dotata di un importante strumento di conoscenza e di programmazione. Obiettivo principale del P.A.I. è infatti il perseguimento di un assetto territoriale che, non mortificando le aspettative di sviluppo economico, minimizzi i possibili danni connessi al rischio idrogeologico e costituisca, altresì, un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole in grado di dare sicurezza alle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio e soprattutto alle popolazioni.

Il P.A.I. della Sicilia quindi tende ad ottimizzare la compatibilità tra la domanda di uso del suolo per uno sviluppo sostenibile del territorio e la naturale evoluzione geomorfologica dei bacini, nel quadro di una politica di governo del territorio rispettosa delle condizioni ambientali della nostra regione.

Il raggiungimento di questo primo obiettivo di dotare la Sicilia del P.A.I. costituisce ulteriore stimolo a proseguire nell'opera di prevenzione dai rischi "naturali" intrapresa già con il Piano Straordinario del 2000 e che porterà prossimamente a redigere gli altri piani di settore volti tutti a dare infine alla Sicilia il Piano di Bacino, così come configurato dall'art. 17 della legge 183/1989.

Il P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- la funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Bisogna sottolineare che il P.A.I., stralcio del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 183/89, assume valore giuridico preminente rispetto alla pianificazione di settore, compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dei commi 4, 5, 6 e 6 bis dell'art. 17 della L. 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.

Il riferimento territoriale del P.A.I. è la Regione Sicilia che costituisce un unico bacino di rilievo regionale. La Sicilia, estesa complessivamente 25.707 kmq, è stata suddivisa in 102 bacini idrografici e aree territoriali intermedie, oltre alle isole minori. Per ogni bacino idrografico è stato realizzato un piano stralcio. I piani verranno pubblicati singolarmente, nel caso dei bacini idrografici di maggiore estensione e le isole minori, o raggruppando i bacini idrografici meno estesi e le aree territoriali intermedie.

I bacini idrografici siciliani

Il P.A.I. ha suddiviso l'intero territorio regionale in quattro macroambiti geografici, quello del versante settentrionale, quello del versante meridionale, quello del versante orientale ed infine quello delle isole minori. Appartengono al versante settentrionale n.51 bacini idrografici, 33 a quello meridionale, 18 a quello orientale e 5 a quello delle isole minori, per un totale di 107 bacini idrografici, comprensivi delle aree intermedie. Il territorio della Provincia di Ragusa abbraccia n.8 bacini idrografici ricadenti quasi esclusivamente nel versante meridionale, di seguito elencati:

- bacino 078 – Fiume Acate (in parte)
- bacino 079 – Area tra F. Acate e F. Ippari
- bacino 080 – Fiume Ippari
- bacino 081 – Area tra F. Ippari e F. Irminio
- bacino 082 – Fiume Irminio
- bacino 083 – Area tra F. Irminio e torrente di Modica (F. Scicli)
- bacino 084 – Area tra T.te di Modica e Capo Passero (in parte)
- bacino 086 – Fiume Tellaro (in parte)

All'interno del Documento Preliminare di Piano per ciascun bacino sono stati analizzati i rischi geomorfologici, i dati relativi ai dissesti censiti per ciascun comune, gli eventuali interventi programmati.

Il patrimonio artistico, naturale e culturale del territorio

La provincia di Ragusa per il paesaggio, la tradizione, il mare, la storia costituisce un itinerario di studio ricercato e affascinante non lontano, per caratteristiche, da quello più vasto ed altrettanto unico della Sicilia orientale e di tutta l'isola.

La valorizzazione di un ricco patrimonio naturale ed artistico-architettonico di rilievo e variegato (il sito archeologico/naturalistico di Cava d'Ispica e il Parco Forza, l'area archeologica di Kamarina, l'Orto Mosaico di Giarratana, l'area archeologica di Kasmene, il Colle San Matteo con l'agrottato di Chiafura a Scicli, le città barocche di Modica, Scicli, Ragusa Ibla), la ricchezza dei centri storici minori, gli ampi tratti della costa non antropizzati, le cave dell'altopiano attraversate da torrenti, i carrubeti che attraversano tutta la provincia da est ad ovest, le grotte carsiche, i tipici muretti a secco e il patrimonio insediativo rurale, hanno fatto registrare, nell'ultimo quadriennio, un risveglio nell'ambito turistico sia degli arrivi complessivi (4,5%) che delle presenze complessive (5,2%) che denotano un fattore positivo per l'economia del territorio. Questo risveglio si evince anche da un incremento complessivo della permanenza, tanto che si è passati da una permanenza media di 3 giorni a 4 giorni. Tale incremento nel settore alberghiero non si è tradotto in un aumento degli indici di occupazione che invece si sono contratti, sia pure di poco.

Sul flusso turistico regionale la provincia incide per il 4% circa nel settore alberghiero e per il 6% circa in quello extralberghiero dove la tendenza in atto è positiva in quanto la ricettività si è più che duplicata con la crescita e lo sviluppo degli alloggi privati (B&B, case in affitto, affittacamere).

Tali complessi ricettivi offrono i loro servizi, ogni anno, a più di 766.000 ospiti, di cui il 60% italiani e il 38% stranieri, esprimendo, tra l'altro, una vocazione turistica prettamente estiva e concentrata per lo più nella fascia costiera.

In questo senso, negli ultimi tempi va segnalato il vero e proprio exploit del settore del bed and breakfast che si configura come una microimpresa turistica familiare a tutti gli effetti e spinge per essere considerato una parte importante del patrimonio ricettivo complessivo del territorio ed entrare a pieno titolo nelle tessuto economico ed imprenditoriale del territorio.

All'interno del Documento Preliminare è stata fornita una breve sintesi delle caratteristiche di ciascun comune del Piano Strategico volta a porne in evidenza le peculiarità, i Siti di interesse e le produzioni tipiche.

II PIANO OPERATIVO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO – LE CITTÀ TARDO BAROCHE DEL VAL DI NOTO

Nel territorio del Piano Strategico, ricco di arte e cultura, oltre che di siti Archeologici, naturalistici e ambientali, sono presenti due Comuni **Ragusa e Scicli che rientrano nel territorio del barocco della Val di Noto**, riconosciuto dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel corso dei lavori della XXVI° sessione del comitato scientifico internazionale.

Questo riconoscimento, attraverso la presentazione di un piano di gestione condiviso e fondato su un'intesa sottoscritta fra i soggetti responsabili della tutela dei monumenti, consente l'accesso a mezzi economici adeguati per gestire il Patrimonio Artistico tutelato.

1.3.5 Il sistema del welfare

Lavoro, formazione, istruzione, servizi alla persona

Il mercato del lavoro e le politiche attive del lavoro

Per quel che attiene la **situazione occupazionale nella provincia di Ragusa**, occorre sottolineare il peso significativo assunto dal settore industriale che, anche se sviluppatosi in notevole ritardo rispetto al resto della nazione, detiene un ruolo sicuramente importante, e costituisce, almeno potenzialmente, una degna fonte di ricchezza e di occupazione. L'industria, infatti, secondo i dati forniti dall'Istat per il 2007, ha impiegato circa il 25% dell'intera popolazione occupata, valore superiore al dato medio regionale.

Di contro gli occupati nei servizi rappresentano una parte relativamente modesta se paragonata alla quota media di occupati nella regione nel settore terziario.

La struttura occupazionale della provincia presenta quindi caratteri di assoluta peculiarità, soprattutto con riferimento a questo ultimo dato, che si presta a considerazioni positive, in relazione alla scarsa dipendenza dai servizi (che in Sicilia sono in prevalenza tradizionali) e ad una forte specializzazione produttiva in un settore in cui si possono riscontrare notevoli potenzialità a livello territoriale.

Alla fine del 2007 anche il **tasso di disoccupazione** (8,3%) si colloca nella provincia su livelli **decisamente inferiori rispetto alla media regionale** (13%) e risulta di poco superiore al dato nazionale (6,1).

Anche con riferimento all'occupazione la provincia di Ragusa, con un indicatore di occupazione pari a 54,10 (dati Istat 2007), si discosta positivamente dal resto della regione (44,60).

Decisamente non positive sono invece le prospettive occupazionali per il prossimo futuro. Secondo le risultanze dell'indagine Excelsior-Unioncamere la provincia nel risulta 72-esima in Italia per aumento del numero di occupati nel settore privato, con una crescita prevista dello 0,5% (a fronte dello 0,77% nazionale).

Va, infine, rilevato che in relazione alla cassa Integrazione guadagni la provincia di RG incide strutturalmente in misura trascurabile sul ricorso a tale strumento a livello regionale per via della configurazione del suo tessuto produttivo.

Nelle Tabelle che seguono, i dati relativi alle forze lavoro di cui si dispone a livello comunale, per i comuni ricadenti nel territorio del Piano Strategico, sono relativi al 2001, mentre il dato provinciale in termini percentuali è aggiornato al 2005.

Pertanto, fatta questa premessa diamo alcuni dati sulla composizione delle forze lavoro nei comuni del PS:

Tab. 21 – Forza Lavoro bei Comuni del PS

FORZE LAVORO NEI COMUNI DEL PIANO STRATEGICO - 2001			
TERRITORIO	OCCUPATI	IN CERCA DI LAVORO	TOTALE
RAGUSA	25.551	3.787	27.338
SCICLI	7.601	2.021	9.622
CHIARAMONTE GULFI	2.392	473	2.865
MONTEROSSO ALMO	1.045	178	1.223
GIARRATANA	999	169	1.168
PROVINCIA	89.967	18.820	108.787
SICILIA	1.297.774	468.256	1.766.030

Fonte: Istituto tagliacarne. Istat

Particolare attenzione va data al mercato del lavoro locale e alle politiche attive del lavoro.

Il primo aspetto rilevante riguarda i dati sul Mercato del Lavoro di cui, per lo più, si dispone a livello provinciale, e i dati sulla disoccupazione.

I tassi di occupazione (52,4%) risultano ampiamente maggiori dei valori siciliani, al di sopra di tutte le altre province dell'isola, in particolare per la componente maschile. Un mercato del lavoro quindi che sembra non rivelare pressioni particolari e offrire apparentemente ampie opportunità di inserimento occupazionale alle giovani generazioni.

Ne deriva un sistema locale del lavoro che occupa 107 mila persone (2005), di cui 19 mila impegnati nel settore agricolo, 23 mila nel secondario in senso allargato (comprese le costruzioni) e, le rimanenti 66 mila, nei servizi. Con una distribuzione relativa degli occupati che indicata nel primario un peso del 17,4% superiore al valore medio regionale (7,7%) già decisamente al di sopra del valore medio italiano (4,2%). Al contrario il peso dell'industria risulta sottodimensionato (21,2%), soprattutto se analizzato nel senso restrittivo (escludendo il comparto dell'edilizia, 11,2%). Si conferma ancora una volta l'assoluta prevalenza nella provincia della produzione agricola, nelle sue diverse articolazioni dell'orticolo, florovivaismo, frutticolo, allevamento, vinicolo. Solo la provincia di Agrigento sembra assimilabile al contesto ibleo per significato economico dell'agricoltura.

Il dato senza dubbio più incoraggiante del mercato del lavoro locale, così apparentemente non soggetto a strozzature e pressioni, è quello relativo alle ridotte dimensioni della disoccupazione: il tasso provinciale raggiunge nel 2005 un valore estremamente contenuto (10,8%), ben al di sotto della media regionale e soprattutto di aree in sofferenza quali Enna, Caltanissetta, e la stessa Palermo, oggetto di gravi crisi aziendali nell'ultimo periodo.

Se le dimensioni assolute delle persone in cerca di lavoro risultano quindi accettabili (13 mila unità, di cui 7 mila femmine), il tasso maschile di disoccupazione conferma una discreta capacità di inserimento lavorativo per questa componente della popolazione, mentre il tasso di disoccupazione femminile, pur raggiungendo una quota più doppia (17%), non mostra i livelli intensi delle province più arretrate dell'isola

Tab. 22 - Gli indicatori del mercato del lavoro ragusano (valori assoluti e % 2003 e 2005)

	2003	2005
OCCUPATI (v.a)	103078	107000
Maschi	73941	74000
Femmine	28059	33000
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE (v.a)	16000	13000
Maschi	8000	6000
Femmine	8000	7000
TOTALE FORZE DI LAVORO (v.a)	118000	120000
Maschi	81941	81000
Femmine	36059	39000
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)	13,70%	10,8
Maschi	9,70%	7,9
Femmine	22,60%	17,0
TASSO DI OCCUPAZIONE (%)	41,40%	52,4%
Maschi	61,80%	72,5%
Femmine	22,30%	32,2%
TASSO DI ATTIVITA' > 15 anni (%)	47,90%	58,9%
Maschi	68,60%	78,8%
Femmine	28,60%	38,8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2004-2006), Servizio Statistica della Regione Sicilia (2004)

Per una visione d'insieme abbiamo raccolto i dati sulla disoccupazione in un'unica tabella:

Tab 23

<i>Territorio</i>	<i>Tasso di disoccupazione</i>	<i>Tasso di disoccupazione maschile</i>	<i>Tasso di disoccupazione femminile</i>
Italia	8,68	6,78	11,62
Isole	19,25	15,15	27,24
Sicilia	20,13	15,89	28,90
Ragusa	13,70	9,69	22,61

Analizzando il dato alla fine del 2006 nella provincia la forza lavoro, secondo i dati ISTAT, è costituita da 114.000 occupati e 8.000 persone in cerca di occupazione per un totale di 122.000 unità. (Fig. 4)

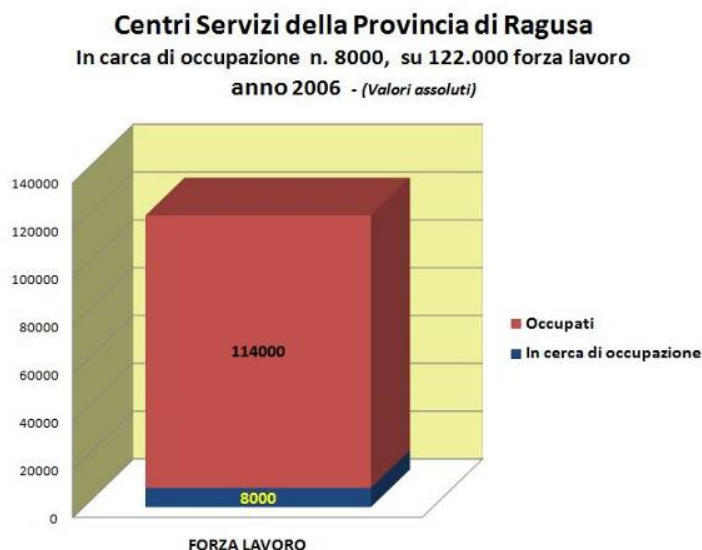


Fig. 4 – Forza Lavoro e occupazione

Rispetto all'anno precedente, nel 2006 si rileva che il tasso di attività maschile subisce un lieve decremento, pari a -3,8%, mentre si registra un incremento per quello femminile che nello stesso periodo cresce di +5,2 punti percentuali.

L'analisi del **tasso di disoccupazione** al 2006 (**Fig. 5**) mostra, rispetto all'anno precedente, una diminuzione complessiva di 4,1 punti percentuali e rispettivamente di -7,1% per le donne e -3,1% per gli uomini.

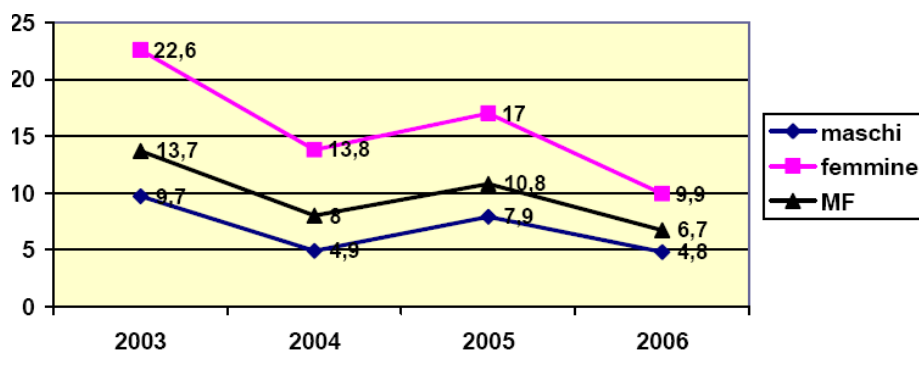


Fig. 5 - Tasso di disoccupazione

Se consideriamo gli occupati della provincia per tipologia di rapporto di lavoro e per settore, nel 2006 la maggior parte dei **lavoratori dipendenti** della provincia di Ragusa si concentra nel settore dei Servizi (47.000 unità), seguito dall'Agricoltura (18.000 unità) e dall'Industria (17.000 unità).

Nel settore del commercio, la grande distribuzione continua ad espandere la propria presenza affermandosi con nuovi punti vendita.

Immigrazione

Secondo l'annuale Dossier Immigrazione Caritas – Migrantes giunto alla XVII edizione la Provincia di Ragusa si conferma un vero e proprio laboratorio per lo studio del fenomeno immigrazione. Con una presenza di cittadini stranieri sul territorio provinciale pari al 5% del totale della popolazione, le aree di riferimento del presente Piano Strategico sono di gran lunga quelle con più migranti in Sicilia, superando del doppio realtà come Palermo e Catania.

In altre parole l'immigrazione si conferma una realtà irreversibile e strutturale per Ragusa, appartiene alla sua storia recente e la indirizza sempre di più verso la sfida della convivenza con le culture altre. Il 93% degli immigrati presenti in Sicilia si trova sul territorio per lavorare o per ricongiungersi alla famiglia, con permessi di soggiorno che denotano la volontà di inserirsi nel tessuto socio-culturale della regione e di integrarsi. La Provincia di Ragusa, in questo contesto, assume un ruolo di assoluto protagonismo. Le persone con cittadinanza non italiana presenti sul territorio, infatti, sono 15.573 con un aumento di 3.221 unità e del 26,1% rispetto all'anno scorso. Una cifra che porta l'incidenza di migranti sull'intera popolazione al 5%, il valore di gran lunga più alto in Sicilia e molto vicino alla realtà nazionale (pari a 6,2 immigrati ogni 100 italiani).

Le nazionalità più presenti sono ancora quelle legate all'immigrazione storica in provincia: Tunisia, Albania e Marocco. La loro quota, tuttavia, viene sempre più erosa dalle nazioni di immigrazione più recente come la Repubblica Popolare Cinese che si conferma la quinta nazione per presenze nella provincia, l'Ucraina e la Romania (settima e ottava) o ancora l'Eritrea (decima).

Tab. 24

POPOLAZIONE IMMIGRATA IN PROVINCIA E NEI COMUNI DEL PIANO STRATEGICO			
COMUNE	N° Imm.	Popolazione	% imm. su popolazione
Ragusa	2848	73.019	3,90%
Chiaromonte	277	8.014	3,45%
Giarratana	84	3.235	2,59%
Monterosso	22	3.343	0,70%
Scicli	1480	25.971	5,70%
Totale comuni Piano Strategico	4711	113.582	4,14%
Ispica	737	15.024	5,00%
Pozzallo	480	18.653	2,70%
Modica	1325	53.869	2,50%
Vittoria	4120	61.221	6,90%
Acate	885	8.425	10,70%
Santa Croce Camerina	1845	9.696	19,80%
Comiso	1470	29.647	5,00%
TOTALE PROVINCIA(*)	15573	310.117	5,02%
TOTALE SICILIA	107.196	5.013.081	2,20%

(*) incrementato di 1362 unità di cui 216 per saldo vivi/morti e 1146 saldo mov. Migratori.

(*) Elaborazione su dati Caritas Diocesana di Ragusa e demo Istat.

La presenza media di persone immigrate nel territorio del Piano Strategico è del 4,20%, inferiore di circa un punto rispetto alla media provinciale ma superiore di due unità alla media regionale che, alla fine del 2006 è del 2,20% è, ancora lontana dalla media nazionale che si attesta intorno al 6%.

La città che percentualmente accoglie il maggior numero di immigrati, nel territorio del Piano Strategico, è Scicli con una presenza del 5,70%, ciò è dovuta alla forte vocazione agricola del territorio sciclitano e agli insediamenti serricoli della fascia litoranea che si estende da playa grande a sampieri e Pisciotto per oltre 25 Km.

Complessivamente, ad eccezione di Ragusa e Scicli i comuni che ricadono nell'area territoriale del Piano strategico non risentono particolarmente del fenomeno migratorio.

In provincia di Ragusa i lavoratori stranieri sono oltre il 10% e, di essi il 56.6 % lavora in agricoltura, gli addetti ai lavori sostengono, a ragione, che se non ci fosse la mano d'opera straniera e, per lo più extracomunitaria, l'agricoltura iblea conoscerebbe criticità ancora più marcate di quelle che già conosce.

Istruzione e formazione

Il sistema dell'istruzione scolastica presenta indicatori superiori alla media regionale anche il termini di rapporto utenti-strutture e di stato dell'edilizia scolastica.

Nell'intera provincia sono presenti 16 Asili Nido che, nell'anno scolastico 2005/2006 hanno accolto 551 bambini di età fino a tre anni che rappresentano il 4,% dell'intera popolazione con un'oscillazione del 3,1% di Giarratana al 4,7% di Vittoria.

La maggior parte delle scuole insistono, ovviamente su Ragusa in quanto Capoluogo, però è interessante sottolineare la **presenza, nel territorio del P.S., dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli** che, anche in funzione della facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali di Ragusa può rappresentare un punto di forza del sistema dell'istruzione e del Lavoro considerato che come abbiamo visto, l'agricoltura rappresenta ancora uno dei pilastri portanti dell'economia e della produzione Iblea e dei territori del PS.

Gli alunni Stranieri della Scuola primaria rappresentano il 2,6% degli iscritti all'anno 2006/2007, mentre il dato provinciale è del 3,9%,.

Nella Scuola secondaria di primo grado la presenza di alunni stranieri si mantiene attorno al 4%, mentre il dato provinciale è del 5%, Ragusa bilancia con Vittoria e Santa Croce.

L'indice di dispersione della scuola secondaria di primo grado, calcolato considerando evasori, ritirati, non ammessi e abbandoni risulta essere, nel territorio del PS del 2,9%, mentre il dato provinciale è del 4% contro una media regionale che oscilla tra il 5% e il 6%.

L'indice di dispersione calcolato sull'80% dei licei della provincia di Ragusa risulta essere del 10,8%, il valore più elevato dell'indice di dispersione si registra nelle scuole medie Superiori ed, in particolare, nei primi due anni, ciò è dovuto alla iniziale difficoltà di scelta dei ragazzi e può essere letto attraverso una criticità dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore e di rafforzamento dell'accoglienza e di percorsi motivanti nel biennio della scuola media superiore.

La tabella 25 mette in rapporto il grado d'istruzione della popolazione con più di sei anni residente nel territorio provinciale di Ragusa con il territorio del PS.

Tab. 25

POPOLAZIONE RESIDENTE 6 ANNI E PIU' PER GRADO D'ISTRUZIONE – CENSIMENTO 2001							
Comune	Laurea	S.M.S.	Lic. Media	Lic. Elem.	Alfabeti	Analfabeti	totale
Ragusa	5.522	17.473	18.647	15.116	7.443	1.026	65.227
Scicli	1.290	4.704	7.590	5.681	3.592	1.168	24.025
Chiaromonte	237	1026	2.771	1.915	1.453	258	7.660
Monterosso	97	645	932	911	499	62	3146
Giarratana	103	597	951	887	519	100	3157
Totali PS	7.249 7%	24.445 23,7%	30.891 29,9%	24.510 23,7%	13.506 13,1%	2.614 2,5%	103.215
Modica	2848	10382	15722	11.391	7.477	1.323	49.143
Ispica	697	3000	4.299	2.944	2.103	503	13.546
Pozzallo	538	3.888	5.268	3.973	2.533	515	16.715
Vittoria	2.715	8.827	15.048	14.993	8.025	1.696	51.304
Comiso	1.292	4.541	8.968	7.402	4.245	776	27.224
Acate	254	1.174	2.568	2.096	1.089	223	7.391
PROVINCIA RG	15.955	57.627	85.428	69.632	40.006	7.829	276.477
SICILIA	314.514	1.057.671	1.398.822	1.128.839	629.444	121.752	4.661.042

Fonte ISTAT

Nel territorio del PS i laureati rappresentano il 7% della popolazione residente in età di scolarizzazione, mentre i diplomati di S.M.S. sono 23,7%.

Gli Alfabeti privi di titolo di studio, vale a dire chi non ha conseguito almeno la licenza elementare, sono il 13,1%, il dato provinciale è del 14,5%.

Gli analfabeti sono il 2,5%, una punta superiore si registra a Scicli che è del 4,9%.

Risulta interessante rilevare che l'indice di scolarità, rappresentato dalla quota degli iscritti alle diverse scuole rispetto alla popolazione giovanile articolata per classi di età tipiche, evidenzia valori in linea con la media siciliana per le scuole elementari e al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori.

La distribuzione della popolazione per classi di età, da sei anni in poi, e per grado di istruzione mette in evidenza l'incidenza dell'analfabetismo che si attesta al 2,8% della popolazione di età superiore a sei anni.

A livello comunale il tasso di analfabetismo maggiore si registra a Scicli con il 4,9% della popolazione e il tasso più basso a Ragusa con l'1,6% seguita da Monterosso almo con il 2%.

Relativamente ai servizi dell'istruzione universitaria, la provincia è tra quelle maggiormente interessate al decentramento di corsi di laurea di altre università, in particolare Catania.

I Corsi di Laurea presenti in provincia di Ragusa possono essere così raggruppati:

Tab. 26

CORSO DI LAUREA	SEDE	2005/06	2006/07	2007/08
STUDI COMPARATIVI	RAGUSA	136	154	232
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE	RAGUSA	541	617	728
LINGUE E CULTURE EUROPEE	RAGUSA	119	299	61

LINGUE E CULTURE ORIENTALI	RAGUSA	1	7	12
SCIENZE GIURIDICHE	RAGUSA	684	462	160
GIURISPRUDENZA	RAGUSA		270	570
SCIENZE DEL GOVERNO	MODICA	747	761	726
MEDICINA E CHIRURGIA	RAGUSA	183	219	263
FISIOTERAPIA	RAGUSA	25	21	21
RADIOLOGIA MEDICA	RAGUSA	22	21	19
INFERMIERISTICA	RAGUSA	46	46	2
IGIENE DENTALE	RAGUSA	13	11	10
INFORMATICA APPLICATA	COMISO	104	103	147
ECONOMIA AZIENDALE	MODICA	195	288	397
SCIENZE DELLA PUBBLICA AMM.NE	-----	60	-----	-----
GOV. R GEST. DI AMM.NI E IMPRESE	MODICA	48	101	137
SC. E TEC. AGRARIE TROPICALI E SUB TROPICALI	RAGUSA	314	233	220
C.D.L SPC IN SC. AGRARIE.	RAGUSA	15	-----	-----
		3.253	3.335	3.752

Gli Iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa sono in incremento di circa 500 unità negli ultimi tre anni.

Tra i vari corsi di laurea presenti emerge la specializzazione nel corso di Agraria, l'istituzione delle facoltà di Lingue, di Medicina e di Giurisprudenza, nonché l'ospitalità del corso di laurea a distanza in economia e amministrazione dei servizi dell'università Cattolica di Milano. In provincia di Ragusa la percentuale di laureati sulla popolazione residente risulta del 3% (circa 9.000); molto forte è la percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%).

Ulteriori considerazioni vanno fatte per le politiche attive del lavoro.

Così come è stato delineato nel documento elaborato nel 2004 dal Dipartimento per lo Sviluppo delle Politiche di Sviluppo e Coesione, che individua come punti di forza del mercato del lavoro siciliano (le stesse considerazioni possono essere fatte a livello provinciale) l'esistenza di un capitale umano fortemente specializzato, con esperienze tecniche e professionali di qualità, ma in gran parte operante nel sommerso.

L'esperienza universitaria della provincia di Ragusa risente fortemente della dipendenza dell'Università di Catania, infatti si tratta di corsi di laurea decentrati della stessa università di Catania e che, come tali, soffrono la distanza dalla sede centrale, l'assenza di strutture di ricerca e l'insufficienza del numero di iscritti per garantire la continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni e della provincia che hanno voluto il consorzio ragusano.

Occorrerebbe avviare un iter per l'istituzione di una Università Ragusana, individuando i corsi di laurea a forte vocazione locale connessi con l'esperienza di produzione e peculiarità economica del territorio, in questo senso l'università di Ragusa diventerebbe strategica per l'area provinciale e per il mediterraneo.

La Formazione Professionale

La Formazione Professionale finanziata viene erogata dalla Regione Siciliana ai sensi della L.R. 24/76 attraverso enti convenzionati accreditati presso l'Assessorato regionale del Lavoro, delle Formazione professionale.

In provincia di Ragusa risultano Accreditati più di cento Enti di Formazione professionale, tuttavia quelli che usufruiscono dei finanziamenti del P.R.O.F (Piano regionale dell'Offerta Formativa) sono molto di meno, gli altri a vario titolo accedono a finanziamenti del Fondo Sociale Europeo o erogano corsi autofinanziati, ma la buona parte degli enti risulta aver accreditato sedi operative nelle speranza di poter partecipare ai bandi emanati dalle REGIONE Siciliana a valere sui fondi comunitari.

La Formazione professionale Regionale riguarda tre obiettivi:

1. L'obiettivo Form che attiene alla formazione finalizzata a fare acquisire una qualifica a persone disoccupate che non ne possiedono e contempla anche quel che rimane del diritto dovere alla formazione, vale a dire l'obbligo formativo dai 16 ai 18 anni, quindi si tratta della formazione professionalizzante mirata all'acquisizione di una qualifica professionale;
2. L'obiettivo F.A.S. (Formazione Ambiti Speciali) riguarda la formazione delle figure professionali che operano nel sociale, regolate in Sicilia, dalla l.r. 22/86 e la formazione delle categorie svantaggiate e che presentano difficoltà nell'inserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di soggetti svantaggiati, detenuti adulti e minori, disabili psicofisici.

In particolare per i disabili psicofisici la normativa regionale prevede l'attivazione di un percorso biennale di 1800 ore che si articola in due annualità, una di orientamento e una di preformazione mirate a sviluppare capacità e abilità linguistiche, logico matematiche, relazionali e tecnico professionali senza, però, pervenire a una qualificazione, obiettivo che viene raggiunto successivamente attraverso l'inserimento dei preformati in corsi di qualifica dell'obiettivo FORM in misura del 20% almeno dei partecipanti.

3. L'obiettivo F.C. E P. (Formazione Continua e Permanente) riguarda la formazione degli occupati e dei disoccupati a seguito di fuoruscita dal mercato del lavoro. In quest'ambito vengono svolti corsi di durata fino a 450 ore, ma in realtà al massimo di 300 ore, di aggiornamento, specializzazione, perfezionamento, riqualificazione rivolti al personale delle imprese private, della pubblica Amministrazione e ai Lavoratori autonomi.

A questi tre obiettivi occorre aggiungere gli obiettivi presenti nei precedenti anni e che, oggi risultano ad esaurimento per le attività avviate. Tra questi obiettivi figurano i DDF – Diritto Dover alla Formazione, il DOF – Dovere Obbligo Formativo, mentre OIF – Obbligo istruzione riguarda l'applicazione in Sicilia della normativa nazionale sui percorsi integrati dell'istruzione e della Formazione da attivarsi in stretto raccordo con la Scuola.

L'organizzazione dei servizi per l'impiego

I servizi per l'impiego sono organizzati, in provincia, attraverso i centri per l'impiego, pertanto, la gestione del sistema lavoro e occupazione è Regionale; i centri per l'impiego della Provincia sono 3, due dei quali comprendono i comuni del Piano Strategico. Il Centro per l'impiego di Ragusa

comprende i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, mentre il Centro per l'impiego di Modica comprende il comune di Scicli.

Ai centri per l'impiego sono stati affiancati gli Sportelli Multifunzionale che sono delle vere e proprie strutture di orientamento e supporto ai servizi per l'impiego, realizzati in convenzione con gli enti di Formazione Professionali Accreditati, dalla Regione attraverso L'Agencia Regionale per l'impiego. Uno dei limiti delle politiche attive del lavoro provinciale riguarda certamente la capacità di operare coordinando le diverse, ricche e spesso innovative esperienze del territorio, mediante un raccordo tra i centri istituzionali preposti alle politiche per l'impiego e la realtà territoriale. Fra i punti di debolezza del sistema locale in materia di politiche del lavoro, inoltre, vi è l'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare che inibisce i meccanismi del mercato del lavoro; la modestia del livello dei servizi strategici per l'occupazione e le pari opportunità che mancano di interventi unitari e coordinati in rete; la scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazione elevate e spinge all'emigrazione intellettuale; scarsa integrazione internazionale dei processi di formazione; minore qualità del sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Fra i fabbisogni del territorio emerge con maggiore urgenza la costituzione di una rete e di un raccordo tra i diversi soggetti territoriali che a diverso titolo operano con finalità strategiche all'interno dello sviluppo delle politiche attive del lavoro.

E' necessaria una integrazione tra il sistema della formazione e dell'istruzione e il fabbisogno professionale delle realtà produttive del territorio per ridurre la discrasia ed il gap esistenti tra professioni ricercate e professioni non più spendibile nel mercato del lavoro.

La presenza degli Sportelli Multifunzionali rappresenta sicuramente un punto di forza perché potrebbe essere la condizione per una erogazione capillare dei servizi per l'impiego e per la presenza di personale altamente qualificato, tuttavia il sistema presenta notevoli criticità dovuta al fatto che non riesce a dialogare con le imprese e non si riesce a fare rete con gli altri servizi presenti nel territorio, inoltre manca una vera regia unica del sistema che, così risente molto dell'imprimatur degli enti convenzionati, titolari del servizio.

L'obiettivo di integrare i servizi per l'impiego con le strategie di sviluppo del territorio e, soprattutto con le imprese rappresenta un priorità del territorio.

L'organizzazione dei servizi sociali e l'associazionismo

I servizi Sociali, nei comuni del Piano Strategico, sono organizzati attraverso i due Piani di Zona Socio Sanitari dei distretti di Ragusa e Modica.

Il Distretto 44 di Ragusa comprende i Comuni di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi e S. Croce Camerina (che non fa parte del P.S.) ed il Distratto Socio Sanitario 45 comprende il comune di Scicli (oltre ai comuni di Modica, Ispica e Pozzallo).

I Piani di Zona rappresentano lo strumento previsto dalla normativa per la gestione integrata dei servizi e, complessivamente, rispondono alle rinnovate esigenze della società e ai bisogni del territorio con il coinvolgimento attivo del Privato Sociale.

Attorno ai due Piani di Zona in questione si è svolto un ampio dibattito concertativo che ha evidenziato una realtà sociale in forte cambiamento e con nuovi ed inediti bisogni dovuti agli effetti di alcuni fenomeni sociali come l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione, le nuove povertà, i disagi che accompagnano i cambiamenti degli stili di vita.

Il sistema di erogazione dei servizi del nuova Piano di Zona di Ragusa (distretto 44) rielaborato per il triennio 2007 – 2009, in continuità con i servizi erogati nel triennio 2004 – 2006, evidenzia alcuni obiettivi strategici sulla base delle indicazioni Regionali:

- Il Piano di zona si caratterizza per essere improntato più su processi assistenziali che su processi di aiuto, considerato che nei territori di riferimento risulta preponderante la richiesta di servizi e di interventi sociali, svincolata da un bisogno economico, quindi occorre promuovere e realizzare situazioni di benessere diffuso dei cittadini e rispondere alle esigenze sociali.
- Da qui un Piano di zona costruito sull'organizzazione dei servizi in risposta ai bisogni.

Alla stesura del Piano di Zona di Ragusa hanno preso parte 119 enti tra Associazioni e cooperativa sociali di diversa natura che hanno lavorato su quattro aree tematiche:

1. Diritti dei Minori, interventi a carattere Socio – Educativo e Politiche Giovanili;
2. Sostegno ed Autonomie delle Persone Anziane;
3. Inclusione Sociale, Povertà Dipendenze, immigrati ed ex detenuti;
4. Sostegno ed Autonomi nelle persone disabili e tutela delle salute mentale;

Fra gli aspetti importanti, circa l'organizzazione del servizio sociale nel distretto, dal Piano di zona si rilevano in particolare:

- La programmazione unitaria delle risorse che permette di definire le priorità sulle quali concentrare gli sforzi.
- Il ruolo dell'ufficio di piano come soggetto promotore di forme innovative di coordinamento delle attività in un percorso che integra il pubblico e il privato.
- La qualificazione del servizio sociale professionale.
- La domiciliarità, dimensione strategica nelle politiche per gli anziani.
- La Famiglia come risorsa sociale.
- Una nuova dimensione di lavoro per adolescenti e giovani.
- L'inclusione sociale rispetto alle nove aree del bisogno, quindi interventi di inclusione sociale e lavorativa, prima accoglienza, soluzioni abitative, creazione di occasioni di aggregazione.
- La programmazione di azioni prioritarie di intervento per gli immigrati relativamente alla prima accoglienza, all'informazione, l'accesso a strutture di accoglienza temporanea, la realizzazione di percorsi di integrazione.

Sanità

L'indice di dotazione di strutture sanitarie per la provincia di Ragusa, secondo i dati forniti dall'istituto Tagliacarne per il 2007 si attesta al 69,28, a fronte di un valore pari a 94,62 relativo alla Regione Sicilia nello stesso anno. Lo stesso dato, nelle rilevazioni 2001 era pari a 75,02.

A fronte di un tasso di prestazioni sanitarie per abitante regionale di 11,35, la provincia di Ragusa si pone agli ultimi posti, rispettivamente con 8,46 a fronte dei 12,38 di Catania, ai 12,22 di Palermo e ai 12,13 di Messina.

La provincia di Ragusa con il 53,80% di prestazioni fornite dalla Convenzionata Esterna si colloca all'ultimo posto in Sicilia come prestazioni fornite dai privati a fronte di una media regionale del 70,40%, con 38 strutture convenzionate rispetto alle 1.525 strutture censite nel Piano di Rientro sanitario.

In seguito all'applicazione del D. A 2835/07, i tetti di spesa per singola provincia per le prestazioni delle branche a visita e la diagnostica di laboratorio e strumentale delle strutture convenzionate hanno portato a dei risultati relativi alla spesa pro capite della convenzionata esterna che oscilla da un massimo di 90,89 euro pro capite di Agrigento, di 87,19 euro per Palermo, ad un minimo di 27,35 euro per Ragusa, a fronte di una media regionale di 69,76.

La Provincia di Ragusa risulta al penultimo posto per prestazioni di laboratori analisi, sia pubblici che privati, con un tasso di 6.516,42 a fronte di un tasso regionale di 8.187,82, e risulta all'ultimo posto in Sicilia per indagini specifiche allergologiche con un tasso x 1000 pari a 0,25.

Le prestazioni di Risonanza Magnetica e di Medicina Nucleare sono fornite esclusivamente dalle strutture convenzionate esterne. In provincia di Ragusa esiste una struttura di Risonanza Magnetica convenzionata e una struttura di Medicina Nucleare.

La provincia di Ragusa, su cui insistono quattro Presidi Ospedalieri e l'Azienda Ospedaliera OMPA, ha un tasso di ospedalizzazione superiore alla media regionale.

1.4 Analisi swot

1.4.1 Fattori di forza e di debolezza, criticità ed opportunità per il territorio

Vengono di seguito sinteticamente riepilogate le tabelle relative alle analisi swot realizzate nell'ambito dei vari temi affrontati dall'analisi di contesto.

L'analisi swot svolta inerente gli **aspetti demografici** degli ambiti territoriali appartenenti al Piano Strategico ha evidenziato come complessivamente la dinamica complessiva della popolazione dei 5 comuni in esso inseriti risulti positiva. Tale aspetto però va valutato parallelamente ad una tendenziale diminuzione del tasso di natalità nell'area, unito ad un progressivo e costante invecchiamento della popolazione. Sinteticamente i punti di forza e di debolezza, le criticità e le opportunità per il territorio dal punto di vista demografico sono evidenziate dalla tabella di seguito riportata.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Andamento complessivo della popolazione in crescita• Dinamica particolarmente positiva per il Comune Capoluogo• Preponderanza della fascia attiva della popolazione• Aumento dell'età media degli abitanti• Aumento del tasso migratorio	<ul style="list-style-type: none">• Diverso andamento delle dinamiche demografiche nello stesso ambito territoriale, con costante riduzione della popolazione nei più piccoli comuni montani• Debolezza delle fasce di abitanti giovani ed aumento di quelle di anziani• Progressiva riduzione della fascia attiva di abitanti (in particolar modo nei comuni montani)• Diminuzione del tasso di natalità
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Effetto traino delle dinamiche positive dei comuni maggiori per le popolazioni montane• Vicinanza geografica con popolazione straniera caratterizzate da forti fenomeni migratori	<ul style="list-style-type: none">• Tendenza nazionale alla riduzione della crescita della popolazione• Tendenza all'invecchiamento della popolazione• Pericoli derivanti dalla non adeguatezza di politiche di integrazione• difficoltà derivanti dall'inadeguatezza di politiche sociali per la popolazione anziana

Per quanto relativo all' inquadramento **territoriale urbanistico e infrastrutturale dell'area**, nonché agli **aspetti ambientali e culturali**, risulta evidente la carenza di infrastrutture,

benché sia stato segnalato l'avvio delle procedure o dei lavori di importanti opere (aeroporto Comiso, porto Marina di Ragusa, collegamento Ragusa Catania), nonché la necessità di migliorare i collegamenti tra la zona montana e quella costiera. Vengono segnalati diversi eventi e manifestazioni di carattere culturale quale dimostrazione della vivacità dei comuni dell'area ma emerge contestualmente l'assenza di sistematizzazione e promozione degli stessi e il carattere prevalentemente locale. Vengono di seguito evidenziati i principali punti di forza e debolezza, opportunità e minacce relativi agli aspetti urbanistici ed infrastrutturali, ambiente e cultura.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • centri storici, aree periferiche e rurali con forti identità storiche • limitata espansione degli agglomerati urbani e dell'antropizzazione degli ambienti naturali • forte progettualità delle amministrazioni per lo sviluppo territoriale e la riqualificazione urbana • Presenza di forme di aree industriali organizzate • Buona presenza di riserve idriche e di acquedotti • Raccolta differenziata dei rifiuti leggermente superiore alla media regionale • avvio di nuovi progetti e programmi per la gestione dei rifiuti • presenza di attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio paesaggistico ambientale, ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, • Forti caratterizzazioni e varietà del paesaggio marino, rurale e montano • Presenza di Riserve naturali e SIC • Scarsa presenza media di fenomeni franosi • Posizione climatica favorevole • Patrimonio storico, culturale artistico e monumentale di altissimo valore, con particolare riferimento all'architettura barocca • Inserimento di numerosi siti nel programma UNESCO • Presenza di Movimenti artistici di fama internazionale ed organizzazione di eventi culturali di richiamo 	<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • strumentazione urbanistica datata e non aderente alle attuali dinamiche socio-economiche • presenza di ampie aree urbane da recuperare e riqualificare • Spopolamento dei centri storici dei comuni montani • sistema della mobilità insufficiente • Carenza di nuove superfici da destinare ed attrezzare per aree industriali • Perdite idriche diffuse • reti fognarie mediocri e inadeguatezza degli impianti di depurazione e trattamento, in particolare per il maggior carico nei mesi estivi e per i comuni montani • Situazione regionale in materia dei rifiuti arretrata, e provinciale basata solo sulle discariche, non sono previste realizzazioni di impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati <p><u>Ambiente e cultura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un bilancio energetico della Provincia e dei 5 comuni, oltre che di piani di ottimizzazione delle risorse energetiche. • Rete energetica regionale carente e instabile • scarso utilizzo di energie da fonti rinnovabili • Arretramento delle spiagge e occupazione degli spazi retrodunali da parte degli insediamenti agricoli • Zone a rischio dissesti localizzate in aree urbane o limitrofe • Assenza di un sistema di collegamenti tra aree ambientali ed archeologiche / monumentali

	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di un sistema di fruizione del patrimoni artistico.
Opportunità	Minacce
<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Riconfigurazione della strumentazione urbanistica in sinergia con i programmi di sviluppo Programmi di recupero riqualificazione delle aree centrali, aree dismesse e degradate in fase di apozione/approvazione Progettualità per la valorizzazione di beni immobili e aree pubbliche attraverso strumenti concertati di PPP Vicinanza con nodi stragici per il quadrante sud – orientale della regione (Aeroporto di Comiso, porto di marina di Ragusa, Porto di Pozzallo) ed effetto volano generato dalle nuove aperture Progettualità in corso con realizzazione a medio-lungo termine: <ul style="list-style-type: none"> Collegamento Autostradale Siracusa-Gela Ammodernamento Ragusa-Catania Svincolo di collegamento per l'Aeroporto di Comiso Posizione geografica strategica nel contesto dei flussi di traffico a scala mediterranea <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Creazione del Distretto culturale del SUD-EST Sviluppo di forme innovative agroindustriali a ridotto impatto ambientale Inserimento in circuiti con offerta strutturata turismo/cultura/ambiente Ambientazioni di riprese cinematografiche ben riconoscibili dal pubblico e già attrattori di turismo dedicato 	<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Infrastrutture per la mobilità carenti e di ostacolo alle politiche per lo sviluppo Ritardi endemici nella realizzazione delle infrastrutture programmate Mancata previsione di interventi di potenziamento della rete ferroviaria Rischio di impatto negativo sullo sviluppo dello scalo aeroportuale a causa della mancata risposta del settore turistico con un'offerta strutturata in grado di accogliere nuove tipologie di traffici passeggeri <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> rischi derivanti dall'assenza di programmi per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni agroindustriali scarsa competitività con aree ambientali simili con maggior valorizzazioni a scala territoriale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> sinergie tra i molteplici enti / gestori politiche integrate di marketing territoriale Difficoltà e ritardi nell'accesso ai fondi strutturali finalizzati alla interventi per cause di inefficienza della gestione centrale e inadeguatezza delle risorse e professionalità locali dedicate, a ciò si aggiunge l'assenza di un programma di fruizione e conservazione dei beni artistici. Difficoltà nella finalizzazione e nella definizione degli obiettivi dei progetti finanziati con i fondi strutturali da cui deriva un alto tasso di dispersione degli stessi. rischi di deperimento del patrimonio culturale e monumentale legati alla mancanza di fondi destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria e di strutture per la conservazione del patrimoni artistico e culturale.

In relazione al sistema economico-produttivo del PS, la seguente tabella riporta i principali aspetti rilevati nel corso della realizzazione dell'analisi swot rivolta al **settore turistico**.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di attrattori turistici diversificati, quali risorse ambientali, artistiche, culturali enogastronomiche ▪ flussi turistici in crescita ▪ permanenza media nelle strutture superiore alla media regionale ▪ offerta ricettiva in crescita e sempre più diversificata ▪ senso dell'ospitalità ▪ ricchezza e integrità ambientale e paesaggistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ debole cultura di sistema, assenza di tradizioni imprenditoriali nel settore turistico ▪ scarsa formazione turistica degli operatori ▪ limitata organizzazione locale e coordinamento a livello settoriale ▪ carenze infrastrutturali (inclusa la segnaletica stradale e turistica) ▪ assenza di strutture che forniscano assistenza e informazioni ▪ incompleta valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico esistente ▪ livello qualitativo dell'offerta non omogeneo e adeguato ▪ flussi turistici eccessivamente legati alla stagione ▪ crescita del mercato delle "seconde case" a scapito delle strutture ricettive tradizionali ▪ scarsa destagionalizzazione dell'offerta
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ qualificazione dell'offerta attraverso la formazione degli operatori ed il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica ▪ miglioramento qualitativo attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio e certificazione delle strutture ▪ destagionalizzazione ▪ adozione di strategie di marketing territoriale comuni ▪ potenziamento della filiera turistica mediante l'integrazione con l'enogastronomia, iniziative culturali etc. ▪ creazione di un portale unico per il territorio ▪ proposta da parte della provincia di costituzione di un Distretto turistico ▪ creare sinergie con le province limitrofe nelle politiche di promozione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà a "fare sistema" e creare massa critica per il potenziamento del settore turistico ▪ dispersione degli effetti economici diretti ed indiretti del turismo a causa della ricerca dei vantaggi a breve termine ▪ Concorrenza di altri territori a livello nazionale che investono maggiormente in termini di promozione

L'analisi swot condotta **sul settore agricolo** nell'area del piano strategico ha messo in luce il ruolo trainante che questo ha avuto nello sviluppo dell'area, rappresentando il comparto più rilevante, caratterizzato da stretti legami con gli altri settori economici. Il settore mostra elementi di eccellenza rappresentati da numerosi e diversi prodotti che hanno ottenuto certificazioni di qualità.

Nel corso degli ultimi decenni si è passati da un'economia prevalentemente agricola legata alla quantità a prodotti trasformati con caratteristiche qualitative elevate e riconosciute in Italia e all'estero nonostante in molti casi si tratti di prodotti di nicchia. Le aziende agricole hanno raggiunto ottimi livelli di produttività, efficienza e competitività e sono presenti sui mercati nazionali e internazionali.

Il settore produttivo è costituito da imprese di piccola dimensione, di tradizione familiare, con una fortissima incidenza delle aziende a conduzione diretta. Si rileva una netta prevalenza di imprese individuali, seppure in tendenziale diminuzione. Queste caratteristiche da un lato fanno sì che si mantengano radicate le tradizioni agricole in materia di produzione e trasformazione, d'altro canto però impediscono lo sviluppo delle aziende che individualmente non riescono a perseguire politiche di ricerca e sviluppo, strategie di marketing, internazionalizzazione etc..

Considerata la struttura del sistema imprenditoriale, uno degli elementi determinanti per la crescita, risulta essere l'associazionismo dei produttori, si rileva infatti il rischio di un freno allo sviluppo a causa dell'individualismo e dell'assenza di programmazione e coordinamento.

Questo è confermato dalle esperienze nel comparto floro-vivaistico e, in particolare, in quello lattiero-caseario, la cui crescita è legata alla razionalizzazione delle produzioni e delle strutture produttive, realizzate in stretto collegamento con gli enti di ricerca scientifica, grazie alla creazione del Consorzio ricerca filiera lattiero-casearia. Appare inoltre di fondamentale importanza implementare un sistema distributivo comune, integrato ed efficiente. Si rileva infatti che i margini di profitto degli imprenditori agricoli subiscono negativamente l'esistenza e la sovrapposizione di numerose e diverse figure della catena commerciale. Importantissimo è dunque il potenziamento delle strutture tecniche e commerciali, dei mercati zootecnici e ortofrutticoli, e delle vie di comunicazione, tutti elementi fondamentali di un'agricoltura di mercato. Infine, un elemento imprescindibile è la proiezione internazionale, per la quale è indispensabile, oltre alle adeguate strutture logistiche, la creazione di network che consentano alle imprese di presentarsi come interlocutore unico nelle contrattazioni, di garantire la fornitura di quantità critiche e di mantenere adeguati margini di profitto.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">▪ Prodotti agricoli locali di elevata qualità▪ Prodotti agro-industriali riconosciuti da certificazioni di qualità▪ Radicate tradizioni agricole e agro-industriali▪ Forte legame tra il settore agricolo e gli altri comparti economici legati all'indotto▪ Tasso di mortalità aziendale tra i più bassi in Italia	<ul style="list-style-type: none">▪ Piccola dimensione delle imprese che comporta difficoltà nel perseguimento di politiche di innovazione, commercializzazione, R&S etc.▪ Scarsa capitalizzazione delle imprese▪ Scarsa presenza di strutture che offrano servizi alle imprese▪ Inadeguatezza del sistema logistico-infrastrutturale

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di incentivi ed agevolazioni connesse alla creazione e allo sviluppo d'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di organismi associativi in determinati comparti ▪ Assenza di coordinamento nelle politiche di commercializzazione e internazionalizzazione ▪ Tendenziale spopolamento delle aree rurali ▪ Scarsi legami di filiera tra le imprese ▪ Scarsa propensione all'associazionismo ▪ Elevati costi di trasporto
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Estensione ad altri comparti di forme di associazionismo sperimentate con successo (es. settore lattiero-caseario) ▪ Potenziamento della filiera agricola-agro-industriale mediante l'integrazione verticale e l'estensione alle attività turistico-ricettive (agriturismi, itinerari eno-gastronomici) ▪ Diffusione di strutture di servizi alle imprese ▪ Effetti di un efficiente sistema logistico-infrastrutturale ▪ Riconoscimento del Distretto orticolo del sud- est Sicilia ▪ Positive, benché isolate, esperienze di associazionismo (es. settore lattiero-caseario) 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo a causa dell'assenza di politiche di modernizzazione ▪ Riduzione dei margini di redditività delle imprese in assenza di comuni strategie di commercializzazione ▪ Concorrenza dei prodotti provenienti dai altri paesi mediterranei ▪ Tendenziale contrazione dell'incidenza delle imprese agricole sul totale ▪ Perseguimento di logiche assistenziali

L'analisi swot svolta nell'ambito del sistema del welfare ha evidenziato alcuni elementi significativi che si riportano di seguito sinteticamente.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di disoccupazione provinciale inferiore alla media regionale - Peso significativo assunto dal settore industriale che costituisce una fonte di ricchezza e di occupazione - Bassi livelli per l'indice di dispersione della scuola secondaria di primo grado - Indice di scolarità al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori - Considerevole incremento degli iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa negli ultimi tre anni - Elevata percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%) - Presenza in provincia di Ragusa di più di cento Enti di Formazione professionale Accreditati 	<ul style="list-style-type: none"> - Graduale crescita percentuale dei giovani che hanno alle spalle un periodo non breve di ricerca infruttuosa del posto di lavoro - Presenza di una larga fascia di giovani che si presenta sul mercato del lavoro senza una vera esperienza lavorativa - Alta percentuale di lavoro sommerso soprattutto nel campo dell'agricoltura e dei servizi commerciali - Esistenza di un capitale umano fortemente specializzato, con esperienze tecniche e professionali di qualità, ma in gran parte operante nel sommerso - Forte dipendenza dall'Università di Catania dei

<ul style="list-style-type: none"> - Rilevante presenza di immigrati assunti (soprattutto nel comparto agricolo, in quello dell'edilizia e nel settore alberghiero e della ristorazione) 	<ul style="list-style-type: none"> corsi di laurea decentrati che soffrono la distanza dalla sede centrale - Assenza di strutture di ricerca - Carenza di interventi unitari e coordinati in rete in materia di politiche del lavoro e politiche sociali - Assenza di dialogo fra sistema dell'istruzione e della formazione ed imprese
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di interventi di formazione, inserimento e accompagnamento che possano aiutare i più giovani a trovare un lavoro o a crearsi una attività imprenditoriale autonoma - Concentrazione del numero di lavoratori dipendenti della provincia di Ragusa nel settore dei Servizi - Volontà degli immigrati di inserirsi nel tessuto socio-culturale della regione e di integrarsi - Presenza dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli e della Facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali di Ragusa (considerato il ruolo assunto dall'agricoltura per l'economia dei territori del PS) - Presenza di diversi corsi di Laurea decentrati aventi sede a Ragusa - Presenza di Sportelli Multifunzionali che potrebbero favorire l'erogazione capillare dei servizi per l'impiego e garantire la presenza di personale altamente qualificato - Valorizzazione delle forme di associazionismo e cooperazione nella programmazione socio sanitaria e nell'erogazione dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza del maggior numero di migranti in Sicilia nelle aree di riferimento del PS - Difficoltà nel far fronte alle esigenze di accoglienza legati ai continui sbarchi di immigrati - Insufficienza dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore che potrebbero causare un incremento dell'indice di dispersione nella scuola superiore - Problema di continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie - i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni e della provincia – per via del numero non sufficiente di iscritti ai corsi di laurea - Rischi legati all'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare che inibisce i meccanismi del mercato del lavoro - Scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazione elevate e spinge all'emigrazione intellettuale

Riepilogando tutte le tematiche affrontate nell'analisi di contesto è stata realizzata l'analisi SWOT - analisi dei punti di forza e debolezza, criticità e minacce del territorio: Strengths or weaknesses, opportunities or threats – di seguito evidenziata.

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri storici, aree periferiche e rurali con forti identità storiche - Limitata espansione degli agglomerati urbani e dell'antropizzazione degli ambienti naturali - Forte progettualità delle amministrazioni per lo sviluppo territoriale e la riqualificazione urbana - Buona presenza di riserve idriche e di acquedotti - Raccolta differenziata dei rifiuti leggermente superiore alla medie regionale 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strumentazione urbanistica datata e non aderente alle attuali dinamiche socio-economiche - Presenza di ampie aree urbane da recuperare e riqualificare - Sistema della mobilità insufficiente - Carenza di nuove superfici da destinare ed attrezzare per aree industriali - Perdite idriche diffuse - Reti fognarie mediocri e inadeguatezza degli impianti di depurazione e trattamento, in particolare per il maggior carico nei mesi estivi e per i comuni montani
--	--

<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di Riserve naturali e SIC - Inserimento di numerosi siti nel programma UNESCO - Presenza di Movimenti artistici di fama internazionale ed organizzazione di eventi culturali di richiamo - Elevata qualità dei prodotti agricoli locali - Presenza di prodotti agro-industriali riconosciuti da certificazioni di qualità - Radicate tradizioni agricole e agro-industriali - Forte legame tra il settore agricolo e gli altri settori economici legati all'indotto - Tasso di mortalità aziendale basso - Presenza di attrattori turistici diversificati, quali risorse ambientali, artistiche, culturali, enogastronomiche - Permanenza media nelle strutture ricettive superiore alla media regionale - Tasso di disoccupazione provinciale inferiore alla media regionale - Bassi livelli di dispersione scolastica - Indice di scolarità al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori - Considerevole incremento degli iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa negli ultimi tre anni - Elevata percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%) - Presenza di numerosi Enti di Formazione professionale Accreditati - Rilevante presenza di immigrati assunti - Sperimentazione di forme di collaborazione da parte dei Comuni aderenti al PS 	<ul style="list-style-type: none"> - Situazione regionale in materia dei rifiuti arretrata, e provinciale basata solo sulle discariche, non sono previste realizzazioni di impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati - Scarso utilizzo di energie da fonti rinnovabili - Arretramento delle spiagge e occupazione degli spazi retrodunali da parte di insediamenti agricoli - Zone a rischio dissesti localizzate in aree urbane o limitrofe - Assenza di un sistema di collegamenti tra aree ambientali ed archeologiche / monumentali - Piccola dimensione delle imprese - Inadeguatezza del sistema logistico-infrastrutturale - Carenza di organismi associativi in determinati comparti - Assenza di coordinamento nelle politiche di commercializzazione e internazionalizzazione - Assenza di tradizioni imprenditoriali nel settore turistico - Scarsa formazione turistica degli operatori - Incompleta valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico esistente - Livello qualitativo dell'offerta turistica non omogeneo e non adeguato - Mancanza di concentrazione dell'offerta agricola - Alta percentuale di lavoro sommerso soprattutto nel campo dell'agricoltura e dei servizi commerciali - Assenza di strutture di ricerca - Carenza di interventi unitari e coordinati in rete in materia di politiche del lavoro e politiche sociali - Assenza di dialogo fra sistema dell'istruzione e della formazione ed imprese - Scarsa tendenza all'export e polarizzazione verso l'UE
---	--

<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmi di recupero riqualificazione delle aree centrali, aree dismesse e degradate in fase di adozione/approvazione - Vicinanza con nodi stragici per il quadrante sud – orientale della regione (Aeroporto di Comiso, porto di marina di Ragusa, Porto di Pozzallo) - Effetto Volano generato dall'apertura di importanti nodi infrastrutturali a breve termine (Aeroporto di Comiso, Porto turistico di Marina di Ragusa) - Progettualità in corso con realizzazione a medio-lungo termine (collegamento Autostradale Siracusa-Gela, ammodernamento Ragusa-Catania, svincolo di collegamento per l'Aeroporto di Comiso) 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ritardi endemici nella realizzazione delle infrastrutture programmate - Mancata previsione di interventi di potenziamento della rete ferroviaria - Rischio di impatto negativo sullo sviluppo dello scalo aeroportuale a causa della mancata risposta del settore turistico con un'offerta strutturata in grado di accogliere nuove tipologie di traffici passeggeri - Rischi derivanti dall'assenza di programmi per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni agroindustriali - Difficoltà e ritardi nell'accesso ai fondi strutturali finalizzati alla interventi per cause di inefficienza della
---	--

<ul style="list-style-type: none">- Posizione geografica strategica nel contesto dei flussi di traffico a scala mediterranea- Proposta di istituzione del "Parco degli Iblei" in territorio interprovinciale- Ambientazioni di riprese cinematografiche ben riconoscibili dal pubblico e già attrattori di turismo dedicato- Estensione ad altri comparti di forme di associazionismo sperimentate con successo (es. settore lattiero-caseario)- Potenziamento della filiera agricola-agro-industriale mediante l'integrazione verticale e l'estensione alle attività turistico-ricettive (agriturismi, itinerari eno-gastronomici)- Qualificazione dell'offerta turistica attraverso la formazione degli operatori ed il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica- Adozione di strategie di marketing territoriale comuni- Proposta da parte della provincia di costituzione di un Distretto turistico- Recente riconoscimento del distretto orticolo- Valorizzazione distretto culturale del sud-est- Crescente visibilità del territorio sulla stampa nazionale e crescente interesse dei media- Vicinanza di sistemi turistici limitrofi di rilevanza internazionale (SR, AG, Malta) con i quali attivare sinergie- Sperimentazione di collaborazioni e forme associative tra i comuni coinvolti- Razionalizzazione e ampliamento in corso delle aree artigianali e industriali- Possibilità di promuovere un marchio d'area- Centralità rispetto all'area del Mediterraneo meridionale- Presenza dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli e della Facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali di Ragusa (considerato il ruolo assunto dall'agricoltura per l'economia dei territori del PS)- Presenza di diversi corsi di Laurea decentrati aventi sede a Ragusa- Presenza di Sportelli Multifunzionali che potrebbero favorire l'erogazione capillare dei servizi per l'impiego e garantire la presenza di personale altamente qualificato- Valorizzazione delle forme di associazionismo e cooperazione nella programmazione socio sanitaria e nell'erogazione dei servizi- Cospicue risorse attivabili per il periodo di programmazione 2007-2013	<ul style="list-style-type: none">- gestione centrale e inadeguatezza delle risorse e professionalità locali dedicate- Rischi di deperimento del patrimonio culturale e monumentale legati alla mancanza di fondi destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria- Ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo a causa dell'assenza di politiche di modernizzazione- Riduzione dei margini di redditività delle imprese in assenza di comuni strategie di commercializzazione- Difficoltà a "fare sistema" e creare massa critica per il potenziamento del settore turistico- Contrazione dell'incidenza di imprese agricole nell'ultimo decennio- Dispersione degli effetti economici diretti ed indiretti del turismo a causa della ricerca dei vantaggi a breve termine- Rischio di non superare in tempi brevi l'isolamento infrastrutturale che caratterizza l'area- Concorrenza per le produzioni caratteristiche dell'area da parte dei paesi mediterranei europei e nord africani- Assenza di una politica provinciale unica e condivisa- Possibili problematiche derivanti dalle crescenti necessità di integrazione della popolazione locale con cittadini extracomunitari e dei nuovi paesi europei- Difficoltà nel far fronte alle esigenze di accoglienza legati ai continui sbarchi di immigrati- Insufficienza dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore che potrebbero causare un incremento dell'indice di dispersione nella scuola superiore- Problema di continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie - i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni e della provincia – per via del numero non sufficiente di iscritti ai corsi di laurea- Rischi legati all'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare- Scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all'emigrazione intellettuale
---	---

2 IL PROCESSO CONCERTATIVO E PARTECIPATIVO

2.1 Il Piano strategico come strumento di promozione del territorio e di concertazione.

La crescente complessità delle attività sia di ordine economico che sociale che le singole città sono tenute a svolgere è dovuta principalmente al fatto che tali attività si svilupperanno sempre più su aree territoriali sempre più ampie ed estese, tali da oltrepassare i confini amministrativi delle città stesse. Si impone quindi uno sforzo progettuale e politico necessario per ripensare le forme di organizzazione e di governo del territorio con la consapevolezza del ruolo che le risorse territoriali possono esercitare nei processi di sviluppo. Ecco perché la capacità competitiva di un territorio è legata a fattori cruciali tra i quali la capacità di collaborare con i territori circostanti implementando la capacità di ascolto della società locale.

Oggi sembra, addirittura, che la stessa etichetta di governo locale sia riduttiva. L'architettura dei livelli di governo si fa più variegata e complessa con il consolidamento dei livelli di governo *meso* e la moltiplicazione delle agenzie specializzate sopra comunali (Ato). Crescono e si complicano le relazioni intergovernative, che si indirizzano verso forme di cooperazione, ma anche di competizione, al fine principalmente di acquisire risorse: finanziarie, legali, cognitive, informative. Un grande numero di governi intermedi nasce dalla cooperazione volontaria (talvolta imposta) tra diversi comuni (il punto era già indicato nella L. 142 del '90). Il risultato di questa complessa politica associativa e consortile è che ogni ente locale finisce per far parte di numerose strutture di cooperazione, ciascuna delle quali copre giurisdizioni a geometria variabile e produce politiche trasversali, che oltrepassano i vecchi confini amministrativi. In breve, il governo locale elettivo tende ad essere sostituito da un sistema sempre più complesso e frammentato di governance locale.

In generale, si potrebbe dire che la "governance locale" - ovvero quel principio secondo cui la funzione di governo di un territorio - è determinata non dall'azione mono-centrica e autoritaria esercitata dall'Amministrazione Pubblica Locale, bensì dalla pluralità di attori (pubblici e privati) che insistono sul territorio, e dal complesso sistema di relazioni attraverso cui gli stessi attori operano generando un contesto di reciproca interdipendenza. Tale parola nuova (governance), esprime, però una realtà dei rapporti tra territori ed istituzioni, tra economia, società e politica affatto nuova. La sussidiarietà crea uno spazio amministrativo dove si sperimentano e si innovano le politiche da adottare e da implementare. Contenuti nuovi (le politiche locali) e contenitori altrettanto nuovi (le nuove forme di amministrazione condivisa e orientata al risultato) si propongono come ipotesi di regolazione e di indirizzo della nuova complessità dei territori e delle periferie. In particolare, la "governante locale" è il prodotto della innovazione nelle politiche pubbliche locali, dette non casualmente di nuova generazione (di cui la pianificazione strategica costituisce il caso paradigmatico), che riguarda almeno tre ambiti affatto cruciali:

1) **Mutano le priorità dei governi locali:** le politiche per la promozione dello sviluppo locale tendono ad assumere una posizione centrale e un ruolo di guida e di orientamento rispetto a politiche più tradizionali (sociali e territoriali). Secondo una partizione che solleva un certo interesse l'attività dei comuni oggi si svolge lungo tre assi portanti:

- a) Politiche di promozione del territorio: promozione dello sviluppo e del tessuto imprenditoriale, occupazione e risorse umane, sviluppo territoriale e della comunità.
- b) Politiche sociali e culturali: politiche socio-sanitarie, interventi contro l'esclusione sociale, politiche culturali, giovani, istruzione.
- c) Politiche urbane e territoriali: pianificazione urbanistica, infrastrutture, edilizia, trasporti, servizi a rete, riqualificazione urbana, ambiente.

In sostanza, si può sostenere che la prima grande trasformazione nelle politiche pubbliche locali riguarda proprio la centralità che ha finito per acquisire, proprio, il primo asse relativo alla promozione e allo sviluppo dei territori, rispetto al più tradizionale asse del welfare (servizi sociali e politiche regolative tradizionali). D'altra parte, se i comuni non possono fare altro che lavorare per promuovere lo sviluppo economico delle loro comunità (specie dopo la dismissione dell'intervento straordinario), cioè non possono che attrarre investimenti (per es. attraverso sgravi fiscali o aiuti alle imprese) o promuovere attività edilizia "sostenibile" (per es., attraverso previsioni espansive dei piani urbanistici) è pur vero che queste attività si tirano dietro quelle del terzo asse. I governi locali tendono a presentarsi come l'attore centrale della **promozione economica del territorio**: si impegnano nel marketing urbano, promuovono l'immagine della collettività, coltivano relazioni internazionali, si alleano con gruppi privati e associazioni di categoria costituendo società miste, forme di partenariato, network pubblico-privati. Si battono per riuscire ad ospitare eventi di grande richiamo (anche internazionale) allo scopo di attrarre visitatori. Tutto ciò, ancora una volta, richiede anche politiche urbane e territoriali, ma anche culturali e sociali dirette a migliorare il tessuto di servizi e di infrastrutture della comunità.

2) Le innovazioni nella gestione dei servizi. Questo secondo ambito di innovazione qui ci interessa di meno, certamente per quanto riguarda il profilo gestionale-organizzatorio, relativo agli aspetti tecnici e funzionali connessi con il sistema di erogazione dei servizi e il rendimento delle politiche. Ritorna, invece, a suscitare interesse quando lo decliniamo sotto il profilo delle formule istituzionali che si intendono adoperare per produrre e realizzare le politiche locali. Sotto questo profilo, il punto di partenza è stato il governo locale tradizionalmente visto come dispensatore di servizi in forma diretta. La strategia organizzativa dominante era l'internalizzazione, l'erogazione attraverso le prestazioni burocratiche o le imprese pubbliche. Oggi sempre di più molti servizi specie nella loro fase operativa e di erogazione si spostano al di fuori dei confini dei comuni. Sono affidati ad AGENZIE SPECIALIZZATE (imprese pubbliche, o a capitale misto, imprese private a scopo di lucro, imprese di terzo settore, cooperative sociali), e fanno ricorso al fenomeno dell'*outsourcing* o del *contracting out*, esternalizzazione nel gergo amministrativo italiano. La molla fondamentale per questa trasformazione, che sta cambiando il volto dei governi locali, è stata la ricerca di maggiore efficienza e la possibilità di realizzare risparmi, in tempi di finanza locale recessiva. Un secondo motivo, è da ricercare nella crescita e frammentazione quantitativa e qualitativa delle domande di servizi, delle richieste di interventi pubblici e delle pressioni degli stessi cittadini ed associazioni di settore. Ma anche nelle richieste di maggior partecipazione e coinvolgimento delle comunità e dei territori.

3) L'amministrazione condivisa e il coinvolgimento dei cittadini. La governante locale, e i suoi strumenti, non rispondono solo ad esigenze di efficienza e di qualità dei servizi, ma anche ad

una diversa filosofia delle politiche pubbliche e del fare amministrazione. La partecipazione dei cittadini, individualmente o in gruppo, sulle scelte che li riguardano («partecipazione giuridica o amministrativa») tende ad affiancarsi alla più tradizionale partecipazione elettorale. Si ampliano soluzioni inclusive e procedimenti concertativi dove i cittadini e gli interessi vengono coinvolti, talvolta in fase terminale per valutarne, in forme più o meno attive, la soddisfazione (Qualità percepita dei servizi), ovvero direttamente nella formulazione e realizzazione delle politiche (Cittadinanza attiva). La democrazia locale sta trovando altre strade accanto a quelle tradizionali della democrazia rappresentativa: le politiche di riqualificazione urbana, l'elaborazione di un piano regolatore, di un programma di sviluppo sostenibile (Agenda 21), di un Piano di zona, bilanci partecipativi, sempre di più richiedono soluzioni deliberative, partecipative.

Nel complesso si tratta di soluzioni, talvolta efficaci, ma che in genere creano beni relazionali, fiducia, reciprocità. In una parola capitale sociale. Le relazioni che stanno alla base della governante locale non possono, infatti, determinarsi se non emerge nel territorio quel clima di fiducia sociale e di reciproco riconoscimento (tra attori pubblici e privati) che consente lo sviluppo di processi di cooperazione finalizzati a conseguire obiettivi comuni e condivisi di sviluppo. I processi di partecipazione, sotto tale aspetto, rappresentano una manifestazione concreta (ed allo stesso tempo una condizione) del rapporto di fiducia e di collaborazione tra una comunità, nel suo complesso, e la Pubblica Amministrazione.

Con tali premesse si vuole evidenziare il forte legame esistente tra i concetti di "concertazione", "partecipazione" e di "governance", e tra questi e lo strumento del Piano Strategico: il Piano strategico, infatti, rappresenta lo strumento generato da quei processi di partecipazione e negoziazione delle politiche di sviluppo finalizzati ed organizzati allo scopo di definire e conseguire obiettivi di sviluppo condivisi ed in grado di rispondere alla domanda reale di qualità sociale e di vivibilità.

Il processo di pianificazione e organizzazione del Piano Strategico e del suo sistema di governance, che attualmente vede impegnate cinque Amministrazioni del territorio Ibleo, di fatto costituisce il più importante banco di prova rispetto a cui si potrà misurare la capacità degli attori istituzionali locali (e di altri attori che, a vario titolo, saranno coinvolti) di costruire la sede per l'apporto e la valorizzazione delle competenze e conoscenze (locali) in grado di realizzare gli obiettivi strategici emersi, ma anche il contesto più favorevole per continuare a sviluppare quel capitale sociale, quella qualità di relazioni che costituiscono una condizione funzionale all'implementazione del Piano Strategico stesso. Tale processo è auspicabile che sia di lungo periodo e di area vasta e, comunque, tale da favorire l'istituzionalizzazione dell'innovazione e delle esperienze acquisite sul campo da parte degli enti coinvolti. In guisa tale, che le comunità di riferimento maturino una adeguata ed autonoma capacità realizzativa. Nel senso che saranno in grado di selezionare obiettivi di governo e di avviare processi concertati di trasformazione territoriale, ma anche di attrarre possibili investitori economici in un quadro di competitività sovracomunale ed anche internazionale.

Insomma, i governi locali sono oggi entità dinamiche, che elaborano strategie per il futuro, misurano i loro successi in termini degli investimenti e dei visitatori che riescono ad attrarre nella loro orbita, mirano anche ad ottenere una più ampia autonomia realizzativa (organizzazione + risorse + volontà politica) e capacità di cooperazione. Pertanto, partendo da tale presupposto, si può affermare che il Piano strategico rappresenta per i Comuni coinvolti:

1. un'occasione per co-programmare e condividere strategie di sviluppo comuni (concertazione);
2. un'occasione per ascoltare l'insieme di soggetti portatori di interesse, e predisporre adeguati canali che consentano di raccogliere suggerimenti e condividere strategie secondo la logica della pianificazione partecipata degli interventi (partecipazione)

Non a caso, la strategia comunicativa, come già anticipato nel Rapporto di Comunicazione elaborato nei mesi scorsi, è caratterizzata proprio dai seguenti capisaldi: **Ascoltare, Comunicare, Coinvolgere**, quali elementi basilari che contraddistinguono le azioni di animazione territoriale presenti nelle fasi di sviluppo del Piano Strategico. Per di più, in relazione ai soggetti ai quali tali azioni sono destinate appare opportuno distinguere tra:

1. **attività di concertazione:** rivolte ai soggetti istituzionali, alle associazioni di categoria, agli organi decisionali in genere, etc
2. **attività di partecipazione:** destinate all'insieme delle comunità, al grande pubblico, con l'intento di favorire la pubblicizzazione e la diffusione allargata dei contenuti del piano nelle diverse fasi di elaborazione.

Trasversale ad entrambi abbiamo:

3. **attività di comunicazione dedicata** tramite strumenti quali: le pagine web, la posta elettronica, la carta stampata, la televisione etc.

Di seguito si vuole dar conto delle iniziative realizzate dallo *start up* delle attività fino alla redazione del documento intermedio. Pertanto anticipando la disamina di dettaglio, si riporta una tabella con il riepilogo di quanto realizzato relativamente ai punti summenzionati.

Quanto finora prodotto si colloca nel ruolo di avvio di un processo che sempre di più, anche attraverso altre risorse, possa trovare definizioni qualitative più approfondite e capacità di monitorare i successivi risultati.

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE			
FASI	Concertazione	Partecipazione	Output Comunicazione esterna
FASE I <i>(Preliminare)</i>	7 e 8 /7/08 Incontri conoscitivi ed interviste con gli amministratori 16/9/08 Riunione interna con i tecnici dell' ufficio di piano 30/10/08 e 21/11/08 Concertazione tra gli Amministratori 19 e 20/11/08 Visite ai comuni	18/12/08 Seminario di lancio	10/12/2008 Sciclinews.com "Seminario su Piano Strategico Terre Iblee Mare e Monti" 11/12/2008 Sciclinews.com "A Ragusa il lancio del Piano Strategico Terre Iblee, mari e monti" 11/12/2008 www.newsfood.com "A Ragusa il seminario di lancio del piano strategico "Terre Iblee Mare e Monti" 12/12/2008 www.tribuna.com "Piano Strategico Distretto Ragusa, il 18 dicembre il seminario di lancio" 18/12/08 Buongiorno città "Ragusa: Piano Strategico Terre Iblee Mari e Monti. Stamani il lancio per l'avvio dell'ascolto dei comuni e del territorio. 18/12/08 Sciclinews.com "Piano Strategico Terre Iblee. Stamani il lancio" 18/12/08 www.mediterraneanews.it "Ragusa - Presentato piano strategico Terre Iblee" 18/12/08 www.radiortm.it "Ragusa: Piano Strategico Terre Iblee Mari e Monti. Stamani il lancio per l'avvio dell'ascolto dei

			<p><i>comuni e del territorio"</i> 18/12/08 www.mediterraneonews.it <i>"Ragusa - Presentato il piano strategico Terre Iblee"</i> 19/12/08 Giornale di Sicilia <i>"Dal mare alla montagna. Nasce il Piano Strategico"</i> 19/12/2008 www.nuovascicli.it <i>"Terre Iblee Mari e Monti. Seminario di cinque Comuni della Provincia all'AVIS"</i></p>
<p>FASE II <i>(Individuazione linee strategiche)</i></p>	<p>5 - 9 -19 /12/08 - 26/1/09 - 13 - 16- 27/2/09 Interviste a testimoni privilegiati 27/1/2009 Incontri con gli Amministratori dei Comuni Montani 16/2/09 Riunione plenaria con gli Amministratori</p>	<p>24/2/09 Le pagine web del PS 2-3/3/09 I tavoli tematici</p>	<p>1/3/ 2009 Giornale di Sicilia <i>"Il Piano Strategico territoriale. Quattro tavoli per le istanze"</i> 4/3/209 www.radiortm.it <i>"Conclusi i tavoli tematici del piano strategico terre iblee. Proposte e suggerimenti per i futuri processi di sviluppo".</i> 5/3/09 Giornale di Sicilia <i>"Terre Iblee Mare e Monti. Gli operatori partecipano"</i> 17/3/2009 Newsfood.com <i>"Sicilia: Conclusi i Tavoli Tematici sul Piano Strategico Terre Iblee"</i></p>

FASE I

2.2 Gli incontri e le interviste con gli enti locali

Come previsto nella fase dell'analisi preliminare di contesto, le azioni di concertazione messe a punto hanno rappresentato il primo passo verso una Pianificazione Strategica condivisa. In effetti, come si ricorderà, esse erano mirate ad individuare le tematiche di interesse comune da fissare alla base delle linee strategiche del Piano.

Gli strumenti utilizzati a tal fine sono stati:

➤ **Incontri conoscitivi ed interviste con gli amministratori (7 e 8 luglio '08)**

Gli incontri con gli amministratori locali si sono svolti nel mese di luglio, secondo le specifiche sotto riportate:

Comune di Ragusa

Luogo e data

Ragusa, 07/07/2008

Soggetto Intervistato

Assessore all'Ambiente con delega al Piano strategico

Referente (nome e cognome Intervistato)

Giancarlo Migliorisi

Intervistatore (nome e cognome)

G. India - A. Spegni

Comune di Giarratana

Luogo e data

Giarratana, 07/07/2008

Soggetto Intervistato

Sindaco di Giarratana

Referente (nome e cognome Intervistato)

Giuseppe Lia

Intervistatore (nome e cognome)

G. India - A. Spegni

Comune di Monterosso Almo

Luogo e data

Monterosso Almo, 07/07/2008

Soggetto Intervistato

Ass. al Bilancio

Referente (nome e cognome Intervistato)

Giuseppe Amato

Intervistatore (nome e cognome)

G. India - A. Spegni

Comune di Scicli

Luogo e data

Scicli, 08/07/2008

Soggetto Intervistato

Sindaco

Referente (nome e cognome Intervistato)	Ass. Sviluppo economico Giovanni Venticinque Giorgio Vindigni
Intervistatore (nome e cognome)	G. India - A. Spegni
Comune di Chiamonte Gulfi	
Luogo e data	Chiamonte Gulfi, 08/07/2008
Soggetto Intervistato	Sindaco di Chiamonte Gulfi
Referente (nome e cognome Intervistato)	Avv. Giuseppe Nicastro
Intervistatore (nome e cognome)	G. India - A. Spegni

Gli incontri conoscitivi con gli amministratori locali sono stati essenziali per raccogliere elementi utili ad una preliminare strutturazione dell'analisi di contesto socio-economico del PS. Pertanto tale interfaccia ha consentito di:

- o *rilevare gli aspetti caratterizzanti il contesto socio economico dell'area,*
- o *recepire i bisogni immediati, le potenzialità inesprese, le criticità da mitigare,*
- o *valutare lo stato dell'arte della progettazione in corso.*

Questo ultimo aspetto è stato altresì messo in relazione con le dinamiche relazionali tra le Amministrazioni coinvolte per indagare sull'esistenza di ulteriori forme di cooperazione in atto. Per ultimo, allo scopo di avviare una fase di ascolto diffuso degli *stakeholders* locali, sono state sollecitate indicazioni e riferimenti circa i potenziali soggetti da coinvolgere ed è stata redatta una prima lista.

Successivamente a tali incontri, un amministratore per ogni comune ha risposto alle domande contenute in un **questionario conoscitivo** volto ad approfondire le tematiche emerse nel corso dei precedenti incontri e a censire con maggiore dettaglio i punti di vista dei rappresentanti degli enti locali sulle risorse e le peculiarità dell'area, sulle carenze e i limiti allo sviluppo del territorio, sullo stato e sulle caratteristiche dello sviluppo economico, infrastrutturale, culturale, sociale e ambientale di ciascun comune.

Telefonicamente è stato ascoltato il Vice Sindaco di Monterosso Almo Gaetano Dibenedetto.

Alla luce delle informazioni e dei punti di vista raccolti possono essere riassunte le considerazioni che appaiono maggiormente significative.

- o è emerso un buon livello di collaborazione tra i cinque comuni del PS ed una spiccata propensione ad incrementare e valorizzare le sinergie esistenti. Tuttavia, emerge dalle ricostruzioni qualitative una spiccata identità dell'area montana, che, per un verso, mostra notevoli elementi di compattezza e solidarietà fra i tre comuni montani e, dall'altro, spunti di contrapposizione rispetto agli interessi dei comuni dell'area costiera;

- è stata da tutti sottolineata la carenza di infrastrutture, benché sia stato segnalato l'avvio delle procedure o dei lavori di importanti opere (aeroporto Comiso, porto Marina di Ragusa, Collegamento Ragusa Catania), nonché la necessità di migliorare i collegamenti tra la zona montana e quella costiera;
- sono stati segnalati diversi eventi e manifestazioni di carattere culturale quale dimostrazione della vivacità dei comuni dell'area ma emerge la assenza di sistematizzazione e promozione degli stessi e il carattere prevalentemente locale;
- è emersa la chiara consapevolezza degli *assets* presenti sul territorio e la "specialità" e l'unicità di molte caratteristiche dell'area iblea (in assoluto e rispetto al resto della Sicilia), ma anche in questo caso non sono presenti strategia di valorizzazione;
- tutti gli amministratori sono stati d'accordo nel ritenere lo sviluppo turistico la direzione prioritaria verso la quale puntare (incremento dell'offerta ricettiva, destagionalizzazione, migliore utilizzo del patrimonio residenziale esistente, promozione, interventi strutturali urbani quale premessa allo sviluppo turistico, coordinamento, ecc.);
- tutti gli amministratori sono stati concordi nel valutare indispensabile l'ammodernamento del comparto agricolo, agrindustriale e zootecnico, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica, alla ricerca e alla promozione di forme di associazionismo tra imprese;
- è emersa la peculiarità dell'area del Ragusano con riferimento alle particolari condizioni di sicurezza e legalità presenti sul territorio, l'area del ragusano specialmente per quanto riguarda l'altopiano e le zone montane, infatti, mostra una incidenza di fenomeni di criminalità diffusa ed organizzata piuttosto bassa comparativamente al resto della Sicilia; ciò costituisce un'importante fattore favorevole allo sviluppo economico (riduzione dei costi impropri per le imprese) e alla qualità della vita dell'intero comprensorio del PS; tuttavia, tale fattore di civismo o tranquillità sociale non sembra essere adeguatamente valorizzato da politiche dirette ad attrarre investimenti esterni.
- è stata sottolineata la preoccupazione per la tematica dello smaltimento dei rifiuti ma non sembra siano previsti interventi strutturali per far fronte a tale esigenza;
- quasi nessuno è apparso concentrato sulla opportunità di incrementare le relazioni con realtà extraprovinciali (ad eccezione del sindaco di Ragusa che segnala la necessità di "legarsi" ai processi di sviluppo delle aree di Siracusa e Agrigento);
- è emersa la consapevolezza della carenza di iniziative di marketing territoriale e di promozione;
- è stata lamentata l'assenza di una politica provinciale coesa e condivisa, adducendo quale esemplificazione la presenza di ben tre piani strategici;
- è apparsa costante la individuazione di buone prassi in tutti i settori, con particolare riferimento allo sviluppo economico e a quello culturale, ma non si registrano iniziative volte a divulgare e pubblicizzare tali casi di eccellenza;
- è risultata diffusa la necessità di potenziare le aree artigianali/industriali e di provvedere a riaggiornare gli strumenti urbanistici e a procedere con i piani attuativi (con particolare riferimento ai centri storici);
- un tema comune è rappresentato dall'edilizia economica e popolare che necessita di interventi;

- da tutti è stato sottolineato il buon clima sociale, quello che altrove è stato chiamato il livello di capitale sociale esistente nel territorio, vale a dire la presenza di associazionismo, di una maggiore cultura della legalità e di relazioni interpersonali il grado maggiore di quanto non accada nel resto della Sicilia; tuttavia, anche in questo caso, andrebbero ipotizzati interventi per mantenere o migliorare lo stock di capitale sociale fisso, politiche dirette a rafforzare il ruolo di agenzie di socializzazione, pur in un contesto caratterizzato dalla debolezza delle risorse economiche pubbliche.

Nel complesso, gli esiti degli incontri sono stati proficui, si riscontrata da parte dei cinque comuni interessati anche una evidente volontà di:

- mettere in piedi azioni sinergiche con le altre amministrazioni coinvolte,
- rendere fruibili documenti utili alla redazione del Piano,
- rendere quanto più fluido possibile il processo di comunicazione in entrata ed in uscita.
- collaborare mettendo a disposizione staff tecnico di supporto.

La società di Assistenza tecnica ha ritenuto successivamente necessario formalizzare questi ultimi aspetti, ritenuti molto importanti, ed ha a tal fine inviato una comunicazione per richiedere un referente tecnico per ciascun comune cui poter far riferimento per acquisire dati e documenti, utili ad un'analisi dello stato della programmazione territoriale e ad un puntuale censimento delle iniziative più significative in corso di realizzazione e in programma sul territorio. In più, è stato sollecitato un contributo alla individuazione degli attori locali che dovranno essere coinvolti nel processo partecipativo (associazioni, rappresentanti del tessuto sociale, produttivo, culturale, persone fisiche, e tutti quei soggetti in grado di condividere attivamente con l'amministrazione le analisi e le scelte da effettuare).

In relazione ai referenti tecnici che dovranno seguire per ogni comune il Piano strategico, sono stati individuati i seguenti professionisti:

- **Ragusa:** *Ennio Torrieri (RUP)*
- **Scicli:** *Guglielmo Carbone*
- **Monterosso:** *Giovanni Giarratana*
- **Giarratana:** *Biagio Alderisi*
- **Chiaromonte Gulfi:** *Lorenzo Melia*

2.2.1 Riunione interna con i tecnici dell' ufficio di piano

Nel mese di settembre avendo esaminato molti dei questionari ricevuti da parte delle Amministrazioni coinvolte, si è reso necessario un incontro con i tecnici dell'ufficio di piano al fine di confermare i dati delle prime analisi e per impostare il lavoro.

Tale incontro, avvenuto il 16/9/08, è stato necessario effettuare un confronto tra le esigenze di progettualità emerse dai questionari e la programmazione delle opere pubbliche comunali presenti nei piani triennali ai fini dell'implementazione del parco progetti inseriti nel Piano strategico.

E' stata altresì effettuata una verifica della strumentazione urbanistica comunale e sovracomunale di tutta l'area interessata dal PS, comparandola con quanto emerso dalle interviste effettuate in termini di bisogni.

In tale occasione è stato presentato il Piano Operativo che rende esecutiva la programmazione del processo esecutivo di redazione del PS. Ne è stato illustrato il contenuto, quindi l'attività relativa alla fase preliminare di analisi di contesto, la fase di individuazione delle linee strategiche, quella di redazione del piano, di comunicazione e promozione dello stesso. In più, tenendo conto delle indicazioni ricevute nel corso dei primi incontri, è stata redatta e presentata una *long list* degli *stakeholders*, al fine di poter assieme valutarne la validità e integrarla con ulteriori contributi. Inoltre, sono state sottoposte all'attenzione dei tecnici le schede elaborate per la ricognizione degli interventi programmati e per la rilevazione dei nuovi progetti; un elenco dei documenti di pianificazione nazionale ed il cronoprogramma delle attività di EPF per l'espletamento del servizio.

2.2.2 Concertazione tra gli Amministratori

Il 30 ottobre è stato convocato il primo tavolo di concertazione con gli amministratori ed i tecnici locali allo scopo di condividere gli esiti delle attività svolte nella prima fase di lavoro, per definire collegialmente le questioni ritenute di immediata importanza, per presentare a tutti il Piano Operativo e quello di Comunicazione. Al tavolo hanno preso parte:

Ragusa: G. Migliorisi (Assessore al Piano Strategico), A. Barone (Uff. RUP), G. Casentini (Vice sindaco), E. Torrieri (Dirigente Settore Pianificazione Urbanistica),

Monterosso: Di Benedetto (Vice Sindaco)

Chiaromonte: G. Nicosia (Sindaco), L. Melia (incaricato del PS)

Giarratana: C. Farina (Assessore alla Programmazione)

Scicli: G. Vindigni (Assessore Sv. Ec.); F. Sinatra (Segretario Comunale)

Le questioni trattate nel secondo incontro, avvenuto il 21/11/08, a cui hanno aderito tutti i soggetti summenzionati, sono state: la programmazione del convegno di lancio in termini di soggetti da coinvolgere, localizzazione dell'intervento, la partecipazione dei cittadini; la definizione del logo e le modalità di comunicazione dell'evento, l'aggiornamento circa l'andamento dei lavori; l'implementazione della lista dei testimoni privilegiati.

Gli incontri nel loro complesso sono stati molto soddisfacenti ed hanno confermato la correttezza nell'impostazione del lavoro e una buona definizione dell'anticipazione dei bisogni.

2.2.3 Visite ai comuni

In data 19 e 20 ottobre sono state dedicate due intense giornate per visite di approfondimento di carattere tecnico ai comuni del Piano. Di seguito si riporta una lista dei partecipanti a tali incontri ripartiti per comune di appartenenza:

Ragusa: G. Migliorisi (Assessore al Piano Strategico), E. Torrieri (Dirigente Settore Pianificazione Urbanistica), A. Barone (Ufficio RUP)

Monterosso: Di Benedetto (Vice Sindaco) e G. Giarratana (Tecnico)

Chiaromonte: G. Nicosia (Sindaco), L. Melia (Incaricato del PS); M. Tumino (Tecnico)

Giarratana: G. Lia (Sindaco); C. Farina (Assessore alla Programmazione)

Scicli: G. Vindigni (Assessore Sv. Ec.); G. Carbone (Responsabile ufficio tecnico)

In tale occasione si è dato ampio spazio alla raccolta di documenti tecnici e quindi all'accoglienza delle prime indicazioni sulla progettualità di interesse.

Con i tecnici interpellati e gli amministratori si è discusso delle priorità, delle problematiche afferenti ad alcuni aspetti di tale progettazione e si è tracciato un percorso da intraprendere.

2.2.4 Il Seminario di lancio

Il Seminario di lancio del Piano Strategico si è svolto a Ragusa presso la sede dell'AVIS il 19 dicembre 2008. Il seminario, caratterizzato come momento di promozione del PS, è stato organizzato mediante la trasmissione di inviti, destinati a tutte le strutture operanti a supporto dello sviluppo del territorio, ai rappresentanti delle istituzioni, alle associazioni di categoria, alle associazioni, alle università, ed ai giornalisti operanti a livello locale e nazionale. L'informazione dell'iniziativa è stata realizzata attraverso i manifesti affissi in ogni comune aderente all'iniziativa ed attraverso il coinvolgimento di testate giornalistiche che hanno pubblicato degli articoli sul "Giornale di Sicilia" e su "La Sicilia".

Oltre ai rappresentanti dei cinque Comuni che stanno lavorando tra loro in sinergia, al seminario sono intervenuti numerosi rappresentanti delle associazioni di categoria e imprenditoriali nonché i vertici di organismi culturali o del privato sociale, pronti a fornire il proprio contributo in termini di idee. In sede di seminario sono state esplicitate le tematiche più rilevanti del Piano Strategico, in un percorso di esposizione delle attività che parte da un breve inquadramento dello stato dell'arte e degli obiettivi specifici prefissati, dalla panoramica dei temi centrali del piano, fino a percorrere puntualmente tutte le azioni programmate nelle varie fasi, le problematiche da affrontare e le soluzioni possibili. In più è stata presentata l'analisi di contesto effettuata dai rilievi e dagli studi effettuati nel corso degli ultimi mesi.

E' stata stimolata l'apertura di un dibattito al termine delle esposizioni al fine di fornire ulteriori spunti e suggerimenti per quanto relativo a ulteriori idee e proposte per il Piano strategico. I temi che sono stati affrontati hanno riguardato un approfondimento in merito alle seguenti tematiche:

- capacità dello strumento della PS di perseguire efficientemente ed efficacemente gli obiettivi posti dalla programmazione territoriale di riferimento;
- approfondimento sui possibili futuri scenari di sviluppo

In particolare, da parte di tutti è stata avanzata la richiesta di un piano che sappia non solo cogliere le esigenze di base ma che possa sviluppare un armonico progetto destinato al rilancio dei settori produttivi di ciascun Comune e dunque dell'intero territorio su cui si sta complessivamente intervenendo. Gli amministratori locali per primi hanno auspicato che il piano non sia un libro dei sogni e hanno suggerito ipotesi di intervento così come hanno poi fatto i rappresentanti delle associazioni presenti al seminario di lancio.

Certamente è emersa la volontà di valorizzare i vari ambiti, partendo dalla fascia costiera, prevedendo interventi differenziati per le aree montane e soprattutto per i centri storici delle città, fulcri vitali pieni di monumenti ed opere d'arte che in alcuni casi, vedi Ragusa e Scicli, sono stati riconosciuti dall'Unesco quale patrimonio dell'Umanità.

La richiesta è stata anche quella di avviare delle procedure per cercare di intercettare i finanziamenti comunitari considerato che gli enti locali devono purtroppo scontrarsi con una ridotta capacità di spesa a causa delle esigue somme disponibili.

Un territorio con elementi di differenziazione forti ma anche di identità importanti, dove aumenta la popolazione over 65, diminuisce del 30% quella dei giovani under 14 e dove è raddoppiata la presenza di extracomunitari. Anche tenendo conto di questi dati il Piano Strategico darà precise risposte. Attraverso tale seminario si è innescato un processo di sensibilizzazione di più vasta portata e di maggiore visibilità sul territorio regionale.

FASE II

2.3 Le interviste ai testimoni privilegiati

Nella fase successiva agli incontri presso i comuni è stata stilata e condivisa con le amministrazioni locali, una lista di testimoni privilegiati ai quali rivolgere un'intervista in profondità sulla base di uno *script* suddiviso in due parti: la prima, di carattere generale, volta a raccogliere informazioni ed opinioni circa il processo di pianificazione strategica - quali ad esempio: azioni ritenute necessarie, limiti, aspettative ed ostacoli - la seconda, più specifica, volta ad approfondire gli ambiti di intervento individuati. Le interviste sono state programmate da dicembre 2008 a febbraio 2009.

Perché le interviste?

Si è scelto lo strumento dell'intervista perché ritenuto estremamente utile per raccogliere informazioni e punti di vista differenziati su diverse questioni da portare a confronto in una fase successiva. Inoltre, l'intervista consente di cogliere aspetti qualitativi relativi alle dinamiche e alle caratteristiche del territorio oggetto del PS che altrimenti sfuggirebbero ad analisi basate esclusivamente su dati di fonte secondaria e quantitativa. Tali aspetti qualitativi diventano cruciali se si vogliono mettere in risalto le criticità dei territori, e non solo nel breve periodo, e gli scenari di sviluppo percepiti dagli attori rilevanti. Ecco perché nella seconda fase di esplorazione è stato presentato un elenco sufficientemente ricco ed articolato di temi, utili a suscitare discussione e un confronto pubblico nel territorio su una serie di questioni e criticità rilevanti. Le interviste ai testimoni privilegiati assumono dunque una valenza strategica in quanto rivolte a soggetti che, a diversi livelli, incidono sulle politiche di sviluppo locale

Chi intervistare?

L'insieme dei soggetti individuati, definiti testimoni privilegiati, comprendono quei rappresentanti del territorio che possono in qualche modo contribuire alla definizione delle politiche di sviluppo, nonché all'individuazione di interventi in grado di rispondere ai bisogni locali. Si tratta per lo più di figure di spicco sia a livello istituzionale che relativamente al settore economico e sociale che per ruolo rappresentano dei terminali sensibili di istanze, problematiche ed informazioni-dati di prima mano sulle dinamiche delle comunità di riferimento. Inoltre, si tratta di figure che mettono sistematicamente in contatto istituzioni e organizzazioni distinte, il che li dovrebbe portare a sviluppare visioni sistemiche. La lista di tali soggetti ha incluso:

Confindustria	Ing. Enzo Taverniti, Presidente
Prefettura	Dott. Carlo Fanfara, Prefetto
CCIAA	Dott. Carmelo Arezzo, Segretario Generale
Società civile	Maestro Piero Guccione
Sovrintendente	Arch. Vera Greco, Sovrintendente
Provincia di Ragusa Assessorato Territorio e Ambiente, Settore Pianificazione del territorio	Ing. Vincenzo Corallo, Dirigente
Provincia di Ragusa	Avv. Benedetto Rosso, Direttore Generale
Società civile	Dott. Ezio Occhipinti, Sociologo
Comune di Ragusa	Dott. Alessandro Licita, Dirigente servizi sociali
SOSVI	Ing. Giovanni Iacono, Presidente
Impresa Gulino Chiaramonte	Antonello Presti
Università di Catania	Dott. Gustavo Dejak Direttore Generale Consorzio Universitario

Quali i temi del colloquio?

Il documento predisposto per le interviste riprende i temi che sono stati definiti prioritari. In particolare, gli ambiti, oggetto di analisi, approfondimento e confronto per l'individuazione delle linee strategiche del PS sono stati i seguenti:

- infrastrutture, mobilità e sviluppo urbano
- turismo ambiente e cultura
- sistema produttivo, filiere agricole e agroindustriali e sviluppo rurale
- politiche di welfare.

Quali date per i colloqui?

Confindustria	05/12/08
Perfettura	09/12/08
CCIAA	09/12/08
Società civile	19/12/08
Sovrintendente	19/02/08
Provincia di Ragusa	19/02/08
Ass. Territorio e Ambiente, Provincia di Ragusa	26/01/09
Società civile	26/01/09
SOSVI	13/02/09
Comune di Ragusa	16/02/09
Impresa Gulino Chiaramonte	27/02/09
Università di Catania	27/02/09

Le questioni emerse dai colloqui

Attraverso le interviste si è cercato di definire, per ciascun settore, le azioni che occorrerebbe porre in essere per favorire lo sviluppo locale, gli interventi che per la loro valenza possono essere ritenuti prioritari, gli interventi specifici che pur non essendo prioritari contribuirebbero a migliorare l'immagine e l'attrattività dell'area, eventuali iniziative in corso, programmate o in via di definizione, che si intersecano con gli interventi del PS.

I risultati delle interviste, unite all'analisi di contesto svolta, consentono di giungere alla definizione puntuale del quadro di riferimento per il quale si rimanda al paragrafo specifico alla fine del capitolo.

2.3.1 Incontri con gli Amministratori dei Comuni Montani

In considerazione della necessità di individuare un **modello di sviluppo** dedicato per i comuni montani che valorizzi gli *asset* del territorio nel suo complesso puntando sul concetto di un uso sostenibile delle risorse che caratterizzano l'area, si è considerato indispensabile fare un incontro mirato con gli amministratori dell'area montana, per delineare assieme un tracciato in grado di valorizzarne al massimo l'identità.

L'incontro si è tenuto il 27/1/09 presso la Sovrintendenza di Ragusa ed hanno partecipato:

- **Vera Greco** (Sovrintendente, Sovrintendenza di Ragusa)
- **Concetta Farina** (Assessore beni culturali, Comune di Giarratana)
- **Salvatore Nicosia** (Assessore beni culturali, del Comune di Chiaramonte Gulfi)
- **Florenzo Melia** (Incaricato PS, Comune di Chiaramonte Gulfi)

Il tavolo di confronto è stato utile ad approfondire gli aspetti inerenti le peculiarità e le lacune emergenti dal territorio montano ed a suscitare un dibattito su come procedere nella messa a sistema degli sforzi attualmente compiuti per generare un circolo virtuoso di sviluppo in grado di rompere la discontinuità attualmente esistente con lo sviluppo della costa.

Il dibattito a cui hanno preso parte i tecnici, si è arricchito di contenuti innovativi, in particolar modo per quegli aspetti attinenti la valorizzazione e promozione delle risorse, il potenziamento delle reti di collegamento, l'attrazione di turisti attraverso una nuova cultura dell'accoglienza e nuove strutture sostenibili.

Le idee emerse infatti hanno riguardato:

- *la creazione dell'albergo diffuso;*
- *il miglioramento dei collegamenti fra le zone montane e costiere e le connessioni interne;*
- *la valorizzazione della sorgente dell'Irminio e del patrimonio forestale;*
- *la promozione e diffusione delle energie rinnovabili.*

2.3.2 Riunione plenaria con gli Amministratori

A seguito degli incontri con gli *stakeholders* è stata convocata una riunione plenaria il 16/2/08 a cui hanno preso parte i rappresentanti dei seguenti comuni:

Ragusa: G. Migliorisi (Assessore al Piano Strategico), E. Torrieri (Dirigente Settore Pianificazione Urbanistica), G. Casentini (Vice sindaco),

Chiaromonte: G. Nicosia (Sindaco), L. Melia (Incaricato del PS);

Giarratana: C. Farina (Assessore alla Programmazione)

Scicli: G. Vindigni (Assessore Sv. Ec.); F. Sinatra (Segretario Comunale)

Attraverso tale incontro si è voluto dar conto degli esiti delle interviste con gli *stakeholders* e impostare un confronto sulle questioni emerse. In tale occasione si è voluto inoltre, illustrare i contenuti delle attività previste nella seconda fase, per condividerne in maniera più approfondita le modalità di esecuzione, in particolar modo per quanto attiene agli eventi di successiva realizzazione come i tavoli tematici. Sono stati raccolti perciò diversi suggerimenti in merito all'impostazione ed all'attività di divulgazione, e relativamente alla stessa da alcuni partecipanti è stata manifestata disponibilità a contribuire mettendo in atto modalità varie di promozione delle iniziative. E' stato concordato di far pervenire ad EPF una *mailing-list* da far convergere nel *file master* per avere così una massa critica di utenti appartenenti a diversi settori da sensibilizzare.

2.4 I tavoli tematici: strutturazione ed esiti (intrattenere, informare, suscitare il dibattito)

Al fine di promuovere interazioni costruttive e stimolare azioni sinergiche utili agli obiettivi di sviluppo del territorio, sono stati programmati quattro tavoli tematici.

Il processo partecipativo ha avuto lo scopo di raccogliere ed interpretare la domanda locale, con riferimento alle opportunità, alle risorse e ai problemi dello sviluppo per come sono percepiti dal territorio interessato dal PS Terre Iblee, al fine di far sì che le comunità coinvolte nel PS abbiano un effettivo ruolo attivo, di co-promotori del programma sul territorio. Attraverso il dialogo con i cittadini e con le loro organizzazioni rappresentative si è ritenuto necessario recepire i bisogni reali, acquisire conoscenze ed informazioni utili ad individuare i possibili fattori di criticità o punti di debolezza del sistema informativo e del territorio in relazione al prosieguo delle successive fasi di elaborazione e sviluppo del Piano Strategico. Si tratta, in breve, di implementare una fase della ricerca di tipo *bottom-up*, in cui fonte primaria di dati ed informazioni qualitative siano i soggetti sociali del territorio e non solo, come nella prospettiva precedente di tipo *top-down*, i testimoni privilegiati. Non si tratta tanto di mettere a confronto critica verità e punti di vista diversi (strategie di indagine verticali vs orizzontali), ma piuttosto di integrare percezioni e letture della realtà diverse, ponderare criticità, sollecitare l'emersione di elementi progettuali dalle pratiche sociali dei soggetti piuttosto che dalle semplici visioni istituzionali.

Questo perché si presume che tali punti di criticità, e una più comprensiva lettura della realtà referente del PS, possano determinare un impatto significativo all'interno della struttura organizzativa delle AALL e sul territorio per cui si dovrà porre particolare attenzione a tale aspetto al fine di evitare o di mitigare possibili errori o inefficienze del processo stesso. Pertanto i tavoli sono stati utili a:

1. ricondurre le azioni promosse da soggetti terzi ad un quadro di coerenza, permettendo alle loro visioni e proposte concrete di diventare parte integrante di un progetto di crescita;
2. far conoscere e far condividere le proprie grandi scelte ad altri interlocutori e registrare significative convergenze;
3. recepire istanze in termini di progettualità da inserire nel PS

L'attività che ha caratterizzato la fase di organizzazione dei tavoli si contraddistingue per lo sforzo di raccolta informazioni, dati, riferimenti, suggerimenti afferenti l'arricchimento della *mailing list* esistente e le *locations* da eleggere come sede per l'evento "tavoli tematici". Sono state così stilate delle liste differenziate per ciascun settore in considerazione di una diversa tipologia di utenza. Anche se, essendo alcuni settori trasversali ad altri, nella pratica non è stato possibile mantenere tale differenziazione in assoluto. Gli inviti inviati per ogni giornata si aggirano intorno a 150-200 tra *e-mails* e fax.

Già a seguito delle riunioni che si erano tenute nei mesi precedenti si era concordato con gli amministratori locali il profilo e gli obiettivi di massima dei tavoli pertanto si è proceduto coerentemente con quanto stabilito.

E' stato così inviato loro una proposta circa le sedi, i giorni dedicati ed il contenuto di massima e si è in seguito proceduto all'invio degli inviti corredati dalle schede di registrazione per poter meglio coordinare i tavoli in base alle preferenze manifestate.

Pertanto, per rafforzare l'azione di diffusione e renderla più capillare, tutti i documenti relativi ai tavoli sono stati inseriti sulle pagine web affinché potessero essere in qualsiasi momento e da chiunque scaricati. Gli eventi, dunque, hanno avuto la seguente strutturazione:

TAVOLO TEMATICO	DATA	LUOGO
A) Infrastrutture, mobilità, ambiente urbano	02 marzo 2009 (9,30-12.30)	<i>In collaborazione con la Provincia di Ragusa</i> c/o ANCE Ragusa - viale dei Platani 34/B
B) Sistema del Welfare	02 marzo 2009 (14.30-17.30)	<i>In collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Catania</i> c/o Aula Magna via Solarino, 1 Ragusa
C) Sistema produttivo, economia agricola, sviluppo rurale	03 marzo 2009 (9,30-12.30)	<i>In collaborazione con Confindustria di Ragusa</i> c/o Sala Frasca, zona industriale, 2a strada
D) Turismo, ambiente, cultura	03 marzo 2009 (14.30-17.30)	<i>In collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa</i> c/o Sala Consiliare del Comune di Ragusa

L'attività di sensibilizzazione è stata scandita da due momenti: invio dell'invito e *recall* a più riprese. Questo si è reso necessario per motivare, coinvolgere, avvicinare alle attività in essere non solo gli *stakeholders* identificati ma anche la cittadinanza.

Attraverso la partecipazione ai tavoli si è voluto dare la concreta possibilità di influenzare in modo positivo le scelte delle Amministrazioni, affinché queste possano rispondere più efficacemente ai bisogni dei cittadini stessi. E' stato in seguito predisposto un comunicato stampa da inviare ai giornali per garantire la massima diffusione dell'evento (vedi allegato) ed un'apposita scheda per raccogliere le istanze progettuali (vedi format in allegato).

Rispetto agli inviti complessivamente inviati, si è registrato il seguente feed-back di partecipazione:

Date	TAVOLO TEMATICO	N° registrati	N° intervenuti
2/3/09	A) Infrastrutture, mobilità, ambiente urbano	21	26
2/3/09	B) Sistema del Welfare	28	20
3/3/09	C) Sistema produttivo, economia agricola, sviluppo rurale	44	28
3/3/09	D) Turismo, ambiente, cultura	32	28

In considerazione della specificità dei temi trattati si è rilevata una partecipazione ed un'attenzione maggiore ai temi trattati nella giornata del 3 marzo.

In effetti, già dai primi riscontri telefonici il livello di interlocuzione era maggiormente attivo soprattutto per i settori del turismo e del sistema produttivo anche in virtù delle opportunità che essi sono in grado di generare.

I tavoli sono stati impostati come un'occasione per esprimere criticità, opportunità e fabbisogni, per lo sviluppo dei settori specificati, un'opportunità per dare voce ai diversi punti di vista degli attori e degli interessi coinvolti, per un confronto collettivo ed allargato.

Lo svolgimento delle giornate dunque ha previsto:

- Introduzione tecnica al tema - con motivazione della scelta dei tavoli e degli obiettivi
- Introduzione alle modalità di lavoro
- Presentazione del PS
- Domande di supporto alla discussione
- Discussione di gruppo

Si è strutturata la comunicazione sul contenuto, stimolando i partecipanti, invitandoli a riflettere sul tema oggetto di discussione, cercando di indagare sempre più a fondo nella direzione utile rispetto ai fini preposti, facendone emergere criticità ed opportunità. Alcuni degli aderenti all'iniziativa hanno preparato un contributo scritto, in modo da arricchire ulteriormente l'archivio dei documenti/suggerimenti/idee che potrebbero essere tradotte in progetti per il Piano strategico. E' stata data ampia risonanza all'evento attraverso i giornali locali. Per l'analisi dell'esito dei tavoli si rimanda al paragrafo conclusivo del capitolo.

2.5 Le pagine web del Piano strategico quale strumento di condivisione

Per una comunicazione visiva in grado di dare immediata riconoscibilità al PS, è stato creato un **logo grafico**. Il logo è la prima identità di un'iniziativa: è l'elemento grafico distintivo mediante il quale il pubblico riconosce la sua appartenenza. Ecco perché è stata prestata particolare cura ad una progettazione in grado di essere non solo rappresentativa ma anche inclusiva degli elementi

più significativi ed identificativi dell'area. Nel logo infatti viene rappresentato il territorio nella sua componente marina e montana, nonché nel suo patrimonio culturale rappresentato dal patrimonio artistico delle chiese barocche. Il progetto definitivo del logo è stato il frutto di suggerimenti e proposte avanzate, discusse, concordate, da e con i rappresentanti dei comuni coinvolti nel PS.

Dopo aver creato il logo grafico, per rendere la comunicazione più dinamica ed interattiva, è stato creato **il sito internet** : <http://www.comune.ragusa.it/pianostrategico/01intro.html>

Il sito, con i suoi vantaggi in termini di costi, di fruibilità permanente e di funzionalità rispetto al lavoro di rete, è stato un elemento essenziale nella strategia di comunicazione. Le pagine web dedicate al Piano Strategico "Terre iblee – Mari & Monti" sono state messe on-line il 24/2/09 ed all'inizio è stato possibile accedervi dalla home page del portale del Comune di Ragusa e di Scicli.

Al fine di suscitare interesse e partecipazione al processo di definizione del Piano Strategico, è stata messa a punto una struttura del sito tale da garantire interattività e tempestività nel fornire agli utenti informazioni sulle attività in corso o future.

Nella fase di start up del sito è stato richiesto alle Amministrazioni coinvolte di consentirne l'accesso anche attraverso l'Home Page dei siti web dei Comuni della coalizione che ne erano provvisti e di suggerire: eventuali modifiche e/o integrazioni da apportare alla struttura, materiale da inserire e/o informazioni utili da pubblicare.

La strutturazione attuale del sito contempla:

- uno spazio dedicato al Piano Strategico, le fasi, la normativa di riferimento, i temi etc;
- uno spazio dove attingere i documenti e i materiali prodotti ritenuti di pubblica utilità ed interesse;
- uno spazio per promuovere gli eventi in programma, dar conto degli eventi realizzati e l'agenda degli appuntamenti previsti tra le amministrazioni e la cittadinanza e/o gli *stakeholders*;
- una sezione interattiva dedicata ai contatti dove raccogliere contributi, proposte e progetti da parte dei cittadini;
- uno spazio dedicato alla rassegna stampa dove sono raccolti i materiali pubblicati a mezzo stampa locale o link a video mandati in onda su reti televisive etc, i comunicati di carattere istituzionale emanate dalle amministrazioni comunali e rivolte ai potenziali beneficiari del Piano;
- una sezione dedicata ai bandi di interesse già pubblicati;
- uno spazio dedicato alle notizie in evidenza, dove sono contenute informazioni di rilievo di cui tener conto di varia natura tra cui i programmi ed i bandi di cui si conosce indicativamente il periodo di pubblicazione ed il contenuto, reso disponibile in maniera informale in attesa della pubblicazione ufficiale.

Va detto che oltre agli evidenti vantaggi di un sito è altrettanto importante presidiare i punti di criticità di questo strumento: se il sito non viene alimentato costantemente da informazioni sempre aggiornate gli utenti finiscono per perdere molto velocemente interesse e tale canale di comunicazione perde credibilità. Ancora una volta quindi è evidente l'interdipendenza esistente tra i fattori comunicativi e organizzativi.

Un secondo fattore di criticità è il permanere del divario digitale, per cui non tutti i cittadini hanno ancora la medesima possibilità di collegarsi ad internet per limiti tecnici o per competenze informatiche individuali.

E' quindi ancora necessario non fare affidamento unicamente su questo canale soprattutto per alcuni segmenti di popolazione ma impegnarsi ad alimentare costantemente la diffusione di informazioni ed azioni di interazione tramite altri strumenti.

Va detto che le pagine web si qualificano anche come un utile strumento a supporto dei gruppi di lavoro e degli *stakeholders*, i quali così sono in grado di scambiarsi informazioni e documenti attraverso tale strumento.

Discorso valido anche per la comunicazione interna: tutta l'amministrazione potrà avere il sito come punto di riferimento per le informazioni sul Piano e come base per la comunicazione con i colleghi di altri uffici tecnici.

Il sito indubbiamente è un ottimo strumento di ascolto, anche attraverso la ricezione di mail spontanee. In più, parte dei documenti presenti nel sito potranno essere riprodotti all'interno di cd rom tematici, pensati per diversi target.

2.6 Riunione plenaria con gli Amministratori ed i tecnici

Il 17/4/09 si è tenuta a Ragusa una riunione con gli Amministratori ed i tecnici incaricati al fine di poter illustrare lo stato dell'arte delle attività ed in particolare il documento intermedio del piano strategico.

Al tavolo hanno preso parte i rappresentanti dei seguenti comuni:

Ragusa: G. Migliorisi (Assessore al Piano Strategico), E. Torrieri (Dirigente Settore Pianificazione Urbanistica), A. Barone (Ufficio RUP)

Chiaromonte: L. Melia (Incaricato del PS);

Giarratana: C. Farina (Assessore alla Programmazione)

Scicli: G. Vindigni (Assessore Sv. Ec.); F. Sinatra (Segretario Comunale)

In tale occasione, la Dr.ssa G. India in rappresentanza di Europrogetti & Finanza, ha illustrato le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni del Piano nonché le idee progettuali per le quali è stata effettuata la ricognizione. Gli items esposti, sono stati condivisi, ed è stato proposto l'inserimento di ulteriori iniziative progettuali. Successivamente, l'attenzione si è spostata su una questione cruciale, ossia l'attivazione delle risorse necessarie per finanziare concretamente i progetti. A tal fine è stato evidenziata la necessità, tra le soluzioni possibili, della creazione di una task force dedicata, con l'obiettivo mirato di portare la realizzazione del PS a buon fine.

Tale Task Force, domiciliata per l'obiettivo di cui sopra, presso uno dei comuni del PS, è stato ipotizzato che fosse composta da 4/5 persone di comprovata esperienza e professionalità in grado svolgere le attività necessarie per portare a realizzazione le azioni previste dalla pianificazione strategica, dalla predisposizione dei bandi al collaudo delle iniziative.

Un'altra questione affrontata è stata quella della realizzazione del convegno di presentazione del documento intermedio. In tale occasione, l'assessore Vindigni ha suggerito e manifestato disponibilità ad ospitare il convegno a Scicli e sono state ipotizzate alcune date a fine maggio.

La riunione si è conclusa concordando quanto segue:

- stabilire una data per lo svolgimento del convegno di presentazione del piano strategico con l'impegno di dare ampia visibilità all'iniziativa
- visionare con attenzione la versione definitiva del documento illustrato e dare riscontro su eventuali modifiche da apportare al testo.
- affrontare le questioni del follow up concreto del Piano Strategico con tutti gli altri Amministratori per poter delineare un percorso e trovare delle soluzioni a breve.

3 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO

3.1 Sintesi dei contributi derivanti dal processo di concertazione e partecipazione

La fase di individuazione delle linee strategiche, in continuità con il dialogo intrapreso con le comunità locali nella prima fase di analisi del contesto, ha visto il coinvolgimento attivo degli stakeholders e delle amministrazioni locali coinvolte nel processo di pianificazione strategica. Obiettivo del dialogo è stato quello di raccogliere le istanze del territorio per definire, nella logica della pianificazione partecipata, gli ambiti di intervento su cui elaborare le strategie di sviluppo e, di conseguenza, quei progetti che consentiranno di pianificare il futuro dei territori interessati.

A tal fine sono stati attuati gli strumenti di ascolto pianificati, in particolare, le interviste agli attori dello sviluppo locale ed i tavoli tematici che hanno consentito di giungere ad una definizione condivisa del quadro di riferimento del Piano e all'individuazione delle linee strategiche collegate alla vision di lungo periodo. Dal confronto, mediante la focalizzazione delle problematiche e delle aspettative del territorio ibleo, è scaturito un quadro progettuale contenente le prime ipotesi di sviluppo dell'area.

Il processo di concertazione ha riguardato l'istituzione di incontri periodici fra le amministrazioni comunali nonché l'organizzazione di incontri fra gli stakeholders che hanno costituito importanti momenti di contatto con gli attori del processo di pianificazione strategica.

In questa seconda fase di lavoro, tenuto conto degli esiti dell'analisi di contesto e degli incontri tenutisi nella prima fase, molto importante si è rivelata l'organizzazione di una riunione operativa interna fra le amministrazioni comunali coinvolte, l'ufficio di piano e il gruppo di lavoro multidisciplinare. L'incontro ha consentito da un lato di individuare le linee di intervento corrispondenti alle esigenze di ciascun comune, tenendo conto degli interventi già programmati o in fase di attuazione, dall'altro di individuare per ciascun comune e per ciascuna tematica gli attori del territorio ritenuti rilevanti per l'individuazione di interventi ad hoc e fra questi alcuni testimoni privilegiati. I soggetti individuati sono stati quindi i destinatari degli strumenti di ascolto attuati ossia interviste e tavoli tematici.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi derivanti dall'attuazione di detti strumenti che ci consentirà di comprendere meglio le scelte adottate in questa fase rispetto alle azioni individuate ed agli interventi inseriti nel parco progetti che rappresenta la base per una successiva definizione e pianificazione delle priorità di intervento. In allegato sono invece riportate le sintesi di ciascuna intervista.

INTERVISTE

TESTIMONI PRIVILEGIATI	DATA
Presidente Confindustria Ing. Enzo Taverniti	05.12.2008
Prefetto dott. Carlo Fanara	09.12.2009
Segretario Generale CCIAA dott. Carmelo Arezzo	09.12.2008
Maestro Piero Guccione	19.12.2008
Sovrintendente Architetto Vera Greco	19.12.2008
Dirigente provinciale Assessorato Territorio e Ambiente, Settore Pianificazione del territorio Ing. Vincenzo Corallo	19.12.2008
Direttore Generale Provincia di Ragusa Avv. Benedetto Rosso	26.01.2009
Sociologo - Scicli - Dott. Ezio Occhipinti	26.01.2009
Dirigente servizi sociali Comune di Ragusa Dott. Alessandro Licitra	12.02.2009
Presidente SOSVI Ing. Giovanni Iacono	13.02.2009
Impresa Gulino Chiaramonte - Antonello Presti	27.02.2009
Dott. Gustavo Dejak	27.02.2009

Sistema produttivo

Per quel che riguarda il sistema produttivo è emersa una sostanziale vivacità imprenditoriale del tessuto economico ragusano che richiede però interventi mirati volti a favorire l'innovazione delle imprese, la costituzione di reti fra le stesse, l'adozione di iniziative in materia di internazionalizzazione e l'orientamento delle produzioni verso obiettivi di qualità.

Fra le principali debolezze del tessuto produttivo locale, che richiederebbero l'adozione di interventi mirati, sono state segnalate: la carenza di servizi alle imprese, l'eccesso di burocrazia, la necessità di attivare maggiori legami con il territorio con riferimento ai servizi e alla sicurezza; la necessità di promuovere programmi formativi. Fra i temi di interesse del Piano particolare importanza assumono le relazioni con l'esterno - in particolare con il nord Africa e con Malta per via delle embrionali relazioni già esistenti e per ragioni di contiguità geografica - che andrebbero valorizzate ed ampliate anche attraverso una maggiore organizzazione delle relazioni stesse ed una maggiore comprensione della cultura commerciale di tali paesi. Al riguardo, altro tema sul quale dovrebbero essere promossi degli investimenti è quello della logistica, indispensabile per far diventare il territorio una piattaforma di scambio con l'esterno.

La CCIAA ha promosso la costituzione del distretto ortofrutticolo, rispetto al quale è imminente l'insediamento del comitato di gestione. Tra gli obiettivi del distretto c'è anche quello di promuovere un'azione comune per la logistica, nonché quello di lanciare la borsa per la definizione dei prezzi agricoli (già deliberata ma da attivare). Sempre con riferimento alle realtà distrettuali è stata segnalata alla regione la candidatura locale per il riconoscimento del distretto lattiero caseario, della quale però non si è ancora avuto riscontro e rispetto al quale occorrerà prevedere interventi di valorizzazione e sviluppo.

Altro aspetto emerso è la necessità di attribuire maggiore importanza, mediante la pianificazione di interventi ad hoc, al settore manifatturiero che rappresentando l'ossatura del sistema economico locale necessiterebbe di maggiore attenzione nell'ambito della programmazione delle politiche di sviluppo locale. Un ulteriore segmento particolarmente attivo e rappresentativo risulta essere il comparto dell'edilizia e dell'impiantistica ed i settori ad esso collegati (lavorazione marmo, verniciature, lavorazione alluminio, ecc.) che rappresenta lo zoccolo duro del settore industriale e che potrebbe essere valorizzato, anche con riferimento ai processi d'internazionalizzazione.

Per quel che riguarda il sistema produttivo in generale è emersa, inoltre, la necessità di implementare la strutturazione di servizi di qualità alle imprese ad alto valore aggiunto soprattutto su determinati ambiti particolarmente rilevanti per aumentare la competitività del sistema economico quali: processi di internazionalizzazione, certificazioni, costruzione di reti e network, formazione, marketing territoriale, sviluppo sostenibile, comunicazione.

Nel corso delle interviste è emersa inoltre la necessità di prevedere una riorganizzazione del comparto agricolo - soprattutto in vista dell'apertura dei mercati euromediterranei attesa per il 2010 che potrebbe rappresentare una minaccia per il settore agricolo locale - in particolare su tematiche quali: l'incremento di produzioni di nicchia e di eccellenza; l'ipotesi di trasformazione dell'area in piattaforma logistica; la trasformazione e la valorizzazione delle produzioni (convertire le attività dalla produzione primaria verso attività agroindustriali e sostenibili ad esempio); l'innovazione tecnologica e la ricerca. Sempre per quel che riguarda l'economia agricola è stata evidenziata la carenza di cultura di servizio, nonostante una buona cultura di prodotto, e la mancanza di aggregazione fra imprese, elementi che rendono difficile per il sistema del ragusano servire la grande distribuzione. È emersa, pertanto la necessità di prevedere politiche e azioni per rivitalizzare le aziende agricole, ripensare il sistema dell'agricoltura intensiva in serra, riqualificare la costa, affrontare i connessi problemi ambientali (le serre ad esempio sono causa d'inquinamento per la dispersione dei materiali plastici nell'ambiente circostante). È emersa l'esigenza di immaginare delle linee di sviluppo che vadano oltre l'agricoltura e valorizzare eccellenze o positive esperienze innovative quali ad esempio la floricoltura ampliando l'offerta, la coltivazione delle primizie, gli studi relativi alla coltivazione di piante biodisel che crescono in zone tropicali ma anche nel ragusano, la coltivazione di piante officinali, ecc.

Infine, un'importante iniziativa segnalata ed inserita all'interno del parco progetti è rappresentata dalla costituzione dell'ecoparco di Ragusa, un progetto altamente innovativo per la qualificazione del territorio per il quale è stato elaborato uno studio di fattibilità.

Sistema di Welfare

Fra le tematiche di riferimento del PS vi è la qualità del vivere locale rispetto alla quale particolare importanza assume il tema della sicurezza. Il territorio ragusano è caratterizzato da fenomeni di microcriminalità, spesso legata al mondo dell'immigrazione; abigeato, con riferimento sia ai furti di bestiame che alle uccisioni in loco di animali; fenomeni mafiosi legati al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Rispetto a tali tematiche la definizione del Piano va ad intersecarsi proficuamente con la possibilità di attivare le misure del PON Sicurezza, già di recente utilizzate ad esempio dai comuni di Scicli, Comiso e Vittoria per il finanziamento di impianti di telesorveglianza.

Particolarmente rilevante nella definizione di interventi in materia di welfare appare, inoltre, il fenomeno dell'immigrazione per la necessità di ampliare i servizi agli immigrati ed adottare

adeguate politiche per l'integrazione che tengano conto sia dei residenti che dei transitori. Con riferimento alle imprese gestite da cittadini extracomunitari, che risultano circa 600/700 nella provincia, la CCIAA ha allo studio l'ipotesi di una Consulta dedicata (ne esiste già una per l'imprenditoria femminile e una per l'imprenditoria giovanile) finalizzata a favorire i processi di integrazione economica e sociale di tali imprese col resto del tessuto imprenditoriale locale.

Per quel che riguarda il tema dei servizi è emersa la necessità di condurre un'indagine capillare sul territorio al fine di verificare quale sia con esattezza l'offerta di servizi alla persona e alle famiglie e di comprendere qual è il livello di soddisfazione della cittadinanza, al fine di Attraverso migliorare il sistema esistente e configurare nuove servizi che rispondano alle esigenze reali.

Sono comunque emersi alcuni temi sui quali occorrerebbe puntare quali ad esempio i servizi all'infanzia, la formazione alle famiglie, le azioni di conciliazione famiglia lavoro. Fra le ipotesi di intervento, inserite nel parco progetti, sono state segnalate la città dei bambini e l'apertura di uno sportello del welfare che racchiuda tutte le tematiche sociali e sia strumento di ascolto e strumento di erogazione di servizi.

Fra i fenomeni messi in evidenza, inoltre, meritevole di attenzione per la definizione di interventi in materia di welfare risulta essere il crescente invecchiamento della popolazione che sta assumendo proporzioni preoccupanti con trend in aumento. Al fine di rispondere alle esigenze generate dal fenomeno diviene, pertanto, indispensabile mettere a punto azioni rivolte al sostegno e alla tutela delle persone non autosufficienti soprattutto per ciò che concerne il soddisfacimento dei bisogni primari e i servizi domiciliari. Al riguardo si ritiene necessaria la messa a punto di strumenti innovativi che coniughino l'assistenza sociale con quella sanitaria attraverso l'azione congiunta di EELL e ASL. Inoltre, gli interventi inseriti fra le azioni del PS comprendono iniziative volte a sostenere le fasce deboli e favorire l'inclusione sociale soprattutto con riferimento all'evidente incremento del numero di nuclei familiari in difficoltà economiche.

Per ciò che riguarda l'università il territorio dovrà effettuare delle scelte rispetto a quelli che saranno i corsi di laurea utili, peculiari e sostenibili. Nella provincia di Ragusa ci sono 18 corsi di laurea (Ragusa, Comiso e Modica) e diviene necessario concentrare gli sforzi su alcune facoltà e disinvestire in alcune aree di studio per investire su quelle più utili al territorio. È emersa, infine, la necessità di puntare su un maggiore legame tra università e impresa anche mediante un progetto pilota che faccia da trait d'union tra i due mondi e favorisca l'incontro tra domanda di lavoro e offerta. Questa cinghia di trasmissione è abbastanza assente. Inoltre mancano master di primo e secondo livello tagliati sulle esigenze del territorio.

Sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale ragusano presenta delle criticità tali da avere ripercussioni negative anche sull'economia ed in particolare sulla crescita del sistema delle imprese della provincia. Nel corso delle interviste è stato evidenziato come l'economia Ragusana abbia presentato nel corso del 2008 segnali di crisi e come questo sia legato alle problematiche di natura infrastrutturale che caratterizzano il territorio. Se da un lato le imprese hanno reagito mostrando la propria capacità imprenditoriale, dall'altro la situazione vigente in termini di dotazioni infrastrutturali impedisce un aumento degli indici di carattere economico in grado di contribuire al superamento della crisi.

Fra gli interventi necessari si segnalano la Catania Ragusa la cui implementazione è ritenuta imprescindibile, l'aeroporto di Comiso ed per il potenziamento del porto di Pozzallo. Fra i fattori di

sviluppo più significativi per l'area in esame, particolarmente rilevante appare infatti l'apertura dell'aeroporto di Comiso che, secondo studi effettuati, porterebbe nella provincia circa 800.000 persone anno.

Rispetto a tali problematiche ed ai relativi processi di sviluppo è da evidenziare il ruolo della CCIAA la quale detiene una quota di partecipazione nella società di gestione dell'aeroporto di Catania attraverso la quale intende prendere parte alla gestione dell'aeroporto di Comiso.

Altro aspetto problematico evidenziato riguarda la mancanza di collegamento tra struttura universitaria e territorio, rispetto al quale si renderebbe necessaria la promozione di qualche iniziativa.

Turismo, Ambiente e Cultura

La presenza sul territorio provinciale di beni culturali e monumentali rilevanti rende necessario l'inserimento all'interno del PS di interventi di valorizzazione degli stessi. In particolare è emersa la necessità di valorizzare detti beni anche sul piano delle formule gestionali come già intrapreso dalla soprintendenza ai beni culturali su alcuni progetti quali: il Parco della Miniera di Castelluccio; il Parco archeologica di Camarina; il Parco archeologica della Cava d'Ispica; la Zona archeologica di Caucana. Dei suddetti progetti alcuni rientrano nel piano strategico Terre Iblee Mare e Monti ed in particolare il Parco della Miniera di Castelluccio, ricadente nel territorio di Ragusa e di Scicli ed il parco archeologico di Camarina, ricadente nel territorio di Ragusa.

Il territorio ragusano vede, inoltre, la presenza di artisti contemporanei di fama nazionale e internazionale che si identificano molto con il territorio e lo rappresentano e che necessiterebbero di interventi di promozione e valorizzazione. È stata evidenziata, nello specifico settore, una certa vivacità culturale dimostrata non solamente dalla produzione artistica ma anche dalla presenza di diverse gallerie di arte nella provincia. Al riguardo appare di particolare interesse il progetto relativo al Parco della Miniera di Castelluccio che dovrebbe prevedere un intervento in project financing per la gestione e un intervento per la realizzazione di un museo d'arte contemporanea (che preveda peraltro la valorizzazione di alcuni immobili ricadenti nell'area da utilizzare per laboratori). Fra le altre iniziative si segnala, inoltre, la realizzazione di un nuovo museo archeologico, attraverso un intervento diretto della soprintendenza.

Dalle interviste è emersa, inoltre, la necessità di individuare un modello di sviluppo mirato per i comuni montani che ne valorizzi gli asset del territorio puntando sul concetto di sostenibilità. E' indispensabile infatti che l'area montana punti su risorse che la caratterizzi fortemente, al fine di delineare un'identità propria, fra le possibile idee si segnalano la costituzione di un albergo diffuso, la salvaguardia del patrimonio forestale, la valorizzazione della sorgente dell'Irminio.

Con riferimento al tema delle risorse idriche, la pianificazione provinciale risulta proiettata nel futuro rispetto a quanto previsto dall'ATO (il piano d'ambito dell'ATO idrico è caratterizzato da una logica più manutentiva) in quanto prevede degli interventi strutturali di medio/lungo termine, quali ad esempio l'unificazione dei sistemi idrici che sono sicuramente più ambiziosi ma di complicata realizzazione (anche per ragioni di carattere economico).

Per quel che riguarda la promozione del territorio è emersa la necessità di prevedere interventi in grado di mettere a sistema tutte le risorse dell'area artistiche, culturali, turistiche ed ambientali attivando azioni di sistema concrete che vadano oltre la sola promozione attraverso marchio.

Tavoli tematici

TAVOLO TEMATICO	DATA	LUOGO
A) Infrastrutture, mobilità, sviluppo urbano	02 marzo 2009 (9.30-12.30)	<i>In collaborazione con la Provincia di Ragusa c/o ANCE Ragusa - viale dei Platani 34/B</i>
B) Sistema del Welfare	02 marzo 2009 (14.30-17.30)	<i>In collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Catania - c/o Aula Magna via Solarino, 1 Ragusa</i>
C) Sistema produttivo, economia agricola, sviluppo rurale	03 marzo 2009 (9.30-12.30)	<i>In collaborazione con Confindustria di Ragusa c/o Sala Frasca, zona industriale, 1a fase, 2a strada</i>
D) Turismo, ambiente e cultura	03 marzo 2009 (14.30-17.30)	<i>In collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa - c/o Sala Consiliare del Comune di Ragusa</i>

L'attuazione degli strumenti di ascolto ha rappresentato un momento importante ai fini della implementazione del Piano Strategico in quanto attraverso momenti di incontro fra le rappresentanze territoriali è stato possibile giungere alla definizione degli assi tematici del Piano e, di conseguenza, alle azioni ad essi ricollegabili. Detti strumenti, in particolare i tavoli tematici, hanno favorito un proficuo scambio di opinioni fra i partecipanti ed hanno consentito di raccogliere le istanze del territorio. I suggerimenti e le iniziative emerse nel corso dei tavoli sono stati, successivamente, oggetto di confronto con i comuni della coalizione ed alcuni di essi, di seguito elencati, ritenuti particolarmente rilevanti, sono stati inseriti all'interno del parco progetti.

➤ TAVOLO TEMATICO "Turismo, Ambiente e Cultura" :

- Portale unico del Marketing territoriale
- Ideazione e programmazione di un evento Culturale di rilevanza nazionale
- Costituzione della Rete dei Musei esistenti
- Creazione di itinerari turistici nella Area PS rivolti agli ospiti dei Villaggi
- Creazione di una struttura dedicata alla raccolta e alla pubblicazione delle informazioni relative alle aree con destinazione turistico – alberghiera ancora non edificate
- Creazione di un Parco diffuso Archeonaturalistico

➤ TAVOLO TEMATICO "sistema produttivo":

- Sperimentazione delle tecnologie fotovoltaiche nell'orto-florovivaismo in serra;
- Individuazione di aree nelle quali effettuare opere di riforestazione e rimboschimento a scopo anche produttivo e SDF sulle modalità di attuazione;
- Adozione di interventi formativi sui servizi alle imprese;
- Analisi di fattibilità sul potenziamento del settore della logistica, con particolare riferimento alle sinergie attivabili con l'implementazioni di sistemi di rete di imprese;

- Progetto pilota sull'internazionalizzazione delle imprese;
 - Costituzione di un centro Multiservizi a sostegno delle imprese, che possa accompagnare i processi di produzione, ma soprattutto quelli di internazionalizzazione;
 - Elaborazione di un business plan di distretto per la valorizzazione del distretto dell'alluminio
- TAVOLO TEMATICO "infrastrutture":
- Valorizzazione strade secondarie per la fruizione del territorio e del paesaggio;
 - Studio sull'utilizzo delle BIOMASSE;
 - ECOPARCO industriale;
 - Rilancio dell' iniziativa TRENO BAROCCO
- TAVOLO TEMATICO "welfare"
- Interventi di formazione interculturale degli operatori sociali;
 - Potenziamento dei percorsi universitari in relazione alle vocazioni territoriali
 - Progetto Spazio Famiglia
 - Piano operativo sull'integrazione tra assistenza sociale e assistenza sanitaria
 - Patto Formativo Locale per la progettazione integrata delle politiche formative
 - Sportello Welfare
 - Osservatorio territoriale delle politiche di welfare locale
 - Progetto immigrati su domanda e offerta di lavoro
 - Città dei Bambini
 - Progetto pilota per la Conciliazione dei tempi della vita e del lavoro: attivazione di asili inter aziendali
 - Progetto pilota per l'attivazioni di reti con Università e centri di ricerca mediterranei per lo scambio di informazioni ed esperienze e l'attivazione di scambi culturali

3.2 La Vision del Piano Strategico e la sua articolazione in linee strategiche

La scelta della **VISION "Terre iblee: oltre l'isola verso uno sviluppo sostenibile"** rinvia alla necessità di favorire la maggiore apertura dell'area verso ambiti di azione di più ampio respiro rispetto all'impostazione attuale, in una logica di perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

L'area del piano strategico, e in generale la provincia di Ragusa, presenta evidenti elementi di positività, di eccellenza, di unicità tanto da aver fatto considerare questo ambito territoriale come "un'isola nell'isola", o anche "dell'altra Sicilia" o di modello "Sud-est". Spesso è stato indicato il modello di sviluppo "ragusano" come un caso di successo da esportare, da seguire e, del resto, i "primati" caratterizzanti l'area sono tanti ed emersi con una certa evidenza nel corso dell'analisi di contesto realizzata negli scorsi mesi e degli approfondimenti effettuati durante lo svolgimento delle attività di concertazione e partecipazione previste dal Piano Strategico.

A titolo esemplificativo si citano alcuni dati. Nel 2007, il tasso di evoluzione della base imprenditoriale nella Provincia di Ragusa (dato dal rapporto tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese) risulta pari all' 1,8 (decima prestazione a livello nazionale). Tale valore è determinato non tanto da una natalità modesta (7,6), bensì di un tasso di mortalità che si è rilevato sestultimo in ambito nazionale (5,8).

Alla fine del 2007, secondo i dati forniti da Unioncamere, il tasso di disoccupazione nella provincia di Ragusa (8,3%), si colloca su livelli decisamente inferiori rispetto alla media regionale (13%), risultando di poco superiore al dato di riferimento nazionale (6,1%). Anche con riferimento all'occupazione, nel 2007 la provincia di Ragusa si discosta dal resto della regione, detenendo un tasso di occupazione di ben 10 punti superiore al dato regionale.

Il sistema produttivo locale evidenzia altre interessanti peculiarità: rispetto alle altre province si verifica infatti la inconsueta contemporanea presenza di un basso indice di dotazione di infrastrutture economiche ed una buona performance in termini di prodotto interno lordo ed occupazione.

La dinamica demografica, nell'ambito di riferimento del PS, registra segno positivo per la prevalenza della componente migratoria sul contributo negativo del saldo naturale. Accanto alla natalità interna, leggermente inferiore alla mortalità, emerge infatti il dato relativo alla presenza di immigrati che superano ormai nel 2008 le 3.500 unità, secondo le statistiche ufficiali delle posizioni regolarizzate, ma si potrebbe ipotizzare che raggiungano una dimensione almeno doppia considerando le situazioni irregolari/clandestine. Molti lavoratori stranieri sono perfettamente integrati nel tessuto sociale locale, e, in molti casi da lavoratori sono diventati datori di lavoro, avendo avviato attività autonome (circa 700 nella provincia).

Le condizioni di sicurezza sono di gran lunga maggiori che nel resto dell'isola.

Il fatto di essere "un'isola nell'isola" ha anche preservato il territorio da un punto di vista naturalistico, storico-culturale e di coesione sociale.

Tuttavia, è ben oltre la ricaduta locale della crisi finanziaria ed economica del 2008-2009, già alcune indagini sistematiche svolte negli anni precedenti avevano messo in rilievo alcuni segnali critici per la tenuta dell'economia iblea. In particolare, sulla scorta delle rilevazioni inter-provinciali svolte periodicamente dall'Istituto Tagliacarne era emersa l'opportunità di distinguere due fasi dai caratteri specifici nella recente dinamica economica della provincia di Ragusa che

proviamo a compendiare nelle due seguenti espressioni: il decennio delle aspettative, anni '90; e gli anni del "sorpasso in negativo" (2000-2006).

I dati al riguardo elaborati dal Tagliacarne-Unioncamere mostrano come per l'anno 2006 il Pil procapite delle province siciliane (in milioni di euro), rispetto al decennio precedente, mostra uno "scivolamento" nella graduatoria delle province italiane di Ragusa di una decina di posti (dal 74° all'86°). Ciò è anche l'effetto del sorpasso (in negativo per Ragusa) da parte di alcune province siciliane (Siracusa, Trapani, Messina). Un dato "critico", questo, ma anche interessante, per lo più sottovalutato nelle ricostruzioni giornalistiche e di "maniera" che enfatizzano, a questo punto acriticamente, la specialità del caso Ragusa, del modello sud-est, dell'isola nell'isola. E' sicuramente prematuro stabilire se ci troviamo di fronte ad un trend negativo strutturale in grado di compromettere la qualità dell'economia del territorio o se, per contro, non si tratti di tendenze congiunturali e, quindi, reversibili magari attraverso una oculata pianificazione partecipata, integrata e strategica.

Tab. 27 - PIL e PIL pro capite delle province siciliane – 2006

Province	PIL (mil.di euro)	PIL pro capite				
		(euro)	N.I. (Italia=100)	Posizione graduatoria 2006	Posizione graduatoria 1997	Diff. Posiz. 2006-1997
AGRIGENTO	6599,10	14467,50	57,8	102	103	+ 1
CALTANISSETTA	4273,40	15627,20	62,4	96	98	+ 2
CATANIA	17521,90	16279,50	65,0	91	92	+ 1
ENNA	2540,20	14604,10	58,3	100	96	- 4
MESSINA	11918,20	18202,70	72,7	81	76	- 5
PALERMO	19194,80	15473,10	61,8	97	80	- 17
RAGUSA	5322,30	17241,50	68,9	86	74	- 12
SIRACUSA	8039,40	20167,10	80,6	71	81	+ 10
TRAPANI	8015,70	18444,40	73,7	78	90	+ 12

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

D'altra parte, le analisi derivate dalle comparazioni interprovinciali restituiscono in maniera eloquente un'immagine della struttura del sistema economico locale variegata: mentre il settore primario si presenta ancora come quello portante e in crescita, il settore industriale mostra un lento declino (ma quanto inesorabile ?), nel complesso più ambigua e differenziata la realtà del terziario e dei servizi privati e pubblici. Da tali ricostruzioni è possibile trarre degli *indizi* significativi sulle linee di sviluppo dell'intero sistema economico-territoriale dell'area degli iblei. Ebbene, se i dati relativi al decennio scorso sembrano confermare quanto avrebbe sostenuto nel settembre del

1999 il rapporto annuale del "Sole-24 ore" (6 settembre 1999) che definiva la provincia di Ragusa una sorta di "isola felice" rispetto al perdurante ristagno economico del resto della Sicilia e di gran parte del Mezzogiorno, qualche nube si addensa all'orizzonte se lo sguardo si sposta agli anni più vicini (periodo 2000-2006). Mentre la crisi del 2008 ha lasciato poco dubbi sull'esistenza e l'incidenza di questi elementi negativi, come emerge anche da comunicazioni preoccupate di fonti primarie (vedi Assindustria provinciale).

Analisi più recenti e più approfondite, anche nell'ottica del lungo periodo, sembrano problematizzare oltremodo questa visione standard della nostra realtà economica e sociale: "i caratteri originali di questo modello di sviluppo dell'area iblea, da molti osservatori definito il "sud-est" dell'Italia (per analogia con la contemporanea crescita del nord-est) sarebbero costituiti da un settore agricolo avanzato e finalizzato all'esportazione, da un tessuto di piccole e medie imprese competitive ed in grado di integrarsi in un sistema agro-industriale, da un contesto di relazioni socio-culturali positive che trovano le loro radici in un rapporto storicamente equilibrato tra città e campagna" (G. Barone, *Città e campagne dell'area Iblea (XV-XX secolo)*). Se Gli anni '90 ci presentano la provincia di Ragusa a pieno titolo collocata nelle *aree dinamiche ad alto reddito*, sia con riferimento al contesto regionale che meridionale, gli anni più recenti, 2000-2006, segnalano invece dinamiche di diverso segno o, comunque, più ambigue. Anche se probabilmente è presto per parlare di tendenze in via di strutturalizzazione, piuttosto che di andamenti certamente critici ma congiunturali.

Inoltre, sotto il profilo qualitativo (e non meramente statistico-economico) vanno richiamati fenomeni e processi, del resto in gran parte noti. A partire dal nanismo delle imprese e da un motore dello sviluppo per lo più basato sul primario e sul terziario, che finiscono per costituire nodi critici. Anche il quadro della disoccupazione giovanile (e femminile), pur non drammatico, non è certo rassicurante. La domanda di lavoro espressa dall'economia ragusana si mostra largamente incapace di tesaurizzare un'offerta di lavoro giovane, soprattutto femminile, che negli anni recenti ha in buona parte recuperato il divario di qualificazione che la separava dalla media nazionale.

Per non parlare, delle difficoltà delle imprese di innovare e di investire in alta tecnologia e in capitale umano qualificato e delle difficoltà di import-export delle nostre aziende agricole, che dipendono dalle condizioni endogene caratteristiche delle imprese iblee, ma anche dalle condizioni esogene, come non pensare alla carenza di dotazione infrastrutturale della Provincia. Questo ultimo punto va richiamato, nonostante i passi avanti la dotazione infrastrutturale dell'area è ancora tra le più deboli delle province italiane, anche se non la nostra aerea non si colloca più al penultimo posto tra le 103 province italiane per dotazione di infrastrutture e vie di comunicazione com'era ancora alla fine degli anni '90.

Del resto, proprio oggi, nel clima generale di crisi economica nazionale e internazionale e in presenza di carenze infrastrutturali evidenti, appare opportuno indirizzare gli sforzi e le politiche economiche e pubbliche verso una maggiore "apertura". Il 2008 ha già dato più di un segnale negativo e sembra quindi il momento opportuno per programmare la promozione delle eccellenze al fine di rafforzare l'identità dell'area e di realizzare di investimenti in settori innovativi.

Il nuovo modello di sviluppo che si propone deve essere:

- maggiormente **orientato all'esterno**, pur rafforzando il legame del mondo sociale ed economico con il territorio, valorizzando l'esistente e puntando sul processo di adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- improntato alla **sostenibilità** declinata nei suoi diversi aspetti: ambientale, sociale, economica.

Nel corso dello svolgimento del processo partecipativo, con riferimento al sistema economico locale, c'è stato chi ha affermato che *"tutto ciò che poteva essere fatto in termini di crescita, stante la vigente situazione circa la dotazione infrastrutturale, è stato fatto (anche con successo) e non ci sono più margini di miglioramento imputabili alle capacità imprenditoriali. (...) L'immobilismo attuale è legato al fatto che non si può più fare nulla in termini di aumento degli indici di carattere economico"*.

Si può trattare di un'interpretazione estrema, ma comunque, a più riprese e su più piani, è stata registrata un'esigenza di cambiamento, di rilancio, di innovazione che è stata sintetizzata nello slogan *"oltre l'isola"*. La direzione da perseguire, alla luce delle caratteristiche dell'area, del mutato quadro delle condizioni economiche degli ultimi anni e della domanda dei mercati appare quella della sostenibilità, sintetizzata nella seconda parte dello slogan *"verso uno sviluppo sostenibile"*.

La vision del piano si articola nelle seguenti **LINEE STRATEGICHE** che fanno riferimento ad uno o più assi di intervento.

1. **Terre Iblee luogo della sostenibilità territoriale.**
2. **Fascia costiera, area montana e centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo**
3. **Terre Iblee per la qualità del vivere locale.**
4. **Terre Iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione.**

Ciascuna linea strategica individuata si articola a sua volta in obiettivi, ai quali sono collegate una serie di azioni che (senza pretesa di esaustività) contribuiranno nel medio-lungo periodo, attraverso la realizzazione di progetti specifici, al raggiungimento della vision del Piano.

Quindi:

VISION → **LINEE STRATEGICHE** → **OBIETTIVI** → **AZIONI** → **PROGETTI**

Questa impostazione va ad intersecarsi con il sistema di assi utilizzato finora per svolgere le analisi, per organizzare le iniziative di partecipazione e per effettuare la ricognizione delle iniziative progettuali. Tali iniziative progettuali che abbiamo già avuto modo di definire "partecipate", "aperte", e "sostenibili" devono, poi, anche essere attive, nel senso di fornire alle comunità, alle imprese e alle amministrazioni aumento delle capacità e delle competenze professionali, di innovazione e di governo del territorio, e "integrate", nel senso che coniugano obiettivi diversi e favoriscono le sinergie tra settori di politiche e soggetti diversi.

- La linea strategica 1 **"Terre Iblee luogo della sostenibilità territoriale"** riguarda il tema del recupero, della rigenerazione, del rinnovo. Questa esigenza di sviluppare in maniera

sostenibile il territorio può riguardare le tematiche ambientali, urbanistiche, energetiche, il patrimonio edilizio, lo smaltimento dei rifiuti, lo sviluppo economico e turistico. Si tratta di connotare quest'area come il luogo dove vengono espresse in forma integrate e sostenibile le migliori esperienze in termini di utilizzo e valorizzazione del territorio e dell'ambiente e dove tutte le azioni pubbliche e private sono improntate ad un modello di interpretazione del futuro moderno ed adeguato alle esigenze delle comunità. Esistono già nell'area validi esempi che possono far ritenere avviato tale processo (gli esperimenti di raccolta differenziata, la salvaguardia di alcune bellezze naturalistiche, la programmazione di recenti strumenti di politica urbanistica, l'orientamento di alcune produzioni verso obiettivi di qualità, la sperimentazione di processi produttivi che contemplano innovative forme di riciclo, le sperimentazioni universitarie sulle piante che possono produrre biodisel, ecc.). Questi positivi esperimenti devono essere trasformati in stabili indirizzi che governano le iniziative pubbliche e private. Bisogna uscire dallo sperimentalismo che caratterizza l'azione amministrativa e dalle visioni per compartimenti stagni nei rapporti inter-istituzionali. Occorre istituzionalizzare l'innovazione e le buone prassi, valorizzare le pratiche sociali e corresponsabilizzare i cittadini (centralità del piano di comunicazione e degli strumenti di indagine della qualità percepita dei servizi). Creare e diffondere reti (tra amministrazioni, imprese, università) per lo sviluppo sostenibile e l'innovazione istituzionale e sociale creando sedi di collaborazione e selezionando progetti condivisi (anche tra quelli in corso) sui quali investire. Nel lungo periodo si dovrà identificare quest'area con la diffusa "abitudine" ad effettuare scelte di sostenibilità.

- La linea strategica 2 **"Fascia costiera, area montana e centri storici urbani: tre modelli di sviluppo"** vuole mettere in evidenza la necessità di prevedere azioni specifiche per tre ambiti che, all'interno dell'area del piano strategico, evidenziano peculiarità, esigenze ed obiettivi diversi. Anche l'analisi di contesto ha supportato questa considerazione e la stessa geomorfologia dell'area del Piano strategico rende evidenti le differenze esistenti tra i territori. Dal punto di vista demografico, nei Comuni "montani" di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana si nota un andamento negativo con forti riduzioni della popolazione, laddove i Comuni di Ragusa e Scicli mostrano invece una dinamica in crescita. Stesso discorso vale per le attività economiche predominanti, che si differenziano nell'ambito dei Comuni del PS: si rileva infatti una buona presenza di unità locali strettamente manifatturiere nel comune di Ragusa, scarsamente presenti nei Comuni montani. Chiaramonte e Scicli rappresentano aree a maggiore vocazione agricola delle altre.

E quindi se è vero che esiste un'identità di area "Piano Strategico", costruita attorno a comuni visioni e scenari futuri, pratiche concertative e di collaborazione, obiettivi specifici di progetti e politiche, da un punto di vista storico, geografico, economico (tanto da aver indotto i cinque comuni a partecipare sinergicamente alla costruzione di un Piano strategico e da vederli coinvolti in esperienze di programmazione congiunte), è altrettanto vero che esistono caratteristiche peculiari, idiosincratice che consentono di considerare ben tre modelli di sviluppo: per i comuni montani, per la fascia costiera di Scicli e Ragusa e per i due centri storici urbani di Scicli e Ragusa (che presentano elementi di maggiore dimensione e quindi complessità).

Da un lato bisognerà valorizzare la complementarietà delle tre sotto aree, in quanto innegabile punto di forza del PS, dall'altro occorrerà prevedere politiche mirate per le specificità di ciascun ambito.

L'area montana dovrà quindi puntare ad un modello di sviluppo che ne esalti le caratteristiche e le potenzialità distinguendosi da altre aree che non possono godere delle medesime caratteristiche. Si tratterà quindi di unire gli sforzi e puntare sul patrimonio naturale e paesaggistico, sulle tradizioni, sulle produzioni di nicchia, sulla ruralità, sull'integrazione tra agricoltura e turismo, sull'enogastronomia. Ciascun comune potrà valutare di connotare ulteriormente il proprio territorio con un *asset* specifico, cercando di costruire attorno a quest'idea tutto il potenziale di sviluppo e di attrattività (potrebbe essere il caso Chiaramonte Gulfi con l'olio di oliva, di Giarratana con le produzioni agricole biologiche o di nicchia, di Monterosso con il tema delle biomasse e/o le coltivazioni *no food*).

La linea di costa presenta caratteristiche simili e necessità di interventi di riqualificazione e di programmazione delle politiche turistiche maggiormente sistematizzate. Le esigenze di riqualificazione riguardano il sistema serricolo (con ipotesi di delocalizzazione o rigenerazione), l'impianto urbanistico, il sistema dei servizi, la preservazione della risorsa "mare". Le politiche per il turismo dovranno puntare al ripensamento dell'offerta ricettiva, al tema della destagionalizzazione, alla definizione di politiche integrate di marketing, alla giusta combinazione e composizione tra turismo balneare e turismo dell'area montana.

I centri storici urbani di Ragusa e Scicli dovranno prevedere interventi di rigenerazione, di sviluppo culturale, di miglioramento dell'accessibilità, di potenziamento dei servizi urbani. Solamente attraverso importanti interventi strutturali sarà possibile migliorare le condizioni di vita dei residenti e incrementare le *performances* attrattive sia per le attività economiche che per i flussi turistici.

- La linea strategica 3 "**Terre Iblee per la qualità del vivere locale**" è incentrata sul welfare. Essa è finalizzata all'adozione di un sistema innovativo per agire a favore dell'inclusione nella logica del potenziamento del principio della "cittadinanza attiva". Si tratta in realtà di un'azione di "potenziamento" poiché, da quanto emerso dai riscontri effettuati, l'area del PS appare dotata di standard comunque al di sopra della media per ciò che concerne ambiti quali le politiche sociali, il ruolo del volontariato, la struttura organizzativa del sistema formativo, la coesione sociale, le politiche di integrazione. Gli obiettivi di miglioramento del sistema del welfare dovranno quindi puntare a valorizzare l'esistente, a favorire le forme di integrazione tra politiche dedicate (ad esempio politiche sociali e politiche sanitarie, politiche produttive e politiche formative, formazione istituzionale e formazione professionale) a sostenere l'affermazione di azioni in ambiti ancora poco sperimentati quali la ricerca, l'alta formazione, l'emersione del lavoro sommerso, i servizi alle imprese. Va anche detto che in un contesto come quello in esame sta crescendo oltremisura la complessità delle politiche del welfare locale (anche in previsione dell'attuazione di innovazioni relative al cosiddetto federalismo fiscale). Ciò richiede una forte professionalizzazione e crescita delle competenze conoscenze delle amministrazioni che devono essere in grado di puntare ad alcuni cruciali obiettivi di policy:
 1. Passare gradualmente da logiche estensive e quantitative del welfare a logiche selettive, mirate che puntano sulla qualità dei servizi e a produrre politiche attive, dirette cioè a

favorire lo sviluppo delle capacitazioni e delle competenze dei destinatari piuttosto che interventi reattivi rispetto all'accertamento di stati di bisogno;

2. Sviluppare tra i comuni del patto servizi integrati in grado di realizzare economie di scala nell'erogazione di politiche di welfare attive, dirette ad incrementare e potenziare le capacità dei destinatari, ed innovative, rivolte alla formazione professionale ma anche specialistica, alle nuove visioni e standard delle politiche tradizionali (anziani, immigrati, disabili, nuove povertà) anche nella prospettiva della responsabilizzazione e del coinvolgimento delle paerti sociali.
3. Istituzionalizzare prassi di progettazione-valutazione partecipata delle politiche sociali; da qui la centralità della strumentazione della *customer satisfaction* ma anche delle pratiche organizzative dirette ad attivare azione correttive e di pronto aggiustamento del servizio.

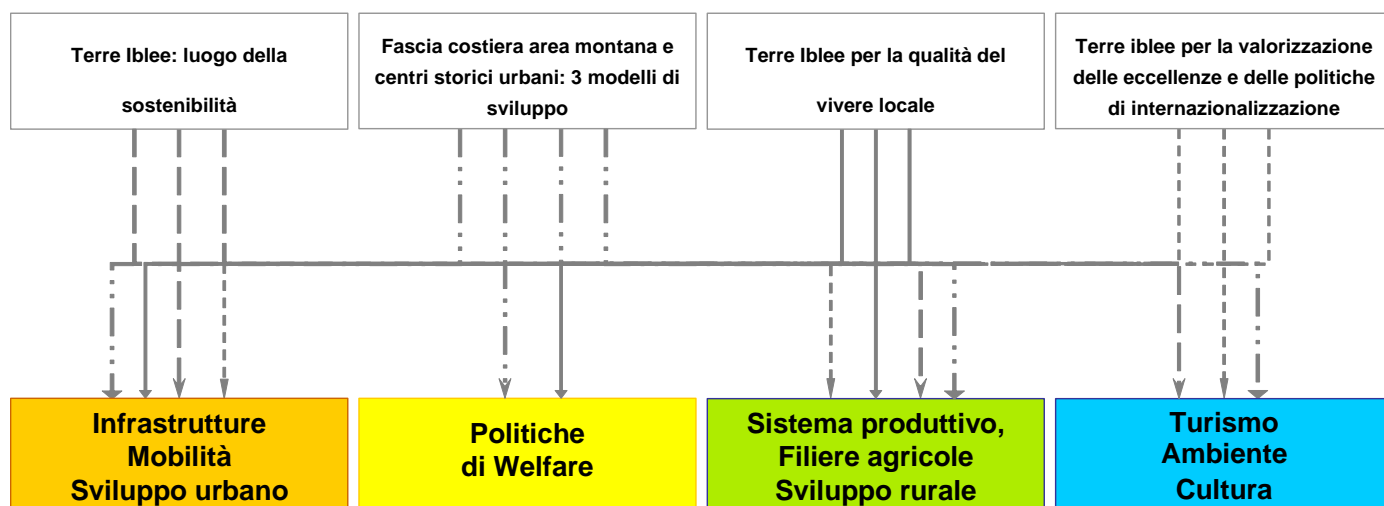
- La linea strategica 4 **"Per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione"** riguarda due caratteristiche specifiche del territorio. La prima risiede nella presenza di situazioni di assoluta eccellenza in diversi ambiti, che rappresentano quindi delle unicità (il solido sistema produttivo manifatturiero, l'olio di Chiaramonte Gulfi, il Gruppo di Scicli, i luoghi di Montalbano, i monumenti Unesco, la zootecnia e il settore lattiero-caseario, il corso di arabistica presso l'università di Ragusa, ecc.) e che opportunamente valorizzate possono connotare ancora di più il territorio e rappresentare dei fondamentali motori di sviluppo economico e di marketing del territorio. La seconda caratteristica rinvia alla discrasia tra potenzialità e risultati in termini di internazionalizzazione. Questa linea strategica mira quindi ad incoraggiare la strutturazione di politiche di internazionalizzazione cercando di favorire una dimensione di maggiore apertura verso l'esterno. E' questo un elemento di debolezza del territorio ancor più evidente se messo in relazione con le caratteristiche geografiche dell'area. Il bacino del Mediterraneo rappresenta il più naturale mercato di riferimento per le produzioni e le imprese locali, nonché per la implementazione dei flussi turistici, eppure si tratta di un'area verso la quale al momento vengono registrate episodiche iniziative economiche e contatti istituzionali a livello embrionale.

3.3 Assi d'intervento, obiettivi, azioni

Come illustrati nel paragrafo precedente, la vision del piano si articola in quattro linee strategiche

1. Terre Iblee luogo della sostenibilità
2. Fascia costiera, area montana e centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo
3. Terre Iblee per la qualità del vivere locale
4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione

Queste quattro linee strategiche fanno riferimento ad uno o più assi di intervento. Si tratta di assi tematici attorno ai quali sono state effettuate le analisi e sollecitate le proposte d'intervento durante le fasi 1 e 2. Lo schema di seguito riportato evidenzia come ciascuna linea strategica sia collegata ad una o più tematica di riferimento del PS.

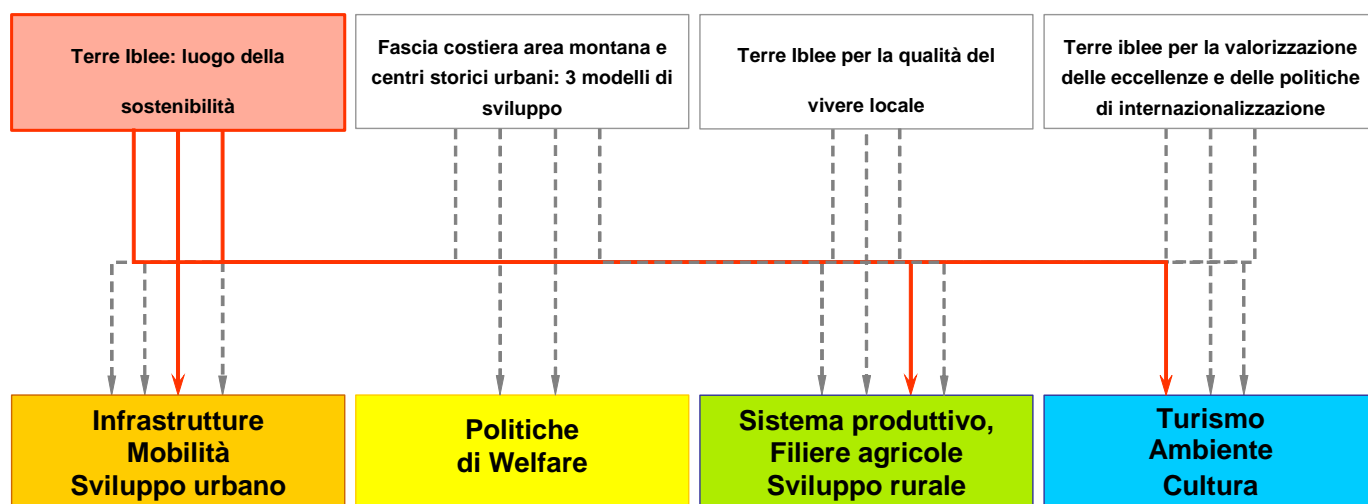


Considerando ciascuna linea strategica, vengono evidenziate con maggiore dettaglio le interrelazioni con gli assi d'intervento. Linee strategiche e assi d'intervento rinviano ad obiettivi specifici ed azioni attuative.

Il "disegno" proposto, infatti, mira a sottolineare come la realizzazione della vision si articoli in obiettivi specifici cui corrispondono azioni deputate al raggiungimento degli stessi. Le azioni a loro volta, trovano applicazione nella attuazione di progetti individuati con le modalità descritte nel capitolo 4 dedicato alla progettualità.

TERRE IBLEE LUOGO DELLA SOSTENIBILITÀ

La prima linea strategica è collegata come si vede dallo schema seguente a diverse tematiche del piano (infrastrutture, sistema produttivo, turismo ambiente e cultura).



Gli obiettivi specifici (evidenziati in grassetto) ad essa collegati sono 4, a loro volta articolati in 8 azioni ed in particolare:

1. **Miglioramento/adeguamento delle infrastrutture per la mobilità e la sosta:**

- Miglioramento dei raccordi infrastrutturali intercomunali, riconnessione delle aree periferiche e adeguamento dei collegamenti alla nuova situazione infrastrutturale in corso di attivazione/realizzazione
- Valorizzazione della Mobilità sostenibile, implementazione del sistema dei collegamenti ciclopeditoni e della viabilità alternativa
- Viabilità alternativa al passaggio nei centri abitati, adeguamento e miglioramento dei collegamenti interni esistenti

2. **Recupero e riqualificazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio edilizio, comprende:**

- Riqualificazione e riconversione di aree ed immobili di proprietà pubblica, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico
- Interventi di recupero e riqualificazione urbanistica e riqualificazione aree periferiche

3. **Salvaguardia ambientale e difesa del suolo**

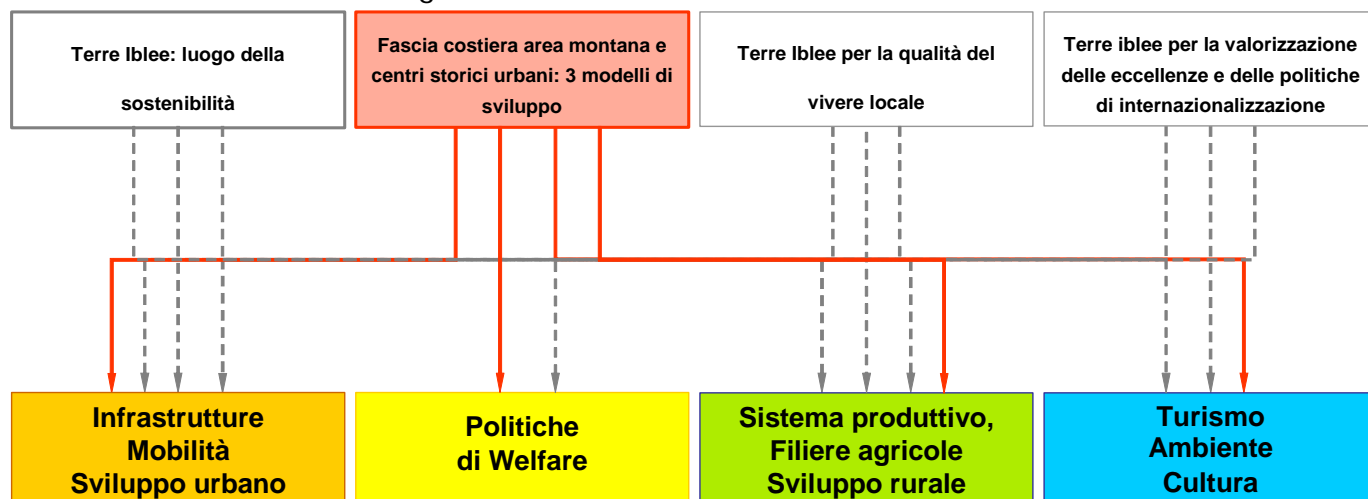
- Interventi per l'Assetto Idrogeologico
- Adeguamento della rete idrica e fognaria, miglioramento sistemi di depurazione e sistemi di raccolta dei rifiuti

4. **Efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili**

- Implementazione sfruttamento energie da fonti rinnovabili, per il privato e il pubblico

FASCIA COSTIERA AREA MONTANA E CENTRI STORICI URBANI: 3 MODELLI DI SVILUPPO

La seconda linea strategica si interseca con i 4 assi d'intervento del PS, in quanto prevede la realizzazione di interventi integrati nelle diverse aree caratterizzanti il territorio.



Gli obiettivi specifici di questa linea strategica sono 3 (evidenziati in grassetto) articolati in 6 azioni ed in particolare:

1. Riqualificazione dei centri storici nei poli urbani maggiori

- Riqualificazione dei centri storici per una maggiore attrattività e fruibilità
- Adeguamento della dotazione di standards urbanistici delle aree centrali

2. Strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere

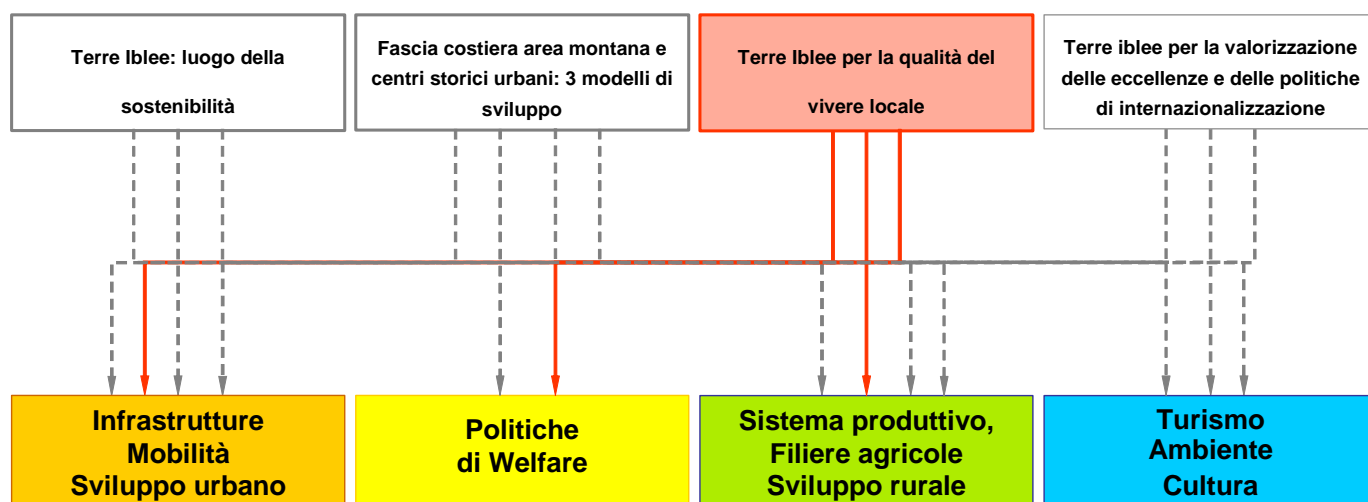
- Miglioramento della viabilità e dei collegamenti delle aree costiere
- Interventi di riqualificazione delle zone costiere

3. Valorizzazione delle aree montane e costituzione di un'identità riconoscibile

- Individuazione, promozione e valorizzazione di peculiarità e vocazioni caratterizzanti il territorio montano
- Interventi per lo sviluppo territoriale e socio economico del bacino montano

TERRE IBLEE: PER LA QUALITÀ DEL VIVERE LOCALE

La terza linea strategica interessa 3 assi d'intervento.



Essa prevede il raggiungimento di 4 obiettivi specifici (evidenziati in grassetto) e si attua attraverso 6 azioni. E in particolare:

1. Adeguamento del sistema scolastico e formativo

- Interventi di Formazione
- Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture scolastiche e formative ai bisogni territoriali

2. Integrazione fra politiche del lavoro e della formazione professionale, al fine di favorire l'inserimento al lavoro, lo sviluppo dell'imprenditoria, l'integrazione sociale e l'emersione dal sommerso

- Azioni per la qualificazione dell'incontro domanda offerta di lavoro

3. Rafforzamento di politiche e azioni volte a favorire l'Inclusione sociale e l'integrazione di soggetti svantaggiati (povertà, immigrazione, anziani, soggetti diversamente abili e a rischio di emarginazione...)

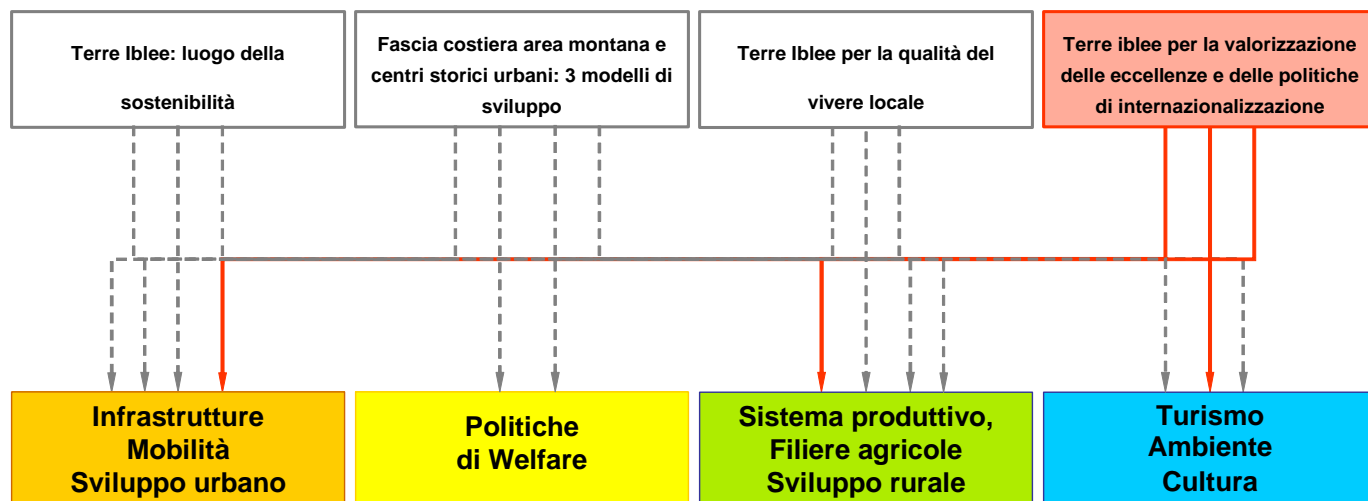
- Potenziamento dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale
- Integrazione sociale, abitativa e lavorativa delle fasce deboli

4. Rafforzamento dei servizi di welfare volti a migliorare la qualità della vita (politiche giovanili e per l'infanzia, sport e tempo libero, sicurezza, diritti degli animali..)

- Creazione di spazi dedicati anche attraverso la rifunzionalizzazione di strutture esistenti

TERRE IBLEE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DELLE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

La quarta linea strategica s'interseca con 3 assi d'intervento.



Essa mira al raggiungimento di 3 obiettivi specifici (evidenziati in grassetto) e si sostanzia in 7 azioni. In particolare:

1. Promozione del sistema produttivo locale

- Azioni volte a favorire la nascita e la crescita di nuove imprenditorialità e la valorizzazione delle imprese esistenti
- Orientamento delle produzioni e delle attività commerciali verso obiettivi di qualità
- Interventi volti a favorire l'aggregazione delle Imprese e la costituzione di reti di imprese

2. Sostegno allo sviluppo e all'innovazione nel settore agricolo ed agroindustriale

- Interventi specifici per il potenziamento del settore agricolo (zootecnia, florovivaismo, viticoltura, olio....) ed azioni di supporto per un'evoluzione di tipo agroindustriale

3. Creazione di un sistema integrato di offerta turistica, ambientale e culturale e valorizzazione sistema culturale e ambientale

- Realizzazione interventi integrati per lo sviluppo turistico
- Creazione nuovi parchi ambientali o culturali e/o implementazione offerta esistente
- Interventi di conservazione e valorizzazione dei BCC

Riassumendo, quindi, la vision "Terre iblee: oltre l'isola verso uno sviluppo sostenibile" sarà tradotta in 4 linee strategiche, che a loro volta mirano al raggiungimento di 14 obiettivi specifici attraverso la realizzazione di complessive 27 azioni.

Linea strategica	Obiettivi specifici	Azioni
Terre Iblee luogo della sostenibilità	4	8
Fascia costiera, area montana e centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo	3	6
Terre Iblee per la qualità del vivere locale	4	6
Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	3	7

Nel capitolo successivo viene illustrato come le azioni trovino concreta attuazione attraverso le iniziative progettuali selezionate.

4. LA PROGETTUALITA'

4.1 Il parco progetti

Nel corso dell'attività svolta fino alla realizzazione del presente rapporto intermedio è stata effettuata una ricognizione degli interventi in corso di attivazione e da attivare coerenti con gli obiettivi e le azioni del Piano Strategico ed è stata attuata una prima catalogazione degli stessi, aggiornata e condivisa dalle amministrazioni comunali del Piano Strategico.

Le iniziative progettuali selezionate sulla base dei criteri indicati nel successivo paragrafo 4.3 sono state "catalogate in un data base che contiene le indicazioni di seguito evidenziate.

Campo DB	Etichetta	Formato del campo
Soggetto attuatore	SOGGATT	TXT
Localizzazione	LOCALIZZ	TXT
Progetto:	TITOLOP	TXT
Costo complessivo	COSTCOMP	€
Risorse Disponibili - Importi	RISDISP	€
Risorse Disponibili - Specificare Fonte	RISDISPT	TXT
Risorse da attivare - Importi	RISDATT	€
Fonte di finanziamento (Specificare se sono già state attivate procedure)	RISDATTT	TXT
Inserito nel Progr. triennale OOPP	TRIENSI	SI/NO
Tempistica Programmata - Avvio	TEMPAVV	anno
Tempistica Programmata - Conclusione	TEMPFIN	anno
Stato attuazione*	STATATT	TXT
ENTE / SOGGETTO che propone l'inserimento nel PS	SOGGPROP	TXT
Note1:	NOTE1	TXT
Note2:	NOTE2	TXT
Cod. Progetto	CODPROG	TXT
Linee Strategiche	LINSTRAT	TXT
Azioni	AZSTRAT	TXT

N.B. Il database delle schede progetto in questa fase viene presentato in forma tabellare. Si evidenzia che nella prima riga sono inseriti le etichette codificate per i campi del database, nella seconda riga sono inseriti i codici relativi al relativo formato allo scopo di evidenziare le modalità di inserimento dei dati coerenti con le successive elaborazioni.

Tale data base sarà completato e implementato nel corso della fase 3, in considerazione delle informazioni aggiuntive che saranno fornite dalle amministrazioni coinvolte e degli ulteriori esiti delle attività di partecipazione da svolgere.

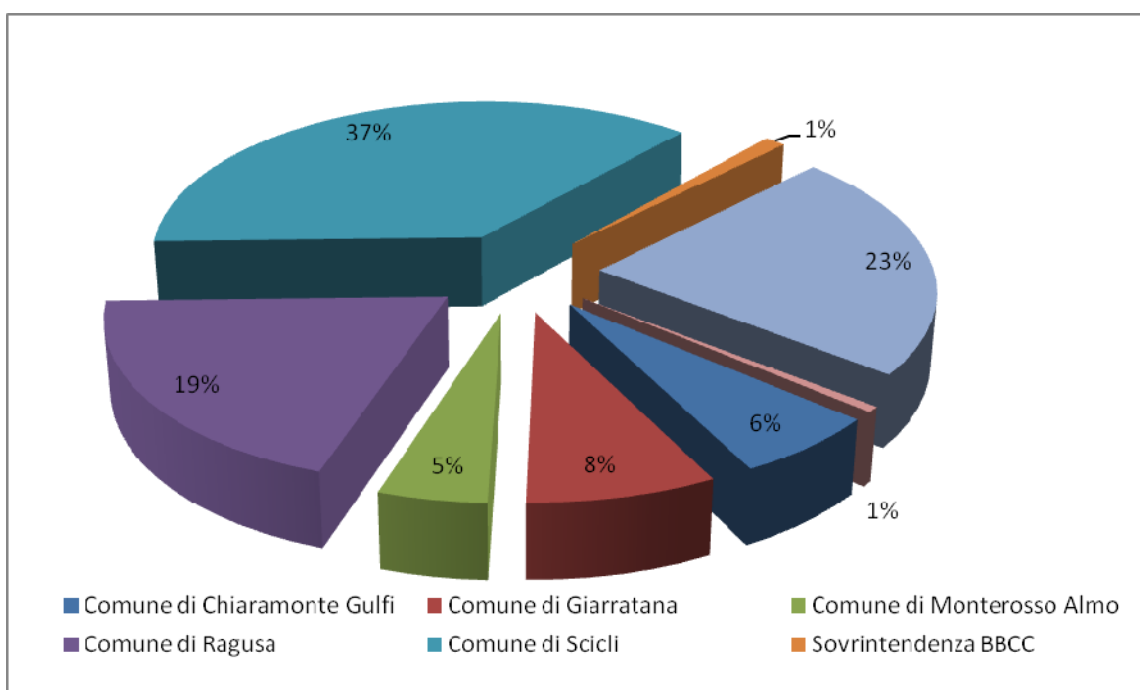
4.2 La progettualità locale: le prime statistiche

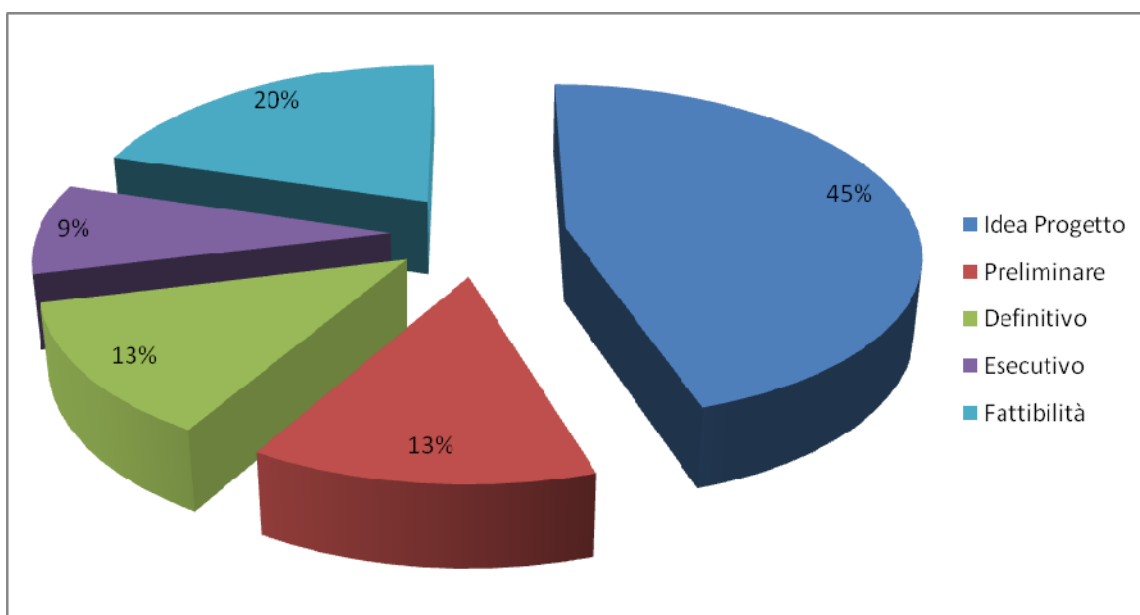
Al momento della conclusione del rapporto intermedio, i progetti censiti sono 174, distribuiti come localizzazione pressoché uniformemente in tutto il territorio del Piano Strategico, con una lieve preponderanza della progettualità in corso a Scicli. Tuttavia, il comune di Ragusa si è riservato di implementare il parco progetti anche a seguito dell'imminente aggiornamento del piano triennale delle opere pubbliche e dell'attività di concertazione in corso tra i vari uffici comunali.

Dall'analisi dello stato di attuazione dei progetti si possono cogliere i frutti delle attività di partecipazione e concertazione del Piano Strategico Intercomunale, infatti, il cospicuo numero di idee progetto (ben il 45%) in corso di valutazione rappresenta il risultato dell'incrocio delle esigenze del territorio scaturite dall'analisi di contesto con la raccolta e la discussione organica dei temi dello sviluppo locale emersi nelle molteplici consultazioni, interviste e tavoli tematici effettuati.

Tab. 28 - Conteggi progetti per soggetti attuatori e stato di attuazione.

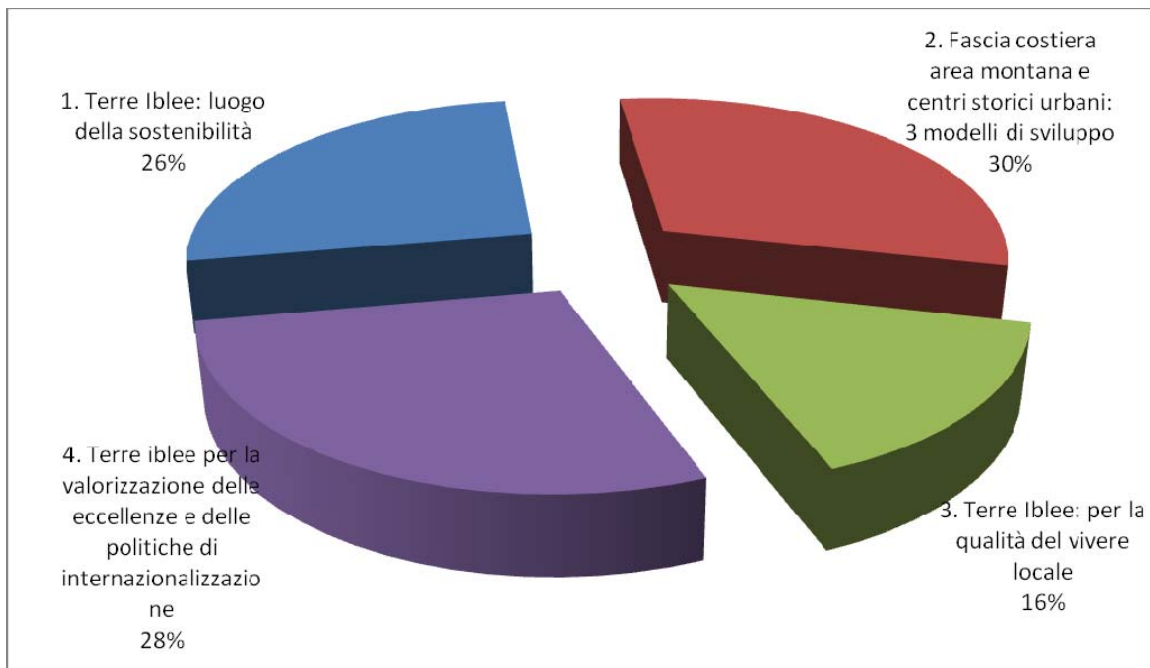
Soggetto attuatore	Idea Progetto	Fattibilità	Preliminare	Definitivo	Esecutivo	Totale complessivo
Comune di Chiaramonte Gulfi	3			7	1	11
Comune di Giarratana	13		1			14
Comune di Monterosso Almo	2	3		2	1	8
Comune di Ragusa	11	10	5	6	2	34
Comune di Scicli	10	19	17	7	11	64
Sovrintendenza BBCC	1	1				2
Da individuare in ambito PS	39	1				40
ASI Ragusa		1				1
Totale complessivo	79	35	23	22	15	174





Quindi il 22% delle iniziative progettuali censite appare di immediata o quasi immediata cantierabilità. Si tratta quindi di quei progetti che troveranno una imminente forma di candidatura per l'attivazione delle eventuali risorse pubbliche disponibili. Per ciò che concerne il 13% delle iniziative dotate di progettazione preliminare e del 20% caratterizzate dalla presenza di studi di fattibilità, si tratterà di concentrarsi sulla ulteriore maturazione della fase progettuale effettuando ovviamente una scelta di priorità. Le idee progetto andranno invece sviluppate, a seguito di selezione, con un impegno che va dalla fase di definizione della fattibilità al completamento della progettualità, prevedendo quindi delle ipotesi di realizzazione nel lungo periodo. E' da considerare che il parco progetti comprende comunque anche iniziative di carattere immateriale, quali ad esempio possono essere i percorsi formativi o gli studi stessi, che non necessitano pertanto del percorso di progettazione previsto per le opere pubbliche. Le suddette percentuali vanno pertanto ponderate alla luce di tale considerazione, così come la stima dei tempi di realizzazione dovrà tenere conto della differente modalità realizzativa tra le varie iniziative.

Anche la distribuzione dei progetti per linea di intervento è sostanzialmente uniforme, come dimostrano le percentuali di progetti variano tra il 16% dedicati alla linea per la qualità del vivere locale ed il 30% per i progetti proposti per la creazione dei 3 modelli di sviluppo, fascia costiera – area montana - centri storici urbani.



Tab. 29 - Conteggi progetti censiti per Linee

Linee strategiche	N° Prog.	Obiettivi specifici		N° Prog.	
1. Terre Iblee: luogo della sostenibilità	45	Miglioramento/adequamento delle infrastrutture per la mobilità e la sosta	1.01	4	
			1.02	2	
			1.03	10	
		Recupero e riqualificazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio edilizio	1.04	6	
			1.05	10	
		Salvaguardia ambientale e difesa del suolo	1.06	3	
			1.07	6	
		Efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili	1.08	4	
2. Fascia costiera area montana e centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo	53	Riqualificazione dei centri storici nei poli urbani maggiori	2.01	9	
			2.02	5	
		Strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere	2.03	10	
			2.04	10	
		Valorizzazione delle aree montane e costituzione di un'identità riconoscibile	2.05	7	
			2.06	12	
3. Terre Iblee: per la qualità del vivere locale	27	Adeguamento del sistema scolastico e formativo	3.01	2	
			3.02	4	
		Integrazione fra politiche del lavoro e della formazione professionale, al fine di favorire l'inserimento al lavoro, lo sviluppo dell'imprenditoria, l'integrazione sociale e l'emersione dal sommerso	3.03	2	
			Rafforzamento di politiche e azioni volte a favorire l'Inclusione sociale e l'integrazione di soggetti svantaggiati (povertà, immigrazione, anziani, soggetti diversamente abili e a rischio di emarginazione...)	3.04	5
				3.05	3
		Rafforzamento dei servizi di welfare volti a migliorare la qualità della vita (politiche giovanili e per l'infanzia, sport e tempo libero, sicurezza, diritti degli animali..)	3.06	11	
		4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	49	Promozione del sistema produttivo locale	4.01
4.02	3				
4.03	3				
Sostegno allo sviluppo e all'innovazione nel settore agricolo ed agroindustriale	4.04			4	
	Creazione di un sistema integrato di offerta turistica, ambientale e culturale e valorizzazione sistema culturale e ambientale			4.05	8
4.06				9	
4.07	8				
TOTALE				174	

INSERIRE STAMPE A3 file A3PARCO PROGETTI.DOC

4.3 La scelta delle priorità, l'attuazione e la gestione del Piano Strategico

Durante la fase intermedia del piano è stata effettuata una ricognizione delle iniziative progettuali per la costituzione del parco progetti sulla base di:

- Indicazioni derivanti dalle amministrazioni comunali coinvolte;
- Progetti inseriti nei piani triennali delle opere pubbliche e previsti dagli altri strumenti di programmazione e pianificazione esistenti e in fase di elaborazione;
- Suggerimenti recepiti dai testimoni privilegiati intervistati;
- Indicazioni scaturite dai tavoli tematici svolti;
- Suggerimenti pervenuti alla mail del piano strategico e attraverso le pagine web del piano stesso da parte della cittadinanza;
- Indicazioni emerse dall'analisi di contesto e dalla successive analisi svolte da Europrogetti & Finanza (proposte della società di assistenza tecnica);
- Indicazioni derivanti dagli strumenti di programmazione di altri soggetti istituzionali operanti nel territorio (Sovrintendenza BBCC, Provincia, ASI, CCIAA, ecc.).

A seguito di tale processo di ricognizione, le diverse iniziative sono state inserite nell'ambito delle linee strategiche e delle azioni del Piano Strategico. Tali iniziative presentano livelli differenti per ciò che concerne lo stato della progettazione in un ventaglio che va dalla semplice definizione di un'idea progettuale alla redazione dei vari stati di progettazione previsti (fattibilità, preliminare, definitiva, esecutiva), alla necessità di completamento di opere già in parte realizzate (per la quali sarà necessario attivare risorse a complemento di quanto già in essere).

In questa fase, è stato anche effettuato un approfondimento per ciò che concerne le idee progetto ritenute più valide, in riferimento agli obiettivi del piano strategico e al livello di interesse per i soggetti interessati, attraverso la redazione di "schede progetto". Alcune di queste schede progetto saranno oggetto di un ulteriore studio mediante analisi di fattibilità.

Nella fase finale di redazione del piano sarà pertanto indispensabile effettuare una scelta di priorità, selezionando le iniziative che costituiranno il definitivo parco progetti del piano strategico. Tale processo dovrà tenere conto dei seguenti aspetti:

- Priorità realizzative delle amministrazioni coinvolte;
- Coerenza con la vision del PS e con le linee strategiche;
- Disponibilità delle fonti di finanziamento e coerenza delle stesse con le iniziative individuate;
- Stadio della definizione delle iniziative e cronoprogramma di realizzazione delle stesse;
- Livello di integrazione con la progettualità in essere;
- Livello di realizzabilità attraverso risorse di mercato (iniziative in PPP) o risorse già disponibili (es. devoluzioni dei mutui di residui non utilizzati).

Si deve precisare ovviamente che nel corso degli anni futuri il suddetto parco progetti sarà implementato in conseguenza della fisiologica gestione del piano stesso.

Nella terza fase, sarà parimenti oggetto di valutazione un tema emerso durante lo svolgimento delle attività finora realizzate inerente la fase gestionale e attuativa del piano strategico e delle iniziative progettuali in esso contenute.

In particolare, appare indispensabile che le amministrazioni coinvolte si strutturino affinché l'ufficio di piano strategico venga adeguatamente potenziato.

Tale esigenza rinvia alla opportunità di garantire la attuazione delle iniziative previste dallo stesso piano strategico mediante la formulazione delle candidature necessarie alla attivazione delle risorse pubbliche a valere sulle diverse opportunità offerte dal panorama regionale, nazionale e comunitario, nonché di garantire la più adeguata gestione del piano fino alla conclusione del servizio di assistenza tecnica e nella fase successiva a tale conclusione.

A tale riguardo si precisa che nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al PS sono stati costantemente segnalati i bandi d'interesse dei Comuni o dei soggetti coinvolti dal piano attraverso un aggiornamento continuo della sezione "bandi" delle pagine web. In tale logica si allegano al presente rapporto due bandi ritenuti allo stato di particolare interesse con riferimenti ai temi ed ai progetti censiti finora relativi:

- alla costituzione del parco progetti regionale volto alla promozione di programmi di riqualificazione urbana funzionale ed alla promozione di programmi di edilizia universitaria destinati alla residenza di studenti, alla didattica ed alla ricerca;
- ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente da concedersi a valere sulle risorse del Fondo Kyoto, a sostegno delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto

La redazione del PS, infatti, con particolare riferimento alle analisi effettuate, alle scelte intraprese ed alle iniziative individuate nei vari ambiti di intervento, necessita di una costante e impegnativa attività di "messa a frutto" degli sforzi intrapresi con l'obiettivo di attivare le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi.

I Comuni potrebbero scegliere di destinare all'ufficio di piano professionalità interne che per un periodo di tempo prestabilito dovrebbero dedicarsi esclusivamente alla attuazione del PS, secondo modalità e proporzioni da concordare, ovvero potrebbero decidere di attivare congiuntamente alcune collaborazioni esterne per costituire una task force "dedicata". Quest'ultima ipotesi, in caso di autorizzazione da parte della regione siciliana, potrebbe trovare una forma di cofinanziamento nel ribasso d'asta relativo all'affidamento del servizio di assistenza tecnica (61.066,11 € IVA inclusa).

Va precisato che la task force (configurabile anche a composizione mista cioè costituita in parte da professionalità esterne in parte da dipendenti comunali), va innestata nel "sistema" delle strutture amministrative comunali, al fine di garantire un costante e continuo raccordo con le scelte e le esigenze politiche e funzionali delle amministrazioni coinvolte. Si tratterebbe quindi di un potenziamento dell'ufficio di piano strategico già costituito presso il comune di Ragusa facente capo al RUP del PS. Tale struttura dovrebbe garantire il buon funzionamento del network tra i Comuni aderenti al Piano strategico ed essere percepito come uno strumento interno al piano ed alle amministrazioni. Qualora infatti si decidesse di costituire un gruppo di lavoro composto esclusivamente da professionalità esterne incaricate ad hoc, queste ultime dovrebbero "riportare" comunque al RUP e avere in ciascun comune dei riferimenti interni alle amministrazioni.

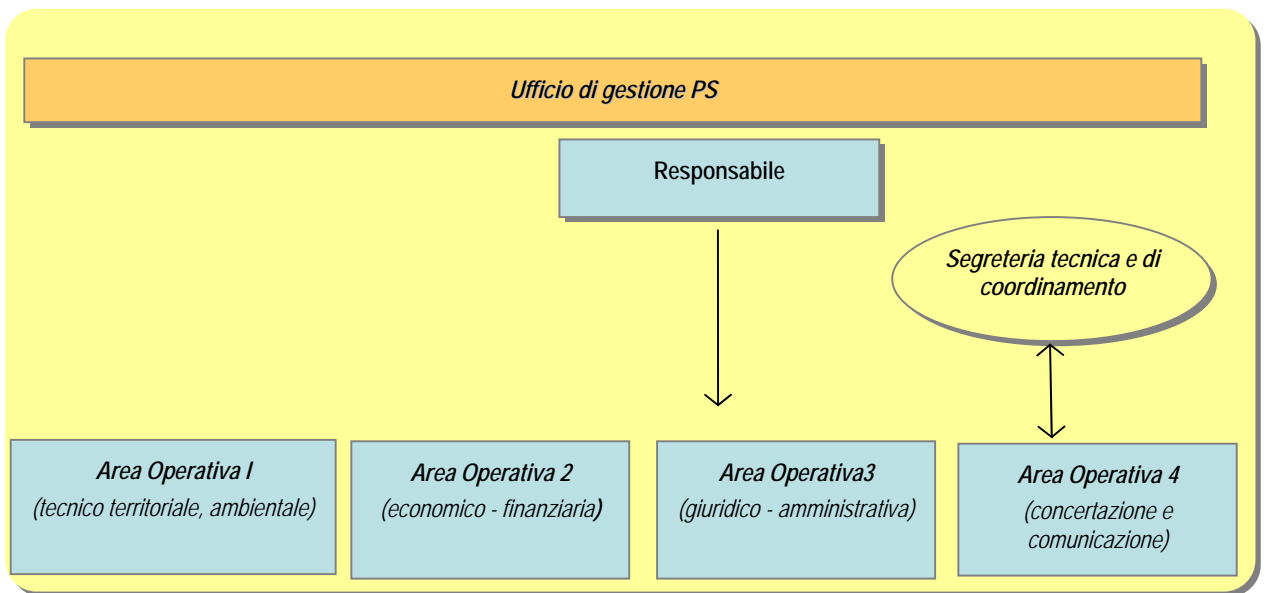
Allo stato attuale ciascuna amministrazione ha individuato un referente politico ed un referente tecnico/amministrativo per seguire il processo di pianificazione strategica. La difficoltà riscontrata riguarda (soprattutto per ciò che concerne i referenti tecnico/amministrativi) la

concomitanza delle attività di piano con le funzioni ordinarie da essi svolte. Per tale ragione, nel caso in cui non fosse possibile destinare risorse interne esclusivamente o prevalentemente alle attività del piano strategico, sarebbe oltremodo utile mantenere come referenti presso ciascun comune i medesimi soggetti che in qualità di dipendenti hanno sin dalla fase iniziale seguito il processo. Indispensabile sarà anche garantire il collegamento con le funzioni di direzione e di segreteria generale dei comuni allo scopo di individuare e costruire i percorsi amministrativo/procedurali più idonei sia per le fasi di candidatura che per quelle di progettazione, attuazione e gestione delle iniziative.

Un'ipotesi di struttura potrebbe essere quella di seguito indicata.

Tab. 30

Ruolo	Profilo professionale
coordinatore	Espero nel governo dei processi decisionali della P.A, in materia di politiche pubbliche e programmi complessi
Segreteria tecnica	Segretaria di direzione, con esperienza nella PA
Tecnico	Ingegnere/architetto esperto in pianificazione/programmazione del territorio
Economista.	Esperto in analisi economico finanziarie di progetti di investimento pubblici e privati. Esperto di predisposizione di piani finanziari e di fondi strutturali.
Economista	Esperto di valutazioni economico finanziarie. Esperto in valutazione e redazione di progetti e programmi di investimento pubblici e privati, ACB.
Esperto di sviluppo locale	Laureato in discipline economico-sociale esperto di programmi di sviluppo socio-economici e di finanziamenti pubblici.
Giurista	Esperto in materia giuridico-amministrativa con specifica esperienza nel campo delle opere pubbliche
Architetto.	Esperto in progettazione urbanistica informatizzata. Esperto cartografia e CAD
Stagista	Neolaureato in discipline tecniche
Stagista	Neolaureato in discipline socio-economiche



4.4 Le schede Progetto

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo	X
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	CENTRI COMMERCIALI NATURALI			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>Iniziativa immateriale</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>L'intervento proposto, di realizzazione dei centri commerciali naturali, s'inserisce nell'ambito della strategia di valorizzazione dei centri storici e della loro riqualificazione, del miglioramento della vivibilità urbana e dell'accrescimento dei servizi offerti alla collettività, ai consumatori e ai turisti. L'iniziativa è volta a sviluppare forme commerciali innovative capaci di favorire forme di aggregazione tra imprese commerciali, artigiane, e di servizio che si localizzano in una determinata area grazie all'afflusso di investimenti specifici e che operano con un'offerta commerciale integrata. Lo scopo è quello di valorizzare il territorio utilizzando il commercio come attrattore rendendo così più competitivo il sistema territoriale di cui sono parte. Le imprese commerciali agendo in rete come soggetto di una variegata offerta commerciale, danno nuovo impulso al sistema economico locale, evidenziandone anche le caratteristiche storico culturali, con una conseguente positiva ricaduta per l'economia del territorio nonché per il turismo.</p> <p>Essi rappresentano altresì un'opportunità di crescita per le imprese, un'occasione di riqualificazione e di rilancio dei centri urbani. I <i>Centri Commerciali Naturali</i> infatti, attraverso un'ampia offerta specializzata ed un ricco programma di iniziative di animazione, valorizzano gli spazi urbani e vivacizzano le potenzialità commerciali e culturali dei centri storici, garantendo la vivacità delle città e la soddisfazione di chi le sceglie per trascorrervi il proprio tempo.</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione delle aree idonee a tale scopo 2. Programmazione interventi di valorizzazione degli spazi dedicati alle attività commerciali 3. Adeguamento dell'iniziativa ai criteri di definizione e di attuazione dei "Centri commerciali naturali" (previsti dalla legge regionale 10 del 19/09/2005) 4. Promozione attività di registrazione all'albo istituito presso il servizio 5/s del dipartimento Commercio della Regione delle piccole e medie imprese commerciali, artigiane, turistiche e di servizi che, sotto forma di consorzi, operano in vie, piazze, gallerie, centri storici o quartieri, dove storicamente e spontaneamente si sono addensate 5. Contributi alle imprese sotto forma di credito d'imposta per la costituzione dei centri commerciali naturali 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI COSTO	Da definire
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	Tutti i comuni del PS
POSSIBILI FINANZIAMENTI	POR Sicilia
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	20 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	I comuni del PS Terre Iblee Soggetti pubblici (Provincia, Regione) CCIAA Soggetti privati
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea progetto
EVENTUALI CRITICITA'	Scarsa propensione alla cooperazione tra gli operatori del settore
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<p><u>Comune di Torino</u> Ha creato un centro commerciale naturale a via Garibaldi che ha fatto del marketing e della gestione integrata dell'offerta commerciale la leva competitiva principale</p> <p><u>Comune di Glasgow (Scozia)</u> Rappresenta una best practice di riferimento in cui nel giro di pochi anni si è assistito ad una rinascita culturale economica e sociale della città L'esplosione dell'offerta retail ha consentito a Glasgow di divenire una shopping destination. Oggi l'ampiezza dell'offerta retail della capitale scozzese è infatti seconda solamente a Londra. La chiave del successo di questa esperienza è stata la capacità di Istituzioni e Agenzie di sviluppo di lavorare su molteplici dimensioni: recupero urbano, attenta pianificazione degli eventi culturali e dell'offerta turistica. La credibilità e la visibilità che è stata attribuita a questo grande programma di rilancio della città ha attratto grandi retailer: molte aree cittadine, inutilizzate fino a pochi anni fa, sono state oggetto di ingenti investimenti di riqualificazione finanziati attraverso la partnership tra soggetti pubblici e privati, che hanno permesso di costruire shopping centre e di insediare attività commerciali. Da città post-industriale in declino oggi Glasgow attrae in media 3 milioni di visitatori all'anno generando un indotto di 670 milioni di sterline all'anno.</p>

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo	X	Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	x
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Potenziamento del depuratore di Marina di Ragusa e riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate			
TIPOLOGIA INTERVENTO	INFRASTRUTTURA			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>La frazione rivierasca di Marina di Ragusa è attualmente servita da un impianto di depurazione situato in contrada Palazzo dimensionato per una popolazione di circa 25.000 abitanti. L'impianto, dopo aver trattato le acque reflue, scarica i liquami depurati nel Mar Mediterraneo attraverso una lunga condotta sottomarina. Nel periodo estivo, in particolar modo negli ultimi anni, la popolazione presente a Marina di Ragusa ha abbondantemente superato le 25.000 unità, raggiungendo punte che sfiorano quasi il doppio. Si rende pertanto necessario un potenziamento dell'impianto di depurazione, prevedendo un ampliamento della capacità fino a 50.000 abitanti equivalenti. Contestualmente, considerato il fatto che proprio nel periodo estivo in cui si registra la massima portata di acque reflue si registra contemporaneamente la necessità di disporre di maggiori volumi d'acqua per l'irrigazione, si prevede la realizzazione di un modulo di trattamento terziario dei reflui allo scopo di poter riutilizzare le acque ai fini irrigui. Il recapito delle acque reflue depurate è rappresentato dall'esistente canaletta del Consorzio di Bonifica n°8 posta immediatamente a valle dell'impianto di depurazione. Il progetto consente di perseguire i seguenti obiettivi strategici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) adeguamento dell'impianto di depurazione in relazione alla maggiore presenza di popolazione nel periodo estivo; 2) eliminazione dell'esistente scarico a mare, con impatto positivo sulla qualità delle acque destinate alla balneazione; 3) riutilizzo delle acque reflue depurate da destinare all'agricoltura, riducendo quindi la necessità di apporti idrici da pozzi e sorgenti per usi irrigui ed attenuando quindi il fenomeno del sovrasfruttamento delle falde. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

MODALITA' DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva); - affidamento dell'appalto; - realizzazione degli interventi di potenziamento del depuratore
IPOTESI COSTO	Da definire in sede di sdf.
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>MARINA DI RAGUSA, contrada Palazzo</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Strumenti CDP per progettazioni Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	Progettazioni: 6 mesi Realizzazione lavori: 18 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Consorzio di Bonifica n°8
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Nessuna in particolare.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Il Comune di Scicli ha in corso il progetto di riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate dall'impianto di trattamento al servizio delle frazioni rivierasche. L'importo dei lavori è stato finanziato dall'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA).



Vista dell'impianto di depurazione di Marina di Ragusa (contrada Palazzo)

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità	X	ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Adeguamento e miglioramento tecnologico dell'impianto di depurazione di Ragusa e riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>La città di Ragusa ed il suo agglomerato industriale ASI sono attualmente serviti da un impianto di depurazione delle acque reflue che necessita di interventi di adeguamento e miglioramento tecnologico dell'efficienza depurativa in relazione al fatto che lo stesso impianto recapita i reflui depurati nel fiume Irmínio che viene classificato dalla normativa come "area sensibile", costituendo il SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irmínio". L'utilizzo delle più recenti tecnologie in materia di acque reflue quali, ad esempio, l'utilizzo dei cosiddetti sistemi MBR (membrane bioreactors) consentirà di avere un refluo perfettamente depurato, riutilizzabile a scopi irrigui, con il vantaggio di produrre una minore quantità di fanghi di depurazione da smaltire in discarica. L'utilizzo di una tale tecnologia consentirà di recuperare aree all'interno dell'esistente impianto di depurazione che potranno essere reimpiegate, per esempio, per l'installazione di un impianto fotovoltaico che consentirà di ridurre drasticamente i consumi energetici attuali dell'impianto.</p> <p>L'intervento quindi consentirà di perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4) adeguamento dell'impianto di depurazione e miglioramento sostanziale della qualità delle acque reflue depurate; 5) riduzione dell'impatto ambientale dell'impianto di depurazione sulla qualità delle acque del fiume Irmínio e sullo stato di conservazione del SIC ITA 080002; 6) riutilizzo delle acque reflue depurate da destinare all'agricoltura, riducendo quindi la necessità di apporti idrici da pozzi e sorgenti per usi irrigui ed attenuando quindi il fenomeno del sovrasfruttamento delle falde. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

MODALITA' DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva); - affidamento dell'appalto; - realizzazione degli interventi di adeguamento del depuratore.
IPOTESI COSTO	Da definire in sede di sdf.
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>RAGUSA, contrada Lusìa</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Strumenti CDP per progettazioni Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	Progettazioni: 6 mesi Realizzazione lavori: 18 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Consorzio Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Ragusa
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Nessuna in particolare.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Recentemente è stato realizzato il nuovo impianto di depurazione di Taormina (ME) con tecnologia analoga a quella prevista per il depuratore di Ragusa.



Vista dell'impianto di depurazione di Ragusa (contrada Lusìa)

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo	X
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	FARMER'S MARKETS			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>Iniziativa immateriale al servizio del sistema produttivo (sdf)</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	L'iniziativa ipotizzata prevede l'apertura dei farmer's markets nei comuni interessati dal PS - gestiti dagli imprenditori agricoli e riservati all'esercizio della vendita diretta dei loro prodotti agricoli - finalizzata alla valorizzazione delle tipicità e provenienza dei prodotti medesimi. Questa tipologia d'iniziativa potrebbe consentire l'approvvigionamento per il consumatore di prodotti agricoli freschi e trasformati di provenienza locale a prezzi più bassi rispetto al negozio ed al produttore riuscire a spuntare prezzi più vantaggiosi che con i grossisti. Questa tipologia di filiera definita "corta" potrebbe rappresentare una grande opportunità per gli imprenditori agricoli locali, i quali infatti, potrebbero così incrementare le vendite dei loro prodotti apportando dei benefici allo sviluppo della filiera agro-alimentare ed alla valorizzazione dei prodotti locali. Per l'istituzione del mercato agricolo si prevede un'iniziativa dei comuni interessati in forma consorziata con gli imprenditori agricoli e le associazioni di categoria.			
MODALITA' ATTUAZIONE	DI	<ul style="list-style-type: none"> o Identificazione di un'area pubblica idonea o Creazione del consorzio o Istituzione del mercato agricolo sulla base di un disciplinare di mercato che regoli le modalità di vendita o Comunicazione all'assessorato regionale o Definizione delle modalità di richiesta autorizzazioni 		
IPOTESI COSTO	DI	Da definire		
IPOTESI LOCALIZZAZIONE	DI	Tutti i comuni del PS		

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

POSSIBILI FINANZIAMENTI	POR Sicilia
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	12 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	I comuni del PS Terre Iblee ad eccezione di Ragusa che sta già attuando un intervento sui farmer markets Soggetti pubblici (Provincia, Regione) CCIAA Soggetti privati
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea progetto
EVENTUALI CRITICITA'	Eventuali problemi logistici per l'individuazione delle aree
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	I mercati contadini sono nati in Alto-Adige e via via si stanno sviluppando in molte zone d' Italia. Interessanti esperienze sono quella relative alle regioni Toscana, Sicilia, Puglia. La Toscana, con il progetto "Filiere corta". ha messo a disposizione del territorio oltre 3 milioni di euro per avviare 36 iniziative, 16 mercati, 14 spacci con apertura quotidiana, 3 negozi nei musei e 3 accordi fra categorie per corner shop in ristoranti, alberghi e negozi della Toscana. La Sicilia, con le domeniche d'eccellenza allestite a Palermo, ha fatto registrare circa 1600 rapporti commerciali tra produttori e consumatori. Un successo che ha convinto la Regione a replicare queste esperienze anche nelle altre province siciliane. La Puglia invece si contraddistingue con il farmer's market di Taranto (attivo dal 1995) e quello di Bari.

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità	X	ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	FONDO RIQUALIFICAZIONE FACCIATE			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>Iniziativa immateriale</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Per contribuire a mettere a valore i centri delle città, rendere fruibili i centri storici, richiamare più turisti in borghi caratteristici, sarà messa a punto una linea di credito dedicata. L'istituzione del fondo ha lo scopo di incentivare l'effettuazione, da parte dei proprietari degli immobili, di interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nell'ambito del Centro Storico della Città conformi al Piano del Colore, al regolamento Edilizio Comunale e agli standards estetici definiti dal Comune ai fini del recupero e della riqualificazione urbana della Città. Il fondo dovrà prevedere per i beneficiari un contributo a fondo perduto in termini di cofinanziamento per gli interventi sulle facciate esterne di ripristino e/o rifacimento degli intonaci e di tinteggiatura delle facciate degli edifici cittadini prospettanti spazi pubblici, e che rispondano a criteri ben precisi, con un tetto massimo di contribuzione da definire incentivando così l'upgrade dei centri urbani. Sarà stipulato un protocollo d'intesa tra Amministrazioni Comunali e Istituti di Credito i quali a loro volta stanzieranno una partecipazione al fondo con un importo da definire e garantiranno dei tassi di mutuo per il cofinanziamento</p>			
MODALITÀ ATTUAZIONE	<p>L'attuazione dell'iniziativa, riguarderà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Studio di fattibilità sulla costituzione del fondo 2. Stipula di un protocollo d'intesa tra amministrazioni comunali ed istituti di credito 3. Definizione di un Regolamento con identificazione delle norme di accesso; soggetti beneficiari; definizione modalità di presentazione delle domande, criteri di selezione e assegnazione delle risorse, tipologia di contributo 			
IPOTESI COSTO	Da definire			

IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	I comuni del PS
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Regionali, Comunali, Privati
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	12 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	I comuni del PS Terre Iblee, gli istituti di credito, la cittadinanza
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea progetto
EVENTUALI CRITICITA'	Indisponibilità dei privati a cofinanziare gli interventi
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<p><u>Comune di Napoli – Progetto Sirena</u></p> <p>Il Progetto Sirena è il Programma di recupero delle parti comuni degli edifici avviato dal Comune di Napoli – Assessorato all'edilizia nel 2002, ed attuato mediante 3 Avvisi Pubblici. Il Progetto finanzia, con contributi in conto capitale a fondo perduto fino al 40% del costo degli interventi edilizi (Il contributo massimo concedibile è di euro 160.000 ad intervento), gli interventi su edifici ricadenti nel centro storico urbano, nei centri storici delle periferie, ed, in parte, nei quartieri periferici. Il progetto negli anni si è dimostrato essere non solo uno strumento per incentivare la riqualificazione urbana, incrementare l'occupazione, ma anche per migliorare il livello di sicurezza nei cantieri edili e la qualificazione delle imprese edili esecutrici dei Lavori e la riqualificazione energetica degli edifici.</p> <p><u>Comune di Rosciolo</u>, nell'ambito delle azioni tese alla conservazione, al recupero, allo sviluppo del centro storico di Rosciolo, è stato istituito un fondo per la concessione di contributi comunali per il rifacimento delle facciate del centro storico e per altri interventi di adeguamento degli immobili alle prescrizioni del Piano di recupero del Patrimonio Edilizio.</p> <p><u>Comune di Venaus (TO)</u>. E' stato istituito un fondo per restauro ed il rifacimento delle facciate eseguite in pietra a vista tradizionale al fine di preservare, mettendo a valore il patrimonio immobiliare presente nel centro storico della città e migliorandone così l'attrattività per i turisti.</p>

Foto



LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	x	Sistema produttivo	x
			Turismo Ambiente Cultura	x
DENOMINAZIONE PROGETTO	PISTA CICLABILE E RIUSO dell'ex ferrovia secondaria Ragusa-Vizzini NELLA VALLATA DEL FIUME IRMINIO E VALLATE LIMITROFE			
TIPOLOGIA INTERVENTO	INFRASTRUTTURA			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>L'idea progetto consiste nel recupero dell'ex ferrovia secondaria Ragusa-Vizzini (la cosiddetta ferrovia di Ciccio Pecora) per la creazione di un itinerario ciclopedonale, cosiddetto "green way". Lo sviluppo complessivo del tracciato, comprese le sue estensioni nelle province di Siracusa e Catania, appare sicuramente un percorso che per lunghezza e bellezza dei territori attraversati (Ragusa, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo) può costituire attrattiva di sicuro richiamo. La riqualificazione della ex ferrovia secondaria risulta inserita anche nelle previsioni del "Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia" approvato dalla Giunta regionale e adottato dall'Assessore Regionale Territorio e Ambiente con Decreto 6 giugno 2005. Le linee guida progettuali sono: riqualificazione del percorso tramite recupero dei tratti ancora recuperabili per l'uso previsto e creazione di percorsi alternativi (sentieri esistenti e creazione di nuovi) nei tratti ormai irrecuperabili perché trasformati in strade rotabili, al fine di garantirne la percorribilità in tutto il suo tracciato.</p> <p>Data la posizione baricentrica del percorso rispetto ai quattro centri montani: Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Ragusa, il progetto deve inoltre stimolare la nascita di un sistema ricettivo nelle città interessate tramite l'agriturismo con il recupero di parte delle masserie e dei casali abbandonati, nonché tramite la creazione di città-albergo con il recupero delle costruzioni dismesse dei centri storici, in modo da far rinascere intere zone o quartieri, patrimonio della storia dei luoghi.</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione degli interventi (preliminare, definitiva ed esecutiva); - realizzazione degli interventi. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf. In linea di larga massima l'importo potrebbe complessivamente ammontare a € 6.000.000, escluse le indennità d'esproprio.
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>Territorio montano – Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Fondi POR Sicilia 2007/2013
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	24 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Comune di Chiaramonte Gulfi, Comune di Monterosso Almo, Comune di Giarratana, Azienda Provinciale Turismo, Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, Provincia Regionale di Ragusa, Azienda Forestale, FIAB onlus (Federazione italiana amici della bicicletta), R.F.I. (rete ferroviaria italiana)
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Necessità di acquisire la proprietà della sede della vecchia linea o, almeno, il diritto di utilizzare la stessa per i propri scopi.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Yakima Greenway – Washington (USA) Fiandre (Belgio) – recupero di oltre 250 km di linee ferroviarie dismesse e riconversione in "vie verdi" (Anni '70-'90) Vallonia (Belgio) – recupero di circa 1000 km di linee ferroviarie dismesse della SNBC in "percorsi verdi" (Anni '90-2009) Spagna – oltre 1200 km di linee ferroviarie dismesse sono state trasformate in greenways (vias verdes) (1993-2009)



Alcune fotografia dell'ex ferrovia secondaria Ragusa-Vizzini (cosiddetta ferrovia di Ciccio Pecora)

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	Progetto Irminio: valorizzazione turistico-ricreativa della diga di S. Rosalia			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Il lago di Santa Rosalia, nel cuore del tavolato ibleo, rappresenta un ambiente piuttosto insolito nel contesto paesaggistico dell'area. Si trova in un contesto naturalistico di grande suggestione con sponde che sono molto frastagliate all'interno di un'area boschiva. La valorizzazione di quest'area costituisce un'occasione per lo sviluppo dell'intera zona montana. L'idea progetto prevede di insediare nell'area un sistema di attrezzature turistico-ricettive che unitamente alla valorizzazione di altre singolarità (quali ad esempio la sentieristica ed il riutilizzo dell'ex ferrovia secondaria ai fini ciclopedonali), creino le condizioni per intercettare una parte del notevole afflusso turistico della provincia ragusana.</p> <p>Il progetto prevede i seguenti interventi puntuali, da realizzare anche per step:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'insediamento dell'attività agrituristica nelle masserie del circondario della diga; - realizzazione di un giardino per scopi scientifici e per l'educazione dei visitatori; - realizzazione di un'area attrezzata per la sosta di camper e simili, al fine di intercettare il turismo itinerante; - realizzazione di un centro sportivo ricreativo, per incentivare le attività sportive a basso impatto ambientale quali canottaggio, tiro con l'arco, pesca sportiva, ecc. al fine di aumentare l'offerta ricreativa; - itticoltura in lago: si tratta di incentivare un'attività produttiva che, nell'ambito della pesca sia sportiva che commerciale, si occupa dell'allevamento e della riproduzione dei pesci; - realizzazione di percorsi natura circumlacuare da percorrere in bici, a piedi o anche a cavallo. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

MODALITA' DI ATTUAZIONE	Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione degli interventi (preliminare, definitiva ed esecutiva); - realizzazione degli interventi.
IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf. In linea di larga massima l'importo potrebbe complessivamente ammontare a € 5.500.000, cos' ripartito: <ul style="list-style-type: none"> - interventi materiali: € 3.500.000 - interventi immateriali: € 2.000.000
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>RAGUSA, invaso di Santa Rosalia</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Fondi POR Sicilia 2007/2013
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	Interventi materiali: 24 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Comunità Montana, Provincia Regionale di Ragusa, Sovrintendenza BBCC di Ragusa, ESA (Ente Sviluppo Agricolo), Azienda Forestale, Azienda Provinciale Turismo, Privati
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Sarà necessario valutare, mediante approfondito studio, l'impatto ambientale degli interventi in progetto.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità	X	ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Realizzazione quarto ponte a Ragusa			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Si prevede la realizzazione di un quarto ponte in via Mariannina Schininà. La città di Ragusa è divisa da una vallata. La parte est della città è collegata a quella ovest da tre ponti realizzati in epoche diverse. Nella parte superiore della vallata, per garantire il collegamento fu realizzata una discarica di materiali inerti sulla quale è stata costruita una strada (via Mariannina Schininà). L'obiettivo dell'intervento proposto riguarda: la bonifica della discarica, la riqualificazione della vallata, l'eliminazione della strada esistente che peraltro rappresenta una barriera nella vallata impedendo la continuità tra nord e sud della stessa, la realizzazione di un ponte di circa 150 metri (la luce tra le due sponde in questo punto non è ampia).</p> <p>L'intervento quindi non è solamente di carattere infrastrutturale ma anche di riqualificazione ambientale.</p> <p>Inoltre l'iniziativa si ricollega ad un'altra di più ampia portata relativa al collegamento pedonale della vallata a Ragusa Ibla in fase di realizzazione "Passeggiata dei ponti". Tale percorso, attualmente limitato alla parte di vallata sottostante i ponti esistenti, potrebbe quindi essere esteso, a seguito della realizzazione dell'intervento, all'intera vallata.</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva); - bonifica della discarica ed eliminazione degli inerti; - costruzione del ponte. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf. In linea di larga massima l'importo potrebbe complessivamente ammontare a € 3.000.000
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>RAGUSA, via Mariannina Schininà</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Strumenti CDP per progettazioni Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013 per intervento ambientale Fondi POR Sicilia 2007/2013 e CIPE per realizzazione ponte
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	Da definire
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Sovrintendenza BBCC di Ragusa, Genio Civile
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Sarà indispensabile nella fase di realizzazione dell'intervento individuare un percorso di mobilità alternativa che consenta il collegamento tra i due versanti della vallata.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale	X	Politiche di Welfare	X
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Realizzazione "CITTÀ DEI BAMBINI"			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>EDILIZIA SOCIALE</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>L'intervento di un Parco pubblico sub-urbano "Città dei bambini", assume un carattere di fondamentale importanza strategica per la trasversalità delle tematiche ivi comprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riqualificazione di un'area degradata (da definire in ambito sub-urbano) • la dotazione di nuove tipologie di servizi culturali, con forti valenze di integrazione sociale • la valorizzazione del territorio e del sistema economico cittadino <p>Edutainment: Imparare giocando nelle Terre Iblee</p> <p>Le attività di edutainment (educational/entertainment) saranno le funzioni portanti del progetto del parco, secondo i modelli internazionali di valorizzazione di siti produttivi dismessi, (miniere, saline, cave, ecc.) potranno essere svolte all'interno degli edifici recuperati e restaurati, ed all'esterno nelle aree verdi bonificate e riprogettate. Negli spazi esterni del parco sarà previsto anche un Parco Robinson, dove sarà offerta la possibilità di costruire capanne. È un gioco di lunga durata che permette a ragazzi e ragazze tra gli 8-10 e fino ai 14-15 anni di progettare e realizzare una vera casetta abitabile. Ai gruppi di costruttori di capanne verrà offerta anche l'occasione di cucinare e pernottare nelle loro capanne; e inoltre avranno la possibilità di praticare l'orticoltura e di allevare piccoli animali. Durante le vacanze estive potrà avere luogo una colonia diurna, aperta ai ragazzi/e tra i 6 e i 12 anni. Il Parco con la sua sede e le altre infrastrutture si dovrà prestare anche allo svolgimento di feste familiari.</p> <p>In questi contesti (il parco robinson e la ludoteca) il gioco diventerà strumento educativo e di divulgazione scientifica . Si segnala l'opportunità di un collegamento funzionale/gestionale al parco Jalari, sistematizzando un'offerta di servizi di <i>edutainment</i> articolata per funzioni, ambientazioni naturalistiche e, soprattutto, mettendola direttamente a disposizione dei cittadini dei 5 comuni.</p>			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

MODALITA' DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione studio di fattibilità; - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva); - eventuale bonifica dell'area;
IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>Da definire</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	<p>Strumenti CDP per progettazioni</p> <p>Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013 per eventuale bonifica area dismessa</p> <p>Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013 per riduzione inquinamento attraverso la creazione aree verdi</p> <p>Fondi POR Sicilia 2007/2013 e CIPE per realizzazione interventi sociali</p>
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	<i>Da definire</i>
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comuni del PS
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	Non prevedibili al momento
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO	<p>➤ Genova - La città dei bambini e dei ragazzi</p> <p>La città dei bambini e dei ragazzi di Genova è la più grande struttura in Italia dedicata a gioco, scienza e tecnologia, per bambini e ragazzi tra i 2 e i 14 anni d'età aperta a famiglie, gruppi e scuole. Inaugurata nel 1997, con oltre 100.000</p>

<p>CASI SUCCESSO</p>	<p>DI visitatori annui si conferma essere la struttura nel suo genere più visitata in Italia.</p> <p>La città dei bambini e dei ragazzi si estende su tremila metri quadrati, pensati e realizzati "a misura di bambino". Due grandi spazi rispettivamente per i bambini 3/5 e per i ragazzi 6/14 anni, una nuovissima area dedicata ai piccoli dai 2 ai 3 anni, 11 isole tematiche e 96 exhibit multimediali permettono di fare "piccole e grandi" scoperte utili a soddisfare la propria voglia di sapere e ad avvicinarsi alla scienza e alla tecnologia in modo divertente. "La casa in costruzione", "Il bacino di manipolazione" e "Le prime scoperte" accompagnano i bambini dai 3 ai 5 anni; "Il Vivente" con il Formicaio e lo Stagno delle Testuggini, "L'isola del 5 sensi", "Lo studio televisivo", "Le Meraviglie", "La carta d'identità", "Lo spazio @peiron" e "Il transatlantico" consentono, ai più grandi, di esplorare un piccolo mondo ricco di stimoli e di ampliare le proprie conoscenze. <i>I numeri della CDBR: 5 miliardi di lire l'investimento iniziale - oltre 700.000 i visitatori totali dall'apertura ad oggi - 115.000 visitatori (dato di affluenza 2005) 382 persone (affluenza media giornaliera) oltre 1000 (capienza-record di visitatori in un giorno).</i></p> <p>➤ EXplora: Il museo dei bambini di Roma</p> <p>È un museo privato non profit, con la sua struttura permanente dedicata ai bambini (0/12), alle scuole e alle famiglie. Explora è in rete con oltre 300 Children's Museums di tutto il mondo. Nasce nell'area comunale dell'ex deposito tranviario Atac di via Flaminia 80, a pochi passi da Piazza del Popolo a Roma. L'ex deposito (la cui area totale è di 10.000mq) era composto da vari edifici sorti tra il 1870 e il 1920, alcuni dei quali costituiscono interessanti testimonianze di architettura industriale. Con la ristrutturazione del vecchio deposito si è voluta realizzare una grande opera di riqualificazione urbana che trasforma un'area degradata nel cuore della città in un prezioso punto di riferimento internazionale e permanente dedicato ai bambini e alle famiglie.</p> <p>Infatti il padiglione centrale, struttura in ghisa totalmente recuperata insieme alle 26 colonnine che la sorreggono, è protetto da grandi pareti a vetrata e da un grande lucernario sul tetto che con un impianto fotovoltaico all'avanguardia produce energia elettrica per Explora.</p> <p>Explora è frutto della collaborazione tra il Museo dei Bambini onlus, l'Istituto di Psicologia del C.N.R. ed il Comune di Roma ed è stato realizzato grazie al sostegno di molti enti e aziende che hanno creduto in questo progetto. Strutturato come una piccola città per giocare e dove tutto può essere osservato, toccato, sperimentato, Explora mette in contatto con fatti e realtà quotidiane: l'ambiente, la comunicazione, l'economia, le nuove tecnologie, occasioni che permettono ai bambini di scoprire se stessi e i misteri delle cose.</p> <p>➤ Saline – Salisburgo</p> <p>La vecchia salina di Bad Reichenhall e la miniera di sale Berchtesgaden sono due mete da viaggio primordiali e ricche di tradizione tra Salisburgo e Monaco di Baviera, immerse nel Land di Berchtesgadener, ai piedi di montagne maestose.</p> <p>L'antico complesso industriale è stato riconvertito con allestimenti museali finalizzati alla conoscenza di tutto sul mondo del sale delle Alpi, la sua creazione e la produzione della soluzione salina naturale. Qui è stato ideato un percorso misterioso ed allo stesso tempo divertente ed interessante per grandi e piccoli, coniugando il divertimento ad un'apprendimento di soluzioni tecniche affascinanti in un contesto storico e naturale di alto grado.</p>
---------------------------------	---

Foto

Genova - La città dei bambini e dei ragazzi



Roma – Museo Explora



Salisburgo – Le saline



LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo	X
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Realizzazione ecoparco industriale presso area di ampliamento dell'agglomerato industriale ASI di Ragusa			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Il progetto di variante dell'area industriale di Ragusa costituisce l'occasione per poter dare un segno diverso allo sviluppo industriale del comprensorio ragusano. Segno che deve essere collegato al concetto di sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo rispondente alle esigenze del presente che non comprometta la capacità delle generazioni future a soddisfare le proprie. La nascita di una area industriale, secondo il modello di sviluppo sostenibile, potrà avere positive ricadute non solo per l'impiego di tecnologie innovative, ma anche per l'impegno in rinnovati rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, cittadini e autorità locali. Le caratteristiche principali dell'area dell'ecoparco sono le seguenti:</p> <p>Superficie complessiva: 148,87 Ha Sviluppo strade: 6.714 m N° lotti per insediamenti produttivi ecosostenibili: 70 Superficie media del singolo lotto: 12.900 mq</p>			
MODALITÀ ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione della variante al Piano Regolatore Generale dell'agglomerato industriale ASI di Ragusa - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva); - espropri; - realizzazione delle opere di urbanizzazione dell'area. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI COSTO	In linea di larga massima il costo complessivo dell'intervento, comprensivo di oneri d'esproprio e collegamenti alla viabilità esistente, ammonta ad € 27.000.000 circa
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>RAGUSA, agglomerato industriale ASI</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013 CIPE
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	24 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Consorzio Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Ragusa (proponente), Comune di Ragusa, Genio Civile
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	STUDIO DI PREFATTIBILITÀ
EVENTUALI CRITICITA'	Sarà necessario mitigare i rischi di una eventuale scarsa appetibilità dei lotti, dovuta sia a motivi di ordine macroeconomico esterni all'economia ragusana, agendo quindi con azioni mirate di promozione e marketing del progetto sia alla possibile saturazione in ambito provinciale della domanda di aree, alla quale si dovrebbe ovviare programmando la coincidenza dell'intervento con le tempistiche delle realizzazioni delle nuove infrastrutture di trasporto e logistica in corso di definizione.
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Soprattutto nel Nord Europa esistono già aree industriali ecosostenibili che rappresentano casi di successo. Si citano in particolare: Dagenham Sustainable Industrial Park, United Kingdom (in fase di sviluppo) Tematiche affrontate: - Centro di ricerca sulle tecnologie ambientali - Riqualificazione di una zona industriale - Parco eco-industriale

Ecopark Oulu, Finland

http://nortech.oulu.fi/eng/projekti_2.html

Tematiche affrontate:

- promozione del miglioramento ambientale mediante collaborazione tra Università e imprese

Ecosite du Pays de Thau, France

http://www.ecosite.fr/Ecosites.net/net.GB/Pays_de_thau.htm

Tematiche affrontate:

- Centro di ricerca e dimostrazione di tecnologie sostenibili

Emscher Park, Germany

<http://www.iba.nrw.de/main.htm>

Tematiche affrontate:

- Rivitalizzazione di un'area industriale (riutilizzo dei terreni; manutenzione, modernizzazione e riuso di edifici esistenti; pratiche costruttive ambientalmente sostenibili; miglioramento ambientale delle strutture di produzione)
- Riuso di edifici industriali dimessi
- Produzione di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici)

Parc Eco-Normandie, France

Marchio francese Palme (Programme d'activités labellisées pour la maîtrise de l'environnement)

<http://www.eco-normandie.com>;

Tematiche affrontate:

- Parco tecnologico
- Imprese ad alta tecnologia

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale	X	Politiche di Welfare	X
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	OSSERVATORIO TERRITORIALE DELLE POLITICHE DI WELFARE			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INIZIATIVA IMMATERIALE</i>			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>Obiettivo di questo progetto è costruire un Sistema Informativo in grado di monitorare stabilmente gli indicatori di benessere sociale del territorio attraverso gli strumenti del Bilancio Sociale e del Bilancio di Genere.</p> <p>L'idea progettuale scaturisce dalla constatazione che allo stato attuale non esistono indicatori condivisi che siano in grado di rendere pubblico lo stato del benessere sociale della comunità e nemmeno l'impatto delle azioni di istituzioni pubbliche e private.</p> <p>Poiché monitorare significa avere a disposizione elementi per valutare la qualità della vita dei cittadini, tenendo conto di indicatori che non riguardano solo situazioni di malessere conclamato o forme di patologia sociale, ma elementi complessivi che intervengono sul percorso di vita e che comprendono la promozione del benessere, il progetto intende offrire elementi di orientamento a tutte le componenti politiche e a tutte le realtà associative del territorio.</p> <p>Ogni istituzione, infatti, è responsabile degli effetti che la propria azione produce nei confronti dei suoi interlocutori e della comunità. Tale responsabilità richiede di dar conto della propria azione ai diversi interlocutori, costruendo con essi un rapporto fiduciario e di dialogo permanente.</p> <p>Il Bilancio Sociale risponde proprio all'esigenza delle amministrazioni pubbliche di ricorrere a forme innovative di comunicazione delle proprie scelte di programmazione, delle modalità di attuazione e degli impatti delle proprie politiche di intervento, non solo in termini di risorse economico- finanziarie assorbite, ma soprattutto in termini di efficacia. Inoltre, il bilancio sociale costituisce anche il segnale di un'esigenza crescente di partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni. Si tratta infatti di uno strumento volto a favorire il dialogo e il confronto, aiutare a individuare le priorità nelle scelte dell'amministrazione, in un processo circolare di condivisione dei processi di programmazione e di valutazione dei risultati.</p>			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	<p>Il Bilancio di Genere ha invece l'obiettivo di sviluppare nuovi e più efficaci strumenti di progettazione nelle politiche locali poiché le indicazioni europee in materia di promozione dello sviluppo locale e partecipazione adeguata di uomini e donne nel mercato del lavoro inducono a svolgere una riflessione critica sugli strumenti di analisi utilizzati per programmare la propria azione politica. La consapevolezza delle diseguaglianze sociali ed economiche riconducibili alla differenza per genere ha determinato la necessità di costruire gli strumenti per una stretta integrazione delle politiche del lavoro con le politiche sociali e di sostegno alla famiglia. Solo attraverso una azione congiunta e coordinata tra azioni politiche svolte dai vari enti locali competenti sullo stesso territorio si ritiene di poter raggiungere la piena efficacia degli interventi per lo sviluppo del lavoro delle donne. In questo modo è possibile evidenziare le problematiche inerenti alla fascia di popolazione femminile che maggiormente risente della diseguaglianza di genere, e per la quale si vuole ottenere una maggiore attenzione da parte della società.</p> <p>Si pianificheranno e si realizzeranno pertanto azioni di diffusione e di partecipazione del bilancio sociale e del bilancio di genere all'interno e all'esterno dell'amministrazione.</p>
<p>MODALITA' DI ATTUAZIONE</p>	<p>IL progetto può essere attuato in sinergia con i soggetti che contribuiscono ai tavoli del piano di zona, affidando a un soggetto terzo la rilevazione dei dati necessari a quantificare la percezione della qualità dei servizi e degli interventi sociali delle amministrazioni coinvolte.</p> <p>Successivamente si procede alla valutazione di processo e della qualità percepita e alla stesura dei documenti di output</p>
<p>IPOTESI DI COSTO</p>	<p>25.000 euro per ogni annualità</p>
<p>IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE</p>	<p>Assessorato ai servizi sociali del comune capofila e degli info-point presso gli assessorati ai servizi sociali degli altri comuni.</p>
<p>POSSIBILI FINANZIAMENTI</p>	<p>Assi e Misure per l'inclusione sociale del P.O. FSE Sicilia, 6 x mille delle risorse ex lege 328.</p>
<p>TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)</p>	<p>3 mesi di attività per l'attuazione di un sistema di informazione e monitoraggio nel corso dei quali attivare percorsi stabili e allargati di raccolta dati sull'offerta territoriale di servizi accanto ad interventi di analisi della qualità e dell'efficacia da essi prodotti in relazione ai bisogni dei cittadini</p>

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Consorzio di Cooperative Sociale "La Città Solidale" con i comuni del P.S. e altri soggetti del Privato Sociale
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Il Progetto è stato già presentato a valere dei fondi residui del 6 per mille dal consorzio "La città Solidale" con la Provincia regionale di Ragusa e altri soggetti
EVENTUALI CRITICITA'	nessuna
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Taranto Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Benevento

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo Turismo Ambiente Cultura	X X
DENOMINAZIONE PROGETTO	Portale unico del Marketing Territoriale			
TIPOLOGIA INTERVENTO	Iniziativa immateriale			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Creazione di un progetto integrato di valorizzazione del sistema culturale e ambientale finalizzato al potenziamento della offerta turistica, ed alla individuazione ed implementazione degli strumenti in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Mediante l'utilizzo di strumenti informativi tecnologicamente avanzati verranno messe in campo azioni coordinate e strumenti finalizzati a fornire un valido supporto agli operatori locali nella valorizzazione e nella promozione del territorio, e di tutte le sue unicità ed eccellenze che rappresentano significativi attrattori per la domanda turistica effettiva e potenziale nell'ambito del PS.</p> <p>L'iniziativa prevede infatti la implementazione di azioni volte a facilitare i soggetti istituzionali ed economici ad operare in maniera sinergica per uno sviluppo integrato ed armonico del territorio provinciale, nelle sue diverse specificità, anche mediante la gestione integrata di tutte le informazioni, procedure e comunicazioni coordinate quotidianamente dalle aziende di promozione turistica e dagli esercizi alberghieri ed extra alberghieri e da tutti gli operatori del settore. Enti istituzionali, organizzazioni e i soggetti che operano nel campo turistico, utilizzando strumenti tecnologicamente avanzati, saranno in grado di coordinare e gestire le informazioni, rendendole fruibili per gli utenti e fornendo alla domanda turistica un quadro efficace ed efficiente delle informazioni necessarie per una fruizione completa del territorio.</p>			
MODALITA' ATTUAZIONE	DI	<p>Fase 1 – attività propedeutiche alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra i soggetti istituzionali ed operatori pubblici o privati coinvolti nella iniziativa</p> <p>Fase 2 – elaborazione di uno Studio di Fattibilità finalizzato alla definizione di contenuti e modalità attuative dell'iniziativa</p> <p>Fase 3 – Attivazione delle risorse necessarie per l'implementazione del progetto</p> <p>Fase 4 – Banditura della gara per l'affidamento del servizio di implementazione del Portale Unico del Marketing Territoriale</p>		
IPOTESI COSTO	DI	250.000,00 Euro indicativi		

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	Intero ambito territoriale del Piano Strategico
POSSIBILI FINANZIAMENTI	POR Sicilia + Ipotesi sponsorizzazioni
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	12/18 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Enti locali, Soggetti istituzionali, Organismi pubblici o privati interessati alla iniziativa e localizzati operativi nell'ambito territoriale del Piano Strategico, Stakeholders
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea Progetto
EVENTUALI CRITICITA'	1 – difficoltà nel reperimento delle risorse 2 – sovrapposizione con altri strumenti simili già esistenti 3 – attività di coordinamento tra pluralità dei soggetti coinvolti
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<ul style="list-style-type: none"> • Camera di Commercio di Bergamo, servizi per la promozione e lo sviluppo del territorio, • Attrazione di investimenti nel Molise, CCIAA di Campobasso • Programma di Marketing territoriale, CCIAA di Agrigento • Strategia di promozione e di attrazione di investimenti - CCIAA di Alessandria • Sistema Mediterraneo di Itinerari dei Parchi Naturali e Culturali - P.A.N. Regione Toscana • Il commercio elettronico di vini e oli di Romagna, Camera di Commercio di Forli-Cesena • Progetto integrato area nord di Perugia - Comune di Perugia • Piano economico e commerciale del centro storico, Comune di Perugia • Lo sviluppo del Territorio • Attrazione degli investimenti esterni - ITP Piemonte • Intervento di Marketing Territoriale per un distretto a sviluppo avanzato, Camera di Commercio di Treviso • Pacchetti turistici - Comune di Faenza • Marketing d'area vasta Pisa - Livorno - Provincia di Pisa e Livorno

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale	X	Politiche di Welfare	X
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze		Sistema produttivo	X
	5. Terre iblee oltre l'isola verso il Mediterraneo		Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	FORMAZIONE "AD HOC" - Patto Formativo Locale			
TIPOLOGIA INTERVENTO	INIZIATIVA IMMATERIALE			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Attualmente domanda e offerta di lavoro difficilmente coincidono e persiste, nel nostro territorio, una situazione in cui Scuole, Università e, soprattutto, Enti di Formazione, continuano a proporre un offerta formativa non coincidente con la domanda delle aziende e dei comparti produttivi territoriali. Conseguenza di tutto ciò è un'evidente disorientamento dei giovani, specialmente laureati, che si trovano a dover cercare lavoro altrove o ad adattarsi a svolgere delle occupazioni non coincidenti con il percorso di studi effettuato o, ancora peggio, che richiederebbero titoli di studio di livello inferiore.</p> <p>Occorre dunque che le diverse Agenzie formative presenti nel territorio e nel mercato agiscano in modo integrato e contribuiscano al governo del mercato stesso insieme alle parti sociali e agli enti pubblici preposti alla gestione dei servizi per l'impiego.</p> <p>Principio ispiratore del progetto è altresì la volontà di rafforzare le dinamiche legate alla competitività delle imprese attraverso una maggiore consapevolezza del ruolo centrale che le aziende e, più in generale, gli attori economici rivestono per l'efficacia di un processo formativo finalizzato all'elevazione della competitività territoriale.</p> <p>Il Patto Formativo Locale rappresenta pertanto una nuova modalità di progettazione integrata delle politiche formative che consente la programmazione e la realizzazione di interventi formativi finalizzati sia alla creazione di nuova occupazione che all'aggiornamento e alla riqualificazione degli occupati.</p> <p>L'obiettivo del progetto è quello di sottoscrivere un vero e proprio "Patto" tra le istituzioni locali, le associazioni sindacali e datoriali, il privato sociale e le imprese, così da creare nuova occupazione e riqualificare le competenze dei lavoratori in linea con le politiche di sviluppo locale, scongiurando il rischio di esclusione dal mercato del lavoro.</p> <p>Si persegue, così, la massimizzazione dell'efficacia della programmazione formativa, favorendo la concentrazione delle risorse e delle azioni su singole aree territoriali al fine di accompagnare e supportare i programmi di sviluppo e di investimento già in atto nel territorio.</p>			
MODALITÀ' DI ATTUAZIONE	Realizzazione di una analisi dei bisogni formativi del territorio, rilevata in particolare nelle imprese attraverso un'analisi dei processi di lavoro e dei sistemi produttivi locali. Questa rilevazione permanente dei bisogni formativi, collegata all'analisi delle innovazioni e dei mutamenti dei sistemi di produzione, costituisce il lavoro dell'osservatorio del Mercato del Lavoro il			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	quale, attraverso un rapporto annuale, fornisce indicazioni sulla programmazione formativa territoriale ai soggetti titolari della Formazione.
IPOTESI DI COSTO	€ 100.000,00 ad avviamento – mantenimento 50.000 €
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Ragusa e riferimenti in tutti i comuni del Piano Strategico. Non si esclude l'estensione del progetto all'intera Provincia.</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Fondi interprofessionali, Programma per l'apprendimento permanente, P.O. FSE Sicilia Asse Adattabilità e asse Occupabilità.
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	La fase di pianificazione, da ultimarsi in sei mesi dall'avvio delle attività, prevede un processo di concertazione locale tra i diversi attori socio-istituzionali ed economici presenti sul territorio in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali fabbisogni formativi dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto. Alla pianificazione seguirà la rilevazione dei bisogni formativi e la predisposizione delle indicazioni per l'attuazione del piano formativo territoriale.
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Proponente Comune di Ragusa, Ass. allo Sviluppo Economico, Soggetti Coinvolti sono le parti sociali, i centri per l'impiego, gli Sportelli Multifunzionali della Regione Siciliana, il privato Sociale, la Camera di Commercio, l'Università.
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	ipotesi di ricerca realizzata per le pubbliche amministrazioni nell'ambito della Misura 3.10 del POR Sicilia 2000 - 2006.
EVENTUALI CRITICITA'	Scarsa partecipazione degli attori coinvolti
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Analisi dei bisogni formativi e innovazione delle PP. AA. Mis 3.10 POR Sicilia 2000-2006. Ricerca sui fabbisogni di formazione nelle imprese agricole. Progetto EQUAL IT-G2-SIC-205

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	X
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	MUSEO GRUPPO DI SCICLI			
TIPOLOGIA INTERVENTO	Studio di fattibilità			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>Considerando la presenza sul territorio di artisti di fama internazionale, detti Gruppo di Scicli fortemente evocativi del territorio Ibleo, l'area del PS sarebbe il luogo ideale per poter realizzare un sistema museale territoriale di arte contemporanea che preveda peraltro la valorizzazione di alcuni immobili ricadenti nell'area da utilizzare per laboratori. Il Gruppo di Scicli, costituito da pittori e scultori, fortemente diversi tra loro ma legati alla figurazione come all'informale, molti dei quali affermati nel panorama siciliano e nazionale, sono stati indicati da Guttuso come una delle realtà più interessanti del panorama pittorico italiano. Ecco perché, in considerazione dei processi di animazione culturale in atto, si propone di realizzare a Scicli un museo per consentire l'esposizione di opere d'arte contemporanea ed ospitare allestimenti anche di mostre di artisti stranieri. Esso infatti dovrebbe essere in grado di creare un sistema integrato, collegato a tutte le manifestazioni di arte contemporanea presenti in Sicilia, da "proiettare" anche fuori dal territorio regionale, apportando un contributo di qualità, tale da consentire la piena affermazione non solo del ruolo culturale, ma anche sociale del museo. Le attività rivolte all'esterno dovrebbero comprendere: a) mostre, visite guidate, didattica, pubblicazioni, conferenze, eventi di vario genere; b) attività finalizzate alla cura delle collezioni (restauri, catalogazione, programmi di allestimento, acquisizioni, prestiti); c) attività di ricerca (studi su collezioni e materiali, partecipazione a convegni scientifici ecc.); il dialogo con i media e con le istituzioni.</p> <p>Finalità: diffondere contenuti culturali, sostenere il turismo culturale, offrire servizi didattici, contribuire alla promozione del territorio attraverso eventi che richiamino il grande pubblico. Tutelare e valorizzare le risorse artistiche locali.</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<p>Visto lo stato della definizione dell'iniziativa, al momento sono previste le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Studio di fattibilità 5. identificazione della struttura 6. verifiche tecnico-urbanistiche 7. verifiche sulle modalità di gestione 8. coinvolgimento degli artisti del gruppo di Scicli. 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

IPOTESI DI COSTO	Da definire
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	Comune di Scicli
POSSIBILI FINANZIAMENTI	POR Sicilia FSE 2007-2013 POR Sicilia FESR 2007-2013 POI 2007/2013 Cultura 2000
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	12 mesi (per la fase di studio e montaggio dell'iniziativa)
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	I comuni del PS Terre Iblee Soggetti pubblici (Provincia, Regione, Stato, Unione Europea): Enti bancari Ministero dei Beni Culturali CCIAA
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea progetto
EVENTUALI CRITICITA'	Disponibilità risorse finanziarie
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Il Museo Picasso di Malaga Rappresenta un esempio di museo monotematico che ha contribuito in maniera significativa allo sviluppo economico del territorio. Il museo, aperto il 28 ottobre 2007 grazie alle straordinarie donazioni degli eredi dell'artista, ospita più di 200 opere, ed ha sede nello storica Palazzo di Buenavista, monumento nazionale ed edificio di rara bellezza artistica, per l'architettura tipicamente andalusa del XVI secolo, e i richiami moreschi. Il palazzo è solo una parte del complesso museale di 8300 metri quadri: l'insieme si compone anche di ampie zone di nuova edificazione, che offrono al turista ogni genere di attrazione e confort: videoteca, auditorio, sala lettura, caffetteria, giardino, ecc... Oltre alle bellezze culturali e artistiche offerte dal complesso museale, ampie zone di nuova edificazione offrono al turista ogni genere di intrattenimento. Le autorità locali hanno fortemente sottolineato l'importanza del nuovo museo per l'economia turistica di Malaga e dell'intera Andalusia: il Picasso-Malaga sarà polo di attrazione internazionale, in concorrenza con la celebre

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

Alhambra. Sono già evidenti i segni di cambiamento nella zona adiacente al museo: i caratteristici negozi del centro storico si colorano delle immagini ritratte dal grande maestro, avvolgendo il visitatore in un clima denso ed emozionante.

Museo Risi di Palermo- Vuole essere un centro di promozione e valorizzazione del sistema dell'arte contemporanea siciliana. Le azioni promosse dal museo infatti, animano iniziative dedicate al contemporaneo, interessando soprattutto i centri siciliani di produzione artistica maggiori (Gibellina, Siracusa, Palermo e Castel di Tusa), per costruire un vero e proprio laboratorio in progress esteso su tutto il territorio regionale. I risultati ottenuti in questi ultimi anni in termini di incremento delle visite al museo, utenti sensibilizzati alla cultura ed all'arte contemporanea attraverso gli eventi promossi ed il network creato, confermano di aver imboccato la giusta direzione per la promozione e costruzione di una nuova immagine e una nuova dimensione artistica anche internazionale della contemporaneità in Sicilia.

Foto



Tramonto sull'alto piano ibleo di Franco Polizzi

Olio su tela, cm 90x65

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale	X	Politiche di Welfare	X
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	PROGETTO AZIENDE/UNIVERSITA' PER STAGE			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INIZIATIVA IMMATERIALE</i>			
DESCRIZIONE FINALITÀ	<p>Nonostante la proliferazione di iniziative post-scolastiche e l'obbligo previsto dalla Riforma di includere nel percorso di studi universitario stages formativi presso aziende, nonché la presenza sul territorio nazionale di convenzioni tra istituzioni e organizzazioni amatoriali, il gap tra domanda e offerta formativa richiede uno sforzo ulteriore e più adeguato alle esigenze esposte dagli attori dello sviluppo locale. Occorrono perciò delle iniziative sinergiche al fine di adeguare l'istruzione di base e l'offerta formativa universitaria. Attraverso tale iniziativa si intende, dunque, promuovere delle azioni sotto forma di stages studiati ad hoc in base alla vocazione ed agli obiettivi ed alle politiche di sviluppo del territorio, in grado di favorire un incontro tra domanda ed offerta. Tali stages, rappresenteranno inoltre una valida occasione per allacciare rapporti professionali preziosi di cui possono beneficiare sia gli stagisti che le imprese.</p> <p>Finalità: migliorare l'orientamento alla domanda dei sistemi di Istruzione universitaria, attraverso un maggior coinvolgimento del settore privato, con priorità per la creazione di metodologie flessibili o di un dialogo strutturato che permetta il coinvolgimento dei datori di lavoro (imprese) nella pianificazione e implementazione delle attività di istruzione e formazione, al fine di meglio fronteggiare la richiesta di competenze da parte del mercato del lavoro</p>			
MODALITÀ ATTUAZIONE	<p>1. Sarà elaborata e sottoposta all'Università ed alle Associazioni di Categoria, una proposta progettuale.</p> <p>2. Al fine di poter identificare le imprese ospitanti sarà promosso incontro a cui parteciperanno le associazioni imprenditoriali (confindustria/cciaa/etc), i rappresentanti dei comuni e dell'Università di Catania, segnatamente delegati della Facoltà di Giurisprudenza, Agraria, e Lingue, i quali concorderanno obiettivi e finalità dettagliate dell'intervento</p> <p>3. Stipuleranno un protocollo d'intesa.</p> <p>4. Sarà data ampia pubblicità all'accordo e verranno pubblicati entro un mese dallo stesso i primi bandi.</p> <p>L'attivazione dello stage richiede l'incontro di 3 soggetti: il tirocinante, l'azienda e l'ente promotore (l'Università). L'ente promotore stipula una convenzione con l'azienda, dove vengono specificate le modalità dello svolgimento dello stage, l'assistenza del tutor e l'assicurazione. L'azienda inoltre sottoscriverà insieme al tirocinante un progetto</p>			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	formativo. Tale progetto contiene tutte le indicazioni utili relative al periodo di formazione del tirocinante presso l'azienda: durata, orario di lavoro, obiettivi, obblighi e impegni. Alla fine dello stage sarà rilasciato un attestato con le ore di formazione, tradotti anche in crediti formativi.
IPOTESI DI COSTO	Costi assicurativi per singolo stage sostenuti dall'Università
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	I cinque comuni del PS
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Risorse Universitarie Privati
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	6- 12 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Università Imprese Comuni
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea Progetto
EVENTUALI CRITICITA'	Disponibilità università e imprese
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<p>Italia Lavoro (ente strumentale del Ministero del Lavoro) in virtù dell'accordo stipulato con il Ministero dell'istruzione, ha messo in campo un progetto per potenziare e valorizzare le attività di formazione <i>on the job</i>, coinvolgendo le aziende nell'individuazione e nell'acquisizione delle competenze più richieste dal mercato e sostenendo la realizzazione di <i>stage</i> nel Nord dedicati in particolare ai giovani del Sud. Uno specifico programma tende a valorizzare il capitale intellettuale dei giovani laureati, incentivando l'uso dei tirocini e gli <i>spinn-off</i> aziendali. Il Sistema permanente di formazione offre agli operatori strumenti e moduli <i>e-learning</i>, per condividere e sviluppare conoscenze e competenze attraverso un modello innovativo.</p> <p>Sportello Stage E' un servizio pubblico gratuito dell'Associazione per la Cultura e il Tempo Libero (ACTL) operativo da maggio 1999. Sportello Stage offre un servizio gratuito, rivolto a giovani (tra i 18 e i 32 anni), imprese ed enti intermedi, finalizzato alla promozione e diffusione di tirocini formativi e di orientamento. Per promuovere la ricerca dello stage tra i giovani diplomati, laureandi e laureati, Sportello Stage collabora con enti, scuole, università e istituzioni concorrendo a favorire l'incontro tra le imprese e i giovani per facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro.</p>

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo	X	Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	x
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	
			Turismo Ambiente Cultura	x
DENOMINAZIONE PROGETTO	Delocalizzazione Serre dalla fascia litoranea			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA, TURISTICO AMBIENTALE</i>			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>Si prevede il recupero ambientale e la riqualificazione della fascia costiera per lo sviluppo turistico dell'area delocalizzando le colture intensive presenti – serre – mediante un sistema di perequazione.</p> <p>L'obiettivo proposto mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare assi viari attrezzati per adeguare e razionalizzare l'accessibilità della fascia costiera; - dotare la filiera turistica di strutture ricettive e per il tempo libero e di servizi di supporto; - recuperare manufatti esistenti da riutilizzare ai fini turistici; - valorizzare l'area in chiave sostenibile, in un quadro di sviluppo ordinato ed armonico del turismo balneare, culturale e rurale. 			
MODALITA' DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del contesto territoriale mediante il rilevamento delle strutture antropiche e l'individuazione delle attività esercitate sulla fascia costiera; - Individuazione di possibili misure compensative per i soggetti interessati dalla delocalizzazione mediante cessione di nuove aree di proprietà comunale qualora disponibile oppure mediante forme di esproprio dietro equo indennizzo - redazione studio di fattibilità; 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	<ul style="list-style-type: none"> - progettazione intervento (preliminare, definitiva ed esecutiva) per appalto urbanizzazioni primarie e secondarie; - bonifica delle colture intensive presenti; - realizzazione assi viari; - costruzione dei complessi ricettivi.
IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf.
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>M. DI RAGUSA – PLAYA GRANDE – DONNALUCATA – Fascia Costiera</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Strumenti CDP per progettazioni Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013: <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, tutela e valorizzazione delle risorse naturali - ASSE 5, riqualificazione urbana e territoriale
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	48 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), Comune di Scicli, Sovrintendenza BBCC di Ragusa, Genio Civile, IRF, associazioni di categoria pertinenti(Coldiretti, UPA, CIA, ecc)
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	<ol style="list-style-type: none"> 1) Difficoltà nell'ammodernamento e nella trasformazione di attività a vocazione agricola 2) Possibili impedimenti sulle procedure d'esproprio per la definizione degli assi viari 3) Impedimento alla delocalizzazione di talune strutture in quanto rappresentano unica fonte di reddito dei soggetti coinvolti 4) Crisi agricola perdurante con rischi di aggravamento
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Salerno -potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica nell'ambito dello sviluppo diversificato e legato alle risorse naturalistiche; - Regione Sardegna – recupero e riqualificazione paesaggistica di aree localizzate nella fascia costiera

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici: 3 modelli di sviluppo		Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione	X	Sistema produttivo	x
			Turismo Ambiente Cultura	
DENOMINAZIONE PROGETTO	Polo Fieristico del Mediterraneo			
TIPOLOGIA INTERVENTO	<i>INFRASTRUTTURA</i>			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>Si prevede la realizzazione di strutture versatili e multifunzionali che permettano di affiancare alla funzione che già vi si svolge (fiera del bestiame), una più ampia e diversificata attività fieristica, la filiera-short, strutture per lo spettacolo ed il tempo libero.</p> <p>Gli immobili già esistenti verranno recuperati ed integrati nel progetto complessivo, riqualificando il loro aspetto estetico in mondo armonico con il contesto territoriale in cui sono localizzati. Sono previsti, inoltre, una serie di nuovi interventi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un padiglione espositivo; - Una struttura geodetica; - La sistemazione a verde di parti delle superfici, con la realizzazione di una zona ludica per bambini, dei percorsi pedonali, un gazebo, il giardino degli aromi e specchi d'acqua. <p>Il Polo si connota come infrastruttura portante di un articolato progetto di sviluppo locale che, attraverso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e l'integrazione di servizi e di progetti attivi e/o in fase di attuazione, si pone come strumento operativo a supporto: - della competitività delle imprese; - della valorizzazione del capitale umano; - della promozione del sistema produttivo; - dello sviluppo della società dell'informazione</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<p>Per realizzare l'intervento sarà necessario procedere con le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione intervento (definitiva ed esecutiva); - appalto lavori. - Intensificazione delle attività partenariali volte a definire la configurazione e la tipologia dei servizi di interesse delle imprese da localizzare nell'ambito del Polo Fieristico - Rafforzamento delle capacità competitive delle imprese locali e, più in generale, del sistema imprenditoriale esistente e di nuova attivazione - Erogazione di particolari servizi al cittadino - Valorizzazione e promozione del sistema imprenditoriale attraverso l'organizzazione di fiere ed eventi 			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione a sistemi imprenditoriali di rete - Apertura verso nuovi mercati dei paesi dell'area del mediterraneo in una ottica funzionale e strutturale di progetti di cooperazione e internazionalizzazione
IPOTESI DI COSTO	Da definire in sede di sdf.
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	<i>RAGUSA, Foro Boario</i>
POSSIBILI FINANZIAMENTI	Fondi Ex Insicem (€ 2.000.000) Strumenti CDP per progettazioni Fondi Ministero ambiente e POR Sicilia 2007/2013. - ASSE 4, sistemi locali di sviluppo
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	36 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	Comune di Ragusa (proponente), C.C.I.A.A., Sovrintendenza BBCC di Ragusa, Genio Civile, Associazioni di categoria,
STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	IDEA DI PROGETTO
EVENTUALI CRITICITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrapposizione con strutture fieristiche già presenti in provincia, comunque, di respiro nazionale con rassegna calendarizzate annualmente (Kamò - Settore Moda e Casa, Agrem –Settore Agroalimentare, EstateEmaia –Settore Tempo libero, Campionaria) ; - Difficoltà di convergenza dei principali enti territoriali a partecipare, secondo una programmazione condivisa e che si muove verso obiettivi poco generalisti e ad alti contenuti innovativi e di specializzazione
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	Cittadella dell'Economia del Comune di Campobasso

LINEA STRATEGICA	1. Terre iblee: luogo della sostenibilità		ASSI	
	2. Fascia costiera, area montana, centri storici urbani: 3 modelli di sviluppo	X	Infrastrutture Mobilità Sviluppo urbano	
	3. Terre iblee per la qualità del vivere locale		Politiche di Welfare	
	4. Terre iblee per la valorizzazione delle eccellenze e delle politiche di internazionalizzazione		Sistema produttivo	X
			Turismo Ambiente Cultura	X
DENOMINAZIONE PROGETTO	ALBERGO DIFFUSO			
TIPOLOGIA INTERVENTO	Studio di fattibilità			
DESCRIZIONE E FINALITÀ	<p>L'iniziativa ha l'intento di promuovere ed attivare sul territorio dei comuni del PS un circuito di Paese Albergo, finalizzato al recupero degli spazi abitativi esistenti ricorrendo dunque alla tipologia dell'albergo diffuso. Si avrà quindi una struttura ricettiva unitaria le cui componenti sono dislocate in immobili diversi, localizzati in uno o più nuclei di uno stesso comune o di comuni limitrofi. L'intervento è rivolto a tutti coloro che possiedono vecchie abitazioni caratterizzate da elementi di tipicità, che potranno aderire all'iniziativa compilando una scheda di manifestazione di interesse ed aderendo in seguito ad un disciplinare che ne stabilirà le modalità di funzionamento. L'albergo diffuso si presenta quindi come una soluzione particolarmente adatta ai comuni del PS con centri di interesse ambientale e architettonico che intendono sviluppare il turismo tutelando le proprie specificità territoriali.</p> <p>FINALITÀ': contribuire a potenziare l'offerta ricettiva il reddito e l'occupazione, senza per questo intervenire contaminando la cultura, l'ambiente e l'identità dei luoghi.</p>			
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	<p>FASE DI INDAGINE</p> <p>1. Censimento unità abitative dismesse riutilizzabili ai fini alberghieri. Per una ricognizione capillare si ipotizza un'azione di sensibilizzazione a monte della popolazione tramite pubblicizzazione su media locali al fine del doppio obiettivo di:</p> <ol style="list-style-type: none"> Censire gli immobili dismessi presenti sul territorio; Informare e raccogliere i consensi dei proprietari. <p>A tal fine si propone di elaborare e distribuire una Scheda di manifestazione d'interesse con la quale i Proprietari siano in grado di aderire all'iniziativa e fornire i primi dati sull'immobile.</p>			

piano strategico intercomunale del territorio ibleo - "TERRE IBLEE – MARI & MONTI"

	<p>2. Elaborazione, sulla base delle Schede di Manifestazione d'Interesse pervenute, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una SCHEDA ANAGRAFICA DELL'IMMOBILE: • Un DATA BASE ANAGRAFICO DELLE UNITA' RURALI CENSITE: elenco definitivo di tutti i fabbricati censiti ritenuti idonei alla luce dei requisiti richiesti dalla stessa <i>scheda anagrafica</i>. <p>Successivamente alla fase di ricognizione dei fabbricati Avranno inizio due fasi parallele:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FASE TECNICA <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione dei requisiti architettonici uniformi onde consentire ai privati di percorrere la stessa metodologia progettuale attraverso: <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>L'ABACO DELLE TIPOLOGIE</i> 2. <i>IL PRONTUARIO DEI CRITERI DI INTERVENTO</i>. • Sensibilizzazione delle Banche Locali Al fine di costituire degli strumenti finanziari ad hoc per le ristrutturazioni. ▪ FASE AMMINISTRATIVA <ol style="list-style-type: none"> 1. creazione di un consorzio dei proprietari definizione del modello gestionale dell'albergo diffuso
IPOTESI DI COSTO	Da definire
IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE	I cinque comuni del PS Terre Iblee
POSSIBILI FINANZIAMENTI	POR FESR 2007/2013, PSR 2007/20013
TEMPI DI REALIZZAZIONE (mesi)	12/24 mesi
SOGGETTI COINVOLTI (PROPONENTI E PARTECIPANTI)	<p>I comuni del PS Terre Iblee Proprietari immobili censiti, Soggetti pubblici (Provincia, Regione) Enti bancari CCIAA Strutture ricettive già presenti sul territorio, Enti per la Promozione del Turismo (APT, Pro loco ecc...)</p>

STATO DELLA PROGETTAZIONE o stato di attuazione	Idea progetto
EVENTUALI CRITICITA'	
INIZIATIVE ANALOGHE CHE RAPPRESENTANO CASI DI SUCCESSO	<p>CLUB ALBERGO DIFFUSO FORGARIA MONTE PRAT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA</p> <p>Collocato tra la Carnia e l'altopiano di monte Prât, tra Sauris e Sutrio, è sorto un circuito di 8 alberghi diffusi con 109 unità abitative. Si tratta di alloggi indipendenti, frutto di accurate restaurazioni di case, stalle e vecchie cascine locali, inseriti in borghi rurali. Oltre ai vantaggi del prezzo contenuto, soggiornare in un albergo diffuso del Friuli Venezia Giulia significa aver accesso a standard prefissati, in quanto i 109 appartamenti certificati sono suddivisi per categoria di qualità, garantiti dalla certificazione dell'Agenzia regionale Turismo FVG. L'organizzazione e l'efficienza del circuito ospitale, ed i benefici apportati in termini di crescita per il territorio dimostrano che la modalità dell'albergo diffuso contribuisce a fare da traino per incentivare la domanda come i dati statistici dimostrano.</p>

4.5 Gli strumenti di CDP: Il Fondo rotativo per la progettualità e le risorse derivanti da residui dei mutui

4.5.1 Il "fondo rotativo per la progettualità" (frp) - come strumento di supporto finanziario alla progettualità dei comuni del Piano Strategico

Fra gli strumenti che gli Enti Locali hanno a disposizione per la programmazione di interventi infrastrutturali di propria competenza è da segnalare la possibilità di attivare il Fondo Rotativo per la Progettualità delle Opere Pubbliche, così come riformato dall' art. 70 della legge finanziaria per il 2003. Il Fondo Rotativo si configura come uno strumento di supporto finanziario alla progettualità degli Enti Locali e considera prioritari i progetti finalizzati alla realizzazione di interventi ammessi al cofinanziamento comunitario.

La Finanziaria 2003 introduce modifiche e aggiornamenti alle disposizioni sul FRP (istituito nel 1995, dalla legge n. 549), che costituisce un'opportunità di sviluppo infrastrutturale.

Il Fondo ha natura rotativa e viene ricostituito con i rimborsi effettuati dagli utilizzatori.

In particolare:

- la dotazione del Fondo è riservata, per un biennio ed entro il limite del 30%, alle esigenze progettuali degli interventi inseriti nel piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico. La quota residua del Fondo è riservata, per almeno il 60%, in favore delle aree depresse del territorio nazionale nonché per l'attuazione di progetti comunitari da parte di strutture specialistiche universitarie e di alta formazione europea localizzati in tali aree, ed entro il limite del 10% per le opere comprese nel programma di infrastrutture non localizzate nelle predette aree depresse;
- i criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, i limiti e le condizioni per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del Fondo sono stabiliti con deliberazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti;
- relativamente alle opere di importo previsto superiore a 4 milioni di euro, il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti è tenuto ad introdurre, tra i presupposti istruttori, i seguenti requisiti:
 - studio di fattibilità valutato positivamente, con parere motivato, dal nucleo di valutazione e verifica regionale. Tale parere deve essere emesso entro il termine massimo di quarantacinque giorni dalla data di ricevimento dello studio, anche in caso di valutazione negativa. Scaduto il termine, in mancanza di parere espresso, si dà per acquisita la valutazione positiva;
 - provvedimento del presidente della regione che certifichi la compatibilità dell'opera con gli indirizzi della programmazione regionale.
 - la Cassa depositi e prestiti stabilisce con deliberazione del consiglio di amministrazione, anche per le anticipazioni già concesse, le cause, le modalità e i tempi di revoca e riduzione, nel rispetto della natura rotativa del Fondo, per assicurarne il più efficace utilizzo.

Il Fondo può oggi finanziare:

- a. le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo;
- b. le regioni e le province autonome;
- c. gli enti locali (comuni, province, città metropolitane, comunità montane, comunità isolate o di arcipelago, unioni di comuni);
- d. gli enti pubblici, economici e non economici, locali, regionali e nazionali

Il Fondo può anticipare le spese necessarie per la redazione:

- a. degli studi per l'individuazione del quadro dei bisogni e delle esigenze;
- b. degli studi di fattibilità;
- c. dei documenti componenti i progetti preliminari, definitivi ed esecutivi;
- d. dei documenti preparatori dei concorsi di idee o di progettazione.

Per le suddette considerazioni, il fondo può essere considerato dai Comuni aderenti al PS un valido strumento per completare i processi di studio e progettazione in essere.

4.5.2 Le risorse derivanti da residui dei mutui stipulati con CDP

Tra le attività volte alla ricerca di fonti di finanziamento per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano Strategico Intercomunale, è stata effettuata una ricognizione delle quote residue di mutui stipulati presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Si evidenzia che a seguito di tale monitoraggio potrebbero essere individuate e accertate economie derivanti da risorse residue inizialmente previste per interventi oramai collaudati o divenuti obsoleti. Il recupero o la devoluzione di queste risorse potrà essere effettuato tramite procedure di richiesta alla CDP stessa. Ai 5 Comuni del PS è stato quindi inviato l'elenco dei suddetti residui estratti con il supporto della CDP.

A. Procedura supersemplificata di devoluzione per i mutui propri dei Comuni (cosiddetti finanziamenti ordinari).

Per le posizioni aventi valori residui di importo inferiore ai 5.000 euro o comunque in senso relativo inferiori al 5% dell'importo a suo tempo assegnato dalla Cassa DDPP, per rendere operativa e definitiva la devoluzione è necessaria e sufficiente (cosiddetta procedura supersemplificata) una semplice richiesta di erogazione secondo il format e le istruzioni operative sancite e codificate dalla Circolare della Cassa DDPP del 27/01/2005 n°1255 SEZ 11 Parte 2° primo capoverso.

B. Procedura standard di devoluzione per i mutui propri dei Comuni (cosiddetti finanziamenti ordinari).

Per la definizione delle devoluzioni di queste posizioni si applica la seguente procedura, per ogni mutuo è necessario inviare una specifica richiesta alla Cassa DDPP cui allegare:

1. domanda di diverso utilizzo con l'indicazione del nuovo investimento da finanziare. In allegato alla presente relazione si allega un format che potrà essere utilizzato a tale fine;
2. la comunicazione del Codice Unico di progetto (art 11 legge n°3 del 16/01/2003) reperibile presso il sito internet www.cipecomitato.it/cup.asp, laddove non fosse già stata registrata l'utenza dell'Amministrazione Comunale, il dirigente competente dovrà collegarsi al link

indicato, effettuare la registrazione come Comune e richiedere il nuovo CUP per l'investimento pubblico.

3. una copia conforme dell'atto amministrativo quale documento ufficiale che attesta ed evidenzia l'economia accertata
4. una copia conforme del provvedimento amministrativo di approvazione del diverso utilizzo del mutuo per una nuova opera pubblica e più precisamente:
 - a. Delibera di Giunta Comunale di approvazione del progetto (definitivo / esecutivo), resa esecutiva ai sensi dell'art 124 del TUEL o dichiarata immediatamente esecutiva oppure in alternativa copia della determina dirigenziale di approvazione del progetto definitivo qualora tale competenza sia prevista dal Regolamento del Comune che andrà pertanto anche esso allegato.;
 - b. eventuale attestazione del dirigente competente inerente i beni culturali e/o paesaggistici contenete la dichiarazione che il bene o l'area interessata dall'opera non sono oggetto di tutela sotto il profilo culturale; in caso contrario dovrà essere acquisita l'attestazione dell'avvenuta autorizzazione dell'intervento da parte dell'amministrazione competente da utilizzare laddove ricorrano i requisiti di cui al presente lettera b anche se per i mutui in oggetti non appare ricorrano dette circostanze).

C. Procedure di devoluzione per i mutui in conto rata Regione Sicilia.

Con l'emanazione di una normativa regionale per posizioni di mutuo in conto rata Regione Sicilia la procedura per la loro devoluzione è identica a quanto previsto per le posizioni di cui al punto B. precedente, con la sola precisazione che nella domanda di devoluzione va evidenziato che "In ossequio con quanto stabilito dalla Legge Regionale non è necessario allegare alcuna autorizzazione preventiva da parte della Regione Sicilia per la devoluzione dei residui di mutuo".

D. Procedure di devoluzione per i mutui concessi in base a leggi speciali.

Laddove, viceversa, trattasi di mutui concessi in base a leggi speciali si precisa che la devoluzione sarà possibile solo per la realizzazione di opere della stessa tipologia di quelle originarie, previa acquisizione delle autorizzazioni regionali e/o ministeriali a seconda della casistica. Tali autorizzazioni dovranno integrare la documentazione precedentemente indicata al punto B.

4.5.3 I risultati delle analisi sulle possibili devoluzioni dei residui dei mutui stipulati dal COMUNE DI RAGUSA con CDP

Nel corso dell'attività di assistenza tecnica per la redazione del presente Piano Strategico, sono state attuate le procedure per l'individuazione delle devoluzioni relative al Comune di Ragusa, al quale erano stati reperiti ed inoltrati da EPF gli elenchi dei mutui residui stipulati con CDP.

Al 29.03.2009 il Comune stesso comunicava ad EPF l'avvenuta ricognizione delle posizioni aperte presso la CDP per le quali si era dato avvio alle procedure di devoluzione, per un importo complessivo di 932.386,20€ da riutilizzare per la realizzazione di interventi inseriti nel PS.

Ente: COMUNE DI RAGUSA

RESIDUI FINANZIAMENTI CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI

DA DEVOLVERE

Posizione	Opera	Data concessione	Importo iniziale	Importo residuo
4154300/00	ASILO NIDO	17-ott-89	361.519,83	299.158,42
4316267/03	STRADE COMUNALI	01-lug-07	24.875,44	24.698,06
4345129/00	INTERVENTI VARI	21-lug-99	222.076,47	15.946,11
4345327/00	IMPIANTO ELABORAZIONE DATI	21-lug-99	201.418,19	4.399,17
4384720/01	OPERE DI VIABILITA' COMUNALI	01-lug-07	114.194,24	28.713,18
4384778/01	STRADE COMUNALI	01-lug-07	176.378,05	24.563,32
4384779/01	PALESTRA SCOLASTICA	01-lug-07	135.687,79	22.394,33
4385010/01	OPERE DI VIABILITA' COMUNALI	01-lug-07	520.523,42	14.336,86
4395047/01	OPERE VARIE, MISTE	01-lug-07	483.826,51	3.414,79
4397644/01	COLLETTORI FOGNARI	01-lug-07	317.003,79	7.360,55
4398445/01	RETE FOGNARIA	01-lug-07	116.940,80	39.805,47
4427321/00	OPERE DI VIABILITA' COMUNALI	27-mag-03	300.000,00	40.337,73
4421235/01	STRADE COMUNALI	01-lug-07	537.159,43	114.790,98
4448434/00	IMMOBILE	26-gen-05	516.000,00	73.921,34
4480771/00	PARCO A VERDE PUBBLICO	19-gen-06	87.591,63	26.805,28
4451113/00	IMMOBILE COMUNALE	09-dic-04	1.050.000,00	24.509,81
4470257/00	IMPIANTO ILLUMINAZIONE	26-gen-05	232.000,00	64.963,78
4470259/00	OPERE DI VIABILITA' COMUNALI	26-gen-05	320.000,00	7.547,22
4503706/00	IMPIANTO ILLUMINAZIONE	28-dic-06	200.000,00	24.023,55
0081305/00	SCUOLA MATERNA	25-mag-72	4.367,58	309,38
0081305/01	SCUOLA MATERNA	25-mag-72	29.202,12	2.068,59
0087327/00	SCUOLA MEDIA	25-mag-72	99.556,72	5.241,88
0087327/01	SCUOLA MEDIA	25-mag-72	14.890,13	783,99
0095232/00	RETE FOGNARIA	19-gen-72	64.020,00	13.114,65
0600022/00	RETE IDRICA	10-feb-72	18.676,81	112,04
0600022/01	RETE IDRICA	10-feb-72	14.376,44	86,26
0637892/00	RETE FOGNARIA	17-nov-71	3.735,64	3.548,03
0641464/00	SCUOLA MEDIA	19-gen-72	11.099,05	2.340,35
0641464/01	SCUOLA MEDIA	19-gen-72	1.660,02	350,03
Totale residui		Totale	importo	889.645,15
		residuo		
Residui su Finanziamenti Leggi Speciali				
4141460/00	IMPIANTI SPORTIVI	17-ott-89	221.560,01	2.023,27
4414294/00	OPERE ACCESSORIE SCUOLA	29-ott-02	154.937,07	40.717,78
				42.741,05
Totale residui da utilizzare per altre opere				932.386,20

5. ALLEGATI

5.1 Piano di Comunicazione

5.2 Programma seminario di lancio



Comune di
Chiaramonte Gulfi



Comune di
Scicli



Comune di
Ragusa



Comune di
Giarratana



Città di
Monterosso Almo

Seminario di lancio del Piano Strategico “Terre Iblee Mari & Monti”

Ragusa - Sala AVIS - Via Vittorio Emanuele Orlando, 1 A
18 dicembre 2008

Programma

Ore 9,00 – Registrazione partecipanti

Ore 9,15 – Saluti delle autorità

Ore 9,45 – Presentazione dell'evento – *Nello Dipasquale Sindaco di Ragusa*

Ore 10,00 – I Comuni interessati: le visioni degli amministratori

- *Giovanni Cosentini* – Vice Sindaco Comune di Ragusa, Assessore allo Sviluppo Economico
- *Giuseppe Lia* – Sindaco di Giarratana
- *Giancarlo Migliorisi* – Assessore al Piano Strategico Comune di Ragusa
- *Giuseppe Nicastro* – Sindaco di Chiaramonte Gulfi
- *Salvatore Sardo* – Sindaco di Monterosso Almo
- *Giorgio Vindigni* – Assessore allo Sviluppo Economico e Programmazione Comune di Scicli

Ore 11,30 – Il piano strategico “Terre Iblee Mare & Monti”: azioni, attività, metodologie, modalità di ascolto del territorio. Prime indicazioni derivanti dall'analisi preliminare
Giusi India, Coordinatrice gruppo di lavoro Europrogetti & Finanza S.p.A.

Ore 12,00 – La pianificazione strategica quale opportunità per il futuro dell'area.
Riflessioni sull'analisi di contesto
Alessandro Schiavone, Amministratore Delegato Europrogetti & Finanza S.p.A.

Ore 12,30 – Dibattito: Idee e proposte per il Piano Strategico



5.3 La struttura delle pagine web

Struttura pagine web:

HOME PAGE

IL PIANO STRATEGICO TERRE IBLEE MARI & MONTI

Un processo per lo sviluppo delle città e del territorio

Il Piano Strategico è un processo di governance che mette in rete attori e politiche, interessi e obiettivi per individuare una visione condivisa del futuro della città. Una visione di sviluppo che sia di lungo periodo e di area vasta, che selezioni obiettivi di governo e avvii processi concertati di trasformazione territoriale, che mobiliti possibili investitori economici in un quadro di competitività sovra locale e internazionale tra città e territori. Per fare questo il piano costruisce reti e patti tra soggetti nella città e promuove alleanze tra città delineando strategie di respiro internazionale volte a rafforzare i sistemi locali urbani.

Attraverso il Piano Strategico "TERRE IBLEE" – Mari & Monti" si intende attivare un processo di valorizzazione dell'area - costituita dal raggruppamento dei Comuni di: **Ragusa (capofila), Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli** – che mediante la definizione di interventi mirati contribuisca alla ricostruzione dell'identità del territorio.

Il PS, fornendo alle amministrazioni un quadro di riferimento con cui confrontarsi, consentirà di stimolare una riflessione sulle politiche intraprese e su quelle che si intendono intraprendere per procedere poi alla razionalizzazione delle stesse ed alla definizione di un approccio integrato che coinvolga i diversi comuni che compongono il Territorio Ibleo.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti riguarda lo sviluppo del partenariato tra Amministrazioni Locali nell'ottica di una vision comune di implementazione della competitività territoriale. Condizione indispensabile per una corretta e funzionale pianificazione delle politiche e quindi degli interventi da porre in essere è, infatti, la condivisione degli obiettivi fra diversi soggetti coinvolti.

I contenuti del Piano Strategico saranno elaborati sulla base di un processo di ampio coinvolgimento della comunità locale che, attraverso modalità di partecipazione di tipo differenziato, condurrà alla costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio.

- Le Fasi
- I Temi del Piano
- Documenti
- Agenda appuntamenti
- Contatti
- Rassegna stampa
- Bandi di interesse
- News
- Forum

■ **Le Fasi**

FASI	ATTIVITA' CORRELATE			
	Analisi, studio e ricerca	Partecipazione	Comunicazione	Output
PRELIMINARE	Analisi del contesto territoriale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ analisi socio-economica ▪ mappatura delle filiere economiche ▪ ricognizione piani di sviluppo economico e strumenti di programmazione ▪ analisi SWOT 	Definizione procedure di concertazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ definizione strumenti di ascolto del territorio ▪ censimento stakeholders 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano di Comunicazione ▪ Linea grafica del Progetto ▪ Seminario di Lancio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano di comunicazione ▪ Documento Preliminare
INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE STRATEGICHE	Definizione della visione strategica di sviluppo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sistematizzazione dei risultati dell'analisi di contesto e concertazione ▪ definizione di linee strategiche, azioni e parco progetti ▪ verifica coerenza delle iniziative 	Attuazione del processo concertativo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento degli stakeholders (incontri, interviste, tavoli tematici) Ascolto del territorio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ condivisione delle linee strategiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito web ▪ Iniziative di partecipazione ▪ Seminario di presentazione del documento intermedio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito web ▪ Documento Intermedio
REDAZIONE PS	Definizione azioni prioritarie e progetti strategici: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di azioni prioritarie e griglia di interventi ▪ Individuazione risorse finanziarie disponibili Analisi di sostenibilità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecnica, ambientale, sociale, economico-finanziaria, amministrativo-istituzionale 	Condivisione delle scelte: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incontri e workshop 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convegno finale ▪ Mostra materiali cartografici ▪ Candidatura alla "rete delle città strategiche" (RECS) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Documento Definitivo di PS ▪ Programma di Gestione e DataBase parco progetti

■ I Temi del Piano

I principali temi individuati per l'individuazione delle linee strategiche sono i seguenti:

- **Infrastrutture, mobilità e sviluppo urbano**
- **Turismo ambiente e cultura**
- **Sistema produttivo, filiere agricole e agroindustriali e sviluppo rurale**
- **Politiche di Welfare**

■ Documenti

La sezione contiene i documenti che vengono man mano prodotti o, come nel caso del documento preliminare, abstract degli stessi.

■ Agenda appuntamenti

Si divide in due sottosezioni ed in particolare:

- **Realizzati**

Il Convegno di lancio

[Locandina](#)

[Slide](#)

[Calendario](#)

- **In programma**

per ciascun evento realizzato vengono di volta in volta pubblicati i documenti prodotti.

■ Contatti

Contiene i riferimenti del gruppo di lavoro coinvolto nell'implementazione del PS

■ Rassegna stampa

Contiene l'elenco degli articoli contenenti informazioni e notizie sul PS

■ Bandi di interesse

Per ciascuna delle tematiche di riferimento del PS viene fornito un aggiornamento dei bandi di interesse attraverso i quali è possibile accedere a forme di finanziamento.

■ News

Nella sezione news è possibile reperire tutte le informazioni o le notizie utili riguardanti il processo di pianificazione strategica.

5.4 Abstract interviste testimoni privilegiati

5.5 Report degli esiti dei tavoli tematici

REPORT TAVOLO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Dall'incontro dei partecipanti al Tavolo attività produttive sono emerse proposte in ordine ad alcuni progetti, così detti, immateriali, ma anche una serie di infrastrutture collegate allo sviluppo economico del territorio.

In prima istanza è emerso come la logica della contribuzione alle Imprese sia per quanto riguarda i fondi ex insicem che per altri fondi che sono gestiti a livello locale piuttosto che a livello Regionale dovrebbe seguire un criterio di premialità dei fattori di competitività e dei fattori occupazionali.

Inoltre ritorna il tema dell'aggregazione delle Imprese e delle reti di imprese oltre che la valorizzazione del distretto orticolo.

La Formazione continua viene individuata come leva dello sviluppo e, quindi, occorre privilegiare i progetti che attivano integrazione tra l'università e le imprese.

L'intervento del Prof. Schillaci, in rappresentanza dell'università di Catania, ribadisce la necessità di avere una vision dello sviluppo collegata all'occupazione (tema che ritorna) e a strutture multiservizi per le imprese.

Un punto di forza è rappresentato, sicuramente delle piccole e medie dimensioni delle Imprese e, quindi dal ruolo centrale dell'imprenditore, Il professore sottolinea ancora una volta l'importanza del collegamento tra l'università e le imprese.

Occorre incentivare le reti multipoint fra Università, scuole, enti di formazione e imprese con il sostegno dei servizi per l'impiego e il collegamento agli sportelli Multifunzionali della Regione Siciliana.

Occorre attivare progetti a sostegno dei prodotti di nicchia che possono rappresentare un punto di forza dell'economia del territorio, puntare su identità ben precise.

Il ricorso all'energia alternativa e, comunque, collegata ai sistemi produttivi agricoli può rappresentare un elemento di risparmio economico e, pertanto, andrebbe supportato con adeguati e appositi contributi.

- Serre Fotovoltaiche.
- Biomassa collegata a sistemi di riforestazione.
- Indotto alle aziende produttrici di pannelli fotovoltaici.

Il presidente della So.Svi. evidenzia l'importanza di attenzionare i sistemi produttivi Industria e servizi facendo la considerazione che il territorio Ibleo esprime un distretto dell'Alluminio molto avanzato che comprende tutte le tipologie d'impresе della filiera, vale a dire dalla produzione del profilato, alla produzione degli accessori e alle moltissime imprese artigiane di manufatti in alluminio.

Un altro aspetto importante dell'economia Iblea è rappresentato dalla presenza di aziende leader nel settore informatiche, in particolare, della produzione del software.

Appare evidente la necessità di dotarsi di un centro Multiservizi a sostegno delle imprese, che possa accompagnare i processi di produzione, ma soprattutto quelli di internazionalizzazione.

L'alta formazione collegata all'imprenditoria e la presenza degli imprenditori nei processi formativi fin dalla progettazione degli interventi.

- **Patto formativo Locale.**

La necessità di monitorare i bisogni formativi delle imprese e del territorio in modo da indirizzare la programmazione formativa regionale.

Per favorire il consolidamento delle Imprese esistenti e l'insediamento di nuove imprese con una particolare attenzione ai giovani e alle donne la proposta di dotare il territorio del PS di un incubatore d'impresa che assolva, anche il ruolo sociale dei servizi S.A.L. e sviluppo dell'imprenditoria sociale.

L'infrastruttura immateriale che risponde a queste esigenze è **l'incubatore d'impresa.**

REPORT TAVOLO TEMATICO "Turismo, Ambiente e Cultura"

FIAB (Prof. Schillaci):

- MANCA UN PUNTO DI RIFERIMENTO COMUNE: una regia che dia le indicazioni comuni a tutti;
- MARKETING TERRITORIALE ALL'ESTERO: puntare sul turismo estero, e quindi su una fruizione diffusa;
- Bisogna puntare sulla FORMAZIONE DEGLI OPERATORI NEL SETTORE.

ASSESSORE TURISMO E CULTURA Comune di Scicli (Giannone):

- Già finanziato un SISTEMA INFORMATIZZATO DI PROGRAMMAZIONE DI EVENTI dei Comuni Unesco, Siracusa e delle Sovrintendenze
- DESTAGIONALIZZAZIONE DEL TURISMO

SOVRINTENDENZA (arch. Rizzuto, arch. Greco) :

- 1° Passo: RISPETTO DEL TERRITORIO → tutela dei beni paesaggistici, mantenimento delle attività e dei caratteri agricoli del paesaggio, tutela dai fattori di inquinamento antropico, protezione delle specie arboree e arbustive presenti nel territorio, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, ecc.
- Realizzare un MUSEO ARCHEOLOGICO di rilievo;
- Realizzare una RETE PEDONALE E CICLABILE che colleghi i comuni montani con la costa in modo da riscoprire l'identità dei posti, così da decongestionare le zone di mare;
- DELOCALIZZARE IL SISTEMA DI COLTURE INTENSIVE (serre) insistente nella fascia costiera in modo da usufruire della stessa ai fini turistici alberghieri
- Sviluppare l'idea di ALBERGO DIFFUSO

Dott. Fuggetta:

- OPERATORI INAFFIDABILI → creare dei momenti di formazione, creare una cultura del servizio;
- SISTEMA INFORMATIVO → REALIZZARE UN PORTALE, andando oltre la semplice attuazione studiando il modo migliore e più efficace per la futura gestione;
- DESTAGIONALIZZAZIONE DEL TURISMO, in modo da allargare la forbice dei periodi di visita dei turisti

DIRETTORE PROVINCIALE CONFINDUSTRIA RAGUSA (Avv. Vaccarino) :

- VISION TURISTICA → capire cosa si vuole ottenere puntando sul turismo, quale tipo di turismo si vuole sviluppare e in quale direzione dal punto di vista turistico si vuole andare (la Provincia potrebbe avere un ruolo determinante nel dare le indicazioni giuste);
- FORMAZIONE → bisogna puntare sulla formazione degli operatori del settore, intesi non solo come dipendenti ma anche come imprenditori;
- QUALITA' DEI SERVIZI → è fondamentale non solo essere dotati di tutti quei servizi che agevolano e facilitano lo sviluppo turistico (mobilità, trasporti, aeroporto di Comiso, porto di Marina di Ragusa, ecc.), ma bisogna puntare sulla qualità degli stessi
- SISTEMA INFORMATIVO → REALIZZARE UN PORTALE, andando oltre la semplice attuazione studiando il modo migliore e più efficace per la futura gestione;
- DESTAGIONALIZZAZIONE DEL TURISMO, in modo da allargare la forbice dei periodi di visita dei turistica

Tavolo tematico Infrastrutture, mobilità, sviluppo urbano

Dott. Schillaci (FIAB – Federazione Italiana Amanti della Bicicletta)

- Necessità di collaborazione da parte degli Enti pubblici per l'approvazione in tempi rapidi dei progetti definitivi da candidare a finanziamento asse 3 POR 2007-2013 (recupero ex ferrovie, trazzere, ecc.);
- Ridurre gli sprechi idrici mediante l'incentivazione di forme di recupero delle acque grigie;

- Recupero delle ex ferrovie dismesse:
- Piano per la mobilità non motorizzata
- Tutela del paesaggio nella scelta delle infrastrutture

Comune di Scicli

- Critica sulla metodologia impiegata: decidere prima quali siano gli obiettivi generale e scegliere poi le infrastrutture necessarie;
- Riproporre l'esperienza del "Treno Barocco";
- Funivia su Scicli per collegamento colle S. Matteo;
- Potenziamento delle ferrovie;
- Difesa del suolo: inquinamento dei terreni causato dal sovra sfruttamento degli stessi e dall'uso di fertilizzanti chimici; investire in nuove tecnologie agricole ecosostenibili;
- Riqualificazione dei locali dell'ex mercato dei fiori
- Riqualificazione degli immobili esistenti (Progetto "Paese Albergo");
- Attività turistiche: obbligo di consumo di prodotti tipici locali nelle strutture ricettive turistico-alberghiere;
- Utilizzo del finanziamento vincolato per la Piscina Comunale a Scicli
- Incentivare le fonti energetiche alternative (minieolico, rifiuti, fotovoltaico)

Dott. Fuggetta (Confindustria sez. turismo)

- Porto di Pozzallo: 2° call europea progetto "Marco Polo" autostrade del mare: progetto trasporto merci via mare dal porto di Pozzallo al porto di Taranto;
- Porto di Pozzallo: adeguamento del porto di Pozzallo per l'attracco delle navi da crociera;
- Aree di sosta: aree di sosta per usi di protezione civile da utilizzare anche come aree di sosta per camper;
- Uso delle biomasse: riforestazione dei boschi e pratiche rotative, uso di colture "no food" da impiegare come biomassa per la produzione di energia alternativa;
- Necessità di poter bypassare le città, in particolare lungo la fascia costiera;
- Progetto "Albergo diffuso": necessità di una legge ad hoc;

- Impiantistica sportiva da mettere a disposizione di società ciclistiche e calcistiche provenienti dal Nord Europa per gli allenamenti nei periodi invernali;

Ing. Galesi

- Completare gli interventi dei PIT di Ragusa e di Scicli
- Rivalutare le strade secondarie per la fruizione del territorio e del paesaggio

Prof.ssa Giuseppina Pavone – Università di Catania

- Abbattimento barriere architettoniche

Dott. Giampiero Saladino – Assindustria Ragusa

- Scelta delle priorità tra ciò che è possibile ed importante fare nel campo delle infrastrutture;
- Scelta del modello di sviluppo prioritaria alla scelta degli interventi infrastrutturali;
- Nell'ottica della grave crisi economica che sta attraversando il nostro paese occorre dare priorità agli interventi finalizzati al completamento di ciò che è rimasto incompleto e alla manutenzione delle infrastrutture esistenti;

Dott. Conti - Legambiente

- Risoluzione del problema dei rifiuti che incide negativamente sull'immagine del territorio e quindi sul turismo;
- Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici;
- Ottica di sistema nel campo dei rifiuti;
- Recupero del patrimonio edilizio rurale.

REPORT TAVOLO TEMATICO WELFARE

Dagli intervenuti al tavolo tematico del welfare, più che delle vere e proprie proposte progettuali, sono emerse alcune indicazioni che possono essere tradotte in proposte di progetto per il piano strategico.

Emerge il bisogno di collegare il sistema del welfare locale al sistema produttivo attraverso criteri di sostenibilità valorizzare, conseguentemente, le tradizioni.

Porre attenzione alla vivibilità e alla qualità della vita nei centri storici in relazione alla prima accoglienza della popolazione immigrata.

Concentrare l'attenzione sui temi dell'orientamento e della qualificazione delle risorse umane.

Si sottolinea l'esigenza rispetto ai servizi socio-sanitari di modificare il modo di leggere la realtà e di intervenire, in sostanza è quanto previsto dal piano di zona che si sforza di attivare un sistema di intervento basato sulla relazione di aiuto.

Un primo gruppo di progetti può essere rappresentato da:

1. Osservatorio territoriale delle politiche di welfare locale in base a degli indicatori di benessere sociale condivisi. Bilancio Sociale e Bilancio Di Genere finalizzati alla razionalizzazione delle risorse.
2. Adozione di un piano di comunicazione del welfare municipale.

Occorre mirare a una migliore qualità della vita, in particolare nei centri storici, creare spazi di aggregazione giovanile e rendere le città accessibili alle persona diversamente abili, agli anziani, ai bambini.

In questa ottica si collocano un altro gruppo di progetti:

3. Rivitalizzazione del centro storico.
4. Rimozione delle barriere architettoniche e accessibilità dei sistemi.
5. Spazi di aggregazione giovanile e Interculturali.
6. La città dei Bambini.

Dalla discussione del Tavolo tematico emerge in modo chiaro l'esigenza di integrare maggiormente i servizi sanitari e quelli sociali sul piano sostanziale e sul piano metodologico, per esempi con un protocollo unico fra i comuni e l'ASL.

Si sottolinea la dimensione asimmetrica Pubblico – privato e la necessità di privilegiare la ricaduta sul bisogno.

Esistono servizi eccellenti che, tuttavia, sono carenti nella loro integrazione e nella comunicazione.

Occorre evitare la sovrapposizione di servizi sullo stesso comune.

Occorre pervenire a un potenziamento della domiciliarità dei servizi, aumento delle strutture residenziali e dei servizi ambulatoriali.

L'inclusione sociale e la multiculturalità devono essere viste come risorse non basate, soltanto sul principio di assistenza.

Rafforzare i processi di sostegno alla genitorialità con interventi mirati a rafforzare l'integrazione fra scuola e famiglia.

Nel sistema scolastico e formativo locale occorre valorizzare le azioni di orientamento e rafforzare le politiche del lavoro.

La formazione nei servizi sociali risente di carenza del rapporto con i bisogni formativi complessivi del settore e occorre indirizzare le attività formative anche al personale della PP.AA.

Potenziare i centri Interculturali in relazione ai centri giovanili, formare gli operatori Italiani per comunicare con gli immigrati.

7. Sistema formativo integrato degli operatori e degli Assistenti Sociali.
8. Rapporto con gli enti di formazione per la erogazione di corsi rispondenti ai bisogni del settore.
9. Ampliamento dei profili professionali e delle figure professionali.
10. Integrazione con i servizi regionali di orientamento attraverso la costruzione di reti fra i soggetti preposti.
11. Istituzionalizzare le forme di inserimento lavorativo delle fasce deboli e degli immigrati. Avviamento e istituzionalizzazione del servizio S.A.L. e Incubatore d'impresa Sociale.
12. Spazio Famiglia: Formazione per le Famiglie, rafforzamento del nucleo familiare come luogo di cura con la domiciliarizzazione dei servizi, rafforzamento dell'educativa domiciliare con azioni di monitoraggio e valutazione di processo.
13. Conciliazione dei tempi della vita e del lavoro: comunicazione e sensibilizzazione, asili nidi diffusi interaziendali, accordi istituzionali per la definizione dei tempi.

Dall'ultimo intervento emerge l'esigenza di collegare il piano strategico con il piano di zona e individuare nelle politiche di welfare locale una logica ed una strategia di sviluppo attraverso la centralità e la valorizzazione dell'impresa sociale, tutto ciò in coerenza con i progetti sopra citati può essere integrato con i seguenti obiettivi:

- 14. Sistema di promozione dell'impresa sociale.
- 15. Piano d'azione locale per l'inclusione sociale.
- 16. Agenzia per la casa.
- 17. Agenzia per il microcredito

In fine sull'università viene sottolineata un esigenza diffusa che sia collegata alle peculiarità territoriali e ai sistemi produttivi del territorio.

5.6 Schede di registrazione dei partecipanti ai tavoli tematici

5.7 Decreto Regione Siciliana di costituzione del Parco Progetti regionale

5.8 Bando Ministero Ambiente "FONDO Kyoto"

5.9 Bozza di programma del convegno di presentazione del documento intermedio di Piano Strategico